

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 DICEMBRE 2023, N. 2206**

- 2 N.2206/2023 - Approvazione Piano Emergenza Dighe (PED) della diga del Conca (RN)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 DICEMBRE 2023, N. 2278**

- 92 N.2278/2023 - Approvazione del primo stralcio del Piano regionale di protezione civile e delle indicazioni metodologiche sulla realizzazione delle carte regionali delle aree a pericolosità incendi di interfaccia e delle aree di potenziale distacco valanghe - PRA (Potential Release Areas)

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 DICEMBRE 2023, N. 2279**

- 159 N.2279/2023 - Approvazione degli Standard formativi per il volontariato di protezione civile dell'Emilia-Romagna

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 DICEMBRE 2023, N. 2206

**Approvazione Piano Emergenza Dighe (PED) della diga del Conca (RN)**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “*Codice della protezione civile*” e ss.mm.ii.
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri dell’8 luglio 2014 (G.U. n. 256 del 4/11/2014) “*Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*”;
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2015 (G.U. n. 75 del 31/03/2015) “*Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE*” e ss.mm.ii.;
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 (G.U. n.160 del 6/07/2021) recante “*Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione civile*”;
- la Legge Regionale 7 febbraio 2005, n. 1 “*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile*” e ss.mm.ii., per quanto applicabile;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*” e ss.mm.ii., con la quale, in coerenza con il dettato della Legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*”, è stato riformato il sistema di governo territoriale a cominciare dalla ridefinizione del nuovo ruolo istituzionale della Regione e, quindi, anche dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile (artt. 19 e 68), quest’ultima ridenominata “*Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile*” (d’ora in avanti, per brevità, “*Agenzia*”);
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1761 del 30 novembre 2020 “*Aggiornamento del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” di cui alla Deliberazione di Giunta regionale n.962/2018*”;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1103 del 4 luglio 2022 “*Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al Codice di protezione civile e approvazione dello schema di “Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)*”;
- la Deliberazione della Giunta regionale n. 228 del 20 febbraio 2023 “*Approvazione dei documenti “Schema per la predisposizione dei piani di Protezione Civile a livello provinciale/città metropolitana e d’ambito” e “Servizio di dati geografici ai fini di pianificazione di Protezione Civile”*”;

Rilevato che la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 luglio 2014, sopra menzionata, prevede che:

- la Regione, in raccordo con le Prefetture-UTG territorialmente interessate, relativamente alla pianificazione e gestione delle emergenze delle grandi dighe, predisponga e approvi un Piano di emergenza regionale (PED), per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico (rischio idraulico a valle) ovvero dall’ipotetico collasso dello sbarramento (rischio diga);
- il Documento di protezione civile concorre a costituire il quadro di riferimento per la redazione del Piano di Emergenza Diga (PED) relativo ai territori che possono essere interessati dagli effetti derivanti dalla presenza della stessa;
- i PED sono parte integrante della pianificazione provinciale e, ove predisposta, della pianificazione regionale (articolo 1bis DL 59/2012 convertito in L 100/2012);
- i Comuni, i cui territori possono essere interessati da un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso dello sbarramento, devono prevedere nel proprio Piano di emergenza comunale o intercomunale una sezione dedicata a specifiche misure organizzata per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED;

Rilevato altresì che:

- con nota n. 22335 del 03/11/2015 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Dipartimento per le infrastrutture, i sistemi informatici e statistici – Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche ha trasmesso al Dipartimento della Protezione Civile la richiesta alla Commissione speciale di protezione civile di comunicare alle protezioni civili regionali di promuovere e coordinare, per i territori di competenza, le attività di competenza regionale di cui al punto 2.4 della predetta Direttiva del P.C.M. dell’8/7/2014;

- con nota n. 24642 del 02/12/2015 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Direzione Generale per le Dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche – Ufficio Tecnico per le dighe di Milano, acquisita agli atti dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile – d’ora in poi “Agenzia” con prot. PC/2015/0013502 del 03/12/2015, ha richiesto a quest’ultima di promuovere e coordinare le attività di competenza regionale;
- con nota PC./2020/9532 del 24/02/2020 l’Agenzia, in seguito al lavoro svolto dal tavolo tecnico di coordinamento per le attività di aggiornamento dei Documenti di Protezione Civile, ha definito per la diga del Conca:
  - l’Autorità idraulica di riferimento per l’asta fluviale a valle della diga;
  - la portata massima transitabile a valle della diga;
  - la soglia di attenzione scarico diga e la soglia incrementale;
- l’U.T. Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Rimini dell’Agenzia con riferimento ai parametri Q<sub>Am</sub>, Q<sub>min</sub>, ΔQ di cui alla Direttiva del P.C.M. del 08/07/2014, con nota prot. PC/2020/9532 del 24/02/2020, ha trasmesso i valori concordati in sede di Tavolo Tecnico;
- l’U.T. Sicurezza territoriale e Protezione Civile di Rimini, in previsione dell’imminente approvazione del Documento di Protezione Civile della diga del Conca e in attuazione della Direttiva del P.C.M. del 08/07/2014, con nota Prot. 58359.U del 29/08/2023:
  - ha convocato un incontro per la condivisione di una bozza del Piano di Emergenza della Diga del Conca con tutti i soggetti interessati;
  - ha trasmesso contestualmente a tutti i soggetti interessati la bozza del Piano di Emergenza della Diga del Conca ed i relativi allegati, al fine di consentire a questi ultimi di formulare eventuali osservazioni, proposte di modifica e la validazione dei contenuti;
- con Decreto Prefettizio della Prefettura - U.T.G. di Rimini n. 61634 del 03/10/2023 è stato approvato il Documento di Protezione Civile della Diga del Conca;
- in seguito al percorso di condivisione e partecipazione con gli Enti e le strutture operative interessate sono state recepite le seguenti osservazioni/integrazioni:
  - aggiornamento e riallineamento delle rubriche telefoniche;
  - presa d’atto delle modalità di gestione del guado d’alveo posta a valle della diga definite di concerto da parte dei Comuni concessionari di tale guado, della società Romagna Acque-Società delle fonti e dell’Agenzia regionale per la sicurezza e la protezione civile – UT Rimini, come risultanti dal verbale dell’incontro avvenuto in data 4 maggio 2023 e trasmesso alla Prefettura di Rimini con nota prot. n. 36962/2023 nella quale si dava atto che le soluzioni convenute e sottoscritte nel suddetto verbale si possono considerare misure sufficienti a garantire la sicurezza della gestione della passerella ciclopedonale posta a valle della diga del Conca in occasione delle manovre ordinarie e straordinarie di apertura degli organi di scarico della Diga a carico del Gestore;

Atteso che con nota prot. 0072755.U del 26.10.2023, l’U.T. Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Rimini, ha trasmesso gli elaborati definitivi del PED della Diga del Conca alla Prefettura di Rimini, al fine del raccordo previsto dal paragrafo 4 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 luglio 2014 “Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”, acquisendo agli atti dell’Agenzia con prot. n.13.11.2023.0077454.E, parere favorevole;

Valutato di poter procedere con l’approvazione del Piano di Emergenza della Diga del Conca e dei relativi allegati;  
Richiamate:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43, “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavori nella Regione Emilia-Romagna”;
- la D.G.R. n. 468 del 10 aprile 2017 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, unitamente alle relative circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13.10.2017 e PG/2017/779385 del 21.12.2017, concernenti indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni;
- la determinazione dirigenziale n. 700 del 28 febbraio 2018 dell’Agenzia “Recepimento della deliberazione di Giunta regionale n. 468/2017 recante “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;
- la determinazione dirigenziale n. 2657 del 01 settembre 2020 dell’Agenzia “Adozione sistema controlli interni all’Agenzia in attuazione della DGR 468/2017 e della determinazione dirigenziale n. 700/2018”;
- la propria delibera n. 325 del 7 marzo 2022: “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;
- la propria delibera n. 426 del 21 marzo 2022: “Riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;
- la determina del Direttore n. 1049 del 25/03/2022 dell’Agenzia “Riorganizzazione dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile a seguito del nuovo modello organizzativo e gestione del personale. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga delle posizioni organizzative”;

- la propria delibera n. 474 del 27 marzo 2023 avente ad oggetto “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell’entrata in vigore del nuovo Ordinamento Professionale di cui al titolo III del CCNL Funzioni Locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;
- la determina del Direttore n. 4095 del 09/11/2022 recante “Approvazione del nuovo regolamento di organizzazione e contabilità dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile”, approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 457 del 27/03/2023;
- la determina del Direttore n. 3653 del 09/11/2023 recante “Riassetto della micro-organizzazione con modifica declaratorie e denominazioni di aree di lavoro dirigenziale e contestuale spostamento posizioni E.Q.”;

Visti infine:

- il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016;
- la propria deliberazione n. 380 del 13/03/2023: “approvazione piano integrato delle attività e dell’organizzazione 2023-2025” e ss.mm.ii.;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Vicepresidente Assessore a transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile;

A voti unanimi e palesi;

delibera

1. di approvare il Piano di Emergenza Diga (PED) della diga del Conca, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di trasmettere il testo integrale del presente atto ai soggetti destinatari delle comunicazioni di cui al capitolo 4.2 dell’allegato Piano di Emergenza Diga (PED) della diga del Conca;
3. di autorizzare il Direttore dell’Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile ad apportare, con proprio provvedimento, le eventuali modifiche ritenute necessarie e/o opportune al contenuto degli Allegati del Piano di Emergenza Diga (PED) della diga del Conca, dandone idonea e tempestiva diffusione ai soggetti interessati;
4. di pubblicare integralmente la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, nonché nelle forme previste dall’ordinamento regionale, nel rispetto delle disposizioni di cui al Decreto legislativo n. 33 del 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte di pubbliche amministrazioni”.

Regione Emilia-Romagna  
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

---

# PIANO DI EMERGENZA DIGA DEL CONCA

Anno redazione Piano 2023

Atto di approvazione Delibera di Giunta Regionale n. **xxx** data **dd/mm/aaaa**

Piano di Emergenza Diga  
Diga del CONCA

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>6</b>
2.1 Bacino del Fiume Conca.....	6
2.2 Diga del CONCA .....	8
2.3 Sismicità dell'area.....	11
<b>3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI .....</b>	<b>12</b>
3.1. Aree interessate dagli scenari d'evento .....	12
3.2. Elementi esposti .....	13
3.3. Centri operativi di coordinamento .....	17
3.4. Aree e strutture di emergenza .....	18
3.5. Materiali e mezzi .....	18
3.6. Cartografie.....	19
<b>4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA .....</b>	<b>20</b>
4.1. Parametri di attivazione delle fasi.....	21
4.1.1. Rischio diga.....	21
4.1.2. Rischio idraulico a valle .....	23
4.2. Comunicazione per l'attivazione delle fasi.....	24
4.2.1. Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. (Gestore).....	24
4.2.2. Agenzia ARSTePC – Centro Operativo Regionale .....	26
<b>5. MODELLO D'INTERVENTO .....</b>	<b>27</b>
5.1. Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A. (gestore) .....	28
5.2. Agenzia ARSTePC – Centro Operativo Regionale .....	32
5.3. Ufficio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile di Rimini ( <i>autorità idraulica</i> ) .....	34
5.4. ARPAE-SIMC - Centro Funzionale .....	36
5.5. Prefettura - UTG di Rimini .....	37
5.6. Comuni di Cattolica, Misano Adriatico e San Giovanni in Marignano (e ATO Riviera del Conca)	39
5.7 Provincia di Rimini .....	42
5.7. Vigili del Fuoco (Comando provinciale di Rimini).....	44
5.8. Sanità AUSL ROMAGNA - 118 Romagna Soccorso .....	46
5.9. Enti gestori di reti ed infrastrutture .....	47
5.10. Area geologia suoli e sismica.....	49
5.11. Coordinamento provinciale e associazioni di volontariato .....	50
<b>6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....</b>	<b>52</b>

Regione Emilia-Romagna  
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

---

<b>7. RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>54</b>
7.1. Normativa e provvedimenti nazionali .....	54
7.2. Normativa e provvedimenti regionali e provinciali .....	55
<b>8. ALLEGATI .....</b>	<b>56</b>
Allegato 1. Modello per le comunicazioni .....	57
Allegato 2. Elenco dei soggetti destinatari delle comunicazioni .....	59
Allegato 3. Elementi esposti .....	60
Allegato 4. Strutture operative.....	62
Allegato 5. Aree logistiche per l'emergenza .....	65
Allegato 6. Materiali e mezzi .....	67
Allegato 7. Cartografia.....	69

---

## SIGLE E ACRONIMI

Agenzia/ARSTePC =	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna – Settore coordinamento tecnico sicurezza territoriale e protezione civile
COR =	Centro Operativo Regionale dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile della Regione Emilia-Romagna
USTPC – RIMINI=	Ufficio territoriale sicurezza territoriale e protezione civile di Rimini
ARPAE-SIMC CF=	Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia della Regione Emilia-Romagna - Servizio Idro-Meteo-Clima - Centro Funzionale
Prefettura RN - UTG =	Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Rimini
DG Dighe =	Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)
UTD =	Ufficio Tecnico per le Dighe della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)
FCEM =	Foglio Condizioni di Esercizio e Manutenzione
DPC =	Documento di Protezione Civile
PED =	Piano di Emergenza Diga



Regione Emilia-Romagna  
Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

## 1. PREMESSA

Tra gli "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe", emanati con direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, vi è la predisposizione e l'approvazione, da parte di ciascuna regione, in raccordo con le Prefetture - UTG territorialmente interessate, di un piano di emergenza su base regionale (denominato PED) per ciascuna grande diga.

Relativamente al territorio della provincia di Rimini è redatto il presente piano per la diga del Conca che, per volume d'invaso dello sbarramento risponde ai requisiti di "grande diga"<sup>1</sup> finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso.

Il presente piano viene elaborato tenendo in considerazione quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga del Conca, approvato dalla Prefettura - UTG di Rimini con Decreto Prefettizio n. 61634 del 03/10/2023 ed acquisito agli atti dall'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna - Settore sicurezza territoriale e protezione civile Romagna, Ufficio Territoriale di Rimini con prot. n. 09.10.2023.0068924.E . Il PED resta valido anche in caso di successive revisioni al DPC tali da non renderne necessario l'aggiornamento.

Il presente piano, in accordo con tali indirizzi, è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso della Diga del Conca, la quale, per volume d'invaso dello sbarramento, risponde ai requisiti di "grande diga". Esso riporta:

- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati e l'organizzazione dei centri operativi.

Ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i comuni i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso della diga prevedono nel proprio piano di emergenza comunale, di cui agli artt. 12 e 18 del DLgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle del presente PED.

Il contenuto del presente Piano di Emergenza Diga rappresenta la situazione aggiornata al momento della stesura e approvazione del Documento con Deliberazione della Giunta regionale.

<sup>1</sup> opere di sbarramento, dighe di ritenuta o traverse, che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 2.1 BACINO DEL FIUME CONCA

La diga è impostata sulla parte terminale del Fiume Conca.

Il Fiume Conca è un corso d'acqua a carattere torrentizio che nasce a oltre 1200 metri di altitudine dal monte Carpegna (1415 m s.l.m.), nel comune di Montecopiolo, in territorio della provincia di Rimini.

Ha un corso di circa 47 km che si dispiega nella vallata tra i territori delle Province di Rimini e Pesaro, fino a sfociare nel mare Adriatico nel comune di Misano Adriatico. Il tratto superiore presenta diversi piccoli affluenti, nessuno dei quali caratterizzato da apporti idrici particolarmente significativi, mentre l'unica confluenza di rilievo, il Rio Ventena di Gemmano, è presente nel tratto inferiore, così come la Fossa del Molino ed il Ruscello.

Attraversa le località di Monteboaggine, Monte Cerignone, il territorio comunale di Monte Grimano Terme fino a raggiungere la piana di Mercatino Conca da dove il suo letto si allarga e il suo corso rallenta. Il fiume poi rientra in provincia di Rimini attraversando le Fratte di Sassofeltrio, Santa Maria del Piano di Montescudo-Montecolombo, toccando Taverna, Morciano di Romagna, San Clemente, Pianventena, San Giovanni in Marignano, per riversarsi, presso Portoverde, nel mare Adriatico.

Il bacino idrografico del Conca (152 km<sup>2</sup>) ha una forma estremamente stretta ed allungata ed è delimitato in sinistra idraulica dal Marecchia, dal Marano e dal Melo e in destra dal Ventena e dal Foglia.

In prossimità della chiusura dell'areale tributario montano, immediatamente a monte dell'attraversamento dell'autostrada A14, è ubicato lo sbarramento che dà luogo all'invaso del Conca.

Il tratto di pianura vero e proprio, a valle dello sbarramento è molto breve (circa 2,4 km), bagna in sponda sinistra il Comune di Misano Adriatico ed in sponda destra i Comuni di San Giovanni in Marignano e Cattolica.

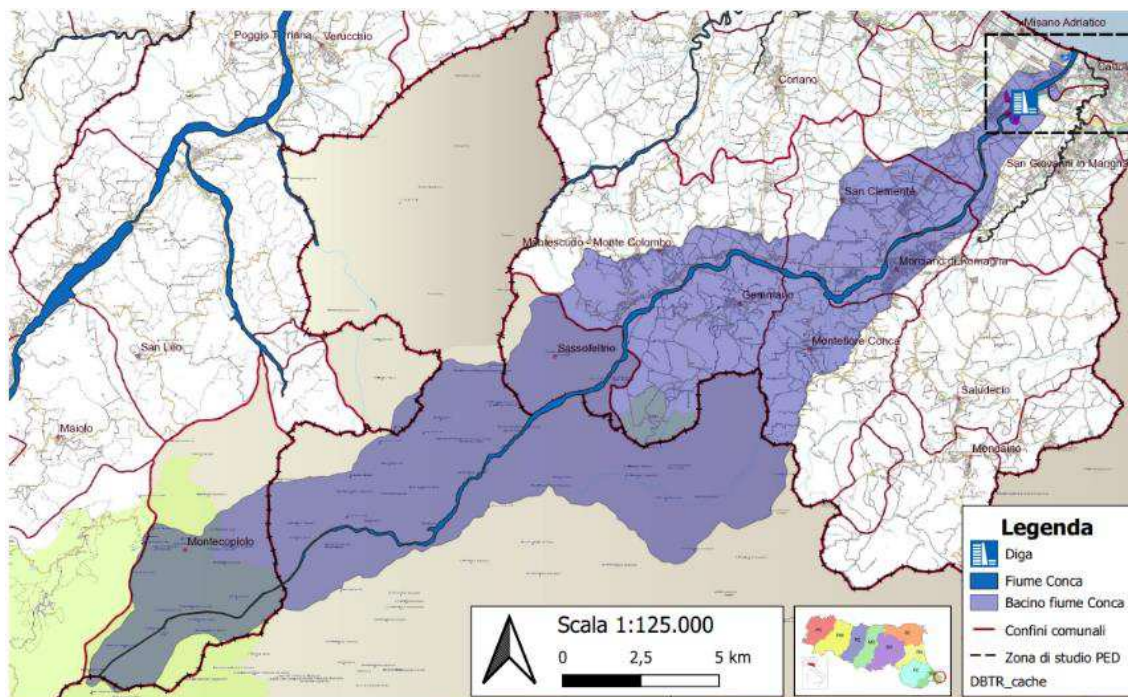


Fig. 1 - Inquadramento territoriale bacino fiume Conca

Regione Emilia-Romagna  
Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile



Figura 2 - Inquadramento satellitare a valle



Figura 3 - Dettaglio sbarramento

## 2.2 DIGA DEL CONCA

La diga, che prende il nome dal fiume Conca, venne costruita per andare incontro all'esigenza di migliorare l'approvvigionamento idrico delle zone costiere della Romagna meridionale, a fronte della crescita del turismo estivo degli anni '60 e dell'aumento demografico della popolazione locale.

La soluzione che i comuni di Riccione, Cattolica, Misano e Gabicce adottarono fu quella della realizzazione di uno sbarramento sul fiume Conca al fine di creare un serbatoio artificiale che, contenendo parte delle portate primaverili, integrasse le portate di magra estive e consentisse la ricarica naturale delle falde del Conca da cui attingono i pozzi dei comuni interessati.

L'ubicazione della diga è tra i comuni di San Giovanni in Marignano e Misano Adriatico, a monte dell'autostrada tra il colle di Montalbano e la piana di Santamonica.

La costruzione dello sbarramento, cominciata nel 1971, è terminata nel 1973. La diga è entrata in funzione nel 1983. Le acque dell'invaso sono utilizzate per uso idropotabile. La regolazione idraulica delle acque del Conca tramite la Diga consente, da un lato, la funzione di ricarica della falda e, dall'altro, la potabilizzazione delle acque tramite un impianto di trattamento posto in prossimità della diga stessa.

Tale impianto, situato nel comune di S. Giovanni in Marignano, tratta acqua di superficie proveniente dal fiume in questione. Una volta potabilizzata, l'acqua viene accumulata in vasca e consegnata ad Hera spa. L'impianto è attivo durante il periodo estivo ed è sottoposto a un continuo monitoraggio.

Il serbatoio, la cui capacità utile di progetto era di 2.200.000 m<sup>3</sup>, consente la ricarica delle acque sotterranee e l'approvvigionamento idrico con il trattamento dell'acqua di stoccaggio.

Il corpo centrale dello sbarramento è costituito da una diga muraria a gravità ordinaria in calcestruzzo ad andamento rettilineo (lunghezza 273,9 m), nella parte centrale è presente lo scarico di superficie. Lo sbarramento è completato alle due estremità da due argini in materiali sciolti: l'argine sinistro (lunghezza 227,10 m) è costituito da una diga in materiali sciolti in terra zonata munita di nucleo centrale in materiali coesivi con inglobata una paratia di calcestruzzo, il paramento di monte ha una pendenza di 2:1 mentre quello di valle ha un profilo pseudo orizzontale che si estende dal coronamento fino ad arrivare al rilevato parallelo dell'autostrada presente a valle diga; l'argine destro (lunghezza 75,0 m) possiede la sola paratia inglobata, il paramento di monte ha una pendenza di 2:1 mentre quello di valle ha un profilo pseudo orizzontale che si estende dal coronamento fino ad arrivare ad una stradina adiacente all'autostrada. Il coronamento è carrabile, non è aperto al pubblico, ha uno sviluppo totale di 576 m, quota 19,00 m s.l.m. e larghezza minima di 3,0 m.

Gli organi di scarico della diga sono i seguenti:

- 1) scarico di superficie, costituito da quattro soglie sfioranti con ciglio a quota 12,00 m s.l.m. Ciascuna luce ha un'ampiezza netta di 10 m, con paratoia a settore (altezza 3,65 m) munita di ventola sul ciglio superiore (altezza 1,35 m), per un'altezza totale di 5,0 m. La ventola ha apertura automatica e volontaria.
- 2) scarico di fondo, costituito da una tubazione di acciaio del diametro 1,0 m, con quota d'asse all'imbocco di 10,30 m s.l.m. ed allo sbocco di 9,80 m s.l.m. La tubazione è annegata entro il concio 11, al piede della torre di presa. La tubazione è intercettata sul paramento di monte da una paratoia piana a comando oleodinamico.

Secondo il disciplinare di concessione (aggiornato al 03/08/2022), al Gestore è consentito chiudere le paratoie limitatamente al periodo aprile ÷ ottobre. Nel rimanente periodo al Gestore è fatto obbligo di mantenere parzialmente o anche totalmente aperte le paratoie in modo da contenere nel bacino un livello di invaso attorno alla quota 12,50 ÷ 12,80 m s.l.m. sufficiente per la derivazione attraverso la presa inferiore.

Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

L'accesso alla diga avviene in destra idraulica dello sbarramento tramite la Via Frassineto del Comune di San Giovanni in Marignano (diramazione di Via Cupa) la quale, parallela all'Autostrada, conduce all'impianto. Sulla spalla opposta è presente un accesso secondario con strada non asfaltata.

Nel periodo con serbatoio invasato è fissa la guardiania con un addetto in loco durante il normale orario di lavoro e in casa di guardia fuori dal normale orario di lavoro. Nel periodo con serbatoio svasato, deve essere garantita la presenza in diga di personale di guardiania in orario di ufficio dei giorni lavorativi. La casa di guardia è ubicata sulla sponda destra idraulica, nei pressi del coronamento.

A valle della Diga il torrente Conca attraversa i Comuni di Misano Adriatico (sx idraulica) e di San Giovanni in Marignano e Cattolica (dx idraulica).

Subito a valle della diga e dell'antistante viadotto autostradale, ad una distanza di circa 119 m dalle paratoie dello scarico di superficie dello sbarramento, è presente un guado d'alveo pedonale e ciclabile.

Su entrambe le sponde del fiume Conca, fino a valle della diga, sono presenti due percorsi naturalistici collegati tra loro dal guado. Sono presenti anche accessi percorribili dai mezzi di servizio per la manutenzione e dell'Autorità Idraulica, chiusi da sbarre con lucchetti ma comunque accessibili a piedi e con biciclette.

Le modalità di gestione del suddetto guado d'alveo sono definite di concerto da parte dei comuni concessionari dello stesso, la società Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. e l'Ufficio Territoriale di Rimini dell'Agenzia regionale STPC.

La problematica evidenziata circa la gestione della sicurezza del guado sommergibile riguarda gli eventi senza preavviso, connessi principalmente alle manovre straordinarie di apertura delle paratoie della diga, nel periodo di esercizio della stessa. A risoluzione della problematica gli Enti suddetti hanno convenuto le attività organizzative riportate nel verbale sottoscritto in data 04/05/2023 e trasmesso alla Prefettura -UTG di Rimini con nota prot. 08/06/2023.0036962.U.

Di seguito si riportano i dati tecnici relativi alla diga come da Documento di Protezione Civile approvato dalla Prefettura - UTG di Rimini con Decreto Prefettizio n. 61634 del 03/10/2023.

#### Caratteristiche generali

- Ente Concessionario	Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A.
- Ente Gestore:	Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A.
- Ufficio Tecnico per le Dighe di competenza:	Firenze
- Utilizzazione prevalente:	potabile
- Comuni nel cui territorio è ubicato lo sbarramento:	San Giovanni in Marignano, Misano Adriatico
- Provincia:	Rimini
- Corso d'acqua sbarrato:	fiume Conca
- Corsi d'acqua a valle:	fiume Conca
- Bacino idrografico:	fiume Conca
- Periodo di costruzione:	1971-1973 (adeguamento 1983)
- Stato dell'invaso	Esercizio normale

#### Dati tecnici

Diga del CONCA  
 Piano di Emergenza Diga

---

- Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14):	d- Dighe di tipo misto e di tipo vario
- Altezza diga ai sensi L.584/94:	9,20 m
- Volume di invaso ai sensi L. 584/94:	2,20 Mm <sup>3</sup>
- Superficie bacino idrografico direttamente sotteso:	152 km <sup>2</sup>
- Quota massima di regolazione:	17,00 m s.l.m.
- Quota di massimo invaso:	17,25 m s.l.m.

#### Portate caratteristiche degli scarichi

<b>Portata massima dello scarico di superficie alla quota di massimo invaso:</b>	1000 m <sup>3</sup> /s
<b>Portata massima dello scarico di fondo alla quota di massimo invaso:</b>	7,2 m <sup>3</sup> /s

<b>Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (Q<sub>Amax</sub>)<sup>2</sup>:</b>	360 m <sup>3</sup> /s
---	-----------------------

<b>Portata di attenzione scarico diga, comprensiva delle portate derivate o turbinate (Q<sub>min</sub>)<sup>2</sup>:</b>	120 m <sup>3</sup> /s
--	-----------------------

<b>Portata di attenzione scarico diga - soglie incrementali (ΔQ)<sup>2</sup>:</b>	60 m <sup>3</sup> /s
---	----------------------

<b>Portata, comprensiva delle portate derivate o turbinate, al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in presenza di avviso di condizioni meteo avverse (Q<sub>0</sub>):</b>	10 m <sup>3</sup> /s
--	----------------------

<b>Portata, comprensiva delle portate derivate o turbinate, al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione in caso di manovre volontarie da effettuare con preavviso in assenza di evento di piena (Q'<sub>0</sub>):</b>	10 m <sup>3</sup> /s
---	----------------------

#### Autorità idraulica a valle della diga:

Ufficio Territoriale Rimini - Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

#### Comuni con territori potenzialmente interessati dalle aree di allagamento:

Misano Adriatico; San Giovanni in Marignano; Cattolica.

<sup>2</sup> Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di convalida di Q<sub>Amax</sub>, Q<sub>min</sub> e ΔQ: Servizio Area Romagna prot. n. PC/2020/9532 del 24/02/2020

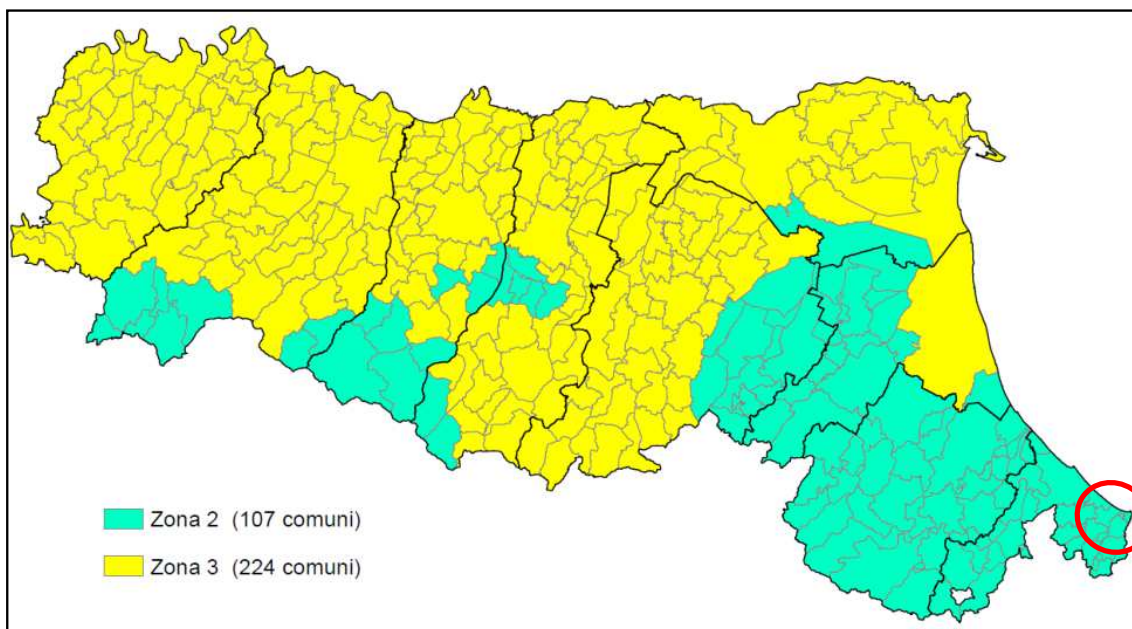
Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

## 2.3 SISMICITÀ DELL'AREA

La classificazione sismica del territorio nazionale, i cui criteri sono stati emanati con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003, prevede le seguenti 4 zone sismiche, determinate in base alla pericolosità sismica:

- Zona 1: sismicità alta
- Zona 2: sismicità media
- Zona 3: sismicità bassa
- Zona 4: sismicità molto bassa

I Comuni di San Giovanni in Marignano e Misano Adriatico su cui è ubicata la diga, come evidenziato dalla mappa sottostante di riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna (DGR Emilia-Romagna n. 1164 del 23/07/2018), sono ascritti in zona **2**, a sismicità **media** ossia in un territorio in cui sono possibili forti terremoti con un valore dell'azione sismica, espresso in accelerazione massima, di 0,34g.



4. Classificazione sismica dei Comuni della Regione Emilia-Romagna

### 3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI

#### 3.1. AREE INTERESSATE DAGLI SCENARI D'EVENTO

Ai sensi della normativa sono definiti i requisiti degli studi che i concessionari devono predisporre per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguenti a piene artificiali per manovre degli organi di scarico e piene artificiali per ipotetico collasso della diga.

Romagna Acque – Società delle Fonti spa, gestore della diga del Conca, ha commissionato l'aggiornamento dei suddetti studi allo Studio GECO Sistema (Geographic Environmental Consulting).

L'aggiornamento degli studi, conclusi nel gennaio 2023, descrivono le caratteristiche del serbatoio artificiale, dell'alveo e delle zone a valle dello sbarramento e analizza la propagazione delle onde di piena nei due scenari di rischio oggetto del presente piano, ossia:

- rilascio della massima portata degli organi di scarico
- ipotetico collasso della diga (totale/parziale)

Per entrambe le simulazioni:

- rilascio della massima portata degli organi di scarico
- collasso diga

risulta interessata un'area che si estende dalla diga fino alla foce a ca 2,2 km di distanza, in corrispondenza della località *Portoverde* (Comune di Misano Adriatico).



Regione Emilia-Romagna  
Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

---

### SCENARIO DI MASSIMA PORTATA DEGLI SCARICHI

Negli studi è stato valutato, separatamente, l'effetto della manovra dei soli organi di scarico profondi e di manovra contemporanea degli organi di scarico superficiali e profondi. Nelle elaborazioni sono state adottate le manovre di massima rapidità compatibili con il funzionamento, anche anomalo od accidentale, degli organi di scarico. Quale schema semplificato è stato adottato quello di manovre istantanee. Nel caso di manovra congiunta degli scarichi superficiali e profondi, deve essere verificato che lo schema di manovra adottato individui effettivamente la condizione più gravosa nei riguardi del picco della portata complessivamente effluente. La valutazione delle portate effluenti attraverso gli organi di scarico è stata effettuata assumendo, quale condizione preesistente alla manovra, un livello del serbatoio pari alla quota massima di regolazione. Nelle elaborazioni è stato tenuto conto delle variazioni del livello idrico nel serbatoio artificiale indotte dall'apertura degli scarichi. E' stato ipotizzato che gli scarichi rimangano completamente aperti a tempo indeterminato.

Le aree cartografate per lo **scenario di massima portata degli scarichi** (Allegato 7) sono quelle riportate nello studio "Studio GECO Sistema (Geographic Environmental Consulting) di gennaio 2023.

### SCENARIO DI IPOTETICO COLLASSO

Analogamente lo studio di "Studio GECO Sistema (Geographic Environmental Consulting) di gennaio 2023 analizza due scenari di rottura del manufatto diga del Conca:

- ipotetica rottura totale della struttura barriera;
- ipotetica rottura parziale della stessa.

Le aree cartografate per lo **scenario di ipotetico collasso** (Allegato 7) riportano gli scenari di rottura parziale e rottura totale, differenziati con specifica rappresentazione grafica.

## 3.2. ELEMENTI ESPOSTI

La cartografia allegata al presente piano, con riferimento agli elementi previsti dalla Direttiva del PCM 30 aprile 2021, evidenzia i seguenti elementi esposti, censiti nell'Allegato 3:

- *Delimitazione degli insediamenti abitativi*
- *Ubicazione delle strutture operative, caserme, distaccamenti*
- *Ubicazione delle strutture produttive e commerciali*
- *Individuazione di infrastruttura portuale*
- *Impianti di trattamento reflui Hera con particolare rilevanza per lo scenario considerato*

Si evidenzia che gli elementi esposti sono interessati esclusivamente dallo scenario di collasso parziale/totale e pertanto sono rappresentati nelle relative cartografie.

Inoltre, sia nelle cartografie di dettaglio che in quella d'insieme, all'interno delle aree potenzialmente esondabili, sono rappresentati, quali ulteriori elementi:

- i ponti e gli attraversamenti interessati dallo scenario, di cui per n. 5 ritenuti critici si allegano ortofoto e sezione.
- le cabine Enel.
- una passerella sommergibile destinata a pista ciclopedonale posta a 119 mt. a valle della diga.

Gli *elementi esposti* individuati e rappresentati sono riferiti al presente livello di pianificazione, rinviando alla declinazione comunale l'individuazione di ulteriori e specifici elementi.

#### INTERFERENZE CON LE STRUTTURE STRATEGICHE

In fase di predisposizione del presente documento sono stati condivisi i contenuti degli scenari di riferimento con gestori delle infrastrutture, al fine dell'analisi della potenziale compromissione delle loro reti al verificarsi di quanto previsto dalla presente pianificazione.

#### **Gestore Gruppo HERA S.p.A.:**

##### **servizi fognatura e depurazione**

A seguito della valutazione delle interferenze esistenti fra gli scenari e le infrastrutture gestite dal Gruppo HERA è stato individuato quale elemento esposto per gli scenari di rottura parziale e totale della diga l'impianto di depurazione di Misano Adriatico posto in sponda sinistra a valle della strada Comunale via Nazionale Adriatica interna che potrebbe subire allagamenti diffusi dei piazzali a ridosso delle vasche di depurazione.

All'interno delle aree allagabili per gli scenari di riferimento vengono individuati i seguenti elementi:

##### Scenario di Rottura Totale

Risultano compresi n. 6 impianti di sollevamento acque reflue. Tale situazione potrebbe non garantire il corretto funzionamento del servizio di smaltimento e depurazione delle acque reflue.

Di seguito tavola di inquadramento relativa alle infrastrutture dei servizi di depurazione e sollevamento acque reflue e acqua potabile.



Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

---

**Gestore Adrigas S.p.A.:**

Analizzando gli scenari sulla rottura parziale e totale, per le condotte interrate ricadenti nella area esondabile, non si riscontrano criticità derivanti dagli effetti diretti. L'ente gestore segnala che il ponte denominato Via Ponte Conca ospita la tubazione MPDN100 acciaio quarta specie. La tubazione è situata nel sottosuolo della strada. L'esercizio in sicurezza del gasdotto dipende dalla stabilità del manufatto. Le tubazioni di trasporto locale (quarta specie) e distribuzione (settima specie) con relativi allacci alle utenze, sono costruite in acciaio e generalmente si trovano nel sottosuolo di strade e marciapiedi a profondità variabile oppure – raramente – i gasdotti sono presenti in modalità aerea a margine di manufatti (es. ponti). L'Ente ritiene ragionevolmente di escludere, in via ipotetica, rischi alle condotte ed allacciamenti interrati in assenza di danni a strade, marciapiedi, ponti, manufatti, recinzioni private (nicchie contatori). In ogni caso la funzionalità del sistema è comunque garantita in virtù di collegamenti magliati delle reti. Per quanto attiene alle utenze, vale a dire alla parte in elevazione dell'allaccio costituito dalla nicchia contenente il contatore, esse hanno altezza variabile dal suolo caso per caso e di misuratori sono di tipo elettronico IP65 riguardo ai quali si ritiene di escludere criticità in erogazione (è probabile possano esserci solo eventuali casi di interruzione della trasmissione dati relativi ai consumi dell'utenza). (Riferimenti a note Prot. n. 04.04.2023.0019830.E, Prot. n. 12.09.2023.0061776.E)

**Gestore Telefonia: infrastrutture telefonia**

A seguito della verifica effettuata sulla base dello scenario oggetto del presente piano si evince che:

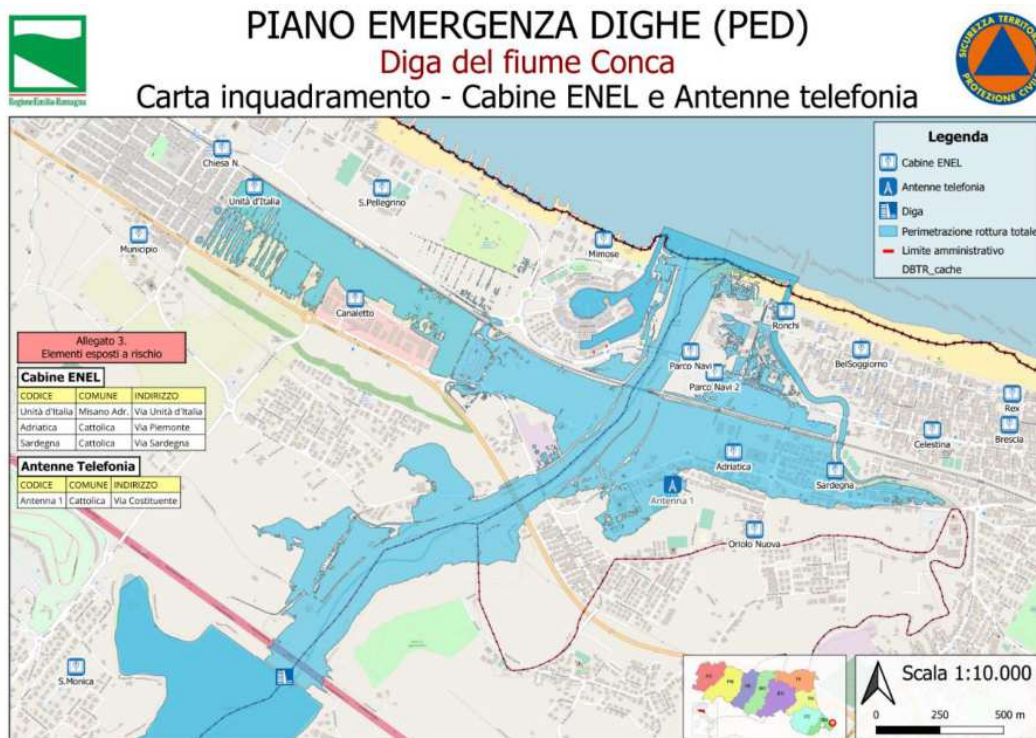
- è interessata una sola antenna di telefonia per la quale l'eventuale perdita del sito di telefonia mobile non si traduce automaticamente nell'impossibilità di comunicare, ma nella maggioranza dei casi, specialmente in aree densamente popolate, nella minor qualità del segnale.

Eventuali ripristini di situazioni di criticità sono garantiti tempestivamente 24-48-72 ore mediante specifici protocolli interni all'azienda che consentono l'erogazione di tutti i servizi di telefonia fissa (POTS/ISDN, ADSL, GbE,), mobile e wifi collegandosi alla rete con ponti radio o fibra ottica.

**Cabine ENEL**

A seguito della verifica effettuata sulla base dello scenario oggetto del presente piano si evince quanto segue: In caso di crollo totale vengono interessate dall'area di allagamento n. 3 cabine Enel come indicato nella tavola di riferimento (allegato 7)

Di seguito tavola di inquadramento relativa alle cabine Enel e impianti di antenne telefonica.



### Passerella sommersibile ciclo-pedonale

Il guado in parola, costituito da una passerella sommersibile destinata a pista ciclopedonale posta a circa 119 mt a valle della diga risulta attualmente in concessione, ognuno per la parte di competenza territoriale, ai comuni di San Giovanni in Marignano e di Misano Adriatico, con atti concessori n. 8190 del 02/07/2015 e n. 11626 del 13/06/2012.

La problematica evidenziata circa la gestione della sicurezza del guado sommersibile, riguarda gli eventi senza preavviso, connessi principalmente alle manovre straordinarie di apertura delle paratoie della diga.

I Comuni di Misano Adriatico e di San Giovanni in Marignano provvederanno, con la collaborazione della società Romagna Acque – Società delle Fonti s.p.a., all'installazione in corrispondenza di ciascuno dei due varchi di accesso al guado sommersibile di una sbarra automatica con rastrelliera, integrando la cartellonistica di pericolo presente.

L'apertura e la chiusura della sbarra saranno gestite in loco e/o da remoto dal personale delle amministrazioni comunali concessionarie per tutti gli eventi con preavviso, non dipendenti dalle manovre delle paratoie della diga. Per gli eventi, con preavviso e senza preavviso, dipendenti dalle manovre ordinarie e straordinarie delle paratoie, la chiusura della sbarra sarà automatica e connessa al segnale di attivazione della sirena di allarme di competenza del concessionario della diga, attivato almeno 3 minuti prima della manovra.

La gestione degli impianti di cui sopra resta a carico delle amministrazioni comunali concessionarie che hanno l'obbligo di prevedere il modello operativo e di intervento nel proprio piano di emergenza di protezione civile sul "rischio Diga". Di concerto con la società Romagna Acque si provvederà alla periodica verifica di funzionamento dell'impianto, in particolare in occasione delle operazioni periodiche di test delle opere idrauliche della diga.

### **3.3. CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO**

I centri operativi di coordinamento rappresentano uno degli elementi strategici fondamentali della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse. Il piano di emergenza riporta, quindi, l'indicazione dell'ubicazione e dell'organizzazione dei centri operativi di coordinamento, strutturati in funzioni di supporto, nonché degli eventuali centri operativi periferici ad esso afferenti.

L'assetto organizzativo dei diversi livelli di coordinamento, in caso di eventi prevedibili comporta l'attivazione progressiva del relativo centro operativo di coordinamento e delle funzioni di supporto, secondo specifiche fasi operative, tenendo conto che una situazione di emergenza non sempre richiede l'attivazione di tutte le funzioni previste.

Nell'Allegato 4 si riporta l'elenco dei Centri di Coordinamento presenti nel territorio oggetto del presente piano; di seguito se ne descrivono brevemente le caratteristiche.

#### **CCS - Centro Coordinamento Soccorsi**

Organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali d'intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile.

Il CCS è attivato, in caso di necessità, dal Prefetto d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. E' presieduto dal Prefetto di Rimini o da un funzionario delegato.

Le modalità di attivazione, composizione, organizzazione e funzionamento del CCS e della SOPI sono definite nel documento Accordo tra la Regione Emilia-Romagna e la Prefettura di Rimini per la costituzione del "Centro coordinamento soccorsi" e della "Sala operativa provinciale integrata", sottoscritto dal Prefetto di Rimini e dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, e nel relativo allegato Composizione e modalità di attivazione del C.C.S. e della S.O.P.I.

#### **SOPI -Sala Operativa Provinciale Integrata**

La Sala Operativa Provinciale Integrata attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008.

La SOPI ha sede a Rimini in via Rosaspina, 7 presso l'Ufficio sicurezza territoriale e protezione civile di Rimini ed è organizzata in funzioni di supporto che possono essere attivate in tutto o in parte in relazione all'evento.

#### **CS – Centro Sovracomunale.**

La Pianificazione d'emergenza di protezione civile, presente nei Comuni interessati, è attualmente articolata su un'attività di funzione delegata coordinata dal Centro Sovracomunale presente in Comune di Cattolica conseguentemente alla delimitazione dell'ambito ottimale locale, denominato Riviera del Conca, istituito con DGR. n. 1904 del 24/11/2015 (art. 6 bis L.R. n. 21/2012). Il Centro Sovracomunale Riviera del Conca, opera sul territorio per i Comuni di Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano, Riccione e Coriano, in supporto alle attività dei rispettivi Centri Operativi Comunali. Il Centro Sovracomunale ha sede presso il Comune di Cattolica in via Mercadante n. 93.

---

### **COC - Centro Operativo Comunale**

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità. La sede e l'organizzazione della struttura di coordinamento costituiscono nel loro insieme il COC, strutturato in funzioni di supporto e attivato dal Sindaco con apposita ordinanza.

L'attivazione delle funzioni di supporto può essere progressiva in relazione all'evento. Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

### **COR - Centro Operativo Regionale**

È il presidio permanente dell'Agenzia, organizzato in una Sala Operativa, ha la funzione di raccordo tecnico e operativo fra i centri di coordinamento sul territorio, le sedi operative regionali ed il Dipartimento nazionale della protezione civile.

Tra le strutture operative sono state censite anche le sedi centrali e periferiche delle strutture operative provinciali del Sistema territoriale di protezione civile: Vigili del Fuoco, Carabinieri, Carabinieri Forestali, Coordinamento di Volontariato di Protezione Civile di Rimini, Emergenza Territoriale 118 -Romagna Soccorso.

## **3.4. AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA**

Le aree logistiche per l'emergenza sono le aree di attesa, le aree e i centri di assistenza, le aree di ammassamento soccorritori e risorse. Queste aree sono state individuate dai singoli Comuni in sede di pianificazione di protezione civile anche in forma associata, ivi comprese le procedure di accesso all'utilizzo di dette strutture, anche attraverso accordi o convenzioni.

Nell'Allegato 5 si riporta l'elenco delle aree e strutture d'emergenza fruibili in base agli scenari di evento descritti al paragrafo 3.1. e alla mappatura delle aree potenzialmente allagabili per ogni scenario.

Le aree di cui all'allegato 5 vengono verificate dai Comuni e meglio specificate nei loro piani comunali di protezione civile. In caso di evento o in fase previsionale, la fruibilità di ciascun'area, inoltre, andrà nuovamente verificata.

## **3.5. MATERIALI E MEZZI**

Il piano individua i poli logistici/magazzini di prossimità per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione in disponibilità dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile – Ufficio Territoriale di Rimini secondo le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza, su richiesta degli Enti territoriali.

Nella tabella dell'allegato 6 è riportato l'elenco e il detentore delle principali risorse a disposizione, specifiche per il rischio in oggetto, alla data di redazione del presente piano e oggetto di integrazioni/dismissioni sulla base del loro utilizzo nel tempo.

### 3.6. CARTOGRAFIE

In allegato 7 è riportata la tabella riepilogativa della cartografia riferita agli scenari elaborati dal soggetto gestore, con le relative rappresentazioni composte da:

- “Carte scenari di dettaglio territoriale e livelli” in scala 1: 5.000.

I tematismi riportati nelle rispettive cartografie saranno i seguenti:

1) Carte di inquadramento territoriale e scenario (massima portata degli scarichi, collasso parziale e totale):

- aree interessate dai 2 scenari di rischio (collasso parziale e totale)
- centri di coordinamento
- aree e strutture di emergenza
- strutture operative (VVF, Carabinieri, ecc..)
- infrastrutture di trasporto (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, rete ferroviaria)
- località abitate
- sensori (idrometri e pluviometri)

e nelle aree interessate dagli scenari di evento:

- Elementi critici della viabilità:
  - *Ponti/gallerie/sottopassi/guadi*
- Elementi esposti:
  - *Cabine Enel – Telefonia -*
  - *Depuratori – Stazioni ecologiche*
  - *Strutture Operative – Urbanizzazione – Attività produttive*
  - *Attività sportive- poste*

Si evidenzia che gli elementi esposti sono interessati esclusivamente dagli scenari di collasso parziale e totale.

---

## 4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA

I rischi connessi alla presenza di uno sbarramento idrico derivano da due tipologie d'evento: il rilascio in alveo di quantitativi consistenti di acqua prima contenuti nell'invaso (rischio idraulico a valle) e il cedimento della struttura di sbarramento (rischio diga).

Tali eventi possono verificarsi a seguito di condizioni meteo avverse, di scosse sismiche, movimenti franosi o altre cause.

Il gestore della diga, al presentarsi o in previsione di un rischio idraulico a valle della diga o di una fragilità strutturale della stessa, è tenuto ad attivare un'allerta.

Le fasi di allerta, descritte nel Documento di Protezione Civile della diga, si diversificano in base al fenomeno in atto, al rilascio degli scarichi (in atto o programmato), al livello dell'acqua contenuta nell'invaso e ad altre eventuali criticità che rappresentino un pericolo per il territorio.

Di seguito si riportano le condizioni di attivazione delle fasi, suddivise per rischio diga e rischio idraulico a valle, e il flusso di comunicazioni del gestore e dell'Agenzia ARSTePC.

### Legenda tabelle

$h$  = livello d'acqua nel serbatoio

$Q_s$  = portata scaricata a seguito dell'apertura di paratoie a comando volontario o automatico

$Q_{tot}$  = portata complessivamente scaricata dalla diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione)

$QA_{max}$  = portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica di cui al punto B) della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806

$Q_{min}$  = soglia di attenzione scarico diga; tale soglia costituisce indicatore dell'approssimarsi o manifestarsi di prefigurati scenari d'evento (quali ad esempio esondazioni localizzate per situazioni particolari, lavori idraulici, presenza di restringimenti, attraversamenti, opere idrauliche, ecc.) ed è determinato in base alle situazioni che potrebbero insistere sull'asta idraulica a valle della diga in corso di piena, tenendo conto dell'apporto, in termini di portata, generabile dal bacino imbrifero a valle della diga



Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

#### 4.1. PARAMETRI DI ATTIVAZIONE DELLE FASI

##### 4.1.1. Rischio diga

<b>RISCHIO DIGA</b>		
<b>Fase di allerta</b>	<b>EVENTO</b>	<b>SCENARIO</b>
<b>PREALLERTA</b>	PIENA	<p><math>h &gt; 17,00</math> m s.l.m.</p> <p>Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota di massima regolazione</p>
	SISMA	<p>Sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporta la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe.</p>
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	METEO	<p>Si teme o presume il superamento di:</p> <p><math>h = 17,25</math> m s.l.m.</p> <p>Quota massima di massimo invasivo;            e comunque            qualora il valore di portata scaricata raggiunga:</p> <p><math>Q_s \geq 36</math>  <math>0 \text{ m}^3/\text{s}</math></p>
	SISMA	<p>I controlli attivati a seguito di un evento sismico evidenziano:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Anomali comportamenti di cui sotto</li> <li>Danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino:               <ul style="list-style-type: none"> <li>•pericolo di rilascio incontrollato di acqua</li> <li>•pericolo di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde</li> </ul> </li> </ol>
	OSSERVAZIONI	<p>Insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico</p>

	DIFESA	Ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o su disposizione del prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile
	ALTRI EVENTI	Altri eventi anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga
<b>PERICOLO</b>	METEO	<b>h &gt; 17,25 m s.l.m.</b> Livello d'acqua nel serbatoio superiore alla quota di massimo invaso
	SISMA	Quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso
	MOVIMENTI FRANOSI interessanti le sponde	Movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso
	ALTRI EVENTI	Filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta che facciano temere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso
<b>COLLASSO</b>	RILASCIO INCONTROLLATO DI ACQUA	Al manifestarsi di <b>fenomeni di collasso</b> , anche parziali, o comunque alla <b>comparsa di danni all'impianto di ritenuta</b> o di <b>dissesto</b> interessanti gli argini e/o l'alveo (sifonamenti nel terreno di fondazione) che determinino il <u>rilascio incontrollato di acqua</u> o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un <b>evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.</b>

Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

#### 4.1.2. Rischio idraulico a valle

<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>		
Fase di allerta	EVENTO	SCENARIO
<b>PREALLERTA</b>	METEO	$Q_s > 10 \text{ m}^3/\text{s}$ In previsione o comunque all'inizio di operazioni di scarico effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, in condizioni di piena prevista o in atto
<b>ALLERTA</b>	METEO	$Q_{\text{tot}} \geq 120 \text{ m}^3/\text{s}$ Portata complessivamente scaricata maggiore della "portata di attenzione scarico diga" ( $Q_{\text{min}}$ )

La fase di PREALLERTA per rischio idraulico a valle verrà comunicata solamente al superamento di una portata scaricata pari o superiore a **10 m<sup>3</sup>/s**, ossia alla "soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo della comunicazione".

Durante la fase di Allerta per rischio idraulico, al raggiungimento di una portata a valle della diga pari a ( $Q_{\text{Amax}}$ ) **360 m<sup>3</sup>/s**, sul territorio sono probabili esondazioni con interessamento delle aree storicamente allagate e, al crescere della portata, possibili ripercussioni all'impalcato del ponte della ferrovia in quanto il tirante idrico è prossimo alla quota di imposta dell'arco del ponte stesso.

Tale scenario comporta che, al raggiungimento di una **portata scaricata di 360 m<sup>3</sup>/s**, gli Enti e le Strutture interessati dalla diga intraprendano azioni diverse, come specificato nel modello d'intervento (vedi cap. 5).

## 4.2. COMUNICAZIONE PER L'ATTIVAZIONE DELLE FASI

Per ciascuna fase di allerta, il Documento di Protezione Civile stabilisce il flusso delle comunicazioni da diramare e/o ricevere e il modello attraverso il quale tali comunicazioni vengono effettuate.

Le fasi di allertamento per rischio diga e rischio idraulico a valle sono attivate dal gestore e comunicate ai soggetti interessati tra cui l'Agenzia ARSTePC della Regione Emilia-Romagna.

L'Agenzia, secondo la direttiva PCM 8 luglio 2014, è responsabile dell'allertamento degli Enti e soggetti per il territorio a valle della Diga.

Il Gestore invia all'Agenzia le comunicazioni di attivazione delle fasi ad un indirizzo di posta elettronica dedicato e secondo la procedura già condivisa tra il Gestore e l'Agenzia con nota 0075508.U del 06/11/2023. La procedura contiene specifiche istruzioni tecniche che dovranno essere rispettate in sede di invio del messaggio dal Gestore all'Agenzia, al fine di consentire l'inoltro automatico ed immediato della comunicazione del Gestore a tutti gli Enti e le strutture operative indicate nell'allegato 1 del Piano. Le comunicazioni del Gestore all'Agenzia ARSTePC sono sempre precedute da una telefonata.

**Ai fini dell'invio delle comunicazioni previste dal presente Piano saranno utilizzati i medesimi contatti forniti dai soggetti interessati per la ricezione delle notifiche del Sistema di Allertamento Regionale ai sensi della DGR.1761/2020 e s.m.i.**

Di seguito si descrivono le comunicazioni che vengono diramate da Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A., gestore della diga, e dall'Agenzia ARSTePC, per ciascuna fase di allerta.

Le comunicazioni vengono effettuate utilizzando il modello incluso nel documento stesso e descritto più ampiamente nell'Allegato 1 del presente piano.

### 4.2.1. Romagna Acque – Società delle Fonti S.p.A. (Gestore)

Le fasi di allerta per rischio diga e rischio idraulico a valle sono attivate dal gestore e comunicate agli enti interessati secondo le disposizioni indicate nel Documento di Protezione Civile approvato con Decreto Prefettizio n. 61634 del 03/10/2023.

Nella comunicazione dell'attivazione di ciascuna fase, Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A. riporta:

- la fase attivata
- la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione
- i provvedimenti già assunti
- Il livello dell'invaso
- l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi, se previsti o in atto
- la portata scaricata
- in caso di **sisma**, l'entità dei danni "lievi o riparabili" o dei comportamenti anomali individuati a seguito dei controlli e delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile.

Con analogo modello, il gestore comunica l'evoluzione della situazione e, al cessare delle condizioni che l'avevano determinata, il rientro della fase di allerta, con ritorno alle condizioni ordinarie o alla fase precedente.

Tali comunicazioni vengono inviate dal gestore ai soggetti indicati nell'Allegato 2, limitatamente agli enti e alle strutture elencati nei paragrafi successivi.

## Rischio DIGA

In caso di *Rischio Diga*, il gestore invia la comunicazione di cui all'Allegato 1:

- Prefettura - UTG di Rimini (tranne in caso di *PREALLERTA*)
- DG Dighe/UTD di Firenze
- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile - COR
- Autorità idraulica competente: USTPC - Rimini
- Centro Funzionale: ARPAE-SIMC CF

In caso di *PERICOLO* e di *COLLASSO*, tale comunicazione viene inviata anche al Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

Nel solo caso di *COLLASSO*, il gestore invia la comunicazione direttamente ai Comuni di Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano e Cattolica interessati dall'evento.

In caso di **contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga"**, il Gestore applica le procedure previste per la fase di rischio diga, integrando le comunicazioni con le informazioni previste per il concomitante rischio idraulico a valle.

In caso di *sisma* il gestore comunica subito all'UTD di Firenze, per il tramite dell'Ingegnere Responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive e integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

Completati i controlli, comunica gli esiti complessivi all'UTD di Firenze sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso, le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della fase successiva) vengono inviate contestualmente.

L'UTD di Firenze invia la nota tecnica del gestore sull'esito dei controlli a:

- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile - COR
- Prefettura - UTG di Rimini

## Rischio IDRAULICO A VALLE

In caso di *Rischio Idraulico a valle*, il gestore della diga invia la comunicazione di cui all'Allegato 2 ai seguenti soggetti:

- Prefettura - UTG di Rimini (tranne in caso di *PREALLERTA*)
- Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile - COR
- Autorità idraulica competente: USTPC - Rimini
- ARPAE-SIMC CF

- DG Dighe/UTD di Firenze

In caso di *PREALLERTA*, il gestore della diga comunicherà sia il superamento della soglia di portata scaricata di **10 m<sup>3</sup>/s** che le eventuali significative variazioni della portata scaricata.

In caso di *ALLERTA*, oltre al superamento della soglia di portata scaricata pari a **120 m<sup>3</sup>/s** ( $Q_{\min}$ ), il gestore comunicherà l'eventuale raggiungimento (in aumento o in riduzione) delle soglie incrementali di **60 m<sup>3</sup>/s** ( $\Delta Q$ ).

**Durante la fase di ALLERTA per rischio idraulico a valle, in ragione dell'inserimento nel PED, di specifiche azioni per i vari soggetti del Sistema di protezione civile al presunto raggiungimento della portata ( $Q_{Amax} = 360 \text{ m}^3/\text{s}$ ), il gestore effettuerà, specifica comunicazione.**

**Per tale comunicazione si utilizzerà il modello di comunicazione allegato al Documento di Protezione Civile di cui sopra e verrà trasmessa a tutti i soggetti della rubrica.**

In caso di **contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga"**, il Gestore applica le procedure previste per la fase di rischio diga, integrando le comunicazioni con le informazioni previste per il concomitante rischio idraulico a valle.

#### 4.2.2. Agenzia ARSTePC – Centro Operativo Regionale

Ricevuta la comunicazione di *Rischio Diga* o di *Rischio Idraulico a valle*, l'Agenzia ARSTePC – COR provvederà ad inviare tale comunicazione ai seguenti soggetti (Allegato 2):

- Dipartimento nazionale di Protezione Civile
- Prefettura - UTG di Rimini
- Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini (USTPC – RN)
- Centro Funzionale ARPAE SIMC (Servizio Idro-Meteo- Clima)
- Area Geologia, suoli e sismica (RER)
- Provincia di Rimini
- Comuni di Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano, Cattolica (RN)
- Centro Sovracomunale Comuni Riviera del Conca (RN)
- Direzione Regionale Vigili del Fuoco
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Rimini
- Comando Regione Carabinieri Forestale Emilia-Romagna
- Gruppo Carabinieri Forestale di Rimini
- Coordinamento del Volontariato di Protezione Civile di Rimini
- 118 Emilia-Romagna/ Sanità Territoriale 118 -118 Romagna Soccorso
- Società autostradale - Autostrade per l'Italia Spa - Autostrada A14 Adriatica
- RFI Direzione regionale Emilia-Romagna
- ANAS Emilia-Romagna
- ENEL Distribuzione SpA – Unità Territoriale Rete Emilia-Romagna
- HERA SpA

## 5. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento è stato delineato sulla base degli scenari di evento e delle fasi di allerta per “rischio diga” e per “rischio idraulico a valle” attivate dal gestore nelle condizioni e nelle modalità indicate nel Documento di Protezione Civile della Diga di Conca (approvato con Decreto Prefettizio n. 61634 del 03/10/2023).

Vengono inoltre specificate le azioni da intraprendere al raggiungimento di una **portata di 360 m<sup>3</sup>/s** (portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica ( $Q_{Amax}$ ), in quanto indicatore di rischio alle infrastrutture.

Il modello di intervento individua le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate nei centri decisionali della catena di coordinamento (DI.COMA.C - C.O.R. - CCS - C.O.C) e nel teatro d'evento; ne riporta, inoltre, responsabilità e compiti durante le diverse fasi d'allerta.

Un importante strumento di riferimento per la valutazione delle criticità esistenti e/o previste e degli scenari d'evento è costituito dal sito ufficiale **AllertaMeteo** della Regione Emilia-Romagna (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>).

Tutti i soggetti del Sistema di Protezione Civile sono tenuti a consultare quotidianamente tale sito (AllertaMeteo) per informarsi sulle criticità previste sul proprio territorio per i fenomeni meteo, idrogeologici e idraulici e, in fase di emergenza, per aggiornarsi sull'evoluzione della situazione in atto.

Qualora le condizioni meteo, previste o in atto, siano critiche, i proprietari delle infrastrutture di servizi, pur in assenza di notifiche da parte dell'Agenzia ARSTePC o del gestore, sono anch'essi invitati a tenersi aggiornati consultando il sito ufficiale **AllertaMeteo** della Regione Emilia-Romagna

Per quanto concerne le azioni attuate dai Comuni, si rimanda ai singoli Piani comunali di protezione civile, nei quali vengono descritte dettagliatamente le modalità di attuazione ed i responsabili di tali attività, il numero di persone/squadre coinvolte, gli enti interessati, le procedure previste, i modelli delle ordinanze e dei provvedimenti amministrativi da emettere (all'occorrenza) ed il flusso di informazioni da assicurare prima, durante e al termine dell'evento.

In caso di attivazione di una fase per rischio connesso alla diga e concomitante allertamento per rischio idraulico, tutti i soggetti sono tenuti ad attuare le azioni più cautelative nei confronti della popolazione e del territorio.

Si precisa inoltre che, in riferimento alle azioni illustrate nel presente modello di intervento, per “presidio territoriale” si intendono il “presidio territoriale idrogeologico” e il “presidio territoriale idraulico” così come disposto ai paragrafi 2.2.1. e 2.2.2. del Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile, approvato con DGR 1761/2020 e s.m.i.

*Le comunicazioni relative all'attivazione delle fasi per rischio diga e rischio idraulico a valle hanno lo scopo principale di consentire ad enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile di mettere in atto specifiche attività finalizzate alla preparazione per la gestione dei fenomeni attesi, che progressivamente saranno necessarie per fronteggiare le situazioni di criticità che possono manifestarsi sul territorio.*

*Nelle tabelle che seguono sono riportate, in maniera sintetica e generale, le principali azioni per le varie componenti del sistema di protezione civile regionale secondo le diverse fasi, che costituiscono una traccia*

per la definizione delle procedure operative ed organizzative di ciascun ente/struttura operativa coinvolta, da recepire all'interno della propria pianificazione.

### 5.1. ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI S.P.A. (GESTORE)

Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A. gestore della diga, in caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", applicherà le procedure previste per la fase di rischio diga, integrando le comunicazioni con le informazioni previste per il concomitante rischio idraulico a valle.

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA PIENA</b>	Si tiene aggiornato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso il Centro Funzionale della Regione ARPAE-SIMC CF, mantiene un flusso di comunicazioni con l'Agenzia ARSTePC – Centro Operativo Regionale, l'Ufficio Territoriale STPC Rimini e con i Centri di Coordinamento locali, qualora attivati.
	Comunica, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o in diminuzione
	Attua i provvedimenti necessari per controllare e contenere gli eventuali effetti dei fenomeni in atto.
	Comunica tempestivamente all' Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini e alla Prefettura - UTG di Rimini l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni e attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità
<b>PREALLERTA SISMA</b>	Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di magnitudo e distanza epicentrale
	Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili
	Comunica tempestivamente a UTD Firenze la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive
	Completata la procedura, comunica a UTD Firenze gli <b>esiti complessivi dei controlli</b> sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla vigilanza ordinaria o alla necessità di attivare le successive fasi



Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

	In caso di attivazione della fase successiva, invia contestualmente le due comunicazioni: gli esiti complessivi dei controlli e la comunicazione di attivazione della fase
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA se non già attuate</b>
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato
	<b>In caso di evento di piena</b> , apre o continua l'apertura degli scarichi, quando necessario, per non superare la quota di massimo invaso, pari a <b>17,25</b> m s.l.m.
	<b>In caso di sisma</b> , integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti
	Tiene informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invaso, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare
	Partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) se attivato
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche che possano avere ripercussioni sul reticolo idrografico di competenza di altri enti, comunica tempestivamente tali attività all' Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA se non già attuate</b>
	Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti del fenomeno in corso
	Mantiene informate le amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, <b>con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore</b> e comunque in caso di variazioni dei fenomeni, sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze

	Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di «pericolo», una relazione a firma dell'Ingegnere Responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati
<b>COLLASSO</b>	<b>Prosegue le azioni della fase di PERICOLO</b>
	Informa <b>immediatamente</b> dell'attivazione della fase, tutti i soggetti interessati compresi i Comuni, specificando l'evento e la possibile evoluzione.
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso il Centro Funzionale della Regione ARPAE-SIMC CF, mantiene un flusso di comunicazioni con l'Agenzia ARSTePC – Centro Operativo Regionale, l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini e con i Centri di Coordinamento locali, qualora attivati
	Al superamento di <b>10 m<sup>3</sup>/s</b> di portata scaricata, comunica l'attivazione della fase di PREALLERTA e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora dell'apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata, ai soggetti di cui al par. 4.2.1.
	Comunica, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, l'eventuale raggiungimento (in aumento o in riduzione) delle soglie incrementali <b><math>\Delta Q</math> 60 m<sup>3</sup>/s</b> , nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata <b>Q<sub>min</sub> di 120 m<sup>3</sup>/s</b>
	Comunica tempestivamente all'Ufficio Territoriale STPC Rimini e alla Prefettura - UTG di Rimini l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni e attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità
<b>ALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA se non già attuate</b>
	Comunica l'attivazione della fase e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento della portata <b>Q<sub>min</sub> pari a 120 m<sup>3</sup>/s</b> .
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza, presente presso la diga ove necessario
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato
	Partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) se attivato

Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

	<p>Nel caso di azioni o manovre idrauliche che possano avere ripercussioni sul reticolo idrografico di competenza di altri enti, comunica tempestivamente tali attività all'Ufficio Territoriale di Rimini - ARSTPC e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti</p>
	<p>Comunica, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, l'eventuale raggiungimento (in aumento o in riduzione) delle soglie incrementali <math>\Delta Q 60 \text{ m}^3/\text{s}</math>, unitamente alle comunicazioni previste per la fase precedente.</p>
	<p>Inoltre, in previsione del raggiungimento di <math>Q_{\text{amax}} \geq 360 \text{ m}^3/\text{s}</math> comunica, alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, indicando se i valori sono in aumento o in diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata.</p>

## 5.2. AGENZIA ARSTPC – CENTRO OPERATIVO REGIONALE

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase dal Gestore, allerta gli enti locali del territorio regionale interessati dall'evento ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza
	Si tiene aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili da ARPAE-SIMC CF e dal gestore.
	Attiva, se ritenuto necessario, il COR in presidio H24 dandone comunicazione ai Servizi territoriale dell'Agenzia UTSTPC Rimini
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni con ARPAE-SIMC CF e con l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità
	Riceve dall'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini e/o dagli Enti e strutture operative, segnalazioni sull'insorgenza di eventuali criticità e/o danni
	Riceve dall' Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini comunicazione delle eventuali attivazioni dei presidi territoriali e dei Centri di Coordinamento
	Riceve dall' Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini comunicazione dell'eventuale attivazione del Coordinamento provinciale del Volontariato di protezione civile
	Attiva, se necessario, i centri logistici e mette a disposizione mezzi e materiali su richiesta dall' Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini ovvero di Enti e Strutture Operative a supporto degli interventi necessari per la gestione dell'evento.
	Aggiorna, se ritenuto necessario, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile - Centro di Coordinamento SISTEMA, relativamente all'evoluzione della situazione in atto
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA se non già attuate</b>
	Si interfaccia con ARPAE-SIMC CF, Romagna Acque S.p.A. e l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini (anche autorità idraulica) per valutare l'intensità dell'evento ed i possibili effetti sul territorio

Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

	Richiede, se ritenuto necessario, il supporto specialistico delle Università e dei Centri di Ricerca, secondo le modalità previste dalle convenzioni, per l'analisi dello scenario di evento in atto
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA se non già attuate</b>
	Richiede, se necessario, il supporto del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VVF) e del volontariato presso il COR
	Attiva, se ritenuto necessario, la colonna mobile regionale di protezione civile e la colonna mobile integrata
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO se non già attuate</b>
	Qualora l'evento assuma le caratteristiche di cui all'art.2 comma 1 lettera c) della legge regionale 1/2005, sentito l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini, individua e allestisce spazi idonei ad ospitare la Di.COMA.C., se istituita
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
<b>ALLERTA</b>	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>
	Inoltre, al superamento di $Q_{amax} \geq 360 \text{ m}^3/\text{s}$ ne dà comunicazione al l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini (anche autorità idraulica) per valutare l'intensità dell'evento ed i possibili effetti sul territorio ed in particolare sull'impalcato del ponte della ferrovia.
	Attiva, se ritenuto necessario, il COR in presidio H24 dandone comunicazione ai Servizi territoriale dell'Agenzia Rimini
	Qualora l'evento assuma le caratteristiche di cui all'art.2 comma 1 lettera c) della legge regionale 1/2005, sentito l'USTPC-RN, individua e allestisce spazi idonei ad ospitare la Di.COMA.C., se istituita

### 5.3. UFFICIO SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE DI RIMINI (AUTORITÀ IDRAULICA)

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornato sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili da ARPAE-SIMC CF e dal gestore e ne valuta i possibili effetti in qualità di autorità idraulica
	Segue l'evoluzione dell'evento, mantenendo un flusso di comunicazioni con i Comuni, Romagna Acque-Società delle Fonti S.p.A., la Prefettura - UTG di Rimini e l'Agenzia ARSTePC – Centro Operativo Regionale, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgere di eventuali criticità, fornendo supporto agli Enti Locali, se necessario
	Garantisce la reperibilità H24 del personale secondo le proprie modalità organizzative.
	Riceve da Enti e strutture operative segnalazioni sull'insorgenza di eventuali criticità e/o danni, e ne dà comunicazione al COR.
	Riceve comunicazione dell'attivazione, sul territorio, dei Centri di Coordinamento e ne dà comunicazione al COR
	L'ufficio territoriale di Rimini, in quanto autorità idraulica, attiva, se ritenuto necessario, il Servizio di Piena e la Sala Operativa Territoriale in funzione delle modalità organizzative, dandone comunicazione al COR
	Attiva, se ritenuto necessario o su richiesta degli Enti e Strutture Operative del territorio, il volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale e/o assistenza alla popolazione e ne informa il COR
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'apertura della sala operativa territoriale H24 secondo le proprie modalità organizzative, dandone comunicazione al COR
	Partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) se attivato
	Fornisce supporto agli Enti Locali, alla Prefettura - UTG di Rimini, ai Centri di Coordinamento locali, ove attivati, ed alle strutture preposte al soccorso tecnico urgente in raccordo con il COR.

Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
	Valuta l'eventuale attivazione tempestiva di azioni di contrasto in relazione all'evoluzione della situazione in atto
	Mantiene i contatti con i Comuni interessati ai fini dell'attivazione dei relativi piani di emergenza
	L'ufficio territoriale di Rimini garantisce le attività di presidio territoriale in funzione delle modalità organizzative, dandone comunicazione al COR, anche attraverso l'attivazione del servizio di piena.
<b>COLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Valuta le informazioni fornite dal gestore e attua le azioni di competenza in relazione ai fenomeni in atto ed in particolare le azioni previste dalla fase di <b>PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale e il proprio servizio di piena relativamente ai tratti di competenza in funzione delle modalità organizzative dandone comunicazione al COR.
<b>ALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>
	Fornisce supporto agli Enti Locali, alla Prefettura - UTG di Rimini, ai Centri di Coordinamento locali, ove attivati, ed alle strutture preposte al soccorso tecnico urgente in raccordo con la Sala operativa regionale
	Inoltre, al superamento di $Q_{amax} \geq 360 \text{ m}^3/\text{s}$ attiva il Servizio di Piena e la Sala Operativa Territoriale in funzione delle modalità organizzative, dandone comunicazione al COR e partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa Provinciale Integrata (CCS-SOPI).

#### 5.4. ARPAE-SIMC - CENTRO FUNZIONALE

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio H24
	Garantisce la funzionalità della rete di monitoraggio idro-pluviometrica regionale e della rete radar meteorologica regionale
	Comunica tempestivamente al gestore Romagna Acque S.p.A. e all'Agenzia ARSTePC – Centro Operativo Regionale informazioni sull'eventuale insorgenza o evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso
	Garantisce supporto al gestore Romagna Acque S.p.A. e al sistema regionale di protezione civile relativamente all'evoluzione degli eventi idro-meteorologici in atto
	Effettua l'aggiornamento degli scenari d'evento attesi sulla base delle informazioni ricevute dal gestore Romagna acque s.p.a. e dalla situazione meteo prevista e in atto.
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate
<b>PERICOLO</b>	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate
<b>COLLASSO</b>	Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate
	Supporta le strutture competenti nella valutazione degli scenari di allagamento
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Valuta le informazioni fornite dal gestore e attua le azioni di competenza in relazione ai fenomeni in atto ed in particolare le azioni previste dalla fase di <b>PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
<b>ALLERTA</b>	Mantiene il presidio h24



Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

### 5.5. PREFETTURA - UTG DI RIMINI

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini e il COR
	Verifica la disponibilità delle risorse statali
	Riceve comunicazione dell'attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC) e/o del Centro Sovracomunale (CS) e ne garantisce il supporto mediante l'eventuale partecipazione degli enti e delle amministrazioni dello Stato
	Mantiene un flusso di comunicazioni con i Comuni in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza e adotta, coordinandosi con l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Convoca, se ritenuto necessario, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), anche in composizione ristretta
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
	Valuta l'attivazione e l'impiego di risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali e ai Centri di coordinamento locali
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Agenzia, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta ogni misura necessaria a garantire l'efficacia degli eventuali interventi di soccorso tecnico urgente e di assistenza alla popolazione.
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
	Assume nell'immediatezza dell'evento la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del DLgs n. 1/2018, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, con l'Agenzia ARSTePC e l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini

<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Azioni della fase di <b>PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
<b>ALLERTA</b>	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>
	Inoltre, al superamento di $Q_{amax} \geq 360 \text{ m}^3/\text{s}$ convoca il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), anche in composizione ristretta, e la Sala Operativa Provinciale Integrata (CCS-SOPI).

Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

## 5.6. COMUNI DI CATTOLICA, MISANO ADRIATICO E SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (E ATO RIVIERA DEL CONCA)

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione a tale tipologia di rischio
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
	I Comuni di Misano Adriatico e San Giovanni in Marignano verificano e gestiscono le chiusure agli accessi della passerella pedonale e ciclabile posto a valle della diga
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale di propria competenza e alle eventuali attività di assistenza alla popolazione
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) e/o il Centro Sovracomunale (CS), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, dandone comunicazione all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini e alla Prefettura - UTG di Rimini
	Attivano, se ritenuto necessario, il presidio territoriale, dandone comunicazione all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini e alla Prefettura - UTG di Rimini
	Garantiscono l'informazione alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio sull'evento in atto e sulle necessarie misure di autoprotezione da adottare per i fenomeni previsti
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio
	Attivano, se necessario, le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini, per il supporto alle attività di gestione dell'evento
	Mantengono un flusso di comunicazioni con l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso ed alla Prefettura - UTG di Rimini l'insorgenza di eventuali criticità

<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Partecipano con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) se attivato
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
	Richiedono, se necessario, all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini il concorso del Volontariato del Coordinamento provinciale, mezzi e materiali, per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Mantengono informati la Prefettura - UTG di Rimini e l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini in merito alle misure attuate per fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Prefettura - UTG di Rimini e all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
	Verificano la funzionalità della rete di raccolta delle acque meteoriche con immissione nel fiume Conca causa di possibili allegamenti localizzati delle aree urbane.
<b>ALLERTA</b>	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>

Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) e/o il Centro Sovracomunale (CS), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, dandone comunicazione all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini e alla Prefettura - UTG di Rimini
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Al superamento di $Q_{amax} \geq 360 \text{ m}^3/\text{s}$ attivano il Centro Operativo Comunale (COC) e/o il Centro Sovracomunale (CS), partecipano con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi e della Sala Operativa Provinciale Integrata (CCS-SOPI).
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Adottano le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e ne danno comunicazione alla Prefettura - UTG di Rimini e all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini

## 5.7 PROVINCIA DI RIMINI

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, informando l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini, la Prefettura - UTG di Rimini ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione
	Se necessario, richiede all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini il concorso del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della SOPI se attivati
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
	Garantisce la reperibilità H24
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà

Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefettura - UTG di Rimini e all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
	Presidia la rete stradale e di competenza, in particolare sui tratti critici, secondo le modalità previste dalle proprie procedure operative
	Mette in atto tutte le misure necessarie a contrastare l'evento e ne dà comunicazione alla Prefettura - UTG di Rimini e all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
<b>ALLERTA</b>	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>

### 5.7. VIGILI DEL FUOCO (COMANDO PROVINCIALE DI RIMINI)

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso
	Comunicano tempestivamente a Prefettura - UTG di Rimini e all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini eventuali segnalazioni di criticità in atto pervenute al comando Provinciale.
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto
	Partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) se attivato
	Richiedono all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento
	Forniscono supporto al COR se richiesto dall'Agenzia
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento, del CCS e della SOPI se attivati.
	Predispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
	Dispongono immediatamente l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto e per le eventuali attività di soccorso tecnico urgente
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>



Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

---

<b>ALLERTA</b>	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>
----------------	---

### 5.8. SANITÀ AUSL ROMAGNA - 118 ROMAGNA SOCCORSO

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso
	La Direzione Sanitaria della Romagna e Distretto Rimini sud informa le strutture sanitarie sul territorio d'interesse dell'avvenuta preallerta e ne condivide le strategie d'intervento
	Segnala tempestivamente alle Prefettura - UTG di Rimini eventuali criticità in atto
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della SOPI se attivati
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
<b>ALLERTA</b>	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>
	Fornisce supporto al COR, se richiesto dall'Agenzia STPC

Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

## 5.9. ENTI GESTORI DI RETI ED INFRASTRUTTURE

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso
	Verificano la funzionalità delle reti e delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare l'evento in corso
	Garantiscono l'informazione necessaria all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità
	Attivano, se necessario, il presidio territoriale, assicurando l'attività di pronto intervento, nel caso si verificano situazioni di crisi, per il ripristino della funzionalità delle reti e delle infrastrutture
	Mantengono informati la Prefettura - UTG di Rimini, i Sindaci interessati e l'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini sulle attività di pronto intervento e di messa in sicurezza delle reti e infrastrutture
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Richiedono all'Ufficio territoriale dell'Agenzia di Rimini, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di pronto intervento
	Partecipano con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) se attivato
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
	Rafforzano il presidio territoriale, assicurando l'attività di pronto intervento, nel caso si verificano situazioni di crisi, finalizzata al ripristino della funzionalità delle reti e delle infrastrutture
	Chiudono la viabilità della rete stradale di competenza nelle zone interessate da allagamenti, individuando percorsi alternativi

	Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, delle reti e delle infrastrutture in gestione avvalendosi del personale e dei mezzi a disposizione
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
<b>ALLERTA</b>	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA e PERICOLO RISCHIO DIGA</b>
	Rafforzano il presidio territoriale, assicurando attività di pronto intervento, nel caso si verificano situazioni di crisi, atte a ripristinare la funzionalità delle reti e delle infrastrutture
	Chiudono la viabilità nelle zone interessate da allagamenti, individuando percorsi alternativi
	Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, delle reti e delle infrastrutture in gestione avvalendosi del personale e dei mezzi a disposizione

Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

### 5.10. AREA GEOLOGIA SUOLI E SISMICA

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Si tiene aggiornato sulla situazione meteo, idrogeologica, idraulica e ne valuta gli effetti, garantendo il flusso di comunicazioni con COR e ARPAE-SIMC CF
	Concorre alla valutazione della criticità conseguente ai fenomeni meteo idrogeologici, idraulici insieme ad ARPAE-SIMC CF e all'Agenzia ARSTePC
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Garantisce, se richiesto, il supporto all'Agenzia ARSTePC, per la valutazione dello scenario di evento in atto e per le attività di presidio territoriale idrogeologico
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
<b>ALLERTA</b>	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>
	Fornisce supporto al COR, se richiesto dall'Agenzia ARSTePC

### 5.11. COORDINAMENTO PROVINCIALE E ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

<b>RISCHIO DIGA</b>	
<b>PREALLERTA</b>	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure, in relazione all'evento in corso
	Verifica l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare l'evento in corso
	Informa i referenti delle proprie organizzazioni di volontariato e delle squadre specialistiche
	Fornisce, se attivato, supporto all'Agenzia ARSTePC- Ufficio Territoriale RN e agli Enti Locali preposti per le eventuali attività di presidio territoriale
<b>VIGILANZA RINFORZATA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	Fornisce, se attivato, supporto all'Agenzia ARSTePC- Ufficio Territoriale RN e agli Enti Locali per le attività di assistenza alla popolazione e di salvaguardia della pubblica incolumità
	Partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della SOPI se attivati
<b>PERICOLO</b>	<b>Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA, se non già attuate</b>
<b>COLLASSO</b>	<b>Azioni della fase di PERICOLO, se non già attuate</b>
<b>RISCHIO IDRAULICO A VALLE</b>	
<b>PREALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA RISCHIO DIGA</b>
<b>ALLERTA</b>	<b>Azioni della fase di PREALLERTA, se non già attuate</b>
	In considerazione dell'evoluzione dell'evento in atto attiva in maniera progressiva le azioni previste dalle fasi di <b>VIGILANZA RINFORZATA</b> e <b>PERICOLO RISCHIO DIGA</b>
	Garantisce, con squadre specializzate, mezzi e materiali, il concorso operativo agli enti preposti al presidio territoriale

Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

	Fornisce, se attivato, supporto all'Agenzia ARSTePC- Ufficio Territoriale RN e agli Enti Locali per le attività di assistenza alla popolazione e di salvaguardia della pubblica incolumità
	Partecipa con un proprio rappresentante alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della SOPI se attivati

---

## 6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I rischi legati agli scenari d'evento (massima portata degli scarichi ed ipotetico collasso) possono comportare la necessità di implementare o modificare il sistema di segnaletica monitoria e di dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione già presenti sul territorio e, in generale, di tutto il sistema di informazione alla popolazione.

Si sottolinea l'importanza della comunicazione preventiva e della formazione in ordine a questa specifica tipologia di rischio e l'opportunità di verificare l'efficacia delle misure di emergenza effettuando periodiche esercitazioni; in particolare dovrà essere posta attenzione, nella predisposizione di un adeguato flusso informativo (preventivo, in corso d'evento e a fine evento) in caso di possibile **collasso dello sbarramento**.

Tale sistema, oltre che delle caratteristiche del territorio e degli elementi esposti, dovrà tener conto dei **tempi di propagazione dell'onda di piena** lungo il corso d'acqua per la valutazione dei tempi disponibili per l'allertamento, l'informazione e l'eventuale evacuazione dei soggetti coinvolti.

Nelle pagine seguenti si riportano alcuni dati estratti dallo studio di "Studio GECO Sistema (Geographic Environmental Consulting)" del gennaio 2023; i valori riportati sono indicativi poiché variazioni morfologiche della quota del piano campagna possono aver modificato il dato su velocità e profondità del battente idraulico.

Si ricorda che l'attività di informazione alla popolazione rientra nelle dirette responsabilità del Sindaco (art.12 della L. 265/1999 e s.m.i.) ed è esplicitamente menzionata tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile di cui all'art. 2 del DLgs. 1/2018.

Le modalità di informazione alla popolazione, le buone pratiche di comportamento in relazione ai diversi scenari e la programmazione di apposite esercitazioni sul territorio sono oggetto della sezione dedicata ai rischi connessi alla presenza della diga dei piani di protezione civile comunali o intercomunali dei Comuni territorialmente interessati.

Nell'ambito della già menzionata attività, particolare rilevanza dovrà essere assegnata alla indicazione delle aree ove possano manifestarsi fenomeni di alluvionamento - anche a mezzo di **segnaletica monitoria o dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione** - nonché alla diffusione di buone pratiche di comportamento.

A tal fine i Sindaci dovranno censire con accuratezza le aree ove possano manifestarsi criticità e sensibilizzare la popolazione ad evitare lo stazionamento nei pressi di punti a rischio come ponti, rive di corsi d'acqua in piena, sottopassi stradali, scantinati, etc...



Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

Tempi indicativi di propagazione dell'onda in caso di collasso

Sezione	Località	Distanza lineare dal manufatto (m)	ROTTURA TOTALE				
			Tempo di arrivo colmo (sec)	Portata picco massimo (mc/s)	WSE max canale (m slm)	Tirante max canale (m)	Velocità massima in prossimità della sezione (m/s)
2	Valle autostrada	281	160	2112	13,5	8,2	7,8
5	Monte SS16	1161	460	1532	9,8	6,9	6,5
11	Monte Ferrovia	1900	700	1120	6,7	6,6	5,0
14	Prossimità foce	2434	790	696	4,0	3,7	3,7

Tabella 1. Sezioni e dati estrapolati dallo studio di "studio GECO Sistema (Geographic Environmental Consulting)" 2023

Caratteristica di propagazione dell'onda in caso di rottura parziale:

Sezione	Località	Distanza lineare dal manufatto (m)	ROTTURA PARZIALE				
			Tempo di arrivo colmo (sec)	Portata picco massimo (mc/s)	WSE max canale (m slm)	Tirante max canale (m)	Velocità massima in prossimità della sezione (m/s)
2	Valle autostrada	281	220	1497	12,9	7,6	6,6
5	Monte SS16	1161	490	1240	9,4	6,5	5,6
11	Monte Ferrovia	1900	780	979	6,6	6,4	4,7
14	Prossimità foce	2434	900	710	4,0	3,7	3,6

Tabella 1. Sezioni e dati estrapolati dallo studio di "studio GECO Sistema (Geographic Environmental Consulting)" 2023

La tabella seguente è invece indicativa dei tempi di propagazione di un'onda di piena dovuta alla massima portata dei rilasci della diga, effettuati attraverso gli organi di scarico.

Sezione	Località	Distanza lineare dal manufatto (m)	APERTURA SCARICHI				
			Tempo di arrivo colmo (sec)	Portata picco massimo (mc/s)	WSE max canale (m slm)	Tirante max canale (m)	Velocità massima in prossimità della sezione (m/s)
2	Valle autostrada	281	500	723	11,7	6,4	4,4
5	Monte SS16	1161	880	641	8,5	5,4	4,1
11	Monte Ferrovia	1900	1290	575	5,7	5,6	3,6
14	Prossimità foce	2434	1450	558	3,7	3,7	2,9

Tabella 1. Sezioni e dati estrapolati dallo studio di "studio GECO Sistema (Geographic Environmental Consulting)" 2023

Nondimeno, si ritiene opportuno non solo prevedere un ampio e sistematico coinvolgimento della popolazione, a mezzo di incontri, assemblee pubbliche, conferenze, etc., ma anche verificare l'efficacia delle misure di emergenza effettuando periodiche esercitazioni.

## 7. RIFERIMENTI NORMATIVI

### 7.1. NORMATIVA E PROVVEDIMENTI NAZIONALI

- D.P.R. n°1363/1959 (G.U. del 24/03/1960, n. 72) (Regolamento per la progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta- dighe e traverse. Parte I: Norme generali per la progettazione, costruzione ed esercizio)
- Decreto 24 marzo 1982, n. 44 del Ministero dei LL.PP. (G.U. del 4/08/1982, n. 212 suppl.) (Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento), in sostituzione della Parte II del D.P.R. n°1363/1959
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 1125 del 28/08/1986 (Sistemi d'allarme e segnalazione di pericolo per le dighe di ritenuta di cui al Regolamento approvato con D.P.R. n° 1363/1959)
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 352 del 4/12/1987 (G.U. 19/1/1988 n.14) (Prescrizioni inerenti l'applicazione del Regolamento sulle dighe di ritenuta approvato con DPR n° 1363/1959)
- D.L. n° 507/1994, convertito con Legge n° 584/1994 (testo coordinato in G.U. 31/10/1994 n. 255) (Misure urgenti in materia di dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/96 n. 56) (Disposizioni attuative in materia di dighe)
- Allegato alla Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/1996 n. 56) (Raccomandazioni per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7019 del 19/03/1996 (G.U. 2/05/1996 n. 101) (Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7311 del 07/04/1999 (Legge n° 584/1994. Competenze del Servizio nazionale dighe. Precisazioni)
- Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e successiva modifica del 25/02/2005 (G.U. 11/3/2004 n. 59 suppl. 39 e G.U. del 9/03/2005) "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"
- Direttiva P.C.M. del 8/02/2013 (G.U. n. 97 del 26 aprile 2013) "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modificazioni"
- Direttiva P.C.M. del 8/07/2014 (G.U. n. 256 del 4/11/2014) "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"
- Decreto del Direttore Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30/10/2015

Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

---

- Decreto Legislativo n° 1 del 02/01/2018 “Codice della protezione civile”
- “Indicazioni operative per l’individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza” del Dipartimento di Protezione Civile, adottate il 31 marzo 2015, ai sensi dell’articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001
- “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali” Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021

## **7.2. NORMATIVA E PROVVEDIMENTI REGIONALI E PROVINCIALI**

- Legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 “Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile”
- Delibera di Giunta n.728 del 21 maggio 2018 “Prime disposizioni in attuazione del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, N.1 Codice della Protezione Civile in materia di pianificazione dell’emergenza”
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1439 del 10 settembre 2018 “Approvazione del documento “Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile”
- Delibera di Giunta Regionale n. 1761 del 30 novembre 2020 “Aggiornamento del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile” di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 962/2018.”
- Delibera di Giunta Regionale n. 1103 del 04 luglio 2022 “Pianificazione regionale di Protezione civile: individuazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al Codice di Protezione civile e approvazione dello schema di “Accordo per la costituzione in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)”
- Delibera di Giunta Regionale n. 228 del 20 febbraio 2023 “Approvazione dei documenti “Schema per la predisposizione dei Piani di Protezione civile a livello provinciale/città metropolitana e d’ambito e Servizio dei dati geografici Indirizzi pianificazione provinciale”
- Decreto Prefettizio della Prefettura - U.T.G. di Rimini n. 61634 del 03/10/2023 di approvazione del Documento di Protezione Civile della Diga del CONCA

---

## 8. ALLEGATI

1. Modello per le comunicazioni
2. Elenco dei soggetti destinatari delle comunicazioni
3. Elementi esposti
4. Strutture operative
5. Aree logistiche per l'emergenza
6. Materiali e mezzi
7. Cartografia

### **Allegato 1. Modello per le comunicazioni**

Il modello riportato di seguito rappresenta il modello utilizzato dal gestore e dall'Agenzia STPC per comunicare l'attivazione, la prosecuzione o il rientro di una fase di allerta per rischio diga o rischio idraulico a valle.

Tale modello è contenuto nel Documento di Protezione Civile della Diga di cui all'Allegato 1.

Di seguito si riportano le sezioni di cui è composto il documento ed il documento stesso.

#### **Sezione 1. Elenco dei destinatari**

#### **Sezione 2. Tipologia di rischio e fase di allerta**

In questa sezione viene indicata la Fase di Allerta oggetto della comunicazione e il relativo stato (attivazione, prosecuzione o termine della fase di allerta).

In caso di SISMA viene barrata la casella apposita della Sezione 2.

#### **Sezione 3. Valori attuali**

In questa sezione sono riportati i valori dell'invaso al momento della comunicazione:

- Il livello dell'invaso
- la portata scaricata o che si prevede di scaricare
- l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi, se previsti o in atto
- i quantitativi di pioggia caduta, in caso di evento meteo
- altri dati significativi

#### **Sezione 4. Valori di riferimento**

In questa sezione sono riportate le caratteristiche principali della diga ed i valori di riferimento per l'attivazione delle fasi di allerta

#### **Sezione 5. Motivo dell'attivazione della fase - descrizione dei fenomeni in atto - provvedimenti assunti - motivo del rientro della fase**

Qui vengono riportati:

- la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione
- i provvedimenti già assunti per controllarne e contenerne gli effetti
- il motivo del rientro della fase di allerta

#### **Sezione 6. Esito dei controlli**

In caso di *sisma*, in questa sezione è riportata l'entità dei danni "lievi o riparabili" o dei comportamenti anomali individuati a seguito dei controlli e delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile.

ALLERTA IN APPLICAZIONE DEL DOCUMENTO DI PROTEZIONE CIVILE	DATA	ORA	NUMERO
--	------	-----	--------

(1)	Destinatari	TEL	(FAX)	PEC - MAIL
1	Prefettura - UTG di Rimini			
	Ufficio Tecnico Dighe di Firenze			
	Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile			
	ARSTePC - Ufficio territoriale sicurezza territoriale e protezione civile di Rimini			
	ARPAE-SIMC CF			
	Dipartimento Protezione Civile			
	Comune di Misano Adriatico			
	Comune di Cattolica			
	Comune di San Giovanni in Marignano			

(1) barrare la casella di interesse

"RISCHIO DIGA" (barrare se per SISMA <input type="checkbox"/> )				"RISCHIO IDRAULICO A VALLE"			
FASE	Attivazione	Prosecuzione	Fine	FASE	Attivazione	Prosecuzione	Fine
Preallerta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Preallerta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vigilanza rinforzata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Allerta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pericolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
COLLASSO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				

Valori attuali		
Quota invaso attuale		msm
Pioggia totale da inizio evento		mm
Intensità pioggia in atto		mm/h
Eventuali altri dati significativi		
Portata scaricata		m <sup>3</sup> /s
di cui da soglie libere		m <sup>3</sup> /s
di cui da scarichi presidia da scarichi presidiati		m <sup>3</sup> /s
Ora prevista apertura scarichi		hh:mm
Portata che si prevede di scaricare		m <sup>3</sup> /s
di cui ...		m <sup>3</sup> /s
di cui ...		m <sup>3</sup> /s
Ora prevista raggiungimento fase successiva		hh:mm

Valori di riferimento		
Quota autorizzata		msm
Quota massima di regolazione		msm
Quota massima raggiungibile in occasione eventi di piena		msm
Quota di massimo invaso		
Portata massima transitabile in alveo Q <sub>Am</sub>		m <sup>3</sup> /s
Portata di attenzione Q <sub>min</sub>		m <sup>3</sup> /s
Soglie incrementali ΔQ per portate scaricate superiori alla Q <sub>min</sub>		m <sup>3</sup> /s
Soglia minima di portata per la comunicazione (rischio idraulico a valle)		m <sup>3</sup> /s
Soglie incrementali per portate scaricate inferiori alla Q <sub>min</sub> (rischio idraulico a valle)		m <sup>3</sup> /s

Note	MOTIVO DELL'ATTIVAZIONE DELLA FASE E SINTETICA DESCRIZIONE DEI FENOMENI IN ATTO E DEI PROVVEDIMENTI ASSUNTI/MOTIVO RIENTRO DALLA FASE
5	
6	ESITO DEI CONTROLLI ESEGUITI IMMEDIATI A SEGUITO DEL SISMA DI MAGNITUDO _____

Nome Cognome	Funzione	Firma

Regione Emilia-Romagna  
Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

---

**Allegato 2.**  
**Elenco dei soggetti destinatari delle comunicazioni**

L’Agenzia, secondo la direttiva PCM 8 luglio 2014, è responsabile dell’allertamento degli Enti e delle strutture operative indicate nel PED, al fine dell’attuazione delle attività di competenza previste dal Piano. L’Agenzia ARSTePC della Regione Emilia-Romagna trasmette le comunicazioni ricevute dal Gestore agli enti e alle strutture operative indicate.

- Prefettura – UTG di Rimini
- Ufficio territoriale dell’Agenzia di Rimini
- Centro Funzionale ARPAE SIMC (Servizio Idro-Meteo- Clima)
- Area Geologia, suoli e sismica
- Dipartimento di Protezione Civile
- Provincia di Rimini
- Comuni di: Cattolica (RN), Misano Adriatico (RN), San Giovanni in Marignano (RN)
- Centro Sovracomunale Comuni Riviera del Conca (RN)
- Direzione Regionale Vigili del Fuoco
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Rimini
- Comando Carabinieri Forestali Regione Emilia-Romagna
- Gruppo Carabinieri Forestale di Rimini
- 118 Emilia-Romagna/ Sanità Territoriale 118 -118 Romagna Soccorso
- Coordinamento del Volontariato di Protezione Civile di Rimini

*Gestori viabilità come da Sistema di Allertamento:*

- Autostrade per l’Italia – A14 Autostrada Adriatica
- ANAS Emilia-Romagna
- RFI Direzione regionale Emilia-Romagna

*Gestori dei servizi essenziali come da Sistema di Allertamento:*

- ENEL Distribuzione SPA - Unità Territoriale Rete Emilia-Romagna
- HERA spa

Saranno utilizzati per ciascun ente e struttura operativa, al fine dell’invio delle comunicazioni via sms ed e-mail, i medesimi contatti forniti e aggiornati da ciascun ente e struttura operativa per la ricezione delle notifiche del Sistema di Allertamento Regionale ai sensi della D.G.R. 1761/2020 e ss.mm.ii.

### Allegato 3. Elementi esposti

Dall'analisi risultano essere presenti, solamente in caso di collasso, i seguenti elementi esposti.

Si demanda ai Comuni e ai piani comunali di protezione civile il compito di verificare, integrare e specificare i dati relativi alle attività localizzate nelle aree a rischio.

#### SCENARIO DI IPOTETICO COLLASSO

TIPOLOGIA	ELEMENTO ESPOSTO
Strutture sanitarie	Non sono presenti
Strutture scolastiche	Non sono presenti
Impianti sportivi	<p><b>Comune di Misano Adriatico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pista go-kart via del Ciglio</li> </ul> <p><b>Comune di Cattolica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Campo da Calcio via G. Battarra</li> </ul>
Uffici Postali	<p><b>Comune di Cattolica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro smistamento via Emilia-Romagna,208</li> <li>• Ufficio postale via Emilia-Romagna, 173</li> </ul>
Strutture Operative	<p><b>Comune di Cattolica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Distaccamento Vigili del Fuoco, via Lombardia,24</li> <li>• Area di attesa AA22 parcheggio Le Navi</li> </ul>
Impianti ENEL Antenne Telefonia	<p><b>Comune di Misano Adriatico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cabina Enel via Unità d'Italia</li> </ul> <p><b>Comune di Cattolica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cabina Enel via Piemonte</li> <li>• Cabina Enel via Sardegna</li> <li>• Antenna Telefonia via Costituente</li> </ul>
Impianti HERA	<p><b>Comune di Misano Adriatico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• DEPURATORE via Nazionale Adriatica Interna, 180</li> </ul> <p><b>Comune di Cattolica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• STAZIONE ECOLOGICA via EmiliaRomagna,236</li> </ul>
Impianti RIR	Non sono presenti
Stabilimenti AIA	Non sono presenti



Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

---

<b>Depositi o magazzini</b>	<b>Comune di Cattolica</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Aree artigianali-produttive via Emilia-Romagna (POI1 e POI2)</li></ul>
-----------------------------	---

#### Allegato 4. Strutture operative

Le strutture operative elencate nella tabella seguente risultano fruibili al verificarsi di entrambi gli scenari oggetto di questo piano.

TIPOLOGIA	STRUTTURA OPERATIVA
<b>CCS - Centro Coordinamento Soccorsi</b>	Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) si riunisce presso la sede dell'Ufficio Territoriale Rimini dell'ARSTPC in via Rosaspina,7 Rimini. Il CCS, se convocato, si avvale della Sala Operativa Provinciale Integrata
<b>SOPI - Sala Operativa Provinciale integrata</b>	La SOPI ha sede presso la sede dell'Ufficio Territoriale Rimini dell'ARSTPC in via Rosaspina,7 Rimini.
<b>C.S. Riviera del Conca</b>	Sede: via Mercadante n. 93, Cattolica Comuni afferenti: <b>Cattolica, Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano, Riccione, Coriano.</b>
<b>COC - Centro Operativo Comunale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• COC Misano Adriatico - c/o Municipio, Via Repubblica,140 – Misano A.</li> <li>• COC Cattolica- c/o Magazzino Comunale via Mercadante,93 - Cattolica</li> <li>• COC San Giovanni Marignano – c/o Municipio, Via Roma,62 – San Giovanni in Marignano</li> </ul>
<b>VIGILI DEL FUOCO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comando Provinciale di Rimini – Via Varisco, 1 – Rimini</li> <li>• Distaccamento Cattolica – via Lombardia,24 - Cattolica</li> <li>• Distaccamento aeroportuale – Via Flaminia, - Rimini</li> </ul>
<b>CARABINIERI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comando Provinciale Carabinieri di Rimini – Viale C. A. Dalla Chiesa, 15</li> <li>• Stazione di Misano Adriatico – Via Salvo d'Acquisto, 1- Misano Adriatico</li> <li>• Stazione di Cattolica – Via Francesca da Rimini, 79 - Cattolica</li> </ul>
<b>118 / Sanità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Emergenza Territoriale 118 Romagna – Via V. Randi, 5 - Ravenna</li> <li>• Direzione Sanitaria Rimini – Via Coriano, 38 - Rimini</li> <li>• Pronto Soccorso Ospedale Cervesi – Via Beethoven,1 - Cattolica</li> <li>• Pronto Soccorso Ospedale Ceccarini – Viale Frosinone,7 - Riccione</li> <li>• Centrale Operativa 118 Romagna - Via V. Randi - Ravenna</li> </ul>
<b>CARABINIERI FORESTALI</b>	I comandi più vicini sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comando Provinciale di Rimini – Via Settembrini, 17 - Rimini</li> <li>• Stazione di Morciano di Romagna – via Pascoli,32 – Morciano di Romagna</li> </ul>

Regione Emilia-Romagna

Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

<b>VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE</b>	<p><b>Coordinamento provinciale del volontariato:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sede di Rimini– Via Ungheria, 1 - Rimini</li> <li>• Magazzino di Rimini – Via Ungheria, 1 - Rimini</li> </ul> <p><b>Associate locali nei Comuni interessati dal presente Piano:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazione ARCIONE , via Lombardia, 15 - Riccione</li> <li>• CROCE ROSSA Riccione, C.so F.Ili Cervi,226 – Riccione</li> <li>• CROCE ROSSA Cattolica-Morciano, via XXIV Maggio, 28/B - Cattolica</li> <li>• ANC Valconca , Via Roma, 59 – San Giovanni in Marignano</li> </ul>
--	---

### FUNZIONI DI SUPPORTO (CCS)

COMPOSIZIONE CCS c/o Prefettura - UTG di RIMINI

Nella seguente tabella si riporta la composizione della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI) per l'ambito territoriale di Rimini

Funzione	Referente	Enti e strutture operative afferenti la funzione
<b>Unità di coordinamento</b>	Prefettura-UTG di Rimini Ufficio Territoriale STPC di Rimini	Referenti funzioni di supporto.
<b>Rappresentanze delle strutture operative</b>	Prefettura-UTG di Rimini Comando prov.le Vigili del Fuoco di Rimini	Vigili del Fuoco; Forze armate; Forze di Polizia; Capitaneria di Porto; SAER; Altri referenti strutture operative convocate nel CCS
<b>Assistenza alla popolazione</b>	Ufficio Territoriale STPC di Rimini	Ufficio Territoriale STPC RN; Enti Locali territorialmente interessati; Coordinamento prov.le del Volontariato; Associazioni di categoria interessate; Eventuali altri.
<b>Sanità e assistenza sociale</b>	Azienda AUSL della Romagna	Azienda AUSL della Romagna; 118-Servizio Emergenza e Urgenza e soggetti/enti convenzionati; Sanità Presidi Ospedalieri; Dipartimento Sanità Pubblica; Enti locali territorialmente interessati; Forze armate; Volontariato sociale; Eventuali altri.
<b>Logistica materiali e mezzi</b>	Ufficio Territoriale STPC di Rimini Coordinamento prov.le Volontariato	Ufficio Territoriale STPC RN; Coordinamento prov.le del Volontariato; Forze armate; Vigili del Fuoco; Eventuali altri.
<b>Telecomunicazioni d'emergenza</b>	Enti Gestori Telefonia Coordinamento prov.le Volontariato	TELECOM; TIM; WIND TRE; OMNITEL; VODAFON; ILIAD; Forze armate; Coordinamento prov.le del Volontariato;
	Prefettura-UTG di Rimini	Provincia di Rimini; Sezione Polizia Stradale di Rimini;

<b>Accessibilità e mobilità</b>	(Coordinatore C.O.V.) Enti gestori infrastrutture mobilità e gestori trasporto pubblico	ANAS; Direzione 3° Tronco A-14; RFI-TPER; Eventuali altri.
<b>Servizi Essenziali</b>	Enti Gestori dei servizi Essenziali	Agenzia Regionale STPC; HERA SpA; AdriGas S.P.A.; ENEL; TERNA; SIS spa; Eventuali altri.
<b>Attività aeree e marittime</b>	Prefettura – UTG di Rimini Capitaneria di Porto	Capitaneria di Porto; Forze Armate
<b>Tecnica e di valutazione</b>	Ufficio Territoriale STPC di Rimini AGSTPC – Autorità idraulica  Comando prov.le Vigili del Fuoco di Rimini	Agenzia Regionale STPC; Ufficio Territoriale STPC di Rimini; Vigili del Fuoco; Romagna Acque Società delle Fonti spa Eventuali altri individuati sulla base dell'evoluzione dello scenario
<b>Censimento danni e rilievo agibilità</b>	Agenzia Regionale STPC Ufficio Territoriale STPC di Rimini Vigili del Fuoco	Ufficio Territoriale STPC di Rimini; Vigili del Fuoco. Comuni di Misano Adriatico, Cattolica e San Giovanni in Marignano
<b>Volontariato</b>	Ufficio Territoriale STPC di Rimini Coordinamento prov.le Volontariato	Ufficio Territoriale STPC di Rimini; Coordinamento prov.le del Volontariato; Eventuali altri.
<b>Rappresentanza dei beni culturali</b>	Soprintendenza archeologica dei beni artistici e culturali	Regione Emilia-Romagna; Provveditorato OO.PP.; Soprintendenza Beni culturali; Eventuali altri.
<b>Stampa e Comunicazione</b>	Prefettura-UTG di Rimini	Enti locali territorialmente interessati; Organi di Informazione; Eventuali altri.
<b>Supporto Amministrativo e finanziario</b>	Agenzia Regionale STPC  Provincia di Rimini	Ufficio Territoriale STPC di Rimini Regione Emilia-Romagna; Enti locali territorialmente interessati; Eventuali altri.
<b>Continuità amministrativa</b>	Agenzia Regionale STPC  Provincia di Rimini	Enti locali territorialmente interessati; Ufficio Territoriale STPC di Rimini Eventuali altri.

Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

### Allegato 5. Aree logistiche per l'emergenza

Nelle successive tabelle si riportano le aree logistiche di supporto fruibili nel caso si verificano i 2 scenari di riferimento. Sarà cura delle strutture competenti in materia di viabilità e dei Centri Operativi e di Coordinamento attivati sul territorio per la gestione dell'emergenza, verificare i percorsi relativi al raggiungimento in corso di evento delle aree individuate.

#### SCENARIO DI MASSIMA PORTATA DEGLI SCARICHI

COC DI RIFERIMENTO	AREE LOGISTICHE
<b>COC di MISANO ADRIATICO</b>	<p><b>Centri di Assistenza:</b> Palazzetto dello sport, via Rossini;            Tensostruttura, Via Rossini;            Scuola Giovanni XXIII, via Don Milani,12;            Scuola Colombo, via Verdi;            Scuola Misano Monte, via A.Volta,4;            Scuola elementare Cella-Gabelli, via delle Fonti,5 ;            Centro sociale G. del Bianco, via strada prov.le 50;</p> <p><b>Aree di Assistenza:</b> Stadio Comunale Santamonica, via del Carro;            Centro Sportivo Albinoni, via Albinoni;            Centro Sportivo Villaggio Argentina, via Trebbio;            Centro Sportivo Misano Mare, Via Platani.</p>
<b>COC di CATTOLICA</b>	<p><b>Centri di Assistenza:</b> Palazzetto dello sport, via S. D'acquisto 2;            Palestra ginnastica, via S. D'acquisto 2;            Palestra ex Filippini, via del Porto,17;            Bocciodromo comunale, via Quarto,3;            Scuola media e palestra, via del Partigiano,13;            Scuola elementare Carpignola, via Priomule,5;</p> <p><b>Aree di Assistenza:</b> Stadio Comunale Giorgio Calbi, via del Partigiano,1;            Centro Sportivo Torconca, Via Battarra,1;</p> <p><b>Area di Ammassamento Soccorritori e Risorse:</b> Campo Atletica 75, Via dei Gelsi;            Area Triangolone, Via Bizet;</p>
<b>COC di SAN GIOVANNI IN MARIGNANO</b>	<p><b>Centri di Assistenza:</b> Palazzetto dello sport, Via Fornace Verni;            Scuola elementare Torconca, Via Vespucci;            Scuola elementare capoluogo, via Fornace Verni;            Scuola media Serpieri, via Ferrara</p> <p><b>Aree di Assistenza:</b> Stadio Comunale Marignano, Via Conca Nuova;            Campo sportivo Vanni, Via Pianventena;</p>

**SCENARIO DI IPOTETICO COLLASSO**

COC DI RIFERIMENTO	AREE LOGISTICHE
<p align="center"><b>COC di MISANO ADRIATICO</b></p>	<p><b>Centri di Assistenza:</b> Palazzetto dello sport, via Rossini; Tensostruttura, Via Rossini; Scuola Giovanni XXIII, via Don Milani,12; Scuola Colombo, via Verdi; Scuola Misano Monte, via A.Volta,4; Scuola elementare Cella-Gabelli, via delle Fonti,5 ; Centro sociale G. del Bianco, via strada prov.le 50;</p> <p><b>Aree di Assistenza:</b> Stadio Comunale Santamonica, via del Carro; Centro Sportivo Albinoni, via Albinoni; Centro Sportivo Villaggio Argentina, via Trebbio; Centro Sportivo Misano Mare, Via Platani.</p>
<p align="center"><b>COC di CATTOLICA</b></p>	<p><b>Centri di Assistenza:</b> Palazzetto dello sport, via S. D'acquisto 2; Palestra ginnastica, via S. D'acquisto 2; Palestra ex Filippini, via del Porto,17; Bocciodromo comunale, via Quarto,3; Scuola media e palestra, via del Partigiano,13; Scuola elementare Carpignola, via Priomule,5;</p> <p><b>Aree di Assistenza:</b> Stadio Comunale Giorgio Calbi, via del Partigiano,1; Centro Sportivo Torconca, Via Battarra,1;</p> <p><b>Area di Ammassamento Soccorritori e Risorse:</b> Campo Atletica 75, Via dei Gelsi; Area Triangolone, Via Bizet;</p>
<p align="center"><b>COC di SAN GIOVANNI IN MARIGNANO</b></p>	<p><b>Centri di Assistenza:</b> Palazzetto dello sport, Via Fornace Verni; Scuola elementare Torconca, Via Vespucci; Scuola elementare capoluogo, via Fornace Verni; Scuola media Serpieri, via Ferrara</p> <p><b>Aree di Assistenza:</b> Stadio Comunale Marignano, Via Conca Nuova; Campo sportivo Vanni, Via Pianventena;</p>

Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

### Allegato 6. Materiali e mezzi

Si riporta di seguito un estratto delle attrezzature e dei mezzi afferenti alla Colonna Mobile Regionale Emilia-Romagna in gestione al Coordinamento Volontariato di Protezione Civile di Rimini alla data del 31/12/2022 in evoluzione e modifica a seguito di manutenzioni programmate, acquisti per il potenziamento e dismissioni delle attrezzature non più efficienti.

TIPOLOGIA	MEZZI DISPONIBILI	DETENTORE
<b>Mezzi e Fuoristrada</b>	N 2 Land Rover Defender 130 (1 Rn – 1 Valconca) N 1 Land-Rover-Defender 110 (Novafeltria) N 1 Tata – Xenon (Rn) N 1 Jeep – Renegade N 2 Ford - Ranger N 1 Nissan - Terrano N 1 Toyota – LN 65 N 1 Nissan - Navara N 1 Tata – 207 T	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini
<b>Autocarri</b>	N 1 Autocarro Cassonato N 2 Autocarro Gru cassonato N 1 Autocarro 7 posti cassonato Mercedes Sprint N 1 Autocarro promiscuo 5 posti Fiat Doblo N 1 autocarro cassonato 35q.li N 1 Autocarro Cassonato	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini
<b>Motopompe</b>	N 4 Motopompe acque sporche N 6 Motopompe acque fluide N 3 Motopompa fango N 2 Motopompa galleggiante N 5 Moduli AIB	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini
<b>Generatori/ Torri faro</b>	N 10 Gruppi elettrogeni (di cui 6 con torre faro) N 2 Torre faro portatile N 1 generatore	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini
<b>Moduli specialistici</b>	N 2 Modulo bagno N 1 Modulo docce N 3 Container per magazzino N 580 brande da campo	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini

	N 1 Shelter comando N 1 Camper uso ufficio N 3 Tensostutture per Mensa N 1 Bobcat con pala caricatrice e forche	
<b>Carrelli appendice</b>	N 1 Rimorchio stradale per cella frigo Rimorchi stradali completi di pompe (vedi motopompe) N 5 Rimorchio stradale trasporto gommoni N 1 Rimorchio stradale trasporto Cucina Rimorchi stradale trasporto Torre faro e generatori (vedi Generatori / Torri faro)	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini
<b>Tende</b>	N 8 Tende P188 N 4 Tende gonfiabili 4 archi N 1 Tenda gonfiabile 5 archi N 1 Tenda gonfiabile ad uso comando 6 x 5,5m	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini
<b>Imbarcazioni</b>	N 5 Gommoni con motore fuoribordo	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini
<b>Insaccatrice</b>	N. 1 Tramoggia insaccatrice	Coordinamento Volontariato Protezione Civile di Rimini



Regione Emilia-Romagna  
 Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

### Allegato 7. Cartografia

Tabella riepilogativa delle cartografie allegata al presente piano:

*Scenario massima portata:*

CARTA	COMUNI	SCALA	FORMATO STAMPA	ELEMENTI RAPPRESENTATI
Generale	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:5.000	A0	Tutti gli elementi di cui al paragrafo 3.6

*Scenario Collasso Parziale:*

CARTA	COMUNI	SCALA	FORMATO STAMPA	ELEMENTI RAPPRESENTATI
Generale	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:5.000	A0	Tutti gli elementi di cui al paragrafo 3.6

*Scenario Collasso Totale:*

CARTA	COMUNI	SCALA	FORMATO STAMPA	ELEMENTI RAPPRESENTATI
Generale	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:5.000	A0	Tutti gli elementi di cui al paragrafo 3.6

*Inquadramento Ponti e attraversamenti:*

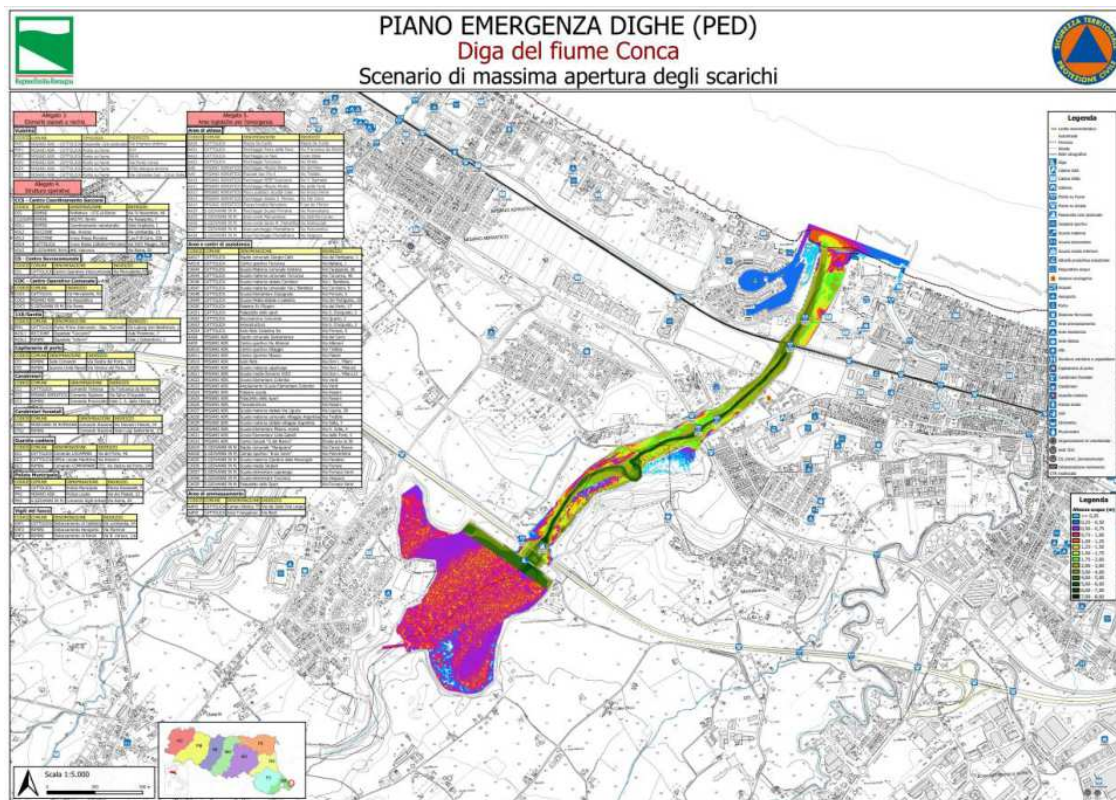
CARTA	COMUNI	SCALA	FORMATO STAMPA	ELEMENTI RAPPRESENTATI
Inquadramento ponti a valle Diga	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:10.000	A0	Tutti i ponti
Ponte Autostrada	Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano	1:1.000	A3	sezione
Ponte Statale 16	Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano	1:1.000	A3	sezione
Ponte Via Conca	Misano Adriatico, Cattolica	1:1.000	A3	sezione
Ponte Ferrovia	Misano Adriatico, Cattolica	1:1.000	A3	sezione
Ponte Corso Italia	Misano Adriatico, Cattolica	1:1.000	A3	sezione

CARTA	COMUNI	SCALA	FORMATO STAMPA	ELEMENTI RAPPRESENTATI
Inquadramento Strutture Operative	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:25.000	A3	Protezione civile e strutture operative
Inquadramento urbanizzazione, scuole, sport e poste	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:10.000	A3	Urbanizzazione, scuole, sport e poste
Inquadramento viabilità	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:10.000	A3	Viabilità, sottopassi e passerella
Inquadramento Enel e Antenne telefonia	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:10.000	A3	Cabine Enel e Antenne telefonia
Inquadramento Cabine ADRIGAS	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:10.000	A3	Cabine Adrigas
Inquadramento Rete Hera e stazioni ecologiche	Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano	1:10.000	A3	Rete Hera acquedotto e fognatura e Stazione ecologica

Regione Emilia-Romagna  
Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

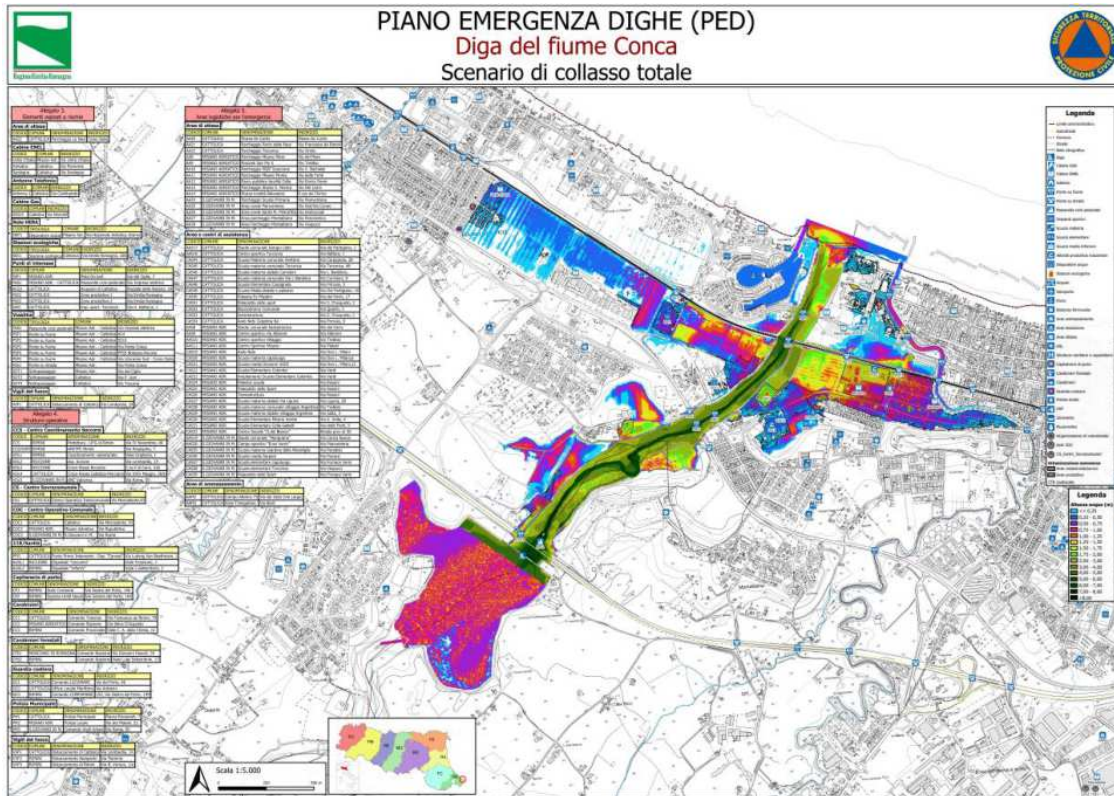
### SCENARIO DI MASSIMA PORTATA DEGLI SCARICHI

*Inquadramento generale (esempio)*



## SCENARIO DI IPOTETICO COLLASSO TOTALE

*Inquadramento generale (esempio)*







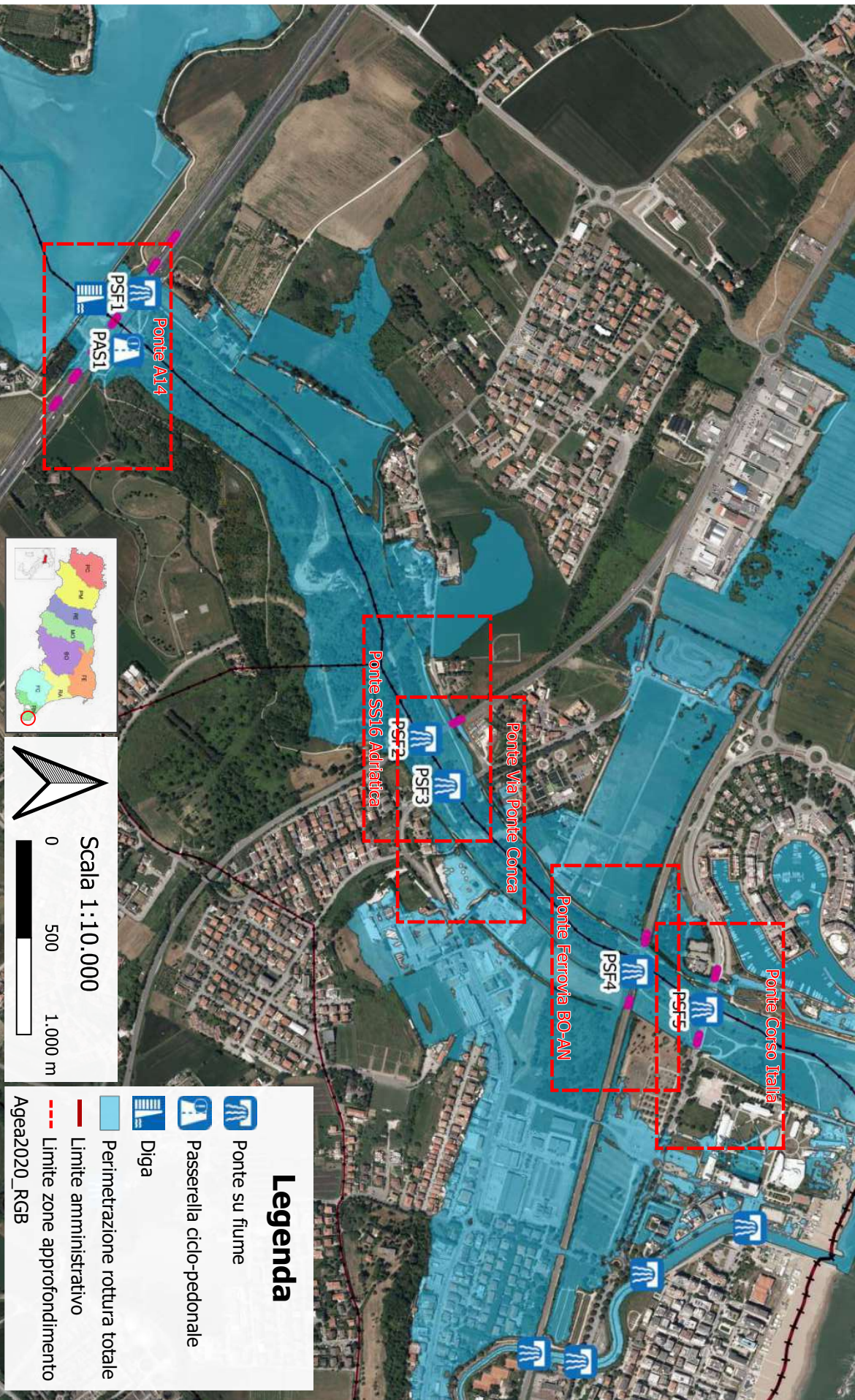







# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

Carta approfondimento ponti a valle della diga



### Legenda

-  Ponte su fiume
  -  Passerella ciclo-pedonale
  -  Diga
  -  Perimetrazione rottura totale
  -  Limite amministrativo
  -  Limite zone approfondimento
- Agea2020\_RGB

Scala 1:10.000

0 500 1.000 m

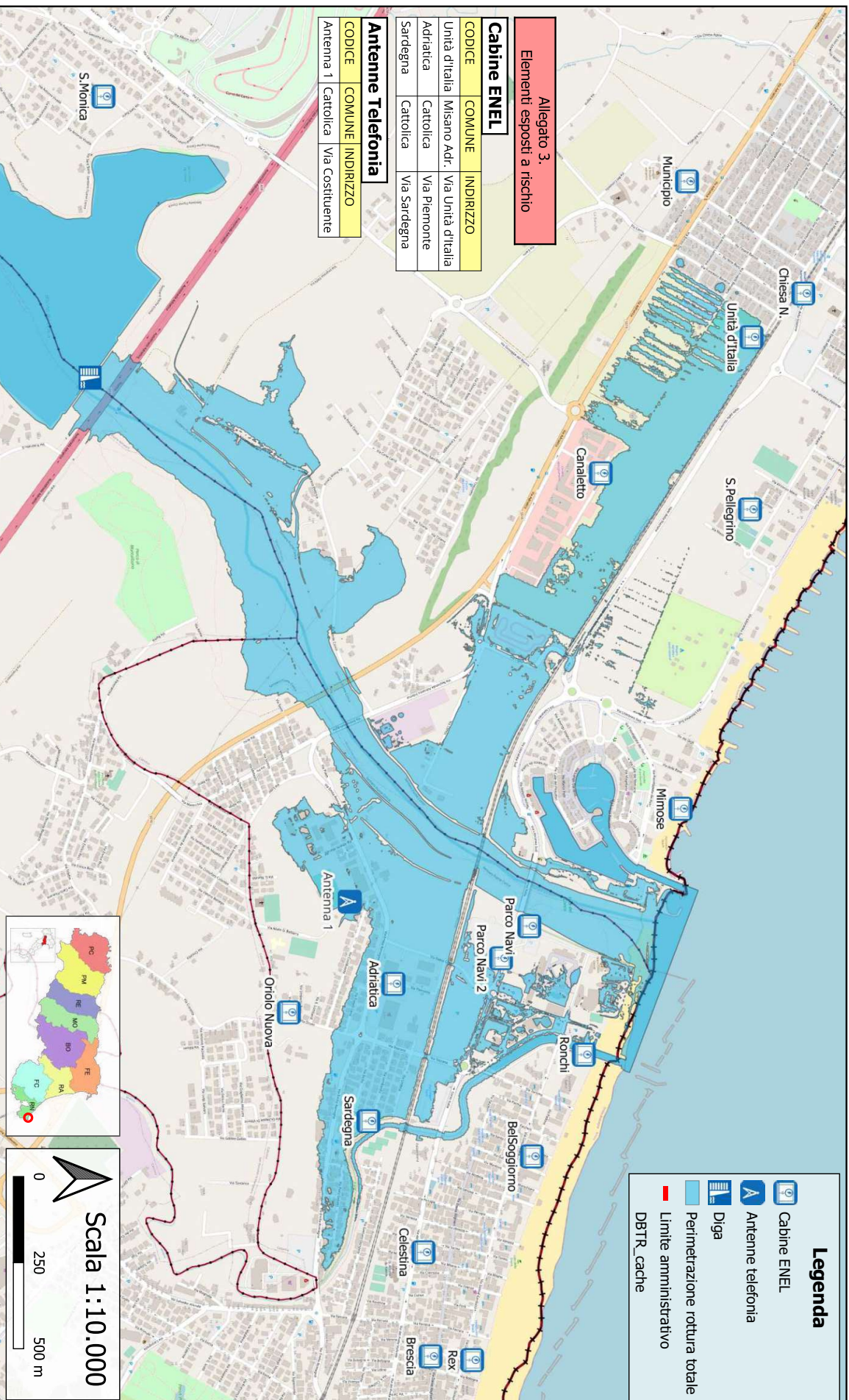




# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

### Carta inquadramento - Cabine ENEL e Antenne telefonia

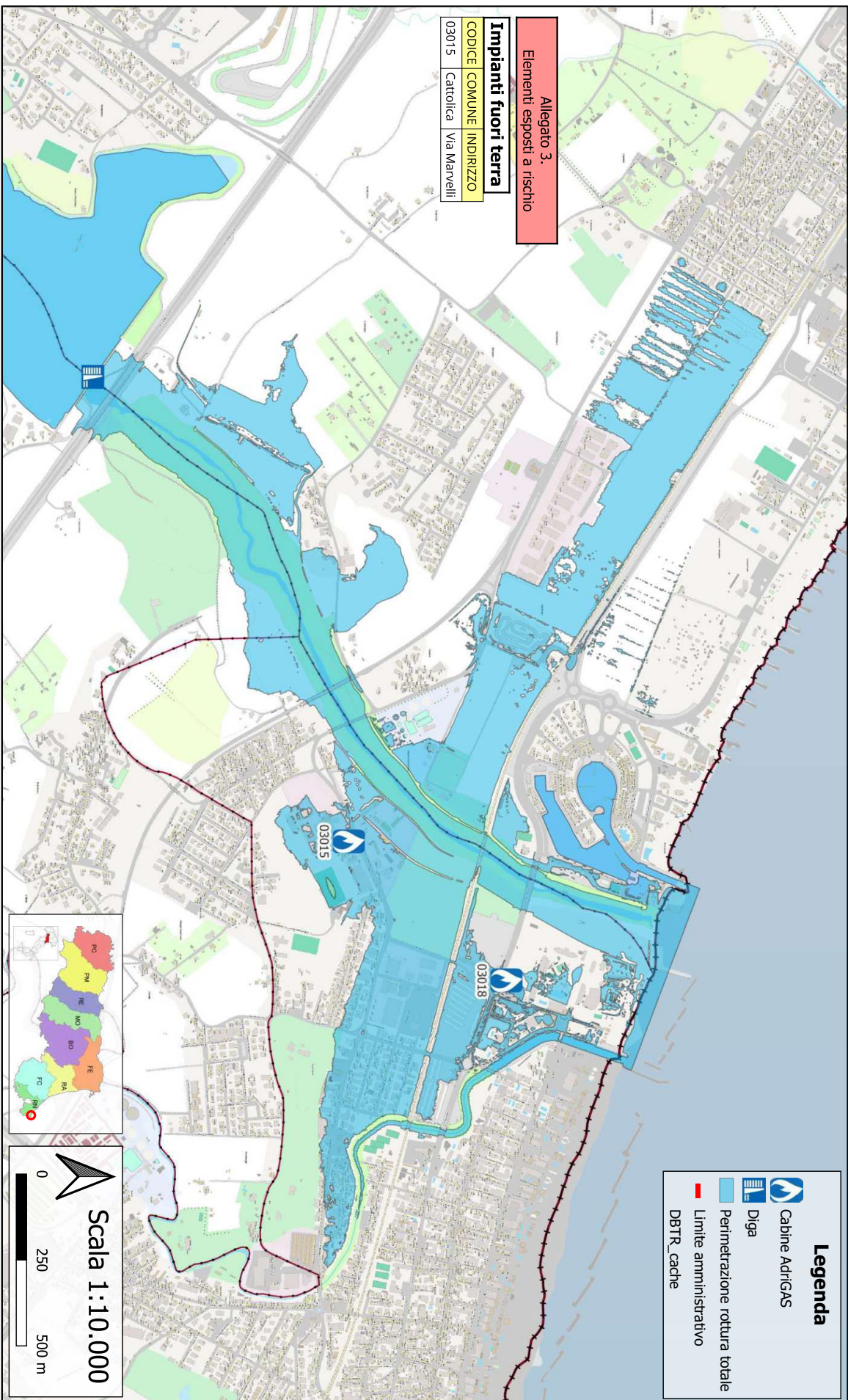




# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

### Carta inquadramento - Cabine ADRIGAS

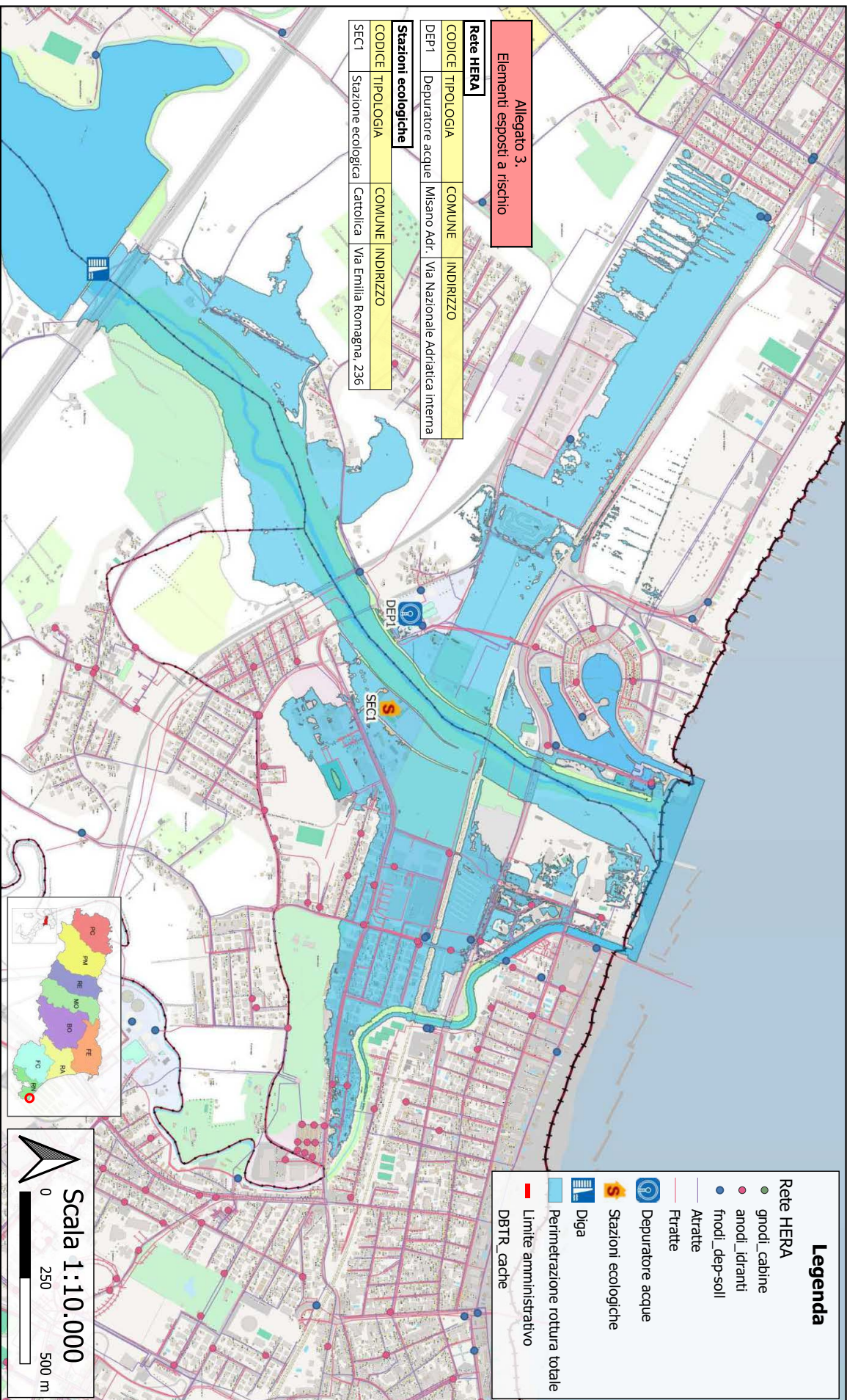




# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

Carta inquadramento Rete HERA e stazioni ecologiche



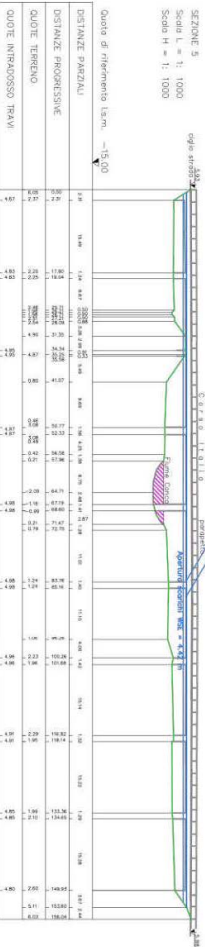




# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

### Carta inquadramento - Sezione ponte Corso Italia





Regione Emilia-Romagna

# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

### Carta inquadramento - Sezione ponte Ferrovia Bologna - Ancona



SEZIONE 7  
Scala L = 1: 500  
Scala H = 1: 500

Quota di riferimento l.s.m. = -15,00

DISTANZE PARZIALI	0,69	5,08	1,96	10,08	1,96	17,81	19,79	12,23	1,91	32,02	33,93	11,82	2,10	3,76	2,97	5,75	5,91	5,25	53,88	55,25	55,95	59,79	61,98	63,56	10,24	2,26	11,75	0,30	5,85
DISTANZE PROGRESSIVE	0,69	5,77	7,73	17,81	19,79	32,02	33,93	45,75	47,85	53,88	55,25	55,95	59,79	61,98	63,56	73,80	76,06	87,81	88,11	88,11	88,11	88,11	88,11	88,11	88,11	88,11	88,11	88,11	88,11
QUOTE TERRENO	2,62	1,28	1,15	1,15	1,10	1,10	1,10	1,10	1,10	1,12	0,96	0,07	0,65	0,65	0,65	0,89	0,89	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55	1,55
QUOTE IMPOSTA E SOMMITA' VOLTA	3,16	5,21	3,16	3,16	3,16	3,16	3,16	3,16	3,16	3,16	3,16	3,16	3,14	3,14	3,14	3,14	3,14	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20	3,20

biratoio 7,05

parapetto

Apertura scoperti WSE = 5,54 m

Fiume Conca

Ferrovia Bologna - Ancona

muro

Rottura totale WSE = 7,00 m

Rottura parziale WSE = 6,79 m

biratoio 6,99





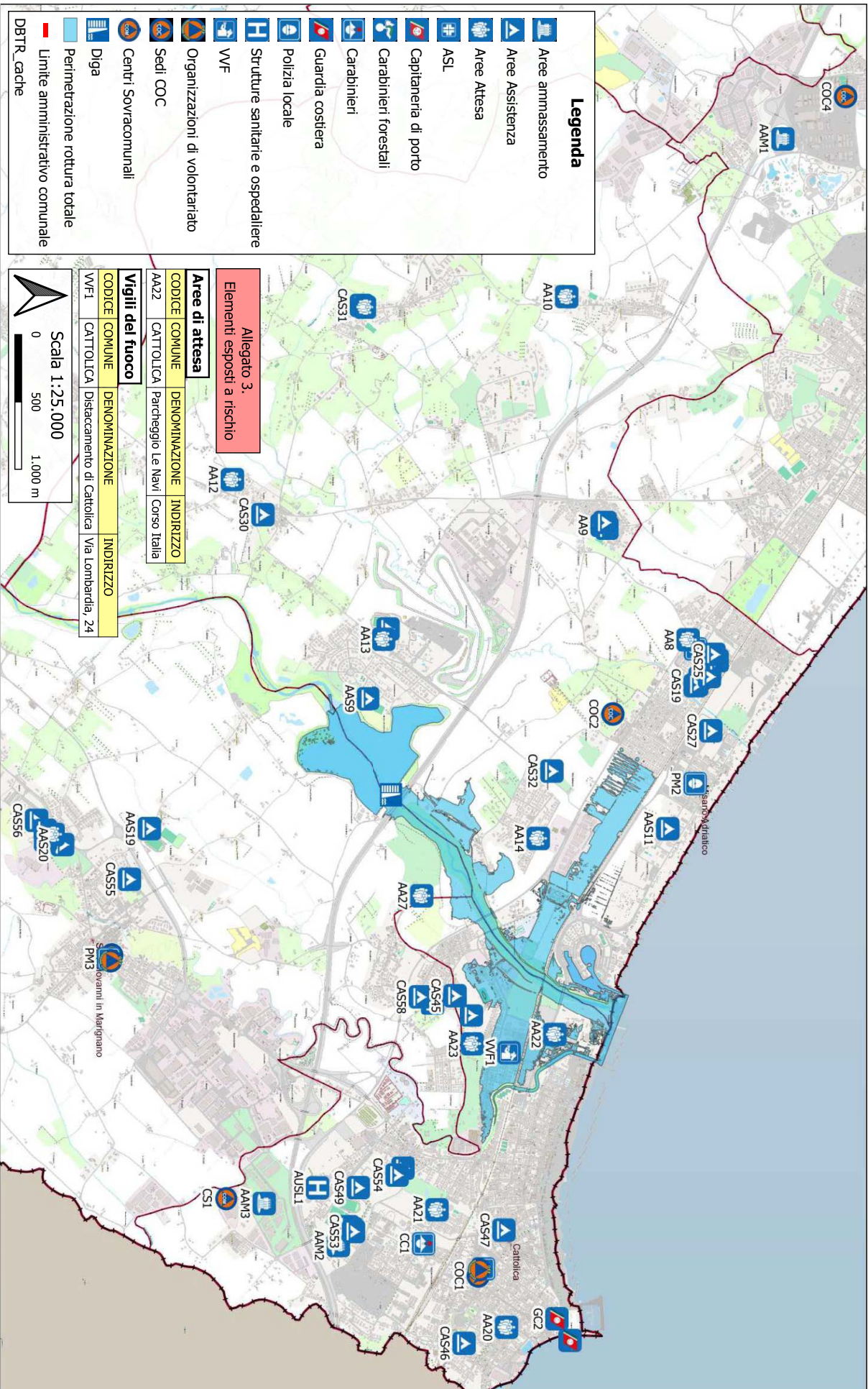




# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

Carta inquadramento - Protezione civile e strutture operative



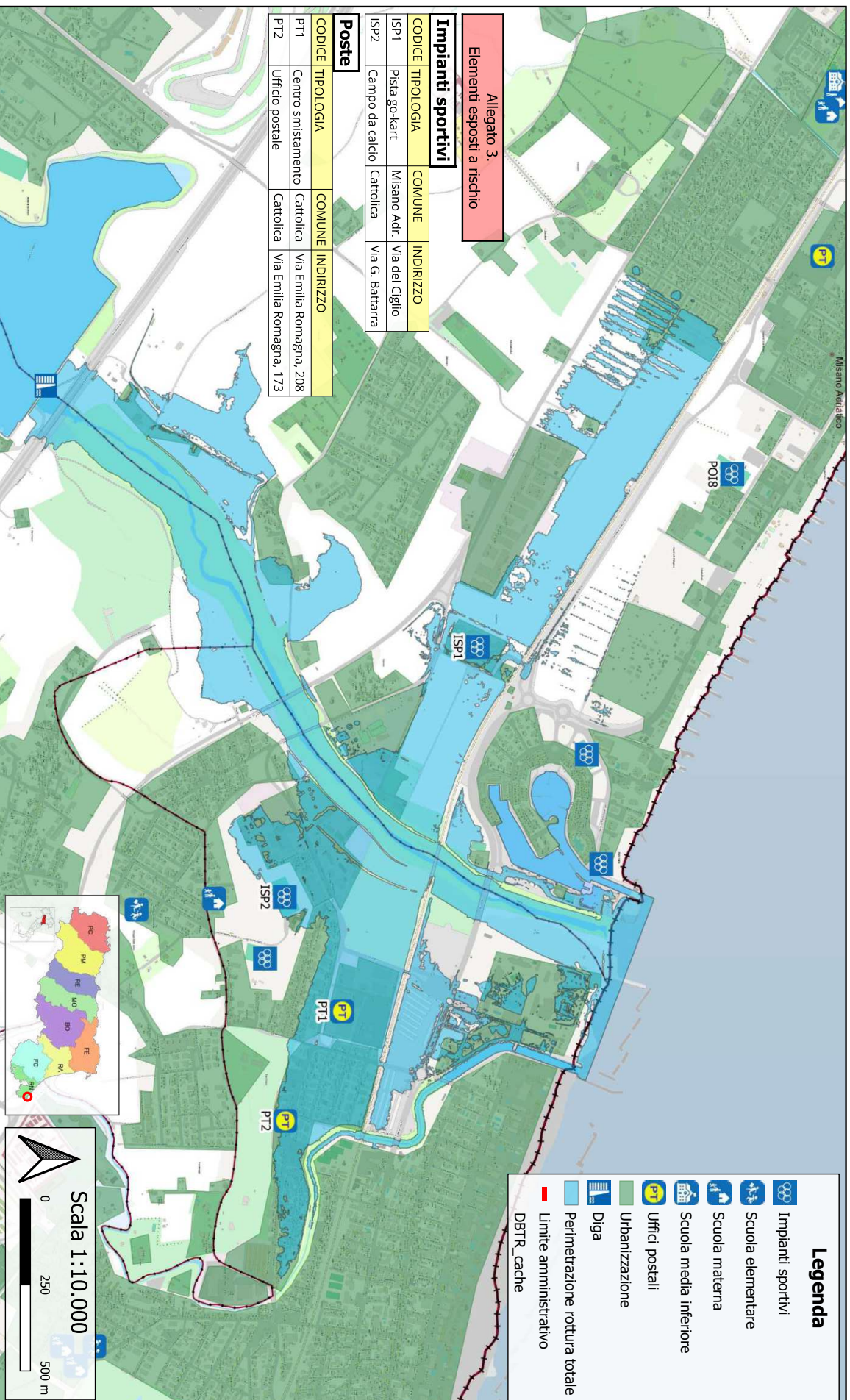


Regione Emilia-Romagna

# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

Carta inquadramento - Urbanizzazione, scuole, sport e poste



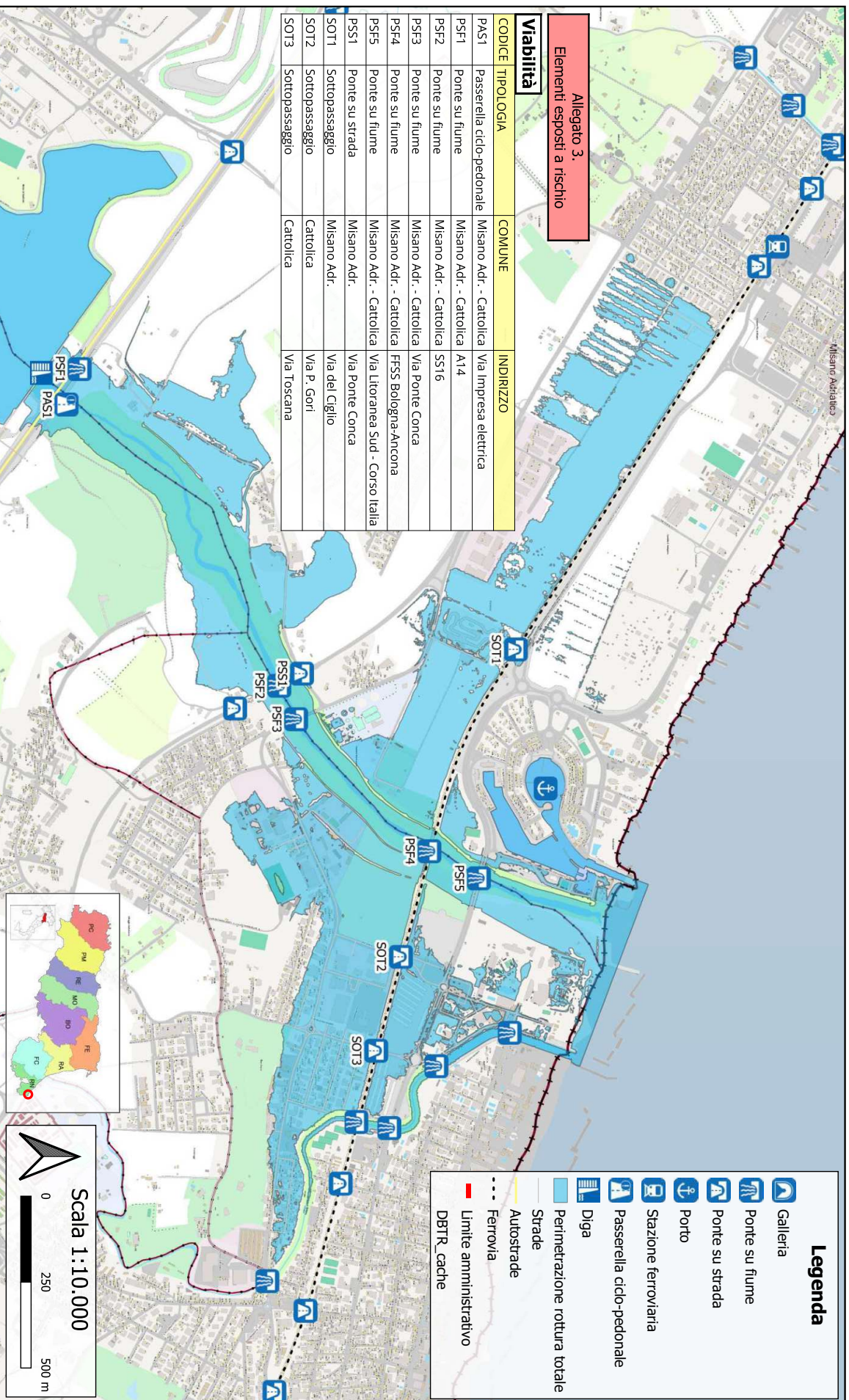


Regione Emilia-Romagna

# PIANO EMERGENZA DIGHE (PED)

## Diga del fiume Conca

### Carta inquadramento - Viabilità



## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 DICEMBRE 2023, N. 2278

**Approvazione del primo stralcio del Piano regionale di protezione civile e delle indicazioni metodologiche sulla realizzazione delle carte regionali delle aree a pericolosità incendi di interfaccia e delle aree di potenziale distacco valanghe - PRA (Potential Release Areas)**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## VISTE:

- la Legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile” e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni” e ss.mm.ii., con la quale è stato riformato il sistema di governo territoriale e, per quanto qui rileva, è stato ridefinito l’assetto delle competenze dell’Agenzia regionale di protezione civile rinominata, peraltro, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (di seguito, per brevità, “Agenzia”);

RICHIAMATA la vigente legislazione di settore, ed in particolare:

- il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della protezione civile”, così come modificato e integrato dal Decreto legislativo 6 febbraio 2020, n. 4, e nello specifico:
  - l’art. 2 “Attività di Protezione civile”, secondo cui:
    - comma 1), sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento;
    - comma 2), la previsione consiste nell’insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all’identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile;
    - comma 4), lettera b), sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall’articolo 18;
- l’art. 11 “Funzioni delle Regioni e disciplina delle funzioni delle città metropolitane e delle province in qualità di enti di area vasta nell’ambito del Servizio nazionale della protezione civile”, in particolare:
  - comma 1), le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell’esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l’organizzazione dei sistemi di protezione civile nell’ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all’articolo 2 e, in particolare:
    - lettera a), le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, [omissis], ivi comprese le procedure finalizzate all’adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua nel rispetto dei criteri generali definiti ai sensi dell’articolo 18, comma 4, gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi;
    - lettera d), la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le Prefetture, le Province ove delegate e i Comuni;
    - lettera e), l’ordinamento e l’organizzazione anche territoriale della propria struttura, nonché dei propri uffici al fine dell’esercizio delle attività di cui al comma 2 e la disciplina di procedure e modalità di organizzazione delle azioni tecniche, operative e amministrative peculiari e semplificate per provvedere all’approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l’espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all’articolo 7 ai sensi dell’articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 e successive modificazioni;
    - lettera g), le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto di cui all’articolo 9 e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all’articolo 10, dell’attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all’articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l’integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del relativo piano di protezione civile;
    - lettera h), la preparazione, gestione ed attivazione della colonna mobile regionale, composta anche dalle organizzazioni di volontariato [omissis];
  - l’art. 17 “Sistemi di allertamento”, comma 2, secondo cui il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della protezione civile e dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, che ne garantiscono il funzionamento;

- l'art. 18 "Pianificazione di protezione civile", comma 1), secondo cui la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzata, tra l'altro, alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in relazione agli ambiti ottimali di cui all'articolo 11, comma 3, definiti su base provinciale;
- la Direttiva del 30 aprile 2021 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 6 luglio 2021, n. 160, recante "Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione civile ai diversi livelli territoriali", di seguito Direttiva, secondo cui:
  - la pianificazione di protezione civile è un'attività di sistema che deve essere svolta congiuntamente da tutte le amministrazioni ai diversi livelli territoriali, nazionale, regionale, provinciale/Città metropolitana/area vasta, ambito territoriale e organizzativo ottimale, comunale, per la preparazione e la gestione delle attività di cui all'articolo 2 del Codice, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;
  - le Regioni provvedono all'adozione del piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza, definendo le modalità di coordinamento del concorso delle diverse strutture regionali alle attività di protezione civile;
- l'Allegato alla Direttiva nel quale vengono individuati gli elementi strategici minimi ed indispensabili per i contenuti dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali, in particolare:
  - il capitolo 2, "I contenuti del piano di protezione civile a livello regionale, provinciale/Città metropolitana, d'ambito e comunale";
  - il capitolo 4, "L'approvazione, l'aggiornamento, la revisione, il monitoraggio e la valutazione dei piani di protezione civile", in particolare il paragrafo 4.2. che prevede l'aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione (ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli) e la revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano (ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile);
  - il capitolo 6, "L'organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile" secondo cui i piani di protezione civile sono redatti digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale", tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l'accesso, la conservazione, lo scambio e l'aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità "nativamente digitale" e la disponibilità di informazioni e dati attuali nei piani deve, in generale, essere garantita attraverso il puntuale riferimento o collegamento alle fonti (banche dati, sistemi informativi, altri strumenti di pianificazione) in cui tali informazioni sono curate e rese accessibili, evitando laddove possibile la mera trascrizione delle stesse da una fonte all'altra;
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 36 del 13/02/2009 concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" nella quale si dispone che la sala operativa regionale, che deve assicurare in emergenza l'operatività H24, garantisca al Sistema l'aggiornamento delle informazioni relative alle attività poste in essere, comunichi la tipologia e l'entità delle risorse nazionali necessarie per integrare quelle territoriali, e mantenga il raccordo con i centri operativi attivati a livello provinciale e comunale;
- le "Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e Aree di emergenza" - Repertorio n°1099 del 31/03/2015 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, che acquisisce i contenuti della Direttiva sopra citata del 2008 in merito ai centri di coordinamento evidenziando che la struttura organizzativa debba avvenire per Funzioni di supporto, intese come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi, tale da porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza;

#### RICHIAMATE

- la Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 febbraio 2017 "Istituzione del Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 ottobre 2018 "Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"

- la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 agosto 2019 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe”;

#### RICHIAMATE

- la propria deliberazione n. 1669 del 14 ottobre 2019 “Approvazione del documento "Allegato 2 – Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" della regione Emilia-Romagna – Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014)”;
- la propria deliberazione n. 1761 del 30 novembre 2020 “Aggiornamento del "documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla delibera di Giunta regionale n. 962/2018”;
- la propria deliberazione n. 1103 del 4 luglio 2022 “Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di ‘Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)””, quale elemento preliminare del piano regionale di protezione civile;
- la propria deliberazione n. 1211 del 18 luglio 2022 “Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026”;
- la propria deliberazione n. 228 del 20 febbraio 2023 Approvazione dei documenti "Schema per la predisposizione dei piani di protezione civile a livello provinciale/Città metropolitana e d'ambito" e "Servizio di dati geografici ai fini di pianificazione di protezione civile”;

#### RILEVATO che

- l’Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile ha predisposto il documento “Piano regionale di protezione civile: primo stralcio”, allegato 1 alla presente deliberazione, che fornisce:
  - indicazioni rispetto alla definizione, a livello regionale, degli scenari di riferimento relativamente ai rischi ivi considerati;
  - Il modello di intervento che la Regione mette in atto in occasione di situazioni emergenziali sul proprio territorio e una prima indicazione delle risorse di cui dispone;
- tale documento, unitamente alle disposizioni regionali vigenti sopra elencate, in tema di incendi boschivi, rischio sismico, sistema di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero e il rischio valanghe, bacini in cui siano presenti grandi dighe, costituisce, limitatamente al contenuto e ai rischi a cui si riferisce, il riferimento per la pianificazione dell’emergenza e per le azioni da adottare nelle emergenze;
- l’Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile ha elaborato i seguenti documenti:
  - Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree a pericolosità incendi di interfaccia, Allegato 2 alla presente deliberazione;
  - Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe – PRA (Potential Release Areas), Allegato 3 alla presente deliberazione;

DATO ATTO degli “Accordi per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)” sottoscritti dal Presidente della Regione Emilia-Romagna con i rispettivi Prefetti delle Province della Regione Emilia-Romagna;

VISTO l’articolo 12 della citata L.R. n. 1/2005, che prevede l’approvazione da parte della Giunta regionale degli indirizzi per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali, comunali o intercomunali, nonché delle disposizioni organizzative per la preparazione e la gestione delle emergenze da parte delle strutture regionali;

#### RICHIAMATE:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43, “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavori nella Regione Emilia-Romagna”;
- la D.G.R. n. 468 del 10 aprile 2017 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, unitamente alle relative circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13.10.2017 e PG/2017/779385 del 21.12.2017, concernenti indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni;
- la D.G.R. n. 2013 del 28 dicembre 2020 “Indirizzi organizzativi per il consolidamento e il potenziamento delle capacità amministrative dell’ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato, per fare fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell’IBACN”;
- la D.G.R. n. 415 del 29 marzo 2021 della DG REII, “Indirizzi organizzativi per il consolidamento e il potenziamento delle capacità amministrative dell’ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato, per fare fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027: proroga degli incarichi”;

- la D.G.R. n. 324 del 7 marzo 2022: “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’Ente e gestione del personale”;
- la D.G.R. n. 325 del 7 marzo 2022: “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;
- la D.G.R. n. 426 del 21 marzo 2022, “Riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;
- la D.G.R. n. 1615 del 28 settembre 2022 “Modifica e assestamento degli assetti organizzativi di alcune direzioni generali/agenzie della giunta regionale”;

VISTI infine:

- il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016;
- la determinazione n. 2335 del 9 febbraio 2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013”;
- la D.G.R. n. 111 del 31 gennaio 2022: “Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al piano integrato di attività e organizzazione di cui all’art. 6 del D.L. n. 80/2021;
- la D.G.R. n. 1846 del 2 novembre 2022 “Piano Integrato delle attività e dell’organizzazione 2022-2024”;
- la determinazione n. 2335 del 9 febbraio 2022 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013 – Anno 2022”;

DATO ATTO che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

DATO ATTO dei pareri allegati;

Su proposta del Vicepresidente assessore a transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile;

A voti unanimi e palesi  
delibera

1. di approvare il documento “Piano regionale di protezione civile: primo stralcio”, Allegato 1, che forma parte integrante e sostanziale al presente atto, dando atto che costituisce schema di piano regionale e fornisce indicazioni rispetto alla definizione a livello regionale degli scenari di riferimento relativamente ai rischi ivi considerati e al modello d’intervento regionale in situazioni di emergenza;
2. di stabilire che, unitamente al documento di cui al punto 1, le disposizioni regionali vigenti sottoelencate, in tema di ambiti territoriali ottimali, incendi boschivi, rischio sismico, sistema di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero e il rischio valanghe, bacini in cui siano presenti grandi dighe, costituiscono, limitatamente al contenuto e ai rischi a cui si riferiscono, il riferimento per la pianificazione dell’emergenza e per le azioni da adottare nelle emergenze:
  - DGR n. 1669/2019 “Approvazione del documento "Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014)”;
  - DGR n. 1761/2020 “Aggiornamento del "documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla delibera di giunta regionale n. 962/2018”;
  - piani di emergenza diga predisposti ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 “Indirizzi operativi inerenti all’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe” e ss.mm.ii.;
  - DGR n. 1211 del 18 luglio 2022 “Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026”;
  - DGR n. 1103 del 4 luglio 2022 “Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di ‘Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)”, quale elemento preliminare del piano regionale di protezione civile;
3. di approvare il documento “Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree a pericolosità incendi di interfaccia”, Allegato 2 alla presente deliberazione;
4. di approvare il documento “Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe – PRA (Potential Release Areas), Allegato 3 alla presente deliberazione;

5. di stabilire che le modalità di accesso ai contenuti geografici del piano saranno riportati sul sito istituzionale dell'Agencia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (<https://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/>);
6. di dare atto che il piano regionale, in quanto documento costituito anche da dati geografici acquisiti mediante puntuale riferimento o collegamento alle fonti (banche dati, sistemi informativi, altri strumenti di pianificazione) in cui tali informazioni sono curate e rese accessibili, assume carattere dinamico ed è soggetto, pertanto, per i contenuti e le relative tempistiche di aggiornamento, alle modalità utilizzate dagli stessi soggetti produttori dei dati;
7. di stabilire che il piano regionale verrà rivisto e aggiornato con cadenza massima triennale, fatte salve differenti tempistiche previste dalle normative di settore in relazione ai rischi di cui al documento citato al punto 1;
8. di pubblicare integralmente la presente deliberazione, e i relativi Allegati, nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico e di provvedere alle ulteriori pubblicazioni ai sensi dell'art. 7-bis, comma 3 del D.lgs. n. 33/2013.





## ALLEGATO 1

# PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE - PRIMO STRALCIO

## SOMMARIO

PREMESSA.....	3
1. GLI SCENARI E LE PROCEDURE .....	5
1.1 Introduzione.....	5
1.2 Gli eventi con preannuncio .....	6
1.3 Rischio sismico .....	6
1.4 Rischio da maremoto .....	7
1.5 Dighe .....	7
1.6 Rischio da incendi boschivi .....	8
1.7 Rischio da fenomeni valanghivi.....	9
2. MODELLO D’INTERVENTO.....	10
2.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE .....	10
3 LE RISORSE: VOLONTARIATO E LOGISTICA.....	16
3.1 Il volontariato.....	16
3.2 La logistica.....	17

## PREMESSA

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della protezione civile”, così come modificato e integrato dal Decreto legislativo 6 febbraio 2020, n. 4 (di seguito “Codice”), definisce l’attività di protezione civile di “previsione”, come l’insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all’identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile (art. 2, comma 2).

Tra le funzioni delle Regioni, disciplinate all’art. 11 del Codice, è prevista altresì l’organizzazione dei sistemi di protezione civile nell’ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile; in particolare, le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, comprese le procedure finalizzate all’adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza e che individua gli ambiti territoriali ottimali e connessi criteri organizzativi.

Inoltre, devono essere definite la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le Prefetture, le Province ove delegate e i Comuni, e l’ordinamento e organizzazione anche territoriale della propria struttura.

La Direttiva del 30 aprile 2021 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 6 luglio 2021, n. 160, recante “Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione civile ai diversi livelli territoriali” (di seguito “Direttiva”) e il relativo Allegato Tecnico, costituiscono il riferimento per l’individuazione degli elementi strategici minimi ed indispensabili per i contenuti dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Un elemento innovativo introdotto dalla stessa Direttiva è l’indicazione di piani “nativi” digitali: i piani di protezione civile sono redatti digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 2005, n. 82 “Codice dell’Amministrazione Digitale”, tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l’accesso, la conservazione, lo scambio e l’aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità “nativamente digitale”. Il principio è necessario ad avviare e supportare un processo di “piano digitale” di protezione civile a tutti i livelli territoriali, nel rispetto delle autonomie locali, che può essere dinamicamente aggiornato e consultato nell’ambito di un sistema informativo federato di protezione civile.

A tal proposito, la regione Emilia-Romagna con propria deliberazione n. 228 del 20 febbraio 2023 “Approvazione dei documenti "Schema per la predisposizione dei piani di protezione civile a livello provinciale/Città metropolitana e d'ambito" e "Servizio di dati geografici ai fini di pianificazione di protezione civile", ha avviato il percorso per la costituzione di un “catalogo dati geografici di pianificazione di protezione civile” con l’obiettivo di censire ed omogeneizzare, i dati geografici della pianificazione di protezione civile archiviandoli in un database centralizzato, consentendone la condivisione tra i diversi livelli territoriali e pubblicandoli sulle piattaforme regionali per lo scambio dei dataset, tenendo sempre sullo sfondo il concetto di interoperabilità tra il sistema informativo regionale e quello nazionale.

In linea di principio i dati vengono presi direttamente dai produttori degli stessi, sfruttando standard OGC (Open Geospatial Consortium) sull'interoperabilità o adottando protocolli di sincronizzazione, permettendone quindi l'aggiornamento "in continuo" ed evitandone la duplicazione. Per questo motivo il piano regionale risulta essere di carattere dinamico e soggetto agli aggiornamenti, con le modalità e le tempistiche che gli stessi produttori dei dati ne consentono. In attesa dell'emanazione da parte del Dipartimento della Protezione Civile delle "Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali", la Regione Emilia-Romagna ha comunque definito, nei provvedimenti sottoelencati, elementi preliminari che costituiscono parte del Piano regionale e, limitatamente al contenuto e ai rischi a cui si riferiscono, sono da riferimento per la pianificazione e per le azioni da adottare nelle emergenze:

- ✓ DGR n. 1669/2019 "Approvazione del documento "Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" della regione Emilia-Romagna - Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (Direttiva PCM 14 gennaio 2014)";
- ✓ DGR n. 1761/2020 "Aggiornamento del "documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile" di cui alla delibera di giunta regionale n. 962/2018";
- ✓ Piani di emergenza diga predisposti ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" e ss.mm.ii.;
- ✓ DGR n. 1211 del 18 luglio 2022 "Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l. n. 353/00. Periodo 2022-2026";
- ✓ DGR n. 1103 del 4 luglio 2022 "Pianificazione regionale di protezione civile: individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e connessi criteri organizzativi di cui al codice di protezione civile e approvazione dello schema di 'Accordo per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)", quale elemento preliminare del piano regionale di protezione civile.

Nelle more dell'approvazione delle "Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali", il presente documento costituisce pertanto primo stralcio del Piano regionale riepilogando, per diverse tipologie di rischio, scenari di riferimento e procedure operative oltre ad individuare il modello di intervento inteso come l'organizzazione delle funzioni per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa, ivi comprese le risorse, per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere (art. 18 del Codice). Considerata la natura dinamica dei contenuti del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, è previsto che si proceda ad un aggiornamento ed una revisione periodica del piano regionale, con cadenza massima triennale, fatte salve differenti tempistiche previste dalle normative di settore in relazione ai rischi di cui al presente documento.

## 1. GLI SCENARI E LE PROCEDURE

### 1.1 Introduzione

La definizione degli scenari all'interno della Direttiva è disciplinata dal paragrafo 2.3 dell'allegato tecnico in riferimento all'art. 2, comma 2, del Codice. L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e di rischio nell'ambito del Piano di protezione civile è di definire e orientare le attività decisionali finalizzate all'attuazione delle azioni strategiche necessarie all'esecuzione del Piano medesimo, quali ad esempio l'individuazione e l'ubicazione più idonea dei centri di coordinamento e delle aree di emergenza e al dimensionamento degli stessi. Ai fini della Direttiva lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una attività descrittiva accompagnata da cartografia esplicativa e di una attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento.

A livello regionale è fondamentale quindi, per ciascuna delle tipologie di rischio, soffermarsi sull'individuazione di cartografie che descrivano la **pericolosità** cui è soggetto il territorio per consentire, agli altri livelli di pianificazione, di entrare maggiormente nel dettaglio valutandone la trasformazione in veri e propri scenari di rischio, sulla base della conoscenza degli "elementi esposti" presenti sui territori di propria competenza. Il presente documento riepiloga, pertanto, **gli scenari di riferimento a scala regionale** che sono da riferimento per le pianificazioni di livello provinciale e comunale. Poiché le perimetrazioni predisposte a questi livelli territoriali, dedotte dagli atti di pianificazione vigenti, non integrano in maniera esaustiva tutte perimetrazioni di valenza prettamente locale potrà essere necessario effettuare approfondimenti o considerare integrazioni locali, in relazione alle competenze degli enti che governano tali livelli ed alla conoscenza specifica del territorio, che potranno completare le informazioni fornite a livello regionale. Come anticipato in introduzione, è importante evidenziare il **carattere dinamico** degli elaborati di riferimento, suggerito dal Codice stesso, poiché possono variare sia in relazione al differente manifestarsi degli eventi calamitosi sia a seguito della mutazione delle condizioni del territorio e delle aree antropizzate, nonché dei periodici aggiornamenti dei quadri di pericolosità e di rischio derivanti dalle pianificazioni territoriali vigenti ai diversi livelli. A tale fine l'adozione dell'approccio nativo digitale che, alla tradizionale redazione di mappe statiche unicamente su supporti cartacei, sostituisce l'indirizzamento verso cartografie digitali raggiungibili online, aggiornabili periodicamente rispetto al mutare degli scenari rappresentati, conferisce quel carattere di dinamicità richiesto dal Codice.

In relazione ai rischi di cui all'art. 16, comma 1, del Codice, per il territorio della regione Emilia-Romagna, vengono considerate, nel presente documento, le seguenti tipologie: **eventi con preannuncio, sismico, da maremoto, da incendi boschivi, da fenomeni valanghivi**, e gli eventi legati alla presenza di **dighe**. Per ciò che riguarda invece i rischi di cui al comma 2 del medesimo articolo 16 del Codice, ovvero chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, che hanno una loro specifica pianificazione, nel caso in cui prevedano

esplicitamente l'intervento operativo territoriale, questa operatività sarà organizzata nell'ambito della pianificazione di protezione civile.

### 1.2 Gli eventi con preannuncio

Il Codice colloca l'allertamento tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile, definendolo come l'insieme delle attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, del monitoraggio e della sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il sistema di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato, a partire dal 2017, l'attuale sistema di allertamento, uniformandosi alle indicazioni nazionali, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile" e alle indicazioni operative del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale del 10 febbraio 2016 "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile". Sono state inoltre recepite le indicazioni della Direttiva Alluvioni (D.lgs. 49/2010) che, tra le diverse tipologie di criticità idraulica, ha inserito quella costiera, da inondazione marina.

Il riferimento è costituito dalla DGR n. 1761 del 30/11/2020 con cui è stato approvato il "Documento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile", che definisce soggetti, strumenti, procedure, finalizzati alle attività di previsione del rischio, di allertamento, di monitoraggio ed attivazione delle strutture facenti parte del sistema regionale di protezione civile.

### 1.3 Rischio sismico

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.01.2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" sono stati individuati, tra le altre cose, gli indirizzi per la predisposizione delle pianificazioni d'emergenza, per quanto di competenza, delle Componenti e delle Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, tra cui le Regioni, al fine di perseguire gli obiettivi del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento delle medesime, a fronte di eventi sismici di rilievo nazionale di cui all'art. art. 7, comma 1, lettera c, del Codice. Le Regioni sono tenute a fornire gli elementi conoscitivi del proprio territorio, tra cui la pericolosità dello stesso sulla base di quanto stabilito dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 aprile 2006, n. 3519, gli elementi conoscitivi, sia in termini di funzionalità che di vulnerabilità, delle infrastrutture e delle reti dei servizi essenziali ed infine gli elementi di base del sistema di protezione civile del territorio regionale.

In attuazione di quanto sopra la Regione Emilia-Romagna, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1669 del 14/10/2019, ha approvato un documento dal titolo "Allegato 2 - Organizzazione di protezione civile e elementi conoscitivi del territorio" del Piano Nazionale di Emergenza, i cui contenuti costituiscono indirizzo e coordinamento, a livello regionale, per le attività di protezione civile inerenti al rischio sismico. Tale documento, ai sensi della stessa deliberazione, costituisce anche lo "stralcio rischio sismico" del piano regionale di protezione civile a cui si rimanda integralmente, non solo per la definizione degli scenari di pericolosità, ma anche per ciò che concerne la vulnerabilità, l'esposizione e, quindi più in generale, gli scenari di rischio.

#### 1.4 Rischio da maremoto

Con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17.02.2017 "Istituzione del Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma" (di seguito Direttiva SiAM) è stato istituito il Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma, i cui componenti sono il Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DPC) l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), che opera attraverso il proprio Centro Allerta tsunami (CAT) e l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). In relazione a quanto previsto dall'art. 2 della Direttiva SiAM, il Capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha emanato, in data 2 ottobre 2018, un Decreto avente per oggetto "Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto". Al punto 1.3 dell'allegato 1 di tale Decreto, per ciascuno dei due livelli di allerta arancione (Advisory) e rosso (Watch) previsti dalla Direttiva, vengono forniti gli elementi per l'elaborazione delle mappe di pericolosità sulla base di un tempo di ritorno medio pari a 2.500 anni, costituite da due distinte zone di allertamento che vengono associate, rispettivamente, ai livelli di allerta arancione (zona 1) e rosso (zona 2).

Tali mappe, con le zone di allertamento, elaborate da ISPRA sulla base dei dettagli tecnici riportati all'Allegato 1 del Decreto, costituiscono per quanto attiene il territorio della regione Emilia-Romagna le mappe di pericolosità e sono consultabili su <http://sgi2.isprambiente.it/tsunamimap/> e possono essere scaricate al seguente link: <https://sgi.isprambiente.it/tsunamiweb/>

#### 1.5 Dighe

Pur rientrando nella categoria più generale dei rischi idraulici, lo scenario derivante da una criticità legata alla presenza di una diga avente le caratteristiche definite dall'art. 1 del D.L. 507/1994 (conv. L. 584/1994), merita una trattazione a parte. La materia è disciplinata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 che prevede, per ciascun impianto avente le caratteristiche di cui sopra (grande diga), la redazione di un Documento di Protezione Civile e di un Piano Emergenza Diga (PED) finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi

di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento. Il Documento di Protezione Civile contiene già al suo interno possibili scenari di evento, mentre il PED rappresenta già di per sé uno stralcio del Piano di Protezione Civile. Si rimanda pertanto a questi documenti per la pianificazione di protezione civile relativa al presente rischio.

### 1.6 Rischio da incendi boschivi

L'art. 2 della Legge n. 353 del 2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", definisce un incendio boschivo come un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree. Quando il fuoco possa svilupparsi in prossimità di aree dove siano presenti prevalentemente case, edifici o, più in generale luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono. Sono pertanto quelle aree dove gli incendi possono costituire il maggiore pericolo per la popolazione.

La citata L. 353/2000 stabilisce che le Regioni debbano approvare il "piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" sulla base delle linee guida emanate con successivo DM 20 dicembre 2001. La Regione Emilia-Romagna, che già dal 1999 si era dotata autonomamente di un piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi, ha provveduto all'elaborazione di tale piano con aggiornamenti a cadenza quinquennale l'ultimo dei quali, approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1211 del 18/07/2022, è riferito al periodo 2022-2026. Nell'ambito di tali piani, fin dal periodo 2012-2016 è rappresentata una mappatura delle aree a pericolosità potenziale per gli incendi, elaborata sulla base della Carta dell'Uso del Suolo e della Carta Fitoclimatica, che rappresenta, secondo classi di pericolosità crescente, la distribuzione della pericolosità di sviluppo di un incendio boschivo sull'intero territorio.

Ai fini della definizione di scenari propedeutici alla pianificazione di Protezione Civile, così come indicato nel "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" redatto dal DPC nell'ottobre 2007, l'attenzione viene focalizzata sugli incendi boschivi di interfaccia. A tal fine è stata elaborata la Carta Regionale delle aree a pericolosità degli incendi di interfaccia, secondo le "Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della Carta regionale delle aree a pericolosità incendi di interfaccia", che costituisce lo scenario di pericolosità per questa tipologia di evento.

Viste le dimensioni (fisiche ed informatiche) di tale elaborato cartografico, sarà reperibile sul sito dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ([Homepage — Agenzia per la sicurezza territoriale — e la protezione civile \(regione.emilia-romagna.it\)](http://Homepage — Agenzia per la sicurezza territoriale — e la protezione civile (regione.emilia-romagna.it))). Nel documento metodologico citato sono comunque presenti alcuni estratti a titolo esemplificativo.



### 1.7 Rischio da fenomeni valanghivi

Con Direttiva del PCM 12 agosto 2019 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale e per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe” (di seguito Direttiva Valanghe), sono stati emanati gli indirizzi operativi per la pianificazione di protezione civile territoriale nell’ambito del rischio valanghe. La valutazione preliminare degli scenari di rischio ivi prevista deve partire da una conoscenza del territorio che ne rappresenti la pericolosità in termini di individuazione dei fenomeni valanghivi potenzialmente attesi. La direttiva valanghe riconosce, come efficace metodologia per l’individuazione dei siti valanghivi, l’applicazione di un criterio semi-automatico elaborato in prima formulazione nel 2010 nell’ambito di una collaborazione fra il Dipartimento della Protezione Civile e l’Associazione Interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA).

In relazione a ciò, la Regione Emilia-Romagna ha strutturato, mediante la sottoscrizione di una convenzione (approvata con DGR n. 1515 del 12/09/2022), un rapporto con la stessa AINEVA per un supporto di natura tecnico-scientifica in materia di fenomeni valanghivi. Da tale collaborazione è scaturita la mappatura delle aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA – Potential Release Areas) che costituisce il primo riferimento per la definizione dello scenario di pericolosità di questa tipologia di evento, elaborata secondo il documento “Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe – PRA (Potential release areas)”. Il successivo affinamento per la valutazione di pericolosità potrà essere effettuato sulla base di quanto indicato nelle “linee guida metodologiche per la perimetrazione delle aree esposte al pericolo di valanghe” elaborato da AINEVA nel 2001, definendo il grado di esposizione al pericolo valanghe basandosi sulla frequenza e sull’intensità degli eventi valanghivi attesi. Occorrerà infine, per i siti la cui pericolosità potrebbe generare un potenziale rischio nei confronti di elementi esposti, determinare la massima distanza percorribile dalla valanga lungo un determinato profilo, attraverso appositi algoritmi la cui complessità di applicazione non ne rende efficace l’elaborazione sulla totalità delle aree potenzialmente valanghive.

Viste le dimensioni (fisiche ed informatiche) della mappa di cui sopra, questa sarà reperibile sul sito dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ([Homepage – Agenzia per la sicurezza territoriale – e la protezione civile \(regione.emilia-romagna.it\)](http://Homepage – Agenzia per la sicurezza territoriale – e la protezione civile (regione.emilia-romagna.it))). Nel documento metodologico citato sono comunque presenti alcuni estratti a titolo esemplificativo.

Va specificato che il prodotto di questa analisi, soprattutto in relazione al tipo di scala utilizzato, pur costituendo lo strumento primario per l’individuazione delle aree di potenziale distacco, non può escludere il verificarsi di distacchi, a scala più localizzata, su altre aree, anche in relazione alla variabilità indotta dalle condizioni meteorologiche (ad esempio venti dominanti) o da particolari condizioni del manto nevoso. Per queste ragioni, le informazioni contenute nella mappatura di cui sopra, debbono essere integrate da tutte quelle disponibili localmente, anche facendo riferimento ad episodi storici di cui si conservino informazioni. A

questo proposito un riferimento è costituito dal Catasto Valanghe, elaborato dai Carabinieri Forestali, che contiene una mappatura dei fenomeni storicamente accaduti, oppure l'archivio storico dei dati nivometeorologici prodotti dalla rete di monitoraggio del servizio Meteomont Carabinieri, accessibile al seguente link: <https://meteomont.carabinieri.it/archivio-condizioni-meteonivologiche>.

## 2. MODELLO D'INTERVENTO

Ai sensi del Codice, art.11, le Regioni, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, tra cui la gestione dell'emergenza intesa nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto.

La Direttiva stabilisce che la pianificazione di protezione civile riporti l'organizzazione ed il funzionamento della struttura del livello territoriale di riferimento – regionale, provinciale/Città metropolitana, ambito e comunale - che esercita la funzione di protezione civile, con l'indicazione dei relativi uffici, sia centrali che periferici, e dei centri operativi di coordinamento gestiti dall'ente territoriale responsabile della pianificazione. Inoltre, devono essere indicati gli elementi strategici operativi che rappresentano gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello d'intervento.

Con tale contesto è allineato il contenuto dell'art. 12, comma 1, della LR 1/2005 che stabilisce che sia la Giunta regionale ad approvare le disposizioni organizzative per la preparazione e la gestione delle emergenze da parte delle strutture regionali.

### 2.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, del Codice, a livello regionale l'autorità territoriale di protezione civile è il Presidente della Regione che assicura il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura regionale nello svolgimento delle attività di protezione civile. La struttura di protezione civile regionale in emergenza, fatte salve le competenze istituzionali, deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le strutture operative, con i centri operativi di coordinamento attivati sul territorio e con la Sala Situazione Italia (SSI), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008.

Tale raccordo viene svolto, dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, tramite il Centro Operativo Regionale (COR), o, nei casi in cui la gestione dell'emergenza

lo renda necessario, dal Comitato istituzionale regionale di protezione civile, tramite la Sala Operativa Regionale (SOR).

Il Comitato istituzionale regionale di protezione civile può essere infatti costituito con atto del Presidente della Regione, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 7 della LR 1/2005 e ss.mm, qualora la gestione dell'evento richieda la partecipazione degli Enti interessati del sistema istituzionale (Regione Emilia-Romagna, Enti locali e Prefetture-Uffici territoriali del Governo) alla definizione di indirizzi e linee di azione comune per garantire, per quanto di rispettiva competenza e nel quadro delle disposizioni previste dai provvedimenti regionali e dai provvedimenti nazionali, una gestione unitaria e condivisa dell'emergenza.

Il Comitato istituzionale è composto da tutti o parte dei seguenti soggetti:

- Presidente della Regione Emilia-Romagna, con funzioni di presidenza e coordinamento
- Vicepresidente regionale e Assessore alla "Transizione ecologica, Contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile" che sostituisce il Presidente, in caso di sua assenza o impedimento
- Prefetti, o loro delegati, delle Prefetture-UTG di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini
- Presidenti, o loro delegati, delle Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini
- Presidente dell'UPI-ER, o suo delegato
- Presidente dell'ANCI-ER, o suo delegato
- Presidente dell'UNCCEM o suo delegato

La composizione del Comitato Istituzionale potrà essere variabile in relazione al territorio coinvolto. Alle sedute del Comitato potranno essere invitati a partecipare Sindaci o loro delegati, Assessori regionali e Rappresentanti di altri Soggetti, pubblici e privati, competenti nelle specifiche materie e settori di intervento, in relazione agli argomenti trattati.

Il supporto tecnico al Presidente della Regione e al Comitato Istituzionale anche in relazione all'evolversi della emergenza, viene garantito dalla Sala Operativa Regionale, costituita con atto del Presidente della Regione, composta e strutturata per specifiche "Funzioni", ai sensi della Direttiva, attivabili anche singolarmente e progressivamente in relazione all'andamento dell'emergenza prevista o in atto.

L'organizzazione per funzioni, indicata nella tabella che segue, potrà essere integrata e/o subire variazioni rispetto alla pianificazione vigente a seconda degli eventi oppure a seguito di esigenze specifiche. Le funzioni sono definite in sede di attivazione a partire dalla pianificazione specifica di emergenza per il particolare rischio che si deve gestire. Ciascuna funzione ha il compito di svolgere le attività assegnate, indicativamente riportate in tabella, assicurandone il necessario raccordo al fine di una gestione coordinata dell'emergenza e rapportandosi con le corrispondenti funzioni attivate presso i centri di coordinamento territoriali (Centro Coordinamento Soccorsi – CCS) eventualmente attivati.

Ciascun Ente o struttura operativa afferente alla funzione dovrà indicare all'Unità di Coordinamento le persone che saranno assegnate a tale funzione. Per ognuna di queste vengono definiti uno o più referenti (che potranno essere a loro volta affiancati da uno o più vicari) che hanno il compito di:

- Organizzare l'attività delle persone assegnate alla funzione;
- Assicurare la turnazione del personale secondo le modalità richieste dall'Unità di Coordinamento (che potranno prevedere anche una copertura 7/7 ed H24);
- Riferire all'Unità di Coordinamento sull'andamento delle attività;
- Rapportarsi con le altre funzioni.

L'Unità di Coordinamento convoca e presidia periodiche riunioni operative di coordinamento a cui partecipano i referenti delle funzioni e/o loro collaboratori in base agli argomenti trattati. La periodicità e la durata di queste sarà commisurata alla fase dell'emergenza in atto.

L'organizzazione per la gestione di un evento, a partire dalla fase previsionale, è commisurata al potenziale impatto dell'evento stesso e può essere limitata all'operatività dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, nell'ambito delle attività di competenza anche con il coinvolgimento dei propri Uffici Territoriali, piuttosto che allargata ad altre strutture regionali, anche in modo progressivo, in relazione alla tipologia ed estensione dell'evento. Pertanto, in relazione al manifestarsi e all'evoluzione dell'evento, nelle more del passaggio dalla gestione ordinaria alla attivazione della Sala Operativa Regionale, è possibile da parte dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, avvalersi in tutto o in parte delle funzioni di supporto.

Funzione	Enti e strutture operative afferenti alla Funzione	Principali attività della Funzione
Unità di coordinamento	Gabinetto del Presidente della Giunta regionale  Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Rapportarsi con il Presidente della Regione e con il Comitato Istituzionale  Rapportarsi con il DPC e con la Commissione Protezione civile della conferenza delle regioni  Predisposizione della richiesta di mobilitazione e coordinamento delle procedure per le dichiarazioni di stato di emergenza  Raccordo e coordinamento delle attività delle funzioni attivate  Presiedere le riunioni di coordinamento delle funzioni  Nell'ambito della Funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale

Rappresentanze delle strutture operative	Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Carabinieri Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari	Raccordo con le corrispondenti strutture per l'attuazione delle attività di competenza
Assistenza alla popolazione	D.G. Cura della persona, salute e welfare D.G. Conoscenza, ricerca, lavoro, imprese (scuole)	Supporto agli enti locali per la gestione delle esigenze della popolazione derivanti dall'emergenza Supporto all'individuazione delle soluzioni alloggiative di emergenza per la popolazione Attuazione della convenzione con le associazioni di categoria per la fruizione di strutture ricettive Raccordo con l'Ufficio Scolastico Regionale per il supporto alle attività di competenza e l'individuazione di soluzioni per la continuità didattica se necessario
Sanità e assistenza sociale	118 Emilia-Romagna D.G. Cura della persona, salute e welfare (sociale, sanità, veterinaria) D.G. Agricoltura, caccia e pesca	Coordinamento delle attività dei Dipartimenti di Sanità Pubblica per l'assistenza alla popolazione in merito agli aspetti sociosanitari Ricognizione e monitoraggio delle esigenze derivanti dalla presenza di animali da affezione e da reddito e coordinamento degli interventi di emergenza in risposta a tali esigenze
Logistica materiali e mezzi	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Coordinamento e gestione delle attività di movimentazione di mezzi e materiali per la gestione dell'emergenza Supporto per l'allestimento di aree/tende/strutture per la gestione dell'emergenza
Telecomunicazioni d'emergenza	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile D.G. Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni Lepida S.c.p.A. Gestori	Verifica della funzionalità dei sistemi di telecomunicazione e definizione degli Interventi necessari a garantirne la funzionalità, anche in raccordo con i relativi gestori Gestione dei Sistemi di telecomunicazione di emergenza
Accessibilità e mobilità	D.G. Cura del territorio e ambiente Gestori rete viaria e ferroviaria	Supporto al trasporto di persone, anche mediante idonei mezzi speciali ove necessario Verifica e monitoraggio delle criticità sulla rete viaria e ferroviaria dovute all'emergenza Coordinamento delle attività dei

		gestori per la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti di trasporto  Analisi delle caratteristiche dei servizi ordinari forniti dalle aziende di trasporto in relazione alle esigenze di mobilità nel medio-lungo periodo derivanti da eventuali soluzioni alloggiative individuate per far fronte alla gestione dell'emergenza: linee esistenti e possibilità di modificare i percorsi e le fermate, ecc.
Servizi essenziali	D.G. Cura del territorio e ambiente D.G. Conoscenza, ricerca, lavoro imprese ATERSIR Gestori	Coordinamento delle attività dei gestori dei Servizi essenziali per la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti di servizio
Attività aeree e marittime	Aeronautica Militare Comando Capitaneria di Porto	Raccordo con le corrispondenti strutture per l'attuazione delle attività di competenza
Tecnica e di Valutazione	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile D.G. Cura del territorio e ambiente Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna - ARPAE AIPo; Consorzi di Bonifica	Analisi dell'evento in corso funzionale alla identificazione delle misure di mitigazione dei danni
Censimento danni e rilievo agibilità	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco D.G. Cura del territorio e ambiente Segretariato regionale del Ministero della Cultura	Coordinamento delle attività di ricognizione danni  Coordinamento delle squadre per il censimento danni e verifica agibilità
Volontariato	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Attivazione delle Organizzazioni di volontariato territoriali per le attività di supporto logistico necessarie alla gestione dell'emergenza in oggetto
Rappresentanza dei beni culturali	D.G. Conoscenza, ricerca, lavoro imprese (patrimonio culturale) Segretariato regionale del Ministero della Cultura	Raccordo con le corrispondenti strutture per l'attuazione delle attività di competenza
Stampa e Comunicazione	Agenzia di Informazione e Comunicazione della Giunta regionale Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Gestione Comunicazione verso soggetti esterni  Aggiornamento del sito dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile

		Predisposizione di documenti di sintesi e raccordo con l'Agencia di Informazione e Comunicazione della regione Emilia-Romagna per la predisposizione di comunicati
Supporto Amministrativo e finanziario	D.G. Politiche finanziarie Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Predisposizione della documentazione tecnico-amministrativa conseguente alla dichiarazione di stato di emergenza e successive Ordinanze Nazionali  Gestione delle procedure finalizzate alle spese derivanti dai contratti attivati e predisposizione nuovi contratti per attività di gestione dell'emergenza  Gestione della contabilità speciale e della rendicontazione delle spese
Continuità amministrativa	ANCI Emilia-Romagna UPI Emilia-Romagna Gabinetto del Presidente della Giunta	Supporto agli Enti Locali per l'organizzazione delle azioni volte alla gestione dell'emergenza  Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue delle Amministrazioni Locali necessarie per garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona  Attivazione e coordinamento del meccanismo di ricognizione di funzionari a supporto delle amministrazioni comunali colpite dall'emergenza e della Colonna mobile degli Enti Locali  Attuazione di eventuali accordi di gemellaggio tra enti esistenti
Servizi informatici e informativi	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile  D.G. Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni  Lepida S.c.p.A	Sviluppo applicativi a supporto della gestione dell'emergenza  Supporto per le esigenze HW SW per la gestione dell'emergenza
Donazioni materiali e mezzi	Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile  D.G. Cura della persona, salute e welfare	Definizione delle procedure per la gestione delle donazioni

A livello territoriale, nell'ambito di una emergenza, come disciplinato anche dalla DGR n. 1103 del 4 luglio 2022 è prevista secondo gli "Accordi per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile di un Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e della Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPi)" sottoscritti tra Regione e Prefetture – Uffici territoriali di

governo, l'attivazione di CCS e SOPI quale livello provinciale e di ambito di riferimento per la gestione dell'evento. CCS e SOPI si interfaceranno con la Sala Operativa Regionale e, a livello comunale, coi Centri Operativi Comunali attivati.

### 3 LE RISORSE: VOLONTARIATO E LOGISTICA

#### 3.1 Il volontariato

Il volontariato di protezione civile, di cui al D.Lgs 1/2018, in Emilia-Romagna è stato regolato attraverso la L.R. 1/2005 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile" e attraverso il successivo regolamento n. 1/2010 "Regolamento Regionale in materia di Volontariato di protezione civile dell'Emilia-Romagna". Tra le principali disposizioni, è stato previsto quanto segue:

- Istituzione dell'Elenco regionale delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile, articolato in nove sezioni provinciali e una sezione regionale;
- disciplina le modalità e i presupposti per l'iscrizione, il diniego di iscrizione e la cancellazione delle Organizzazioni di volontariato dall'elenco stesso;
- definisce le modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di protezione civile;
- indica i criteri e le modalità di erogazione dei contributi di rimborso delle spese;
- definisce i compiti, la composizione e le modalità di designazione e nomina degli organi del Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile.

*Organizzazioni e coordinamento.* Il volontariato opera attraverso le seguenti organizzazioni:

- a livello locale, tramite associazioni di primo livello (gli associati sono persone fisiche): organizzazioni e i gruppi comunali, questi ultimi costituiti con atto dell'amministrazione sulla base dello schema-tipo per l'istituzione di Gruppi comunali di volontariato di protezione civile, in attuazione dell'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1,
- a livello provinciale, tramite associazioni di secondo livello (gli associati sono associazioni di primo livello) coordinamenti di associazioni di cui all'art. 17, comma 5, della L.R. 1/2005 operanti nel territorio e sezioni o raggruppamenti delle associazioni regionali e nazionali presenti su quel territorio;
- a livello regionale e nazionale, tramite associazioni di secondo livello (gli associati sono associazioni di primo livello) coordinamenti di associazioni operanti nel territorio e sezioni o raggruppamenti delle associazioni regionali e nazionali presenti su quel territorio;

I Coordinamenti provinciali e le associazioni regionali e nazionali presenti sul territorio sono rappresentati nel Comitato regionale di coordinamento del volontariato di cui all'art. 19 della L.R. 1/2005.



Il Comitato regionale svolge funzioni consultive e propositive in materia di volontariato di protezione civile e in particolare provvede alle seguenti voci:

- elaborazione di proposte e pareri sulla formazione, sull'addestramento, sulle procedure di attivazione e d'intervento delle organizzazioni;
- individuazione, su richiesta dell'Agenzia, dei referenti regionali del Volontariato nelle specifiche aree di intervento;
- realizzazione di progetti che contribuiscono allo sviluppo, alla promozione ed al potenziamento del Volontariato anche attraverso la costituzione di strutture associative di servizio e di supporto alle attività dei Coordinamenti Provinciali, delle organizzazioni regionali e delle associazioni locali.

*Convenzioni.* I rapporti fra Regione Emilia-Romagna e Volontariato sono regolati da convenzioni con le Organizzazioni regionali, nazionali e i Coordinamenti provinciali del volontariato al fine di disciplinare e garantire un utilizzo coordinato e corretto delle risorse umane e materiali presenti sul territorio regionale a supporto della gestione della colonna mobile regionale.

*Attivazione e benefici di legge.* Il volontariato di protezione civile, così come informato, formato ed addestrato secondo gli standard di operatività, viene attivato, a seconda del tipo di emergenza (a, b, c) dall'autorità competente. Il Sindaco gestisce le risorse locali, mentre in caso di necessità, anche da parte di enti terzi, l'attivazione formale avviene tramite richiesta al competente settore dell'Agenzia: per gli eventi provinciali all'Ufficio territoriale, per eventi regionali o nazionali alla sede centrale, che mettono in campo le risorse utili ad affrontare l'emergenza, coordinandosi con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in caso di necessità.

L'attivazione garantisce la copertura assicurativa integrativa per l'evento e i benefici di legge di cui agli artt. 39 e 40 del d.lgs. 1/2018.

*Numeri in Emilia-Romagna.* Il numero totale di volontari iscritti all'elenco dell'Emilia-Romagna è 18.660, di cui 15.243 operativi, aderenti a 445 organizzazioni di volontariato.

### 3.2 La logistica

I mezzi, le attrezzature e i materiali, di cui il sistema regionale di protezione civile della Regione Emilia-Romagna è dotato, rappresentano una risorsa strategica con cui fronteggiare e superare le situazioni di crisi e di emergenza.

Tale patrimonio ammonta, attualmente, a circa 700 fra mezzi e macchine speciali, più di 2000 attrezzature di varia complessità, numerosi materiali accessori e di consumo.

Queste risorse, continuamente potenziate e rinnovate, sono distribuite su tutto il territorio regionale e sono coordinate dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in parte gestite direttamente, in parte affidate alla gestione di altre strutture di

protezione civile ai vari livelli organizzativi: regionale, provinciale e comunale, principalmente alle organizzazioni del Volontariato di protezione civile.

Per un impiego e una gestione efficiente, e in conformità con il progetto nazionale, tali risorse sono organizzate in moduli funzionali e specialistici che, nel loro complesso, costituiscono la Colonna Mobile Regionale di protezione civile.

Questa è una struttura modulare di pronto impiego, autosufficiente, la cui attivazione è disposta e coordinata dal Direttore dell'Agenda regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché, previa intesa tra il Presidente della Giunta regionale e i competenti organi dello Stato (in primis il Dipartimento nazionale della protezione civile) e delle Regioni interessate, per interventi al fuori dal territorio regionale e nazionale.

Attualmente la Colonna Mobile Regionale è costituita dai seguenti moduli funzionali e specialistici:

- Task Force di ricognizione e scouting
  - ✓ Assistenza alla popolazione
  - ✓ Assistenza animali d'affezione e messa in sicurezza animali da reddito
  - ✓ Produzione e distribuzione pasti
  - ✓ Posto Medico Avanzato (PMA) di II livello
  - ✓ Segreteria e comando
  - ✓ Telecomunicazioni
  - ✓ Logistica addetti e soccorritori
  - ✓ Intervento rischio idraulico
  - ✓ Ricerca persone sotto le macerie
  - ✓ Antincendio boschivo
  - ✓ Ripristino infrastrutture essenziali
  - ✓ Valutazione agibilità e censimento danni
  - ✓ supporto psicologico nell'emergenza.

I moduli sono dislocati sul territorio presso i poli logistici regionali, provinciali e locali del volontariato, i comandi e i distaccamenti dei VVF, le stazioni del Comando Regione Carabinieri Forestale, in modo strategico e con una logica di copertura completa e omogenea, in funzione delle tipologie di rischio presenti nelle diverse aree. Le squadre professionali sono attivate in virtù di convenzioni, protocolli d'intesa e accordi di programma redatti con Aziende, Servizi regionali e Ordini professionali, affinati e implementati nel tempo ordinario al fine di migliorare l'operatività e il coordinamento fra tutti i componenti.

A livello regionale è presente un Centro Logistico di Protezione Civile, denominato CERPIC, gestito da personale regionale, che assicura anche un servizio di reperibilità H24. Si trova ubicato nel Comune di Ferrara in via della Fiera snc a 1,5 km dall'uscita dell'autostrada A13 Ferrara Sud. È una struttura recintata di circa 8.000 m<sup>2</sup> di cui 4.500 m<sup>2</sup> coperti adibiti a magazzino e uffici mentre i rimanenti 3.500 m<sup>2</sup> sono adibiti ad area di ricovero all'aperto e parcheggio.

Le principali tipologie di attrezzature e materiali allocati nel CERPIC sono: gruppi elettrogeni, torri faro, elettropompe, motopompe carrellate, moduli abitativi, cisterne per carburante, rimorchi stradali, sacchi di iuta, tende, posti letto, effetti lettereschi. Nella struttura sono presenti un'autorimessa, un'attrezzatura per le manutenzioni ordinarie, un'area lavaggio, un banco di prova per gruppi elettrogeni e una vasca di prova per le pompe.

Il centro ospita, sulla base di una convenzione con il Dipartimento nazionale di protezione civile, anche il Polo Nazionale Italia Nord, con importanti risorse per l'assistenza alla popolazione, attivate dal DPC stesso in occasione di emergenze nazionali.

Altri magazzini di livello regionale, con importanti risorse di colonna mobile, sono quelli delle organizzazioni di volontariato: CRI, ANA, ANPAS, ANC e FEDERGEV.

A livello provinciale sono presenti 5 Centri Unificati Provinciali (CUP) di protezione civile, a Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena, e 4 magazzini provinciali del volontariato a Piacenza, Ferrara, Ravenna e Rimini.



AGENZIA PER LA  
SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## ALLEGATO 2

# Indicazioni metodologiche sulla realizzazione della Carta Regionale delle aree a pericolosità incendi di interfaccia

## Sommario

1	Introduzione .....	3
2	Definizione delle aree e strutture antropiche, individuazione della fascia perimetrale e della fascia di interfaccia .....	3
3	Definizione della pericolosità .....	6
3.1	Fattore 1 – Pendenza del terreno.....	6
3.2	Fattore 2 - Esposizione dei versanti.....	8
3.3	Fattore 3 – Tipologia di vegetazione .....	9
3.4	Calcolo della Pericolosità.....	10
4	Definizione della vulnerabilità per la valutazione del rischio incendi di interfaccia .....	13
4.1	Analisi della sensibilità delle classi del tessuto antropico per il territorio regionale .....	13
4.2	Calcolo del Rischio incendi di interfaccia.....	16
	Appendice - Procedimento cartografico per la realizzazione della carta regionale delle aree a pericolosità e della sensibilità degli incendi di interfaccia.....	19

## 1 Introduzione

La Carta Regionale delle aree a pericolosità incendi di interfaccia è stata realizzata basandosi sulla metodologia definita a partire dal metodo analitico e parametrico illustrato nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”, (di seguito “Manuale operativo”) redatto nell’ottobre 2007 a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e su quanto riportato nell’Allegato 3 “Indicazioni operative per la definizione e la rappresentazione della carta di pericolosità e di rischio degli incendi di interfaccia” del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026.

Le aree di interfaccia urbano-rurale sono quelle zone, o fasce, in cui l’interconnessione tra le strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta; sono, cioè, quei luoghi geografici in cui il sistema urbano e quello rurale o naturale si incontrano ed interagiscono.

Il procedimento per giungere alla definizione e alla rappresentazione della Carta Regionale delle aree a pericolosità incendi di interfaccia si è articolato nelle seguenti fasi:

1. Definizione delle aree e strutture antropiche
2. Perimetrazione delle fasce di interfaccia
3. Definizione della pericolosità

Come indicato nel “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026”, va specificato che il prodotto di questa analisi, pur costituendo uno strumento a supporto della pianificazione delle emergenze, potrebbe non essere completamente idoneo a rappresentare tutte le situazioni di rischio in presenza di situazioni ambientali non rappresentabili, in relazione al tipo di scala utilizzato, nonché per la variabilità indotta dalle condizioni meteorologiche (ad esempio venti dominanti). Si ribadisce l'opportunità di coinvolgere comunque a livello locale il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nelle relative ricognizioni e nelle valutazioni tecniche connesse all'individuazione degli interventi antincendio prioritari da attuare; potranno essere consultati altresì i Carabinieri Forestali esperti del territorio e della materia AIB.

Il dettaglio delle procedure di calcolo utilizzate per ottenere la Carta Regionale delle aree a pericolosità incendi di interfaccia è riportato in Appendice “Procedimento cartografico per la realizzazione della carta delle aree a pericolosità e della sensibilità degli incendi di interfaccia”.

## 2 Definizione delle aree e strutture antropiche, individuazione della fascia perimetrale e della fascia di interfaccia

Per fascia di interfaccia, come definita nel “Manuale operativo” succitato, s’intende la fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad esse adiacente esposte al contatto con fronti di fuoco.

Per l’individuazione della fascia di interfaccia, le aree antropiche sono state definite a partire dal tematismo dell’Uso del suolo della Regione Emilia-Romagna (dettaglio 2020 ed. 2023)

analizzando il Livello 1 del cod. 1 = “Territorio modellato artificialmente”, individuando le classi che meglio rappresentano il territorio urbanizzato ai fini di protezione civile; tali classi sono quelle rappresentate in tabella 1.

Le classi di territorio così definite sono state selezionate ed esportate e si è proceduto effettuando un’operazione di buffer di 200 m, esterno al perimetro dei poligoni delle classi scelte, per ottenere la cosiddetta fascia perimetrale.

Laddove la fascia perimetrale (buffer 200 m) si interseca o sovrappone con un’area vegetata è stata calcolata la pericolosità come descritto nel successivo paragrafo 3.

La fascia di interfaccia viene definita successivamente al calcolo della pericolosità nella fascia perimetrale e, ai fini della carta regionale, corrisponde ad una fascia interna alla perimetrazione dell’area antropizzata per un’estensione di 50 m.

Livello 1	Livello 2	Livello 3	Sigla	Livello 4
<b>1 Territori modellati artificialmente</b>	<b>1.1 Zone urbanizzate</b>	1.1.1 Tessuto continuo	<b>Ec</b>	1.1.1.1 Tessuto residenziale compatto e denso
			<b>Er</b>	1.1.1.2 Tessuto residenziale rado
		1.1.2 Tessuto discontinuo	<b>Ed</b>	1.1.2.1 Tessuto residenziale urbano
			<b>Es</b>	1.1.2.2 Strutture residenziali isolate
	<b>1.2 Insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali</b>	1.2.1 Insediamenti industriali, commerciali, dei grandi impianti e dei servizi pubblici e privati	<b>la</b>	1.2.1.1 Insediamenti produttivi industriali, artigianali e agricoli
			<b>lz</b>	1.2.1.2 Insediamenti agro-zootecnici
			<b>lc</b>	1.2.1.3 Insediamenti commerciali
			<b>ls</b>	1.2.1.4 Insediamenti di servizi pubblici e privati
			<b>lo</b>	1.2.1.5 Insediamenti ospedalieri
			<b>lt</b>	1.2.1.6 Insediamenti di grandi impianti tecnologici
		1.2.2 Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia	<b>Ra</b>	1.2.2.1 Autostrade e superstrade
			<b>Rs</b>	1.2.2.2 Reti stradali
			<b>Rv</b>	1.2.2.3 Aree verdi associate alla viabilità
			<b>Rf</b>	1.2.2.4 Reti ferroviarie e spazi accessori
			<b>Rm</b>	1.2.2.5 Grandi impianti di concentramento e smistamento merci
			<b>Rt</b>	1.2.2.6 Aree per impianti delle telecomunicazioni
			<b>Re</b>	1.2.2.7 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione ed il trasporto dell'energia
			<b>Ro</b>	1.2.2.8 Impianti fotovoltaici
			<b>Ri</b>	1.2.2.9 Reti ed aree per la distribuzione idrica
		1.2.3 Aree portuali	<b>Nc</b>	1.2.3.1 Aree portuali commerciali
			<b>Nd</b>	1.2.3.2 Aree portuali per il diporto
			<b>Np</b>	1.2.3.3 Aree portuali per la pesca
		1.2.4 Aree aeroportuali ed eliporti	<b>Fc</b>	1.2.4.1 Aeroporti commerciali
			<b>Fs</b>	1.2.4.2 Aeroporti per volo sportivo e da diporto, eliporti
	<b>Fm</b>		1.2.4.3 Aeroporti militari	
	<b>1.3 Aree estrattive, discariche, cantieri e terreni artefatti e abbandonati</b>	1.3.1 Aree estrattive	<b>Qa</b>	1.3.1.1 Aree estrattive attive
			<b>Qi</b>	1.3.1.2 Aree estrattive inattive
		1.3.2 Discariche e depositi di rottami	<b>Qq</b>	1.3.2.1 Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
			<b>Qu</b>	1.3.2.2 Discariche di rifiuti solidi urbani
			<b>Qr</b>	1.3.2.3 Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
		1.3.3 Cantieri	<b>Qc</b>	1.3.3.1 Cantieri, spazi in costruzione e scavi
	<b>Qs</b>		1.3.3.2 Suoli rimaneggiati e artefatti	
<b>1.4 Aree verdi artificiali non agricole</b>	1.4.1 Aree verdi	<b>Vp</b>	1.4.1.1 Parchi	
		<b>Vv</b>	1.4.1.2 Ville	
		<b>Vx</b>	1.4.1.3 Aree incolte nell'urbano	
		<b>Vt</b>	1.4.2.1 Campeggi e strutture turistico-ricettive	



	1.4.2 Aree ricreative e sportive	<b>Vs</b>	1.4.2.2 Aree sportive
		<b>Vd</b>	1.4.2.3 Parchi di divertimento e aree attrezzate
		<b>Vg</b>	1.4.2.4 Campi da golf
		<b>Vi</b>	1.4.2.5 Ippodromi
		<b>Va</b>	1.4.2.6 Autodromi
		<b>Vr</b>	1.4.2.7 Aree archeologiche
		<b>Vb</b>	1.4.2.8 Aree adibite alla balneazione
		1.4.3 Cimiteri	<b>Vm</b>

**Tabella 1 – Attributi della Carta dell’Uso del suolo della Regione Emilia-Romagna (dettaglio 2020 ed. 2023)**

### 3 Definizione della pericolosità

La definizione del livello di pericolosità nelle fasce perimetrali si basa sull’analisi di tre fattori, a cui è attribuito un peso diverso a seconda dell’incidenza che ognuno di essi ha sulla dinamica dell’incendio.

I fattori considerati sono la pendenza del terreno, l’esposizione dei versanti e la tipologia di vegetazione.

La pendenza del terreno e l’esposizione dei versanti sono caratteristiche intrinseche legate alla morfologia del terreno, che può essere descritta attraverso un modello digitale del terreno (DTM – Digital Terrain Model). Quest’ultimo è un prodotto raster consistente in una matrice a griglia regolare che rappresenta la variazione continua della superficie topografica nello spazio. Ossia, ciascun punto della griglia è caratterizzato da una quota (z) e della sua localizzazione spaziale sul piano (x, y). Partendo dal DTM tutti i programmi GIS più utilizzati riescono a calcolare, tramite algoritmi, sia la pendenza del terreno che l’esposizione dei versanti.

	<b>Fattore</b>	<b>Dato utilizzato</b>
<b>PERICOLOSITA' = PENDENZA + ESPOSIZIONE + VEGETAZIONE</b>	Fattore 1 - Pendenza del terreno	Digital Terrain Model (DTM) RER 5x5
	Fattore 2 – Esposizione dei versanti	Digital Terrain Model (DTM) RER 5x5
	Fattore 3 – Tipologia di vegetazione	Carta regionale dei Modelli AIB dei boschi e delle aree agricole

#### 3.1 Fattore 1 – Pendenza del terreno

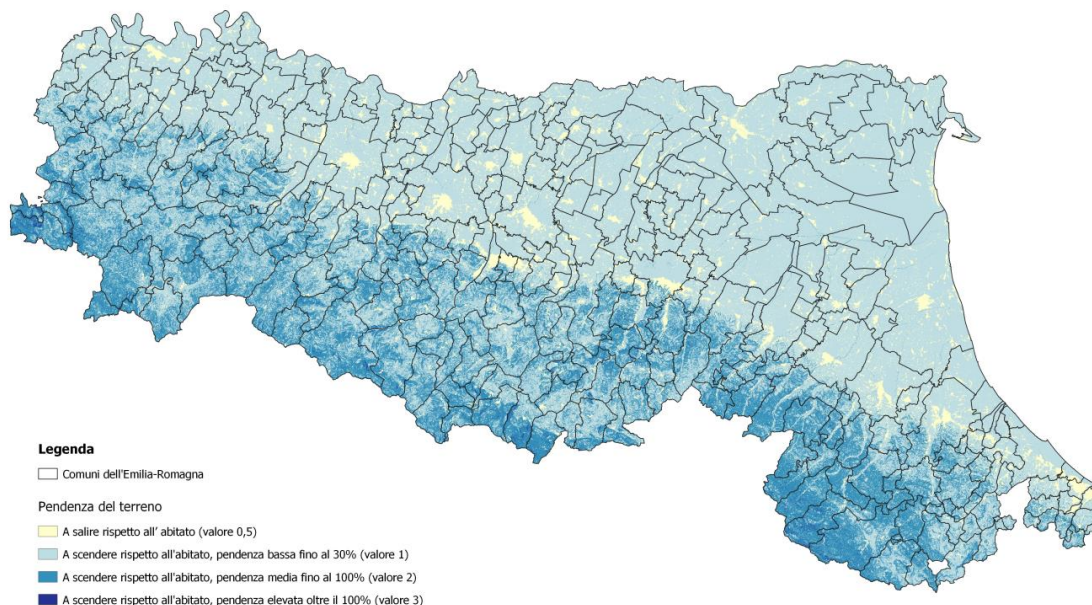
La pendenza del terreno influisce sulla velocità di propagazione dell’incendio; il calore, infatti salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilitando di fatto l’avanzamento dell’incendio verso le zone più elevate.

Trattandosi della pericolosità degli incendi di interfaccia, viene considerata la direzione ascendente o discendente rispetto alle zone urbanizzate, distinguendo quelle che si trovano a

quote superiori rispetto al terreno sottostante pendente, da quelle che si trovano a quote inferiori rispetto al terreno sovrastante pendente. Infatti, nell'ipotesi di innesco di un incendio in una zona più o meno pendente risulta più esposto al pericolo un abitato localizzato alla sommità di tale pendio piuttosto che un abitato che si trova ai suoi piedi. La distinzione tra zone "a scendere rispetto all'abitato/infrastruttura" e quelle "a salire", è stata fatta confrontando il DTM, ovvero la quota del terreno, rispetto alla quota media attribuita ai centri abitati del territorio regionale.

Mediante l'applicazione della procedura descritta in Appendice si ottiene un raster alle cui celle è stato attribuito un valore (0,5; 1; 2; 3) in relazione alla combinazione della condizione "criterio" e "parametro" come indicato nella tabella che segue. Per esempio, alle celle del raster che rappresentano zone molto pendenti che si trovano a quote inferiori rispetto all'abitato è stato attribuito un valore pari a 3, condizione più favorevole alla propagazione di un incendio di interfaccia.

Criterio	Parametro	Valore
A scendere rispetto all' abitato/infrastruttura	Pendenza elevata oltre il 100%	3
A scendere rispetto all' abitato/infrastruttura	Pendenza media fino al 100%	2
A scendere rispetto all' abitato/infrastruttura	Pendenza bassa fino al 30%	1
A salire rispetto all' abitato/infrastruttura	Qualsiasi pendenza	0,5



**Figura 1: Carta della "Pendenza del terreno"**

### 3.2 Fattore 2 - Esposizione dei versanti

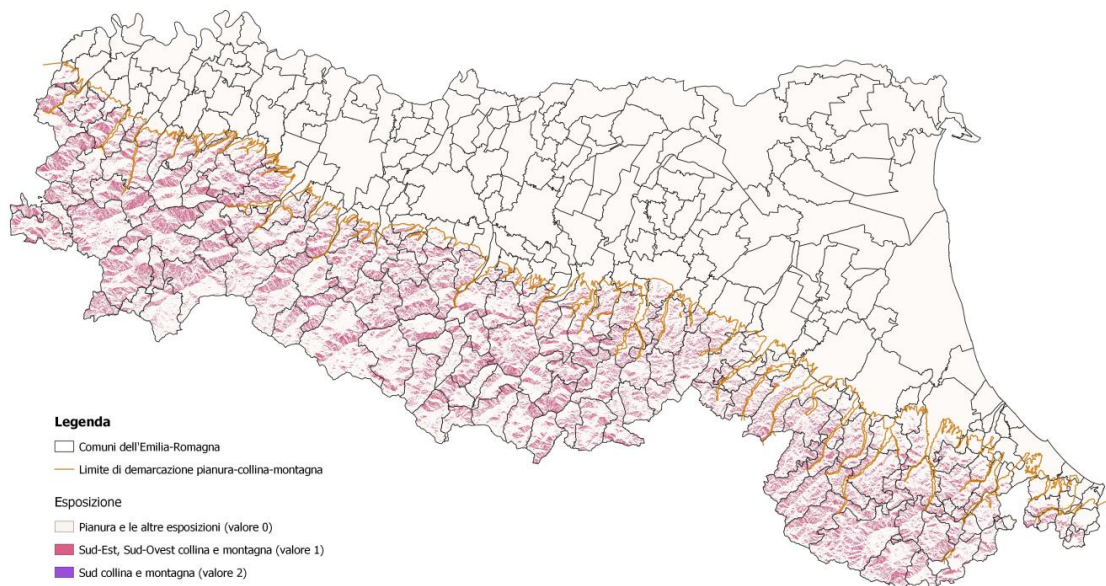
La propagazione degli incendi risulta essere favorita sui versanti maggiormente interessati dall'irraggiamento solare e, di conseguenza, con un'esposizione da sud-est a sud-ovest.

Per definizione, l'esposizione di una superficie esprime l'orientamento dei versanti rispetto ai punti cardinali. Può essere considerato come il calcolo della direzione della (massima) pendenza del versante rispetto alla direzione del nord geografico. L'esposizione si esprime in gradi e perde di significato se calcolata nelle zone di pianura, pertanto, il calcolo dell'esposizione da DTM è stato effettuato solo nelle zone di collina e montagna della regione. Per questo motivo nella tabella di attribuzione dei valori che contribuiscono alla definizione della pericolosità è specificato nella colonna "parametro" la dicitura "collina e montagna". Per la distinzione di tali zone è stato utilizzato il confine di demarcazione tra pianura, collina e montagna elaborato dal Settore Innovazione Digitale, Dati, Tecnologia e Polo Archivistico della regione Emilia-Romagna<sup>1</sup>.

Il risultato dell'elaborazione del fattore "esposizione dei versanti" (la cui metodologia è descritta in dettaglio in Appendice), restituisce un raster in cui ad ogni cella viene attribuito un valore in gradi, da 0 a 360, che indica la direzione della massima pendenza: ai versanti esposti a Nord viene attribuito il valore 0, a quelli esposti a Est il valore 90, a quelli esposti a Sud il valore 180 e, infine, a quelli esposti a Ovest il valore 270. Per quanto riguarda l'esposizione Sud-Est e Sud-Ovest queste corrispondono, rispettivamente, ai valori 135 e 225.

<b>Criterio</b>	<b>Parametro</b>	<b>Valore</b>
Sud	Collina e montagna	2
Sud-Est; Sud-Ovest	Collina e montagna	1

<sup>1</sup> Il dato è elaborato basandosi sul criterio altitudinale (isoipsa dei 100 m, estrapolata dalla Carta Tecnica Regionale) e sul passaggio tra il terreno seminativo irrigato pianura e il terreno seminativo non irrigato collina (da interpretazione foto aerea)



**Figura 2: Carta della “Esposizione dei versanti”**

### 3.3 Fattore 3 – Tipologia di vegetazione

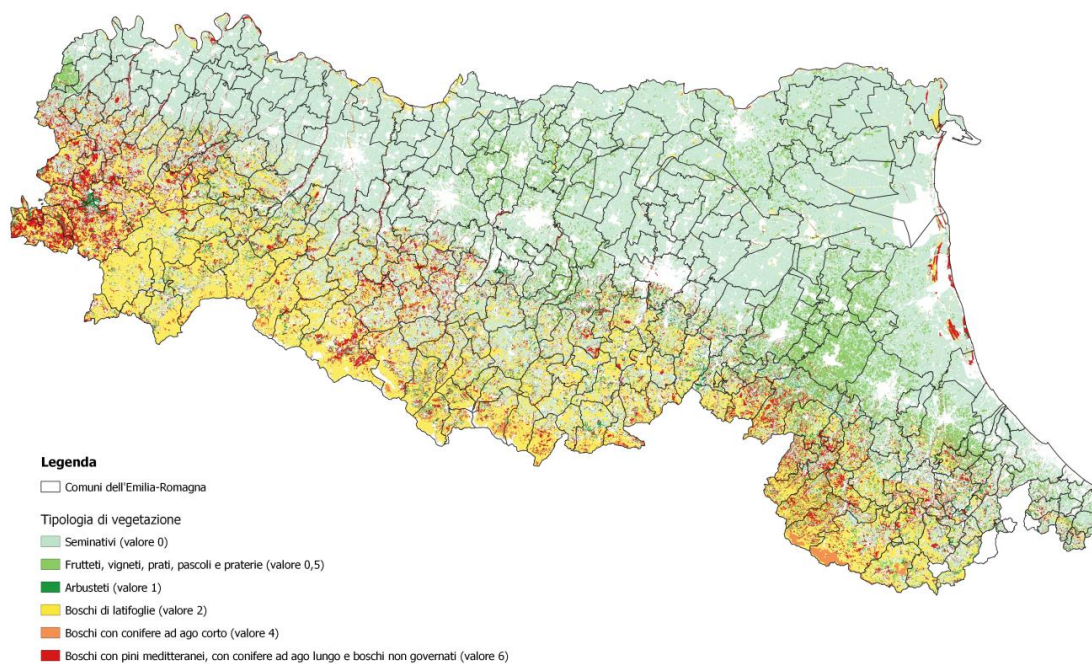
Le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell’evoluzione degli incendi a seconda dei tipi di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.

Come dato di input per le tipologie di vegetazione si è ritenuto coerente prendere come fonte la Carta regionale dei “Modelli di combustibile AIB Boschi e uso del suolo agricolo” in quanto realizzata espressamente per finalità legate all’Antincendio Boschivo e adottata anche per il calcolo degli indici di rischio di incendio boschivo di cui al capitolo 2 del Piano regionale AIB 2022-2026.

Alle classi di vegetazione del “modello AIB” è stato attribuito un valore che esprime il peso diverso a seconda dell’incidenza sulla dinamica dell’incendio come rappresentato nella tabella seguente:

Tipologia vegetazionale	Valore
Seminativi, aree agricole irrigue	0
Seminativi in area non irrigua	
Frutteti, vigneti e altre coltivazioni arboree	0,5
Prati, pascoli e praterie	
Arbusteti	1

Boschi di latifoglie	2
Boschi con conifere ad ago corto	4
Boschi con pini mediterranei e conifere ad ago lungo	6
Boschi non governati con latifoglie	
Boschi non governati con conifere	

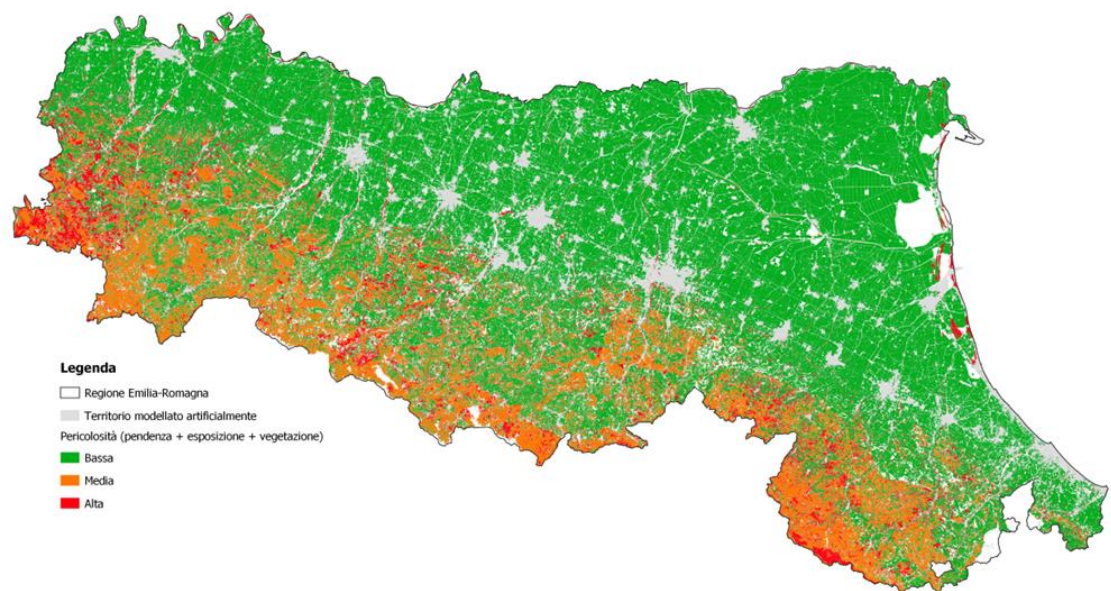


**Figura 3: Carta della “Tipologia di vegetazione”**

### 3.4 Calcolo della Pericolosità

La somma dei tre fattori succitati (esposizione prevalente, pendenza del terreno; tipologia di vegetazione;) consente di ottenere la rappresentazione della carta di pericolosità degli incendi di interfaccia secondo la seguente scala di pericolosità:

Pericolosità	valori
Alta	$\geq 6$
Media	$> 3 \text{ e } < 6$
Bassa	$\leq 3$



**Figura 4: Carta delle aree a pericolosità**

Nei tratti in cui la fascia perimetrale (buffer 200 mt) interseca o si sovrappone con un'area vegetata, viene rappresentata con una diversa colorazione in funzione della pericolosità e contestualmente delineata una fascia interna alla perimetrazione dell'area antropizzata, per un'estensione di 50 mt., individuando così la fascia di interfaccia.

Di seguito si riportano la carta delle aree a pericolosità con il buffer di 200 m (Figura 5) e un dettaglio della carta delle aree a pericolosità a scala 1:10.000 con indicata anche la fascia di interfaccia (Figura 6).

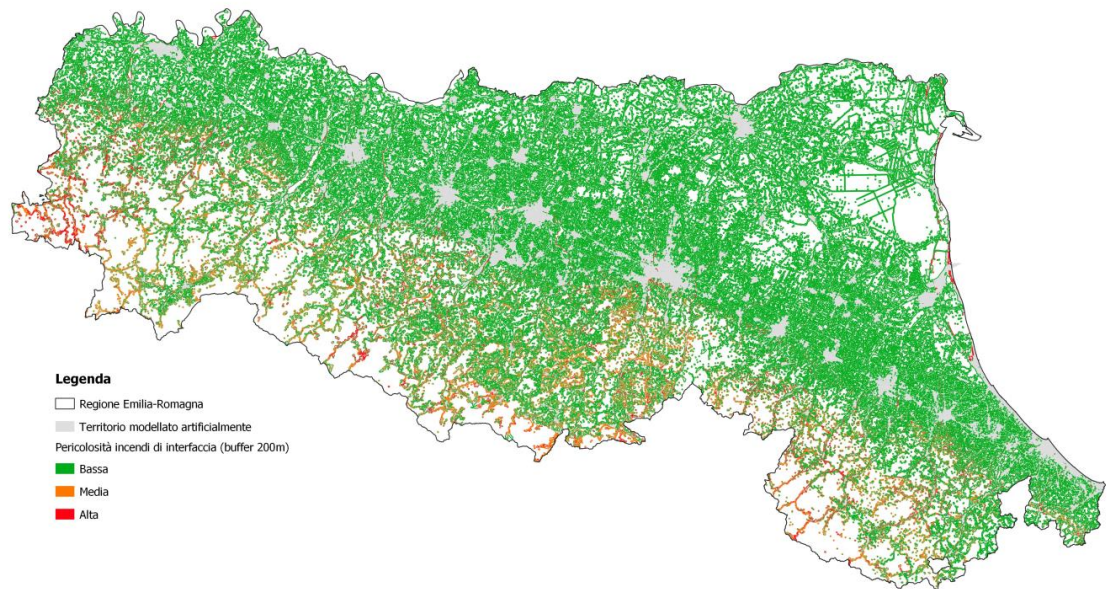


Figura 5: Carta delle aree a pericolosità con buffer 200 m



**Figura 6: Carta delle aree a pericolosità a scala 1:10.000 con indicata la fascia di interfaccia (buffer interno 50 m)**

La mappatura della pericolosità così ottenuta rappresenta uno degli strumenti a supporto della Pianificazione provinciale, di ambito e comunale di Protezione civile indirizzando l'attenzione e gli obiettivi del modello di intervento in funzione sia dei livelli di pericolosità presenti nella fascia perimetrale sia degli elementi che da questa insistono sui perimetri delle interfacce individuate, analizzando la vulnerabilità presente lungo e nella fascia di interfaccia e la mappatura del rischio che ne deriva su tali perimetri.

#### 4 Definizione della vulnerabilità per la valutazione del rischio incendi di interfaccia

La valutazione del rischio da incendi di interfaccia si ottiene integrando le informazioni ottenute dalla elaborazione della pericolosità della fascia perimetrale con la caratterizzazione, in termini di vulnerabilità, delle aree antropizzate contigue.

Per fascia di interfaccia, come detto, si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è valutabile, indicativamente, pari a 50 m, ma è comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia<sup>2</sup>.

La caratterizzazione delle aree antropizzate in termini di vulnerabilità, può essere effettuata in due differenti modi<sup>3</sup>:

*speditivo*: valutando un peso complessivo sulla base del numero degli esposti presenti in ciascuna classe di sensibilità, moltiplicato per il peso relativo della classe stessa;

*analitico*: basato non solo sulla sensibilità ma definito dalla somma dei parametri sensibilità, incendiabilità dell'esposto, disponibilità di vie fuga, determinabili a partire da una conoscenza puntuale del territorio e avvalendosi, se necessario, di professionalità del Corpo dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri Forestali. Il valore così ottenuto rappresenta la vulnerabilità bassa, media, alta.

##### 4.1 Analisi della sensibilità delle classi del tessuto antropico per il territorio regionale

A scala regionale non è possibile applicare la procedura per la valutazione della vulnerabilità come descritto nel paragrafo precedente, poichè i parametri necessari (sensibilità, incendiabilità dell'esposto e disponibilità di vie di fuga) non sono valutabili a tale scala per ovvie ragioni legate anche, in particolare, all'impossibilità di determinare i materiali prevalenti dei manufatti e ad effettuare un'analisi coerente sulla presenza di vie fuga.

<sup>2</sup> In via di approssimazione la larghezza della fascia di interfaccia è stimabile in 25-50 m (Cfr, "Manuale Operativo")

<sup>3</sup> Cfr. "Manuale operativo" – Analisi della vulnerabilità



Al fine di fornire un'indicazione di massima della vulnerabilità all'interno della fascia di interfaccia si è ritenuto comunque utile produrre una carta della sensibilità a scala regionale a livello di categorie di uso del suolo attribuendo il parametro della sensibilità alle medesime categorie utilizzate per identificare le aree antropizzate.

Alle diverse categorie di uso del suolo del Livello 3 del "Tessuto modellato artificialmente" (di cui alla Tabella 1 - Attributi della Carta dell'Uso del suolo della Regione Emilia-Romagna - dettaglio 2020 ed. 2023), è stato assegnato un punteggio relativamente al parametro sensibilità come rappresentato nella tabella seguente<sup>4</sup>:

<b>Livello 3</b>	<b>Valore</b>
Tessuto continuo	10
Tessuto discontinuo	10
Insedimenti industriali, commerciali, dei grandi impianti e dei servizi pubblici e privati	8
Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia	8
Aree portuali	8
Aree aeroportuali ed eliporti	8
Aree estrattive attive	5
Aree estrattive inattive	2
Discariche e depositi di rottami	5
Cantieri	2
Aree verdi	8
Aree incolte nell'urbano	5
Aree ricreative e sportive	8
Cimiteri	2

Di seguito è riportato un esempio della carta ottenuta relativa alla porzione di territorio della Figura 6, rispettivamente a scala 1:10.000 (Figura 7) e 1:5.000 (Figura 8).

<sup>4</sup> Cfr. "Manuale operativo" – Analisi della vulnerabilità

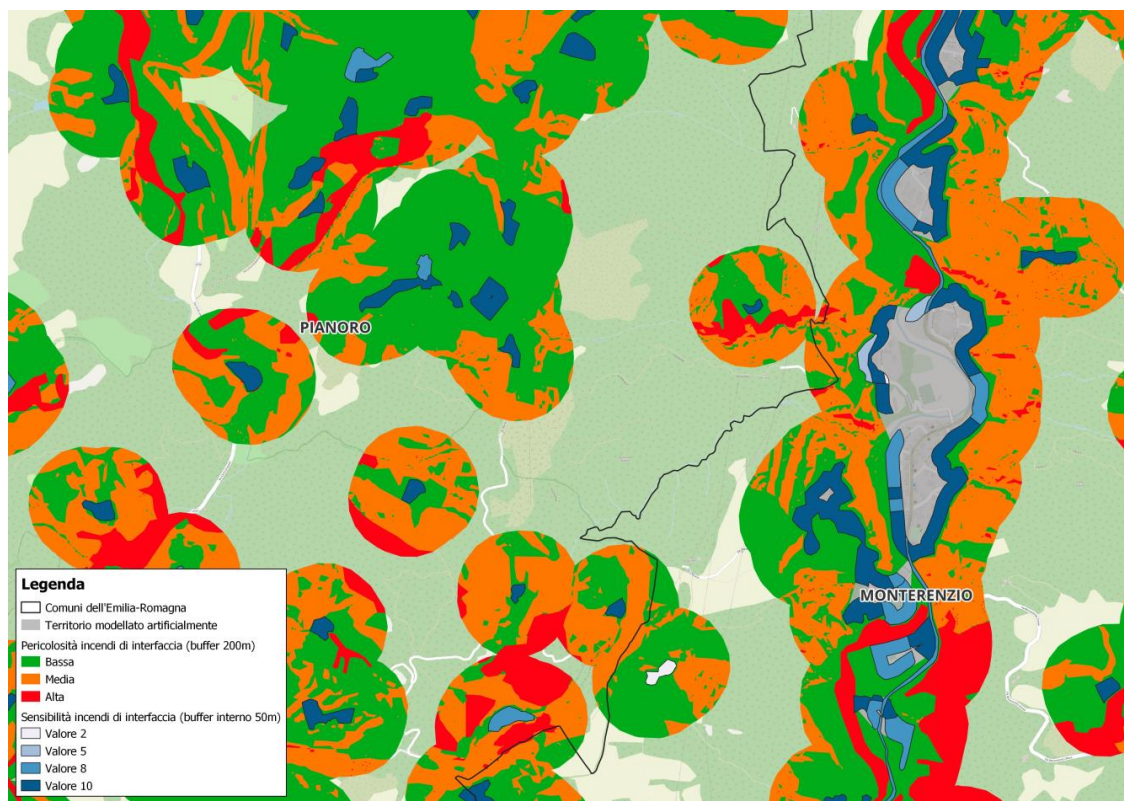
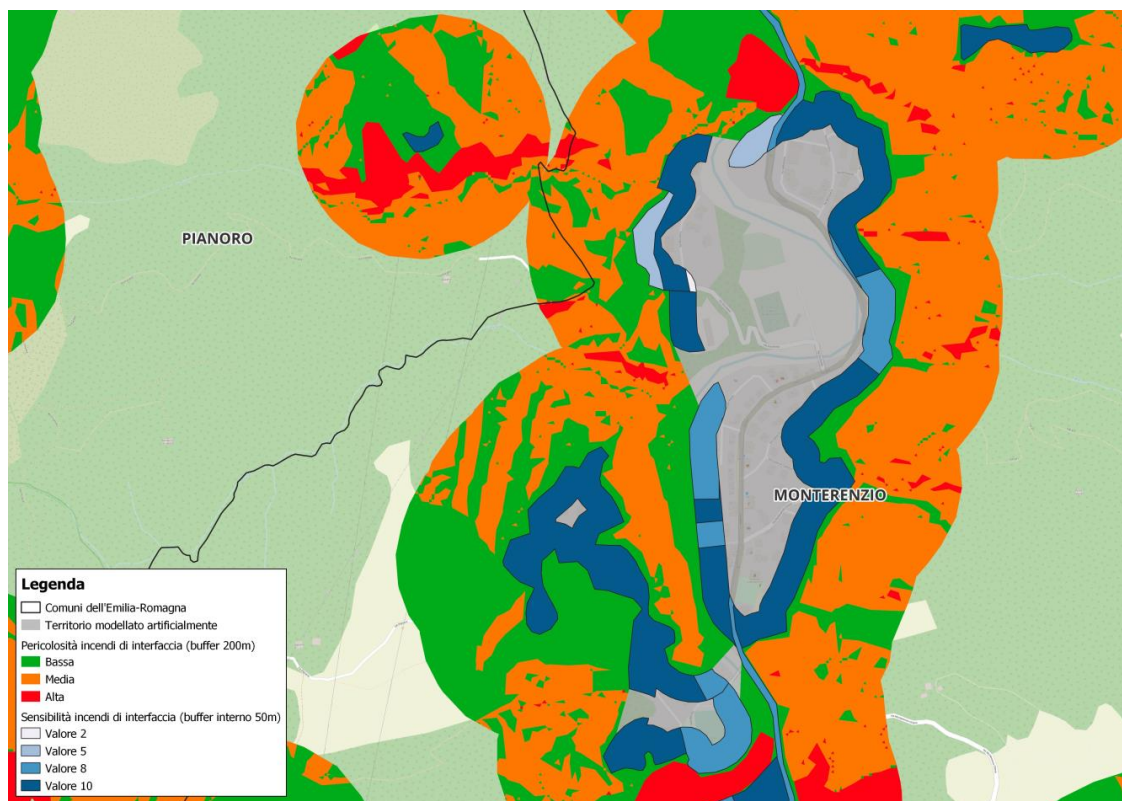


Figura 7: Carta delle aree a pericolosità con rappresentazione della sensibilità (scala 1:10.000)



**Figura 8: Carta delle aree a pericolosità con rappresentazione della sensibilità (scala 1:5.000)**

I tratti di discontinuità nella determinazione della sensibilità che si possono notare nelle figure precedenti sono dovuti al fatto che in tali tratti non sono presenti elementi ricompresi nelle categorie di uso del suolo del Livello 3 del “Tessuto modellato artificialmente” (di cui alla Tabella 1), utilizzate quali elemento di riferimento per l’attribuzione della sensibilità.

#### 4.2 Calcolo del Rischio incendi di interfaccia

A livello locale è possibile applicare la metodologia per il calcolo della vulnerabilità utilizzando il metodo speditivo oppure analitico tenendo conto anche dei parametri di incendiabilità dell’esposto e disponibilità delle vie di fuga, quindi arrivare al calcolo del rischio incendi di interfaccia.

Volendo utilizzare la carta della sensibilità prodotta a livello regionale come descritto nel paragrafo precedente, si dovranno individuare gli elementi esposti presenti nella fascia di interfaccia che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco. A tal fine la fascia di interfaccia può essere suddivisa nel suo sviluppo longitudinale in tratti sul cui perimetro insiste una pericolosità omogenea.

Per l’individuazione degli elementi esposti è possibile fare riferimento, in primo luogo, al “Manuale operativo”.

Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie: ospedali, insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi), scuole, insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici, luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree pic-nic, luoghi di balneazione), infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Il parametro sensibilità da attribuire agli elementi esposti sarà quello individuato nella classe della carta di sensibilità in cui ricade l'elemento esposto.

Il livello di incendiabilità degli esposti e la presenza di vie di fuga vengono valutati assegnando un ulteriore punteggio secondo la seguente tabella:

Incendiabilità	struttura in cemento armato lontana da qualsiasi fonte combustibile	1
	struttura in cemento armato o muratura con presenza di fonti combustibili	2
	struttura in legno	3
Vie di fuga	singola via di fuga	3
	2 vie di fuga	2
	3 o più vie di fuga	1

Il valore della vulnerabilità dei singoli beni esposti nella fascia di interfaccia è il risultato, della seguente formula:

$$\text{Vulnerabilità} = \text{Sensibilità (2-10)} + \text{Incendiabilità (1-3)} + \text{Vie di fuga (1-3)}$$

Per definire le classi di vulnerabilità, vengono infine individuati i seguenti intervalli:

Vulnerabilità bassa = da 4 a 7

Vulnerabilità media = da 8 a 12

Vulnerabilità alta = da 13 a 16

Combinando i valori di vulnerabilità e pericolosità si ottiene il valore del rischio incendi di interfaccia, come rappresentato nella seguente tabella:

		VULNERABILITA'		
		alta	media	bassa
PERICOLOSITA'	alta	R4	R4	R3
	media	R4	R3	R2
	bassa	R3	R2	R1

Il Rischio incendi di interfaccia ottenuto viene infine classificato nelle seguenti 4 categorie:

R1 = rischio nullo (colore verde)

R2 = rischio basso (colore giallo)

R3 = rischio medio (colore arancione)

R4 = rischio alto (colore rosso)

Il risultato finale è, quindi, il valore del rischio in corrispondenza degli elementi esposti, ottenuto aggiungendo alle informazioni derivanti dalla carta di pericolosità e al valore della sensibilità, le informazioni relative a vie di fuga e incendiabilità.

## Appendice - Procedimento cartografico per la realizzazione della carta regionale delle aree a pericolosità e della sensibilità degli incendi di interfaccia

Nei paragrafi che seguono vengono descritti, analiticamente, i passaggi che hanno portato alla realizzazione della carta delle aree a pericolosità e della sensibilità degli incendi di interfaccia al fine di consentirne la replicabilità.

Sono stati utilizzati due programmi GIS differenti: QGIS, utilizzato prevalentemente, e ArcGIS.

I file utilizzati come base di partenza per le elaborazioni sono i seguenti:

1. l'Uso del suolo 2020 ed.2023 (formato vettoriale, poligoni), nello specifico il livello 1 "Territori modellati artificialmente"
2. DTM (Digital Terrain Model – Modello Digitale del Terreno) della Regione Emilia-Romagna (formato raster). Questo prodotto rappresenta l'altimetria attraverso un modello a celle 5x5 m a cui è associata l'informazione di quota
3. Limite di demarcazione pianura-collina-montagna (formato vettoriale, linea)
4. Modelli di combustibile AIB dei boschi e delle aree agricole (formato vettoriale, poligoni), adottati e approvati con Delibera di Giunta Regionale numero 1211 del 18 luglio 2022.

Gli elementi (poligoni) che fanno parte dell'Uso del suolo sono codificati attraverso una combinazione di quattro numeri, parte integrante della tabella attributi. Il primo numero della combinazione fornisce l'informazione legata al primo livello, ovvero alla macrocategoria di appartenenza di ciascun elemento poligonale costituente lo shp file *Uso del suolo 2020 ed.2023*. Tale combinazione è stata utilizzata, di volta in volta, per selezionare alcuni elementi dello shp ed escluderne altri.

Prima di entrare nel merito delle singole elaborazioni che hanno portato alla definizione della pericolosità è necessario specificare che tutti gli elementi del livello 1 (corrispondente al COD1 della tabella attributi) "Territorio modellato artificialmente" sono stati utilizzati come input del buffer di 200 m sul quale è stata definita la pericolosità.

All'interno del COD1 definiamo due sottocategorie:

- Le reti, ovvero gli elementi lineari del COD1. Nello specifico gli elementi facenti parte del gruppo "reti" sono i seguenti, evidenziati in arancione chiaro:

1.2.2 Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia		43.058	1,92	<table border="1"> <thead> <tr> <th>COD1</th> <th>Descrizione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ra</td> <td>1.2.2.1 Autostrade e superstrade</td> </tr> <tr> <td>Rs</td> <td>1.2.2.2 Reti stradali</td> </tr> <tr> <td>Rv</td> <td>1.2.2.3 Aree verdi associate alla viabilità</td> </tr> <tr> <td>Rf</td> <td>1.2.2.4 Reti ferroviarie e spazi accessori</td> </tr> <tr> <td>Rm</td> <td>1.2.2.5 Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci</td> </tr> <tr> <td>Rt</td> <td>1.2.2.6 Aree per impianti delle telecomunicazioni</td> </tr> <tr> <td>Re</td> <td>1.2.2.7 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione ed il trasporto dell'energia</td> </tr> <tr> <td>Ro</td> <td>1.2.2.8 Impianti fotovoltaici</td> </tr> <tr> <td>Ri</td> <td>1.2.2.9 Reti ed aree per la distribuzione idrica</td> </tr> </tbody> </table>	COD1	Descrizione	Ra	1.2.2.1 Autostrade e superstrade	Rs	1.2.2.2 Reti stradali	Rv	1.2.2.3 Aree verdi associate alla viabilità	Rf	1.2.2.4 Reti ferroviarie e spazi accessori	Rm	1.2.2.5 Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci	Rt	1.2.2.6 Aree per impianti delle telecomunicazioni	Re	1.2.2.7 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione ed il trasporto dell'energia	Ro	1.2.2.8 Impianti fotovoltaici	Ri	1.2.2.9 Reti ed aree per la distribuzione idrica
COD1	Descrizione																							
Ra	1.2.2.1 Autostrade e superstrade																							
Rs	1.2.2.2 Reti stradali																							
Rv	1.2.2.3 Aree verdi associate alla viabilità																							
Rf	1.2.2.4 Reti ferroviarie e spazi accessori																							
Rm	1.2.2.5 Grandi impianti di concentrazione e smistamento merci																							
Rt	1.2.2.6 Aree per impianti delle telecomunicazioni																							
Re	1.2.2.7 Reti ed aree per la distribuzione, la produzione ed il trasporto dell'energia																							
Ro	1.2.2.8 Impianti fotovoltaici																							
Ri	1.2.2.9 Reti ed aree per la distribuzione idrica																							

- Gli aggregati che sono tutti gli altri elementi del COD1 che non appartengono al gruppo "reti" appena definito.

Questa distinzione è stata fatta perché la quota media da DTM è stata attribuita al solo gruppo degli aggregati, confrontandola poi con la quota da DTM dell'intorno in modo da identificare la classe "a salire rispetto all'abitato" per il parametro morfologia del terreno.

I prodotti derivati dai file di cui sopra sono:

- a. Buffer di 200 m esternamente al livello 1 sul quale viene definita la pericolosità. Il file nativo è l'Uso del suolo 2020.

- b. Buffer di 50 m internamente al livello 1 sul quale viene definita la sensibilità. Il file nativo è l'Uso del suolo 2020
- c. Morfologia del terreno (pendenza). Il file nativo è il DTM
- d. Esposizione dei versanti. Il file nativo è il DTM.
- e. Tipologia di vegetazione. Il file nativo è il DTM.

## **ELABORAZIONE CARTA DELLE AREE A PERICOLOSITA'**

### **ELABORAZIONE BUFFER DI 200 M**

Utilizzo QGIS:

1. Dalla tabella degli attributi dell'Uso del suolo 2020 utilizzando la funzione "Seleziona elementi usando un'espressione" selezionare ed esportare tutti gli elementi del livello 1 (nella tabella degli attributi corrisponde al campo COD1) > *COD1.shp*
2. Dalla tabella del COD1 selezionare ed esportare gli elementi che sono stati definiti brevemente come "reti" (vedi sopra) utilizzando la funzione "Seleziona elementi usando un'espressione" e come campo attributi di selezione il "COD TOT" > *RETI.shp*
3. Utilizzare la funzione "Inverti selezione" in modo che siano selezionati tutti gli altri elementi rispetto alla selezione del punto precedentemente. Questi saranno gli elementi del COD1 senza le "reti" > *COD1\_noreti.shp*
4. Utilizzare il tool "Ripara geometrie" su *RETI.shp* > *RETI\_riparato.shp*

Passo ad ARCGIS in quanto QGIS non ha il tool che aggrega poligoni data una distanza minima tra essi:

5. Utilizzare il tool "Aggregate polygons" su *COD1\_noreti.shp* impostando come distanza minima di aggregazione uguale a 150 m > *aggregato\_COD1\_noreti.shp*. Prima di passare di nuovo ad QGIS ripara la geometria di questo shp con il tool "Repair geometry"

Torno di nuovo a lavorare su QGIS:

6. Utilizzare il tool "Fondi vettore (merge)" su *aggregato\_COD1\_noreti.shp* e *RETI\_riparato.shp* e successivamente utilizzare "ripara geometrie" sullo shp risultato del merge > *base\_BUFFER.shp*
7. Utilizzare il tool "Buffer" su *base\_BUFFER.shp* impostando come parametro di distanza 200 m, per gli altri parametri lasciando impostati quelli di default. > *BUFFER.shp*
8. Utilizzare il tool "Ripara geometrie" su *BUFFER.shp* > *BUFFER\_riparato.shp*
9. Utilizzare il tool "Differenza" tra *BUFFER\_riparato.shp* (layer in ingresso) e *base\_BUFFER.shp* (layer di sovrapposizione) > *differenza\_BUFFER.shp*

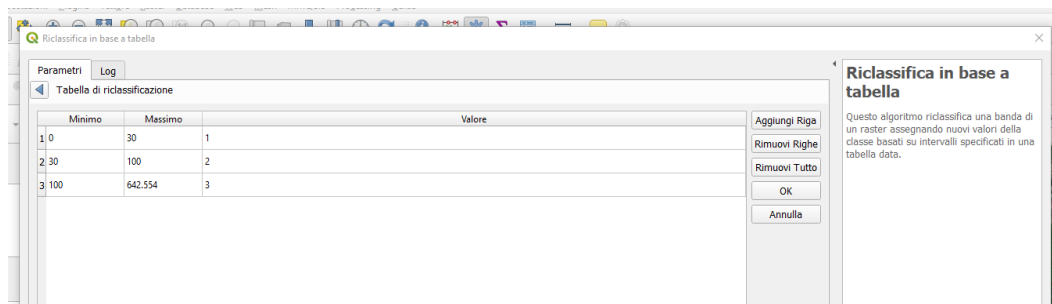
Sul file vettoriale *differenza\_BUFFER.shp* verranno poi definite le tre classi di pericolosità incendi di interfaccia.

### **ELABORAZIONE MORFOLOGIA DEL TERRENO (PENDENZA)**

Per definire la pendenza del territorio regionale è stato utilizzato il DTM del medesimo, in cui ciascuna cella costituente il raster contiene l'informazione della quota altimetrica, processato attraverso un programma GIS. Per ogni cella del DTM la pendenza viene calcolata come rapporto tra la differenza di quota tra la cella immediatamente vicina e quella corrente e la distanza tra i centri delle due celle. Il risultato dell'algoritmo "pendenza" applicato al DTM restituisce un raster in cui ad ogni cella è assegnato un valore percentuale di pendenza.

Utilizzo QGIS:

1. Utilizzare il tool "Pendenza" di GDAL (plugin di QGIS) su DTM, spuntare la voce "Pendenza espressa in percentuale invece che in gradi" > *pendenza.tif*
2. Utilizzare il tool "Riclassifica con tabella" su *pendenza.tif* impostando la seguente tabella di riclassificazione:



Impostare tra i parametri avanzati per i "limiti intervallo" il valore, dal menù a tendina, "min <= valore < max", e per il "Tipo di dati in uscita" il valore, dal menù a tendina, "Int32" > *pendenza\_riclassificata.tif*

Per trovare la classe di morfologia del terreno "a salire rispetto all'abitato" con valore 0,5 ho bisogno di attribuire a ciò che ho definito in precedenza come abitato una quota media utilizzando il DTM in modo da confrontarli successivamente tramite disuguaglianza.

Continuo con QGIS:

3. Utilizzare il tool "Elimina i buchi" su *aggregato\_COD1\_noreti.shp*. Per il parametro "Rimuovi buchi con area minore di" lasciare impostato 0.0 in modo che vengano rimossi tutti i buchi indipendentemente dalla loro area > *aggregato\_nobuchi.shp*
4. Utilizzare il tool di GRASS (plugin di sistema di QGIS) "v.rast.stats" in modo da attribuire a ciascun poligono dello shp file *aggregato\_nobuchi.shp* una quota media derivante dalle informazioni contenute nel DTM. Nel parametro "The methods to use" delle 13 opzioni lasciare spuntato solamente "average". Il risultato di questa elaborazione uno shp con un campo della tabella attributi che indica la quota media per ciascun poligono dello shp stesso > *quota\_aggregato.shp*
5. Utilizzare il tool "Rasterizza (da vettore a raster)" di GDAL su *quota\_aggregato.shp*. Impostare come parametro "Campo da usare per scrivere un valore" il campo della tabella attributi corrispondente alla quota media attribuita tramite DTM. Impostare come "Unità di misura del raster in uscita" il valore, dal menù a tendina, "unità georeferenziate", come "Larghezza/risoluzione orizzontale" e "Altezza/risoluzione verticale" il valore 5 in modo da ottenere celle 5x5 m. Lasciare gli altri parametri con il valore di default > *quota\_aggregato.tif*
6. Utilizzare il tool "Calcolatore raster" di GDAL per impostare la seguente disuguaglianza:

$$dtm.tif > quota\_aggregato.tif$$

Il risultato è un raster di valori 0 e 1, dove ho 0 la disuguaglianza NON è soddisfatta mentre dove ho il valore 1 la disuguaglianza è soddisfatta. > *dtm\_agg\_aggregato.tif*

7. Esportare dal *dtm\_magg\_aggregato.tif* solamente le bande con il valore 1 > *dtm\_val1.tif*
8. Utilizzare il "Calcolatore raster" di GDAL su *dtm\_val1.tif* e moltiplicarlo per 0,5 che è il valore che il terreno che a salire rispetto all'abitato deve avere nella riclassificazione della morfologia del terreno > *a\_salire.tif*
9. Utilizzare il tool "Raster masking" di SAGA Next Generation (plugin di QGIS) su *pendenza\_ricla.tif* (come parametro "Grid") e *a\_salire.tif* (come parametro "Mask") per ottenere quelle che sono le classi in cui il terreno risulta a scendere rispetto all'abitato. Impostare come parametro "Masked Grid" il valore, dal menù a tendina, "[1] data cells". > *a\_scendere.tif*
10. Utilizzare il tool "Fondi" della "Raster miscellanea" di GDAL per unire *a\_salire.tif* e *a\_scendere.tif* > *merged\_damodificare.tif*, nell'esportazione ho impostato come valore nullo (celle NoData) il valore



0. Il valore 0 è stato attribuito a causa del raster masking in quanto i ritagli tra raster non sono accurati come quelli tra vettori poiché i raster sono costituiti da celle, in questo caso 5x 5m
11. Utilizzare il tool “Riempì celle NoData” in modo da attribuire alle celle vuote il valore 0,5. È stato attribuito il valore 0,5 in quanto le celle NoData risultano vicine al perimetro dei valori 0,5 > *pendenza\_FINALE.tif*

## ELABORAZIONE ESPOSIZIONE DEI VERSANTI

Per definizione, l’esposizione di una superficie esprime l’orientamento dei versanti rispetto ai punti cardinali. Può essere considerato come il calcolo della direzione della (massima) pendenza del versante rispetto alla direzione del nord geografico.

Per l’elaborazione del fattore esposizione è stato utilizzato il DTM della Regione, depurato dalle zone di pianura, processato attraverso un programma GIS. Il risultato restituisce un raster in cui a ciascuna cella viene attribuito un valore da 0 a 360, si sottintende che l’unità di misura siano i gradi. Ai versanti esposti a Nord viene attribuito il valore 0, a quelli esposti a Est il valore 90, a quelli esposti a Sud il valore 180 e, infine, a quelli esposti a Ovest il valore 270. Per quanto riguarda l’esposizione Sud-Est e Sud-Ovest queste corrispondono, rispettivamente, ai valori 135 e 225.

Utilizzo QGIS:

1. Utilizzare “Esposizione” di GDAL sul DTM, spuntare “Restituisci 0 invece di -9999 per i valori di pianura” e “Calcola margini” > *esposizione.tif*
2. Utilizzare il tool “Riclassifica in base a tabella” su *pendenza.tif* inserendo come tabella di riclassificazione la seguente:

	Minimo	Massimo	Valore
1	0	135	0
2	135	180	1
3	180	180	2
4	180	225	1
5	225	360	0

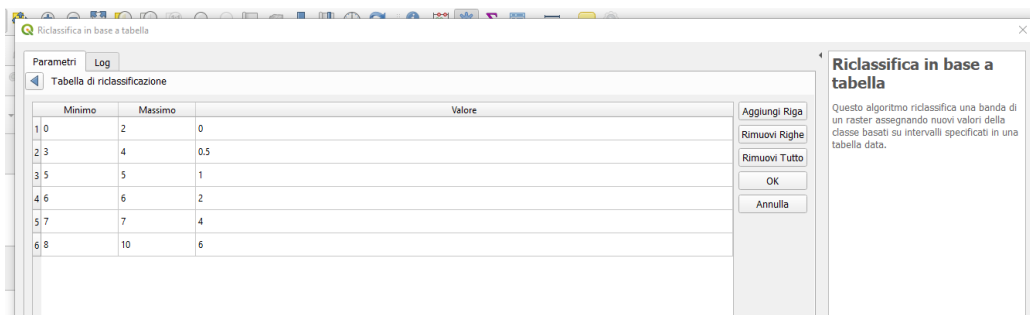
Impostare tra i parametri avanzati per i “limiti intervallo” il valore, dal menù a tendina, “min < valore< max”, e per il “Tipo di dati in uscita” il valore, dal menù a tendina, “Int32” > *esposizione\_riclassificata.tif*

3. Caricare lo shp file Limite di demarcazione pianura-collina-montagna, utilizzare il tool “Ritaglia raster con maschera” tra *esposizione\_riclassificata.tif* (layer in ingresso) e lo shp *Limite di demarcazione pianura-collina-montagna* (layer maschera). Lasciare gli altri parametri con i valori di default > *esposizione\_pianura.tif*
4. Utilizzare il tool “Calcolatore raster” di GDAL per moltiplicare *esposizione\_pianura.tif* per il valore 0 (valore che l’esposizione deve avere nelle zone di pianura) > *esposizione\_valore0.tif*
5. Utilizzare il tool “Raster masking” di SAGA Next Generation tra *esposizione\_riclassificata.tif* (grid) e *esposizione\_valore0.tif* (mask), impostare come parametro “Mask cells” il valore, dal menù a tendina, “[1] data cells” > *esposizione\_collinamontagna.tif*
6. Utilizzare il tool “Fondi” del “Raster miscellanea” di GDAL tra *esposizione\_collinamontagna.tif* e *esposizione\_valore0.tif* > *esposizione\_FINALE.tif*

## ELABORAZIONE TIPOLOGIA DI VEGETAZIONE

Utilizzo QGIS:

1. Caricare lo shp Modelli di combustibile AIB dei boschi e delle aree agricole, d'ora in avanti Modelli AIB per brevità, e utilizzare il tool "Rasterizza (da vettore a raster)" di GDAL. Impostare come parametro "Campo da usare per scrivere un valore" il campo "MOD\_AIB" della tabella attributi e come valore di "Larghezza/risoluzione orizzontale" e "Altezza/risoluzione verticale" il valore 5,00 in modo da ottenere un raster di celle 5x5 m > *aib.tif*
2. Utilizzare il tool "Riempi celle" per attribuire il valore 0 al valore No Data > *aib\_nodata.tif*. Questo passaggio si è reso necessario per il calcolo della pericolosità tramite raster calculator. Infatti, il valore nodata "vince" su qualsiasi altro valore, ovvero nonostante gli altri due strati informativi, pendenza ed esposizione, abbiamo un valore, in una data cella, la cui somma sia maggiore o uguale a zero, se nella stessa cella lo strato informativo "vegetazione" è nodata allora la somma dei tre è comunque nodata.
3. Utilizzare il tool "Riclassifica in base a tabella" su *aib\_nodata.tif* inserendo come tabella di riclassificazione la seguente:



Impostare tra i parametri avanzati per i "limiti intervallo" il valore, dal menù a tendina, "min <= valore <=max", e per il "Tipo di dati in uscita" il valore, dal menù a tendina, "Float32" > *aib\_FINALE.tif*

## ELABORAZIONE AREE A PERICOLOSITA'

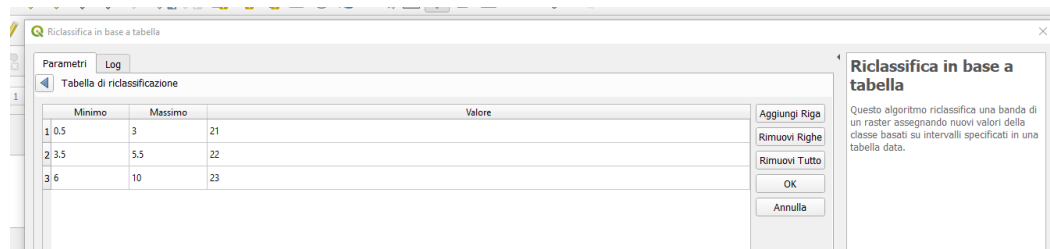
Utilizzo QGIS:

1. Utilizzare il tool "Calcolatore raster" di GDAL per sommare i tre parametri che determinano la pericolosità:

$$pendenza\_FINALE.tif + esposizione\_FINALE.tif + aib\_FINALE.tif$$

Ottingo un raster 5x5 m i cui il valore di ogni singola cella è la somma dei valori dei raster di cui sopra > *pericolosita.tif*

2. Utilizzare il tool "Riclassifica in base a tabella" su *pericolosita.tif* inserendo come tabella di riclassificazione la seguente:



Impostare tra i parametri avanzati per i "limiti intervallo" il valore, dal menù a tendina, "min <= valore <=max", e per il "Tipo di dati in uscita" il valore, dal menù a tendina, "Int32" > *pericolosita\_FINALE.tif*. il valore 21 corrisponde alla pericolosità bassa, il 22 a quella media e, infine, il 23 alla pericolosità alta.

Passo ad ARCGIS per la vettorializzazione del raster della pericolosità:

3. Utilizzare il tool "Raster to polygon" su *pericolosita\_FINALE.tif* al fine di trasformarla da raster a vettore > *pericolosita.shp*
4. Utilizzare il tool "Clip" tra *pericolosita.shp* (Input Features or Dataset) e differenza\_BUFFER (Clip Features). Lasciare come parametro "XY Tolerance" quello di default > *clip\_buffer.shp*

Il file *clip\_buffer.shp* è il risultato finale, ovvero l'attribuzione di una classe di pericolosità, bassa, media o alta, al perimetro esterno di 200 m rispetto al "Territorio modellato artificialmente", livello 1 dell'Uso del suolo 2020.

### **ELABORAZIONE CARTA DELLA SENSIBILITA'**

Utilizzo ArcGIS:

1. Utilizzare il tool "Buffer" su *aggregato\_nobuchi.shp* impostando come parametro "Distance" il valore -50 in modo tale che il buffer venga fatto verso l'interno, come parametro "Side Type" il valore, dal menù a tendina, OUTSIDE\_ONLY, e, infine, come parametro "Dissolve Type" il valore, dal menù a tendina, ALL. Gli altri parametri sono stati lasciati con i valori di default > *buffer50m\_aggregato.shp*
2. Utilizzare il tool "Erase" tra *RETI.shp* (Input Features) e *aggregato\_nobuchi.shp* (Erase Features), non impostando nessun valore per il parametro "XY Tolerance" > *eraseretiaggregato.shp*
3. Utilizzare il tool "Buffer" su *eraseretiaggregato.shp* impostando come parametro "Distance" il valore -50 in modo tale che il buffer venga fatto verso l'interno, come parametro "Side Type" il valore, dal menù a tendina, OUTSIDE\_ONLY, e, infine, come parametro "Dissolve Type" il valore, dal menù a tendina, ALL. Gli altri parametri sono stati lasciati con i valori di default > *buffer50m\_reti.shp*
4. Utilizzare il tool "Merge" selezionando come "Input Datasets" i file *.shp buffer50m\_aggregato.shp* e *buffer50m\_reti.shp* > *buffer50m\_totale.shp*

Per poter definire le classi di sensibilità ho bisogno dell'informazione numerica che definisce l'appartenenza di ciascun elemento alle diverse categorie dell'Uso del suolo. Questa informazione è stata persa durante l'operazione di aggregazione dei poligoni fatta al fine di alleggerire il file *.shp* per l'elaborazione di buffer. In particolare, il tool "Aggregate polygons" di ArcGIS è stato lanciato su quelle classi del COD1 che costituiscono il gruppo "aggregati" così come definito all'inizio del documento. Ovvero, il file *aggregato\_nobuchi.shp* non porta con sé quest'informazione. Per ricostruirla è resa necessaria l'operazione di clip da effettuare sul file *buffer50m\_totale.shp* prendendo l'informazione, che altro non è che cinque campi della tabella attributi, dal file *COD1.shp*.

5. Utilizzare il tool "Clip (Analysis)" impostando come Input Features il file *COD1.shp* e come Clip Features il file *buffer50m\_totale.shp* > *clip\_buffer50m.shp*
6. Aprire la tabella attributi del file *clip\_buffer50m.shp* per inserire due nuovi campi: COD\_sensibilità (formato numerico) e valore sensibilità (formato numerico).

Il campo COD\_sensibilità è la concatenazione dei tre numeri COD1, COD2 e COD3 che descrive e definisce il livello 3 dell'Uso del suolo dal quale scaturisce il valore di sensibilità da attribuire agli elementi poligonali. Ci sono tre casi per i quali viene fatto riferimento al COD\_TOT della tabella attributi (formato dalla combinazione di quattro numeri) al fine di assegnare il valore di sensibilità.

Questi casi sono:

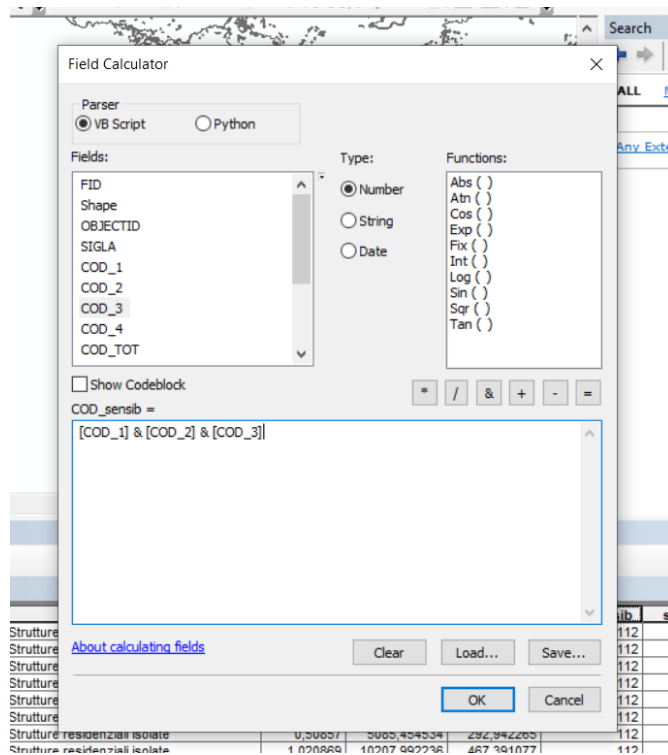
- 1) Aree estrattive attive,

- 2) Aree estrattive inattive,
- 3) Aree incolte nell'urbano.

La tabella sottostante riporta le correlazioni tra il codice di riferimento e il valore di sensibilità.

<b>Livello 3</b>	<b>Codice di riferimento</b>	<b>Valore sensibilità</b>
Tessuto continuo	1.1.1	10
Tessuto discontinuo	1.1.2	10
Insedimenti industriali, commerciali, dei grandi impianti e dei servizi pubblici e privati	1.2.1	8
Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia	1.2.2	8
Aree portuali	1.2.3	8
Aree aeroportuali ed eliporti	1.2.4	8
Aree estrattive attive (livello 4)	1.3.1.1	5
Aree estrattive inattive (livello 4)	1.3.1.2	2
Discariche e depositi di rottami	1.3.2	5
Cantieri	1.3.3	2
Aree verdi	1.4.1	8
Aree incolte nell'urbano (livello 4)	1.4.1.3	5
Aree ricreative e sportive	1.4.2	8
Cimiteri	1.4.3	2

Il codice di riferimento è stato ottenuto, come detto sopra, concatenando i campi COD1, COD 2 e COD3 tramite il "Field calculator" utilizzandola formula e i parametri (Parser "VB Script") come riportato in figura.



Si è proceduto selezionando gli elementi tramite COD\_sensibilità e, successivamente, attribuendo il valore sensibilità tramite “Field Calculator” secondo quanto riportato nella tabella sovrastante. È stata così ottenuta la carta della sensibilità che categorizza da 2 a 10 il territorio modellato artificialmente per una fascia interna di 50m dal perimetro esterno.



## ALLEGATO 3

Indicazioni metodologiche sulla  
realizzazione della carta regionale delle  
aree di potenziale distacco valanghe -  
PRA (Potential Release Areas)

## Sommario

1. Introduzione .....	4
2. Definizione delle aree di potenziale distacco valanghe - PRA.....	4
2.1 Pendenza .....	5
2.2 Curvatura planare .....	6
2.3 Rugosità superficiale.....	6
2.4 Quota .....	6
2.5 Aree boscate.....	6
3. Conclusioni .....	7
APPENDICE: Procedimento cartografico per la realizzazione della carta delle aree di potenziale distacco valanghe - PRA (Potential Release Areas) .....	9

## 1. Introduzione

Per la rappresentazione delle zone esposte al pericolo di valanghe esistono diversi strumenti, quali le Carte di Localizzazione Probabile delle Valanghe (CLPV) e, per singoli siti valanghivi, i Piani delle Zone Esposte alle Valanghe (PZEV). Per le CLPV la metodologia standard di realizzazione prevede l'individuazione dei siti valanghivi mediante fotointerpretazione di aerofotogrammi estivi finalizzata ad evidenziare potenziali tracce lasciate da un fenomeno valanghivo, l'esecuzione di sopralluoghi con raccolta di testimonianze orali ed infine la verifica dei dati di terreno con informazioni storiche (Cordola et al, 2006). La redazione delle PZEV implica diverse attività, quali la raccolta dati (valanghe storiche, sopralluoghi, rilievi topografici, etc.), l'elaborazione dati (fotointerpretazione, analisi nivometeorologiche, etc.), la modellazione del fenomeno ed infine il tracciamento della carta (Barbolini, 2005).

La differenza fondamentale tra le due carte sta nella classificazione, nelle PZEV, del pericolo valanghe in base alle pressioni d'impatto attese, calcolate con modelli di dinamica, mentre nelle CLPV vengono fornite solo indicazioni legate alla estensione dei fenomeni. Tra gli input fondamentali dei modelli di dinamica vi è il volume iniziale della valanga, determinato sulla base dello spessore di neve al distacco e dell'area di distacco.

Nella fase preliminare la carta delle aree di potenziale distacco valanghe consente di effettuare analisi del territorio atte a individuare situazioni di potenziale esposizione al pericolo di valanghe e propedeutiche a successivi approfondimenti. Si ottiene con l'ausilio di sistemi informativi territoriali (GIS) ed è finalizzata a fornire, sulla base di opportuni fattori topografici, morfologici e vegetativi, una individuazione delle zone di potenziale distacco delle valanghe.

Il dettaglio delle procedure di calcolo utilizzate per ottenere la carta delle aree di potenziale distacco valanghe è riportato in Appendice "Procedimento cartografico per la realizzazione della carta regionale delle aree di potenziale distacco valanghe - PRA (Potential Release Areas)"<sup>1</sup>.

## 2. Definizione delle aree di potenziale distacco valanghe - PRA

Negli anni, diversi autori hanno proposto procedure per l'elaborazione ed individuazione delle aree di potenziale distacco delle valanghe (PRA), riassunti nella seguente tabella:

---

<sup>1</sup> L'attività di realizzazione della carta regionale di potenziale distacco valanghe si è sviluppata con il supporto di AINEVA nell'ambito della "Convenzione tra l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e, l'Associazione interregionale di coordinamento e documentazione per i problemi inerenti alla neve e alle valanghe (AINEVA) per un supporto tecnico, scientifico, metodologico e specialistico nelle attività finalizzate alla prevenzione, alla mitigazione, alla pianificazione e alla gestione del rischio valanghe", sottoscritta in data 21 settembre 2022.



Autori	Acclività	Curvatura	Scabrezza	Quota	Distanza dalle creste	Esposizione	Risoluzione DEM/DTM [m]	Approccio
Maggioni e Gruber (2003)	●	●			●	●	25; 50	booleano
Ghini e Chung (2005)	●	●			●	●	20	continuo
Barbolini et alii (2010, 2011)	●	●	●	●				
Vontobel (2011)	●	●	●		●	●	2; 25	booleano
Boltižar et alii (2013)	●	●	●	●		●	10	discreto
Bühler et alii (2013)	●	●	●				5	booleano
Pistocchi e Notarnicola (2013)	●	●			●	●	10	continuo
Selçuk (2013)	●		●	●		●	25	discreto
Cia et alii (2014)	●	●					5	booleano
Peitzsch et alii (2014)	●	●	●	●	●	●	10	booleano
Veitinger et alii (2016)	●		●			● <sub>1</sub>	2	continuo
Blahut et alii (2017)	●	●	●	●		●	5	booleano
Iacolettig and Sovilla (2017)	●		●			● <sub>1</sub>	5	continuo
Bühler et alii (2018, 2019, 2022)	●	●	●				5; 2	booleano

Per il territorio della Regione Emilia-Romagna, in base ai dati disponibili, si è scelto di utilizzare l'algoritmo proposto da Bühler et alii, che utilizza un approccio booleano.

Il procedimento si basa, tramite l'ausilio di un GIS, su un DTM (Digital Terrain Model – Modello Digitale del Terreno) con risoluzione 5 m da cui si ricavano pendenza, curvatura e rugosità. Laddove coesistono questi tre parametri in una scala di valori predefiniti, si hanno punti di potenziale distacco delle valanghe.

## 2.1 Pendenza

In letteratura esistono numerosi lavori che riconoscono l'inclinazione del terreno come il fattore determinante per la possibilità di distacco di una massa nevosa su un pendio (McClung e Schaerer, 1993; Schweizer, 2003).

Il gradiente di pendenza (slope) esprime il massimo rateo di variazione della quota lungo la superficie in un punto specifico ed è una variabile locale, ovvero è un piano tangente allo specifico punto della superficie di cui si può calcolare l'angolo rispetto all'orizzontale.

In generale una valanga può innescarsi su ogni area non boscata con pendenza superiore a 25°÷28°; il limite superiore delle pendenze favorevoli al distacco di valanghe è normalmente

fatto coincidere con 50°, anche se statisticamente non possono essere esclusi possibili distacchi su pendii di pendenza pari a 55°÷60°.

## 2.2 Curvatura planare

Solitamente le valanghe hanno luogo su porzioni di territorio relativamente piccole che si distinguono le une dalle altre per caratteristiche topografiche (per esempio creste o salti di roccia) e che mostrano una certa omogeneità all'interno delle aree stesse (es. esposizioni simili). Non appare peraltro possibile, allo stato attuale, definire un criterio oggettivo e generale per la separazione delle aree di distacco confinanti. Anche la suddivisione dei bacini idrografici, proposta dai più comuni applicativi GIS, non permette una corretta identificazione delle diverse aree di distacco, in quanto trattasi di limitate porzioni dei bacini idrografici non delimitabili correttamente in questo modo. Si è però osservato come la curvatura planare, ovvero la curvatura del terreno calcolata in direzione ortogonale alla linea di massima pendenza, possa fornire un valido aiuto a tale proposito. In questa analisi, zone contigue con una curvatura planare inferiore al valore di -0.0001 sono fatte corrispondere a "zone concave", ovvero zone senza creste o particolari asperità al loro interno e quindi favorevoli al distacco.

## 2.3 Rugosità superficiale

La rugosità, o scabrezza, influenza la propensione al distacco, la localizzazione e l'estensione delle valanghe (McClung, 2001; Schweizer et al., 2003) ed è quindi uno dei parametri fondamentali del modello. E' stato dimostrato che la scabrezza varia in funzione dell'altezza del manto nevoso e della sua variabilità spaziale (Veitinger e Sovilla, 2016; Veitinger et al., 2014). In Veitinger et al. (2016) la scabrezza corrispondente ad uno specifico scenario di altezza media del manto nevoso viene direttamente dedotta dal DTM estivo.

Il valore di rugosità da considerare ai fini dell'elaborazione è maggiore o uguale a 6.

## 2.4 Quota

Sulla base dei dati presenti nel Catasto delle valanghe fornito dal Comando dei Carabinieri Forestali della regione Emilia-Romagna, si è valutato di elaborare i dati considerando la fascia di quota superiore ai 1250 mslm.

## 2.5 Aree boscate

Oltre ai fattori sopra citati, è necessario escludere dall'analisi le aree coperte da bosco, in quanto, una densità consistente di vegetazione si oppone all'innesco del fenomeno valanghivo.

Per individuare le superfici boscate è stata utilizzata la Carta dell'Uso del suolo della Regione Emilia-Romagna (dettaglio 2020 ed. 2023).

Gli elementi (poligoni) che fanno parte dell'Uso del suolo sono codificati attraverso una combinazione di quattro numeri, parte integrante della tabella attributi. Il primo numero della

combinazione fornisce l'informazione legata al primo livello, ovvero alla macrocategoria di appartenenza di ciascun elemento poligonale.

Per questa elaborazione sono state escluse tutte le aree sottese al livello 3.1 Aree boscate.

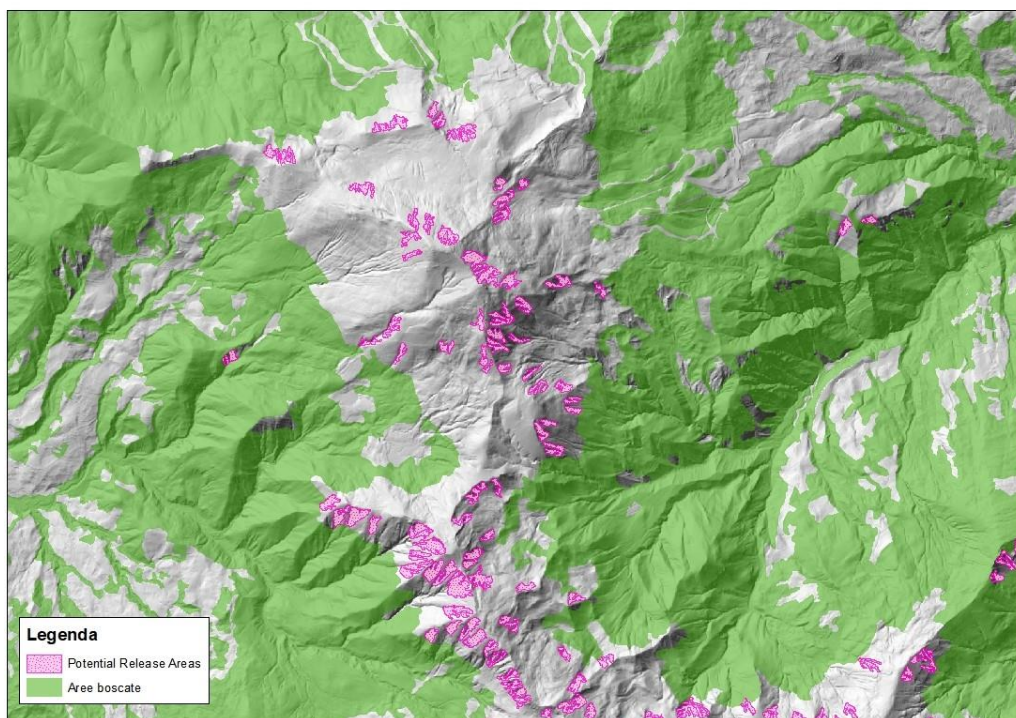
3 Territori boscati e ambienti seminaturali	3.1 Aree boscate	3.1.1 Boschi di latifoglie	Bf	3.1.1.1 Boschi a prevalenza di faggi
			Bq	3.1.1.2 Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
			Bs	3.1.1.3 Boschi a prevalenza di salici e pioppi
			Bp	3.1.1.4 Boschi pianiziani a prevalenza di farnie, frassini ecc.
			Bc	3.1.1.5 Castagneti da frutto
			Br	3.1.1.6 Boschiglie ruderali
	3.2 Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione	3.2.1 Praterie e brughiere di alta quota	Ba	3.1.2.0 Boschi di conifere
			Bm	3.1.3.0 Boschi misti di conifere e latifoglie
			Tp	3.2.1.0 Praterie e brughiere di alta quota
			Tc	3.2.2.0 Cespuglieti e arbusteti
			Tn	3.2.3.1 Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi
			Ta	3.2.3.2 Aree a rimboschimenti recenti
	3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	3.3.1 Spiagge, dune e sabbie	Ds	3.3.1.0 Spiagge, dune e sabbie
			Dr	3.3.2.0 Rocce nude, falesie, affioramenti
			Dc	3.3.3.1 Aree calanchive
			Dx	3.3.3.2 Aree con vegetazione rada di altro tipo
3.3.4 Aree percorse da incendi	3.3.4.0 Aree percorse da incendi	Di	3.3.4.0 Aree percorse da incendi	

### 3. Conclusioni

La carta delle PRA deriva, con logica booleana, dall'interazione di tutti i parametri sopra citati: vengono quindi individuati dei poligoni che si trovano ad una quota superiore di 1250 mslm, con un intervallo di pendenze ben definito, in zone prive di boschi e in cui si delinea una morfologia concava che rappresentano aree di potenziale distacco valanghe. Dei poligoni ottenuti con il metodo sopra descritto si mantengono solo le aree sommitali procedendo ad individuarne il punto più alto e ridefinendo la geometria partendo da questo per un intorno di 200 m lungo la superficie del DTM. Un esempio è riportato in figura 1.

Il prodotto di questa analisi, per quanto espresso in premessa, consente di individuare situazioni di potenziale esposizione al pericolo di valanghe ed è preliminare a successivi approfondimenti e integrazioni che potranno determinare aree potenzialmente valanghive.

La valutazione preliminare degli scenari di rischio ad opera dei comuni si basa infatti, sul quadro conoscitivo del territorio, in termini di determinazione delle aree potenzialmente valanghive individuate dalle regioni e, quindi, della pericolosità dei fenomeni valanghivi attesi considerando frequenza e magnitudo, in relazione al grado di antropizzazione del territorio stesso (valutazione della vulnerabilità) e dei valori degli elementi a rischio. Il grado di approfondimento possibile per la definizione degli scenari di rischio è quindi correlato al grado di conoscenza degli aspetti sopra citati, in particolare dei fenomeni valanghivi verificatisi nel passato e della loro interazione con infrastrutture e centri abitati.



**Figura 1: aree di potenziale distacco valanghe (PRA)**

## APPENDICE: Procedimento cartografico per la realizzazione della carta delle aree di potenziale distacco valanghe - PRA (Potential Release Areas)

Nei paragrafi che seguono vengono descritti, i passaggi che hanno portato alla realizzazione della carta delle PRA.

Sono stati utilizzati due programmi GIS differenti: ArcGIS, utilizzato prevalentemente, e QGIS.

I file utilizzati come base di partenza per le elaborazioni sono i seguenti:

1. DTM (Digital Terrain Model – Modello Digitale del Terreno) della Regione Emilia-Romagna (formato raster). Questo prodotto rappresenta l'altimetria attraverso un modello a celle 5x5 m a cui è associata l'informazione di quota
2. Carta dell'Uso del suolo della Regione Emilia-Romagna (dettaglio 2020 ed. 2023) (formato vettoriale, poligoni), nello specifico il livello 3.1 'Aree boscate'

### ELABORAZIONE DEI POLIGONI DAL DTM

In questa prima fase vengono definiti dei poligoni in cui sono verificate le seguenti condizioni:

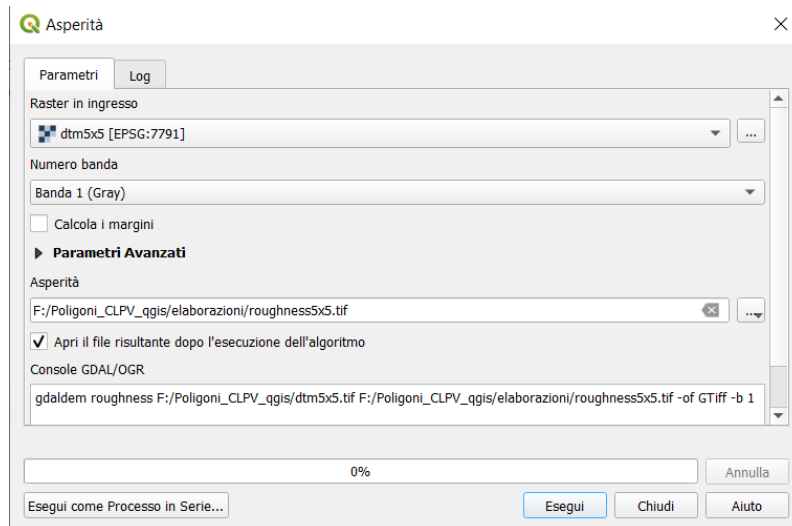
- $28^\circ \leq \text{pendenza} \leq 60^\circ$
- $\text{curvatura planare} \leq 0,0001$
- $\text{rugosità} \geq 6$
- $\text{quota} \geq 1250\text{m}$

#### Con ArcGIS

1. Utilizzare il tool Slope con output in gradi e metodo planare. Output: slope.tif
2. Con il Raster Calculator generare un raster con espressione `("slope.tif">= 28) & ("slope.tif"<60)`. Output: slope\_PRA.tif (raster con valori 0/1)
3. Utilizzare il tool Curvature con input il dtm. Output raster di curvatura planare: pla\_cur.tif
4. Con il Raster Calculator generare un raster con espressione `"plan_cur5x5.tif"<= - 0.0001` Output: plcur\_PRA.tif (raster con valori 0/1)

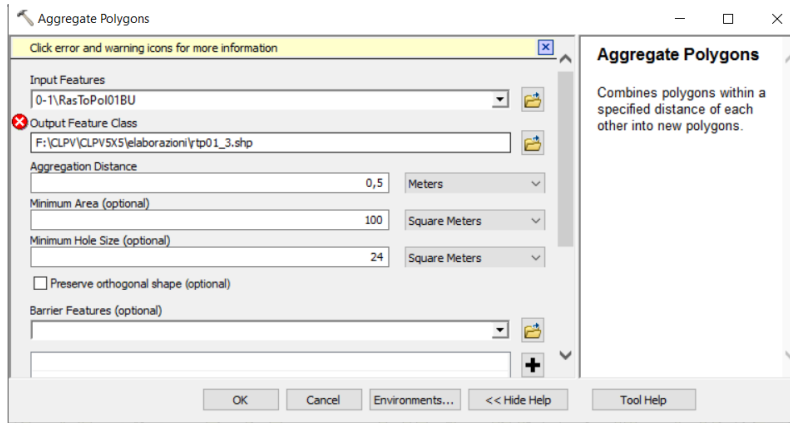
#### Con QGIS

5. Caricare il DTM per calcolare la rugosità con il tool Asperità. Output: roughness.tif

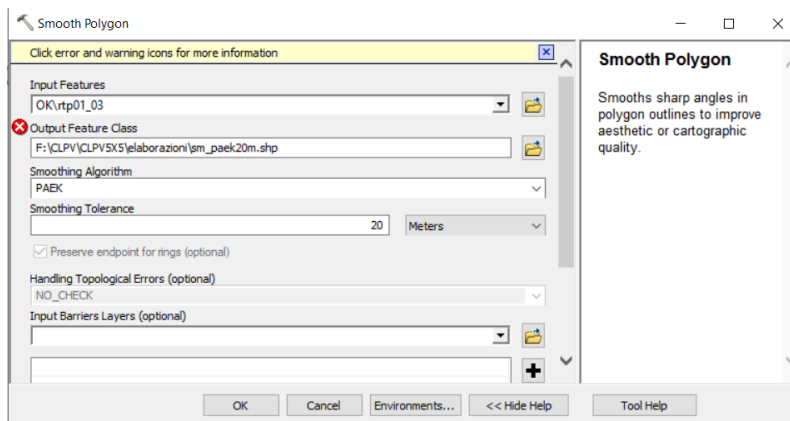


### Con ArcGIS

6. Se mancante, impostare il sistema di riferimento per roughness.tif, poi con Raster Calculator generare un raster con espressione "roughness.tif" >= 6'. Output: rough\_PRA.tif (raster con valori 0/1)
7. Sovrapporre le tre variabili di pendenza, curvatura planare e rugosità tramite il raster Calculator con espressione "'plcur\_PRA.tif"+"slope\_PRA.tif"+"rough\_PRA.tif". Output: PRAnobosco.tif (raster con valori da 1 a 3)
8. Estrarre dal DTM le quote maggiori o uguali a 1250m (valore definito in base al catasto valanghe RER) con Raster Calculator ed espressione "'dtm5x5.tif" >= 1250'. Output: quotamagg1250.tif
9. Sommare la quota con le altre tre variabili tramite il Raster Calculator "'quotamagg1250.tif" + "PRAnobosco5x5.tif". Output: PRAnobosco5x5\_1250.tif (raster con valori da 1 a 4)
10. Estrarre solo i valori di PRAnobosco5x5\_1250.tif = 4 con Raster Calculator ed espressione "'PRAnobosco5x5\_1250.tif" == 4'. Output: PRAnobosco5x5\_\_1250.tif (raster con valori 0/1)
11. Vettorializzare il raster con il tool Raster to Polygon. Output: RasToPol01.shp (shp con valori 0/1)
12. Aggregare i poligoni tramite il tool Aggregate Polygon con aggregation distance 0,5m, minimum area 100m2 e minimum hole size 24m2. Output: rtp01\_03.shp



13. Per smussare i poligoni utilizzare il tool Smooth Polygon con metodo Paek e tolleranza 20 m. Output: sm\_paek20m.shp



14. Sommare la quota con le altre tre variabili tramite il Raster Calculator "quotamagg1250.tif" + "PRAnobosco5x5.tif". Output: PRAnobosco5x5\_1250.tif (raster con valori da 1 a 4)
15. Creare un nuovo campo in cui calcolare l'area ed eliminare i poligoni con area inferiore a 100mq. Output: CLPV\_poligoni.shp

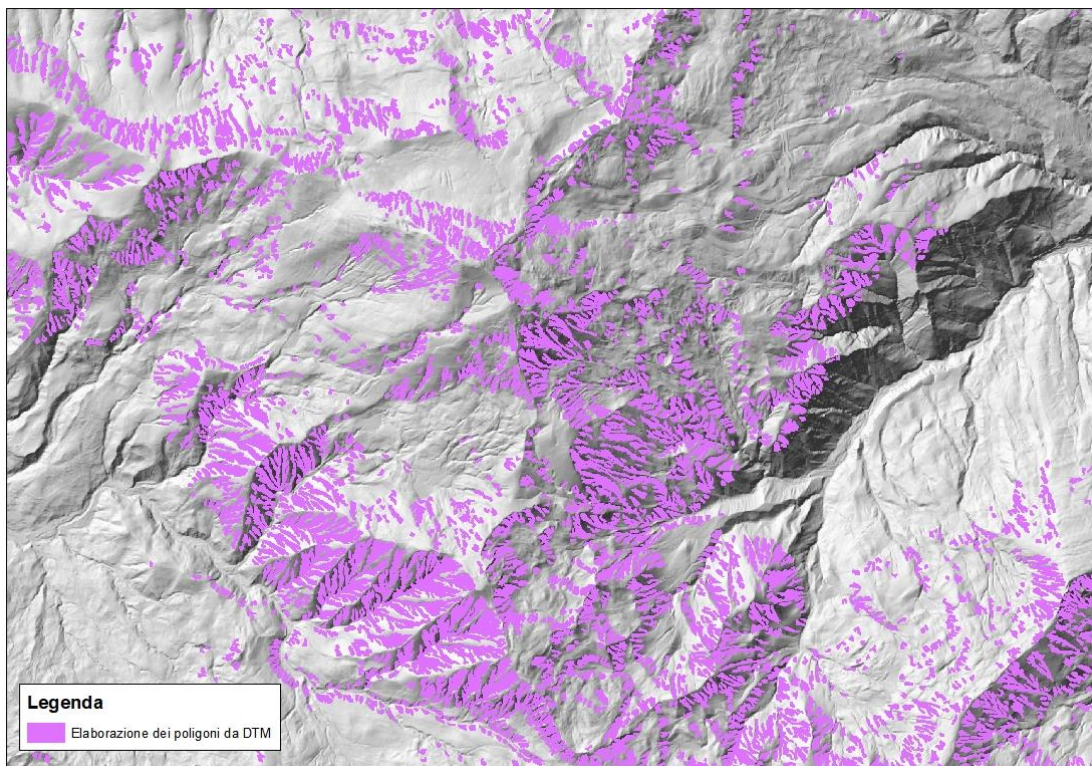


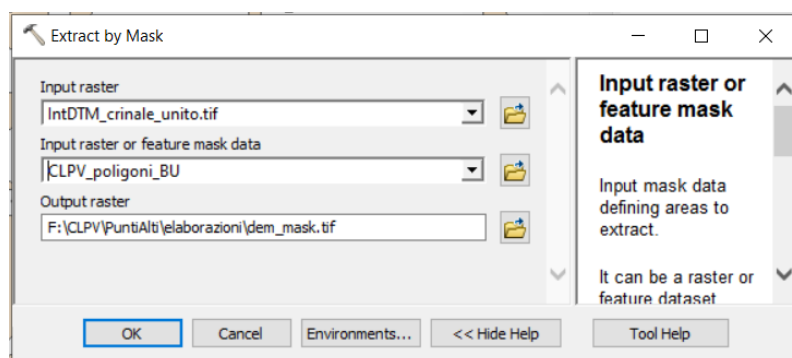
Figura 2: definizione dei poligoni parametrizzati su pendenza, curvatura, rugosità e quota.

### DEFINIZIONE DEI “PUNTI ALTI”

Per circoscrivere le aree di interesse alle zone sommitali dei poligoni appena definiti, si procede ad individuarne il punto più alto.

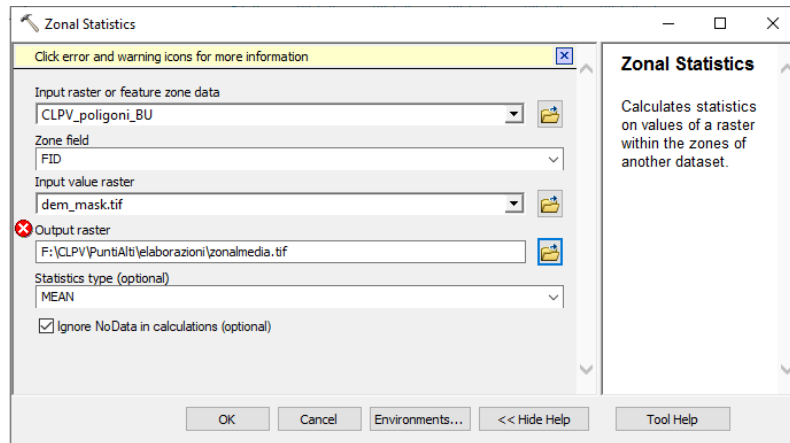
#### Con ArcGIS

16. Tramite il tool Extrac by mask estrarre il dtm sulla base dello shp CLPV\_poligoni.shp.  
Output: dem\_mask.tif





17. Con Zonal Statistics calcolare il valore della quota media dentro ogni poligono. Output: zonalmedia.tif



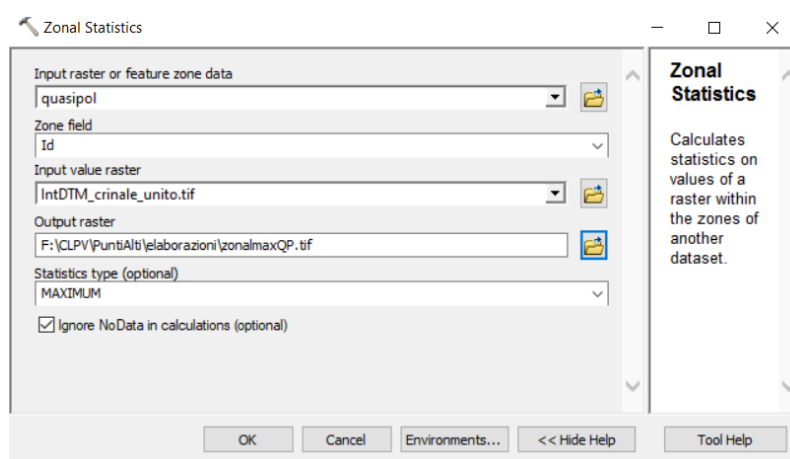
18. Con Zonal Statistics calcolare il valore della deviazione standard dentro ogni poligono CLPV. Output: zonalstd.tif

19. Tramite Raster Calculator generare un raster con espressione 'Con("dem\_mask" - ("zonalmedia" + "zonalstd") >= 0, "dem\_mask")'. Output: quasicrinale.tif

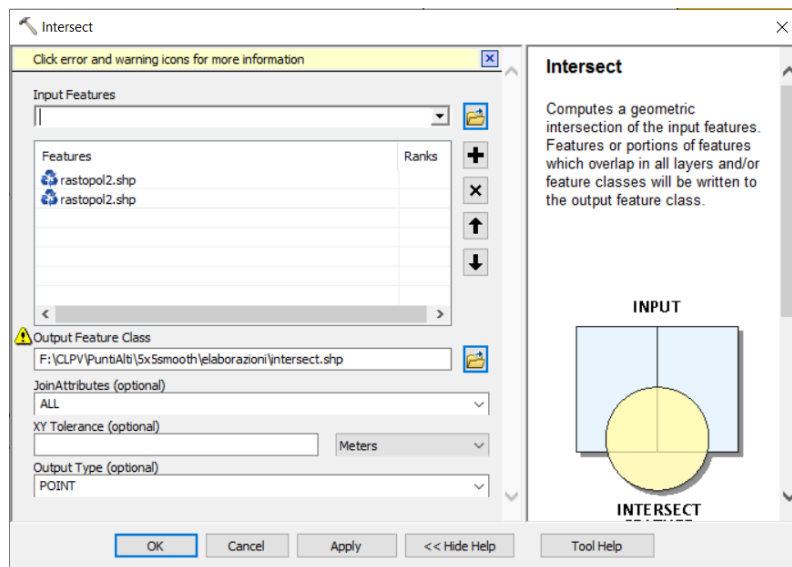
20. Tramite Raster Calculator generare un raster con espressione 'Con("IntDTM\_crinale\_unito.tif" == "quasicrinale.tif", 1)'. Output: quasipol.tif

21. Vettorializzare il poligono tramite Raster to Polygon. Output: quasipol.shp

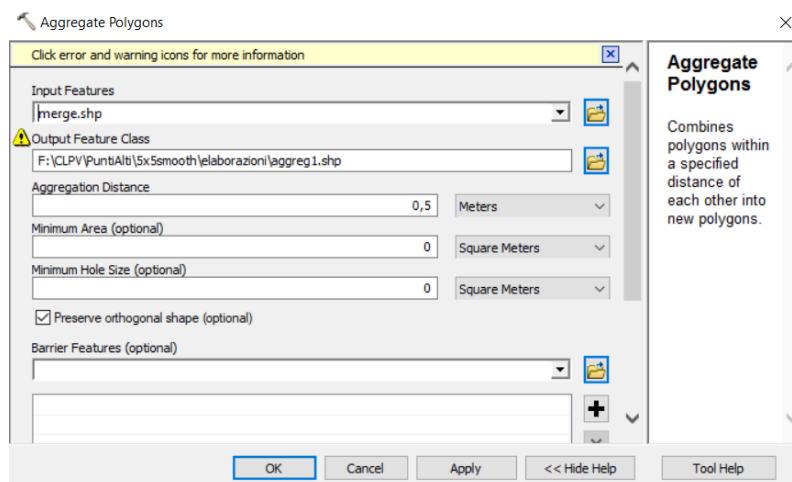
22. Per ogni quasipol.shp calcolare il valore massimo (punto più alto) con Zonal Statistics in base al dtm. Output: zonalmaxQP.tif



23. Tramite il Raster Calculator estrarre il punto più alto coincidente col dtm, con espressione `'Con("IntDTM_crinale_unito.tif" == "zonalmaxQP.tif", "IntDTM_crinale_unito.tif")'`. Output: puntomax.tif
24. Con Raster to Polygon trasformare in vettoriale. Output: rastopol2.shp
25. Col tool Intersect intersecare lo shp appena creato con se stesso e impostare un output di punti. Output: intersect.shp



26. Creare un Buffer su Intersect di 0,5m. Output: Buff05.shp
27. Con Merge unire rastopol2.shp e Buff05.shp. Output: merge.shp
28. Ridurre i poligoni con Aggregate Polygon impostando la distanza a 0,5m. Output: aggreg1.shp



29. Con Feature to Point (centroidi) trasformare i poligoni in punti. Output: punti.shp

### SOTTRAZIONE DELLE AREE BOScate

Dallo strato informativo della carta dell'Uso del suolo estrarre tutti i poligoni che fanno parte della categoria 3, 'Aree boscate' ed eliminare le geometrie di punti.shp che si trovano all'interno di essi.

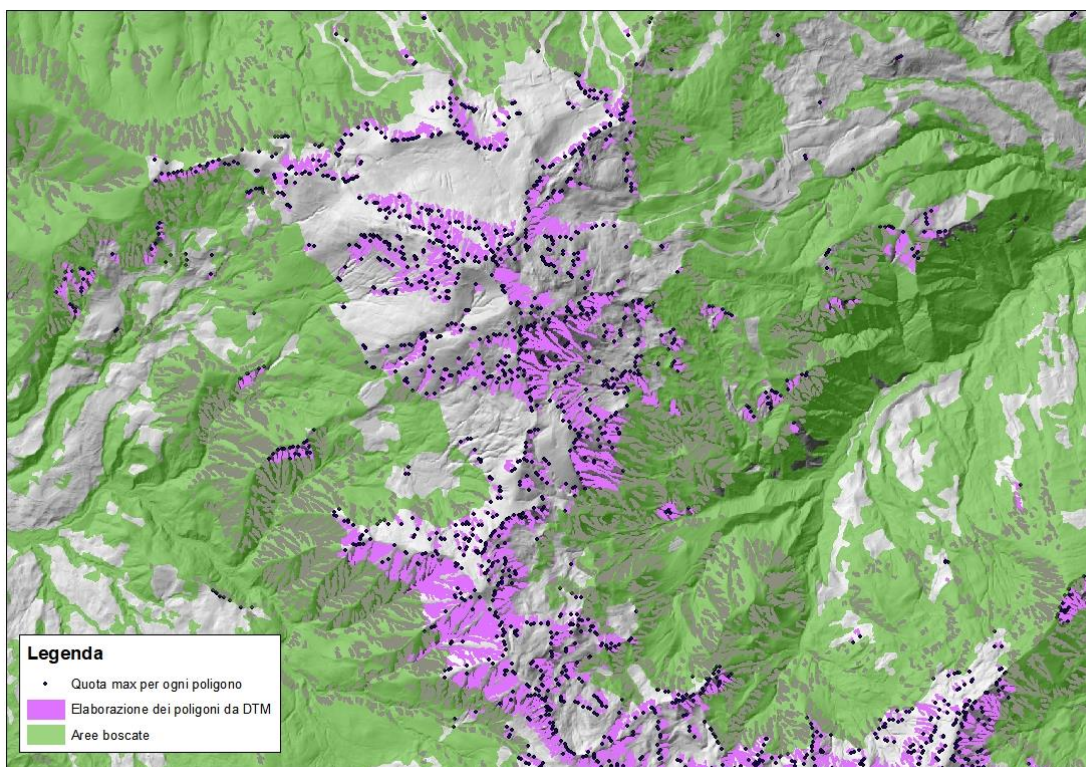
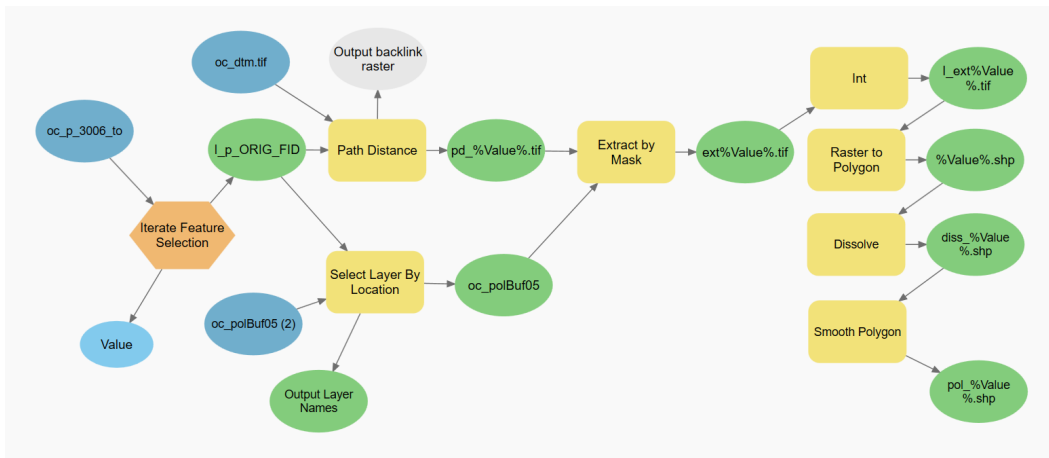


Figura 3: definizione dei punti a quota maggiore per ogni poligono al di fuori delle aree boscate

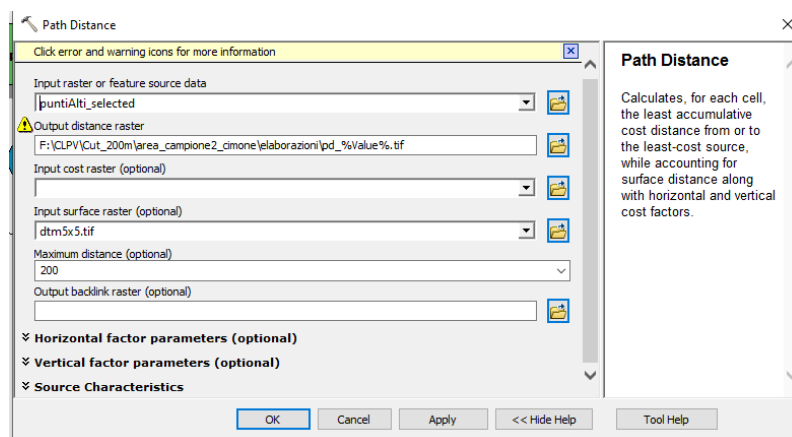
### ESTRAZIONE DELLE PARTI SOMMITALI - PRA

In questa fase i poligoni dello shp CLPV\_poligoni.shp vengono ridefiniti partendo dal punto alto ricadente in ognuno di essi e per un intorno di 200 m lungo la superficie del DTM. Per questa parte è necessario utilizzare il Model Builder con la funzione Iterate Feature Selection, in modo da eseguire tutti i passaggi in serie per ogni singolo punto.

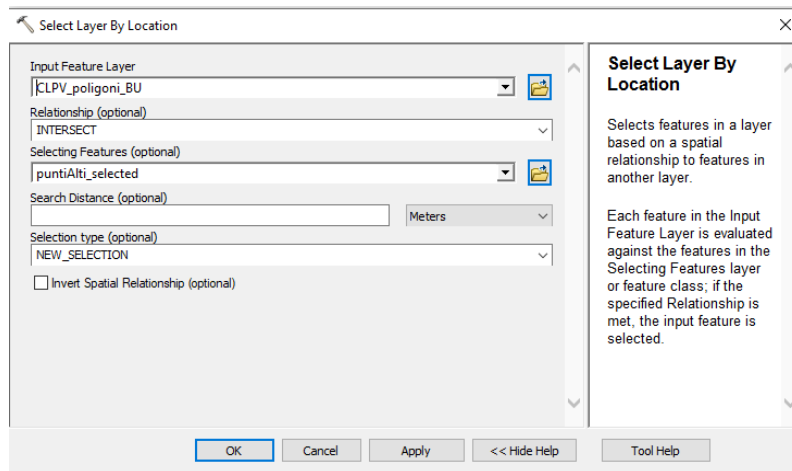


### Con ArcGIS

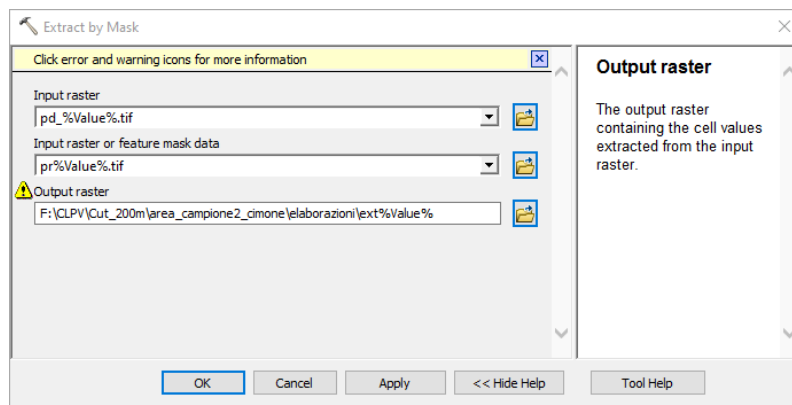
1. Generare un buffer di 0,5m attorno ai poligoni e verificare che tutti i punti ricadano in essi
2. Nello shp punti.shp ricompilare il campo ORIG\_FID con un numero sequenziale incrementale
3. Aprire il Model Builder e inserire la funzione Iterate da far girare su ogni feature (campo ORIG\_FID) dello shp punti.shp. output: PuntiAlti\_selected
4. Per ogni punto selezionato utilizzare il tool Path distance con il dtm come superficie e 200m come distanza. Output: pd\_%Value%.tif



5. Tramite il tool Select layer by location selezionare il poligono di CLPV\_poligoni.shp che interseca il punto proveniente dall'Iterate (punto 4)

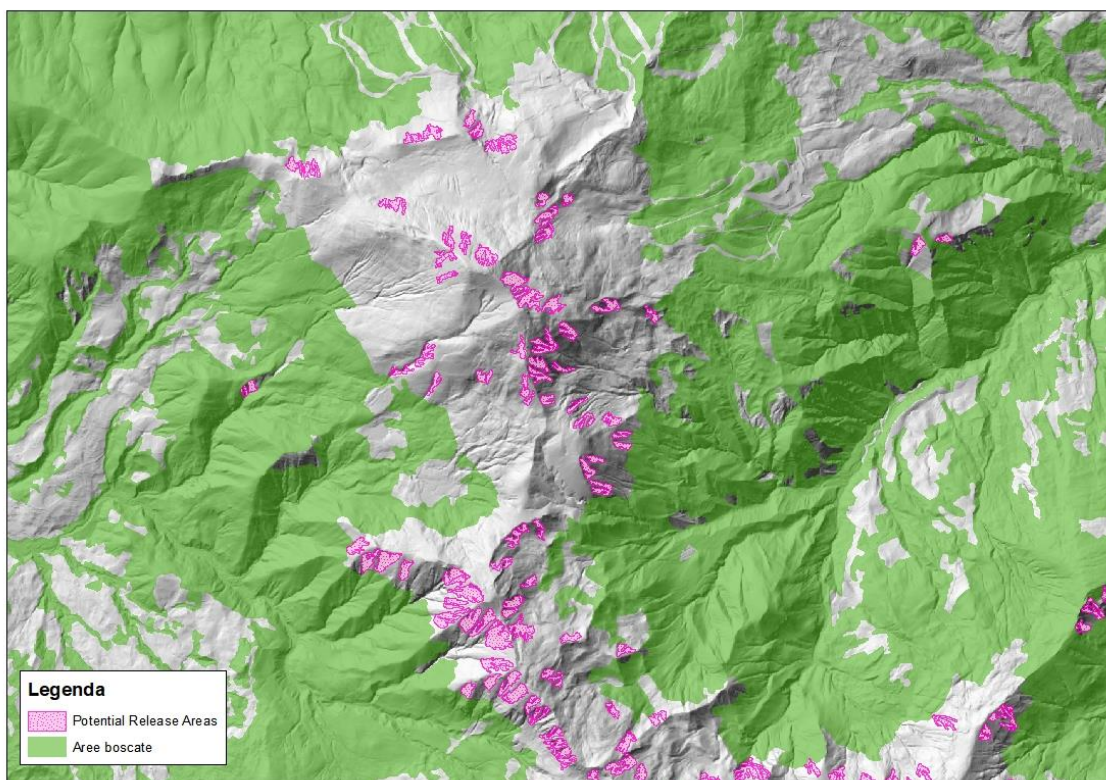


6. Trasformare in raster la singola feature selezionata nel passaggio precedente con il tool Polygon to raster. Output: pr%Value%.tif
7. Col tool Extract by mask generare un raster su base pd\_%Value%.tif e maschera pr%Value%.tif. Output: ext%Value%



8. Tramite il tool Int eliminare i valori decimali. Output: I\_ext%Value%
9. Con Raster to polygon vettorializzare il raster del passaggio precedente. Output: pol\_%Value%.shp
10. Con il tool Dissolve fondere tutte le celle in un unico poligono. Output: diss\_%Value%.shp
11. Tramite Smooth polygon ridefinire il contorno dello shp con algoritmo PAEK e tolleranza 20m. Output: clpv\_%Value%.shp
12. Per ogni record di punti.shp verrà generato un poligono (clpv\_%Value%.shp. passaggio 11). Utilizzare il tool Merge per sovrapporli in un unico shp.

13. Creare un nuovo campo in cui calcolare l'area ed eliminare i poligoni con area inferiore a 5000mq. Output: CLPV\_poligoni.shp
14. Tramite Select by Location selezionare i poligoni che si trovano entro una distanza di 50 m dalle aree boscate ed eliminarli



**Figura 3: aree di potenziale distacco valanghe (PRA)**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 DICEMBRE 2023, N. 2279

**Approvazione degli Standard formativi per il volontariato di protezione civile dell'Emilia-Romagna**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 recante “Codice della protezione civile” così come modificato e integrato dal Decreto Legislativo 6 febbraio 2020, n. 4, in particolare il Capo V “Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile e ss.mm.ii.;
- il Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo Settore”, articoli 16,17,18 e 19 sulla formazione, organizzazione e impiego del volontariato della protezione civile, e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale 7 febbraio 2005, n. 1 “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile” e ss.mm.ii., in particolare gli artt. 3, comma 1, lettera c, e 16;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” e ss.mm.ii.;

Visti inoltre:

- il Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81/2008 “Testo Unico sulla salute e la sicurezza sul lavoro” e ss.mm.ii., in particolare l’art. 3, comma 3-bis;
- il Decreto Interministeriale 13 aprile 2011 “Disposizioni in attuazione dell’articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, e s.m.i.;
- il Decreto del Capo Dipartimento della protezione civile in data 12 gennaio 2012 “Adozione dell’intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome prevista dall’art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l’applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto”;

Rilevato che, in attuazione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari, il Dipartimento Nazionale di Protezione civile, di concerto con Regioni, Province autonome ed Organizzazioni di volontariato, ha provveduto a delineare il documento contenente “Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza (Attuazione del Paragrafo 2 dell’allegato 2 al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012)”;

Richiamate le seguenti deliberazioni di Giunta Regionale (DGR):

- n. 1193 del 21 luglio 2014, con la quale si è provveduto all’“Approvazione degli standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela”, al fine di attuare quanto previsto dalla suddetta normativa, dotandosi di un sistema formativo regionale, rivolto al volontariato di protezione civile;
- n. 643 del 29 aprile 2019, con la quale è stata istituita la "Commissione permanente per la formazione regionale del volontariato di protezione civile" (di seguito Commissione permanente) presso l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, (d’ora in avanti, per brevità, “Agenzia”), con la finalità di superare le disomogeneità territoriali nella gestione della formazione, della autocertificazione e, in generale, delle buone pratiche da attuare in emergenza, perseguendo gli obiettivi ivi individuati;
- n. 276 del 1° marzo 2021 e successiva determinazione dirigenziale n. 1672 del 19/05/2021 con la quale si è provveduto, rispettivamente, a modificare la composizione e a formalizzare le nomine dei membri della Commissione Permanente per la Formazione regionale del Volontariato di Protezione Civile;

Rilevato che la Commissione permanente, riunitasi in prima seduta il 14 giugno 2021, ha dato formale avvio ai propri lavori individuando quali obiettivi prioritari:

- *“... dotare il sistema regionale di protezione civile di un moderno e razionale impianto per una corretta ed efficace formazione del volontariato, in grado di essere costantemente aggiornata e standardizzata sull'intero territorio regionale e le cui risultanze siano fruibili da tutte le rispettive componenti del sistema ...”;*
- *... la modifica delle linee guida regionali contenute nella DGR 1193/2014 ...”;*

Rilevato che:

- la *Commissione permanente* nella citata prima seduta ha provveduto, tra altro, alla costituzione di n. 9 gruppi di lavoro tematici, a composizione mista – volontariato, funzionari di Agenzia ed esperti dei diversi settori - volti ad analizzare e produrre proposte di aggiornamenti ed integrazioni degli attuali programmi formativi da sottoporre poi alla Commissione;
- il metodo di lavoro adottato prevedeva la continua condivisione della documentazione garantita dall’utilizzo di uno spazio di lavoro dedicato attraverso strumenti informatici;

- su valutazione della Commissione permanente è stato costituito un Gruppo di Coordinamento a composizione mista
- Volontariato e funzionari di Agenzia - con i seguenti obiettivi generali:
  - predisporre con modalità omogenee gli elaborati prodotti dalle Sottocommissioni e formulare proposte per armonizzare il lavoro definito dai singoli gruppi;
  - elaborare il documento complessivo contenente le linee guida dei corsi di formazione diretti al Volontariato di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna;

Atteso che la Commissione permanente nel corso di cinque sedute ha proceduto ad una progressiva elaborazione ed implementazione del Documento, che attualizza le modalità formative e gli “standard minimi” per la formazione del volontariato, offrendo strumenti di supporto metodologico, procedurale ed organizzativo a sostegno del volontariato. Nel corso della seduta del 10.11.2022 la Commissione permanente ha dato mandato al Gruppo di Coordinamento, di provvedere all’omogeneizzazione e armonizzazione del testo presentato. Il Gruppo di Coordinamento ha quindi provveduto a definire il documento “Standard formativi per il volontariato di protezione civile dell’Emilia-Romagna”, secondo la seguente struttura:

- Livello 1 - Formazione di base (obbligatoria)
- Livello 2 - Formazione tecnico-pratica
- Livello 3 - Formazione per figure di contatto e specialistiche
- Seminari di approfondimento su tematiche in materia di protezione civile – aggiornamenti normativi ed operativi di particolare interesse per l’attività del volontariato di PC
- Sezione addestramenti
- Strumenti per l’erogazione digitale della formazione

Preso atto che:

- tale documento è stato oggetto di confronto con gli stakeholders, in particolare i Presidenti delle organizzazioni regionali e i Coordinamenti/Consulte/Comitati del Volontariato provinciali, prima della valutazione definitiva da parte della Commissione permanente;
- la Commissione permanente nella seduta del 20 ottobre 2023, ha espresso una valutazione favorevole sulle attività svolte e sul documento presentato, come da verbale agli atti e ha dato mandato al Gruppo di coordinamento di integrare e aggiornare il documento, recependo quanto condiviso durante la seduta, ad eccezione del corso 2.6, rispetto al quale sono necessari ulteriori approfondimenti, per la verifica dei requisiti e delle modalità di accesso al Modulo Formativo specifico, con i componenti della Sotto Commissione, il Corpo dei Vigili del Fuoco ed il Dipartimento Nazionale della P.C., al fine di elaborare una modalità di selezione che sia in accordo con il Sistema nazionale di Protezione Civile;

Ritenuto, pertanto, di procedere all’approvazione del documento “Standard formativi per il volontariato di protezione civile dell’Emilia-Romagna”, che aggiorna il precedente sistema formativo, approvato con la sopra citata DGR n. 1193/2014;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, unitamente alle relative circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13.10.2017 e PG/2017/779385 del 21.12.2017, concernenti indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni;
- n. 325 del 7 marzo 2022: “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell’Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”;
- n. 426 del 21 marzo 2022: “Riorganizzazione dell’ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e ai Direttori di Agenzia”;
- n. 1615 del 28 settembre 2022 “Modifica e assestamento degli assetti organizzativi di alcune direzioni generali/agenzie della giunta regionale”;
- n. 474 del 27 marzo 2023 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell’ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell’entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale di cui al titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;

Richiamata, inoltre, la determinazione n. 1049 del 25 marzo 2022 “Riorganizzazione dell’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile a seguito del nuovo modello organizzativo e gestione del personale. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga delle posizioni organizzative”;

Visti:

- il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016;
- la propria deliberazione n. 380 del 13 marzo 2023 “Approvazione piano integrato delle Attività e dell’Organizzazione 2023-2025”, così come aggiornato e adeguato dalle D.G.R. n. 719 del 08/05/2023 e n. 1097 del 26/06/2023;



Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta della Vicepresidente Assessore a transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile;

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di approvare gli “Standard formativi per il volontariato di protezione civile dell’Emilia-Romagna”, in allegato “A” parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che sostituisce i precedenti “standard minimi” approvati con DGR n. 1193/2014, a decorrere dal 01/01/2024. Quest’ultima cessa quindi di avere efficacia, fatti salvi i percorsi formativi attivati prima della pubblicazione della presente delibera, e per quelli aventi le caratteristiche previste al successivo punto 4);
2. di prevedere che con successivo proprio atto si provvederà all’approvazione dei requisiti e delle modalità di accesso al nuovo programma del corso 2.6 “Corso per volontari di supporto alla ricerca di persone”, Modulo 2 “Modulo formativo unità cinofila da soccorso”, sulla base degli approfondimenti, evidenziati in parte narrativa, che saranno effettuati dalla Commissione formazione entro 180 gg dalla pubblicazione sul BURERT della presente deliberazione. Nelle more della definizione dei nuovi requisiti di accesso al corso, in via transitoria, è possibile completare il percorso formativo delle Unità cinofile già abilitate secondo quanto previsto dalla D.D. 631/2014;
3. di stabilire che i moduli formativi in materia di antincendio boschivo (1-Corso per addetti antincendio boschivo - Modulo 1-Esperto AIB avvistatore, Modulo 2A-Spegnitore, Modulo 2B-Operatore SOUP), costituiscono aggiornamento del “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2022-2026”, approvato con DGR n. 1211 del 18.07.2022, ed in particolare sostituiscono il corso riportato al Capitolo 11, paragrafo 11.1-*Il corso per Volontari addetti all’antincendio boschivo*;
4. di stabilire che, nelle more dell’attivazione degli specifici corsi di nuova introduzione per specializzare il volontariato in figure peculiari (quali ad esempio operatore SOUP, NISAP), al fine di garantire la continuità operativa, l’eventuale svolgimento delle relative attività verrà assicurato secondo le modalità precedentemente individuate;
5. di stabilire che con provvedimento del dirigente dell’Area volontariato e logistica dell’Agenzia, si provvederà:
  - all’approvazione di nuova modulistica a supporto dell’erogazione dei corsi;
  - all’approvazione delle “*Schede attività*” per lo sviluppo delle sezioni dedicate alla sicurezza;
  - agli eventuali aggiornamenti e modifiche non sostanziali all’Allegato A;
6. di precisare che la Commissione permanente, di cui alla DGR 643/2019, così come modificata dalla successiva n. 276/2021, anche operando in forma ristretta, fornisce supporto all’Agenzia anche per il “riconoscimento di corsi di formazione – equipollenza corsi”
7. di pubblicare la presente deliberazione, in forma integrale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico;
8. di dare atto, infine, che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii. e che verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.



**AGENZIA PER LA  
SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE**  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## **STANDARD FORMATIVI PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DELL'EMILIA-ROMAGNA**



**AGENZIA PER LA  
SICUREZZA TERRITORIALE  
E LA PROTEZIONE CIVILE**  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## **STANDARD FORMATIVI PER IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE DELL'EMILIA-ROMAGNA**

<b>PREMESSA .....</b>	<b>5</b>
<b>LA FORMAZIONE PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE IN EMILIA-ROMAGNA.....</b>	<b>5</b>
IL PERCORSO NORMATIVO DELLA SICUREZZA PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	5
IL PERCORSO PER L'AGGIORNAMENTO DEGLI STANDARD MINIMI PER LA FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO (DGR 1193/2014).....	6
GLI OBIETTIVI .....	7
LE MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO.....	8
LA SICUREZZA.....	8
VOLONTARI CHE EROGANO FORMAZIONE .....	9
IL SISTEMA FORMATIVO.....	9
LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE E I CRITERI DI RIFERIMENTO.....	10
REQUISITI DI AMMISSIONE AI CORSI.....	11
RICONOSCIMENTO DI CORSI DI FORMAZIONE – EQUIPOLLENZA CORSI .....	12
TEST DI INGRESSO E TEST FINALI.....	13
CERTIFICAZIONE DEI CORSI .....	13
INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVILUPPO DEI CORSI .....	14
<b>1. CORSO DI LIVELLO 1 – OBBLIGATORIO.....</b>	<b>15</b>
1.1. CORSO BASE OPERATORE VOLONTARIO PROTEZIONE CIVILE EMILIA-ROMAGNA.....	15
<b>2. CORSI DI LIVELLO 2 – CORSI TECNICO-PRATICI.....</b>	<b>17</b>
2.1. CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO BOSCHIVO.....	17
2.2. CORSO PER ADDETTI ALLE EMERGENZE IDRAULICHE E IDROGEOLOGICHE.....	24
2.3. CORSO ADDETTI ALLE SEGRETERIE .....	28
2.4. CORSI PER ADDETTI AL MAGAZZINO.....	32
2.5. CORSO PER ADDETTI ALLE CUCINE, MENSE E MAGAZZINI ALIMENTARI.....	34
2.6. CORSO PER VOLONTARI DI SUPPORTO ALLA RICERCA DI PERSONE .....	37
2.7. CORSO DI CARTOGRAFIA.....	41
2.8. CORSO BREVE DI PRIMO SOCCORSO.....	43
2.9. CORSO SULLA SICUREZZA PSICOLOGICA DEI SOCCORITORI.....	44
2.10. CORSO BASE COMUNICAZIONI RADIO .....	46
2.11. CORSO GUIDA SICURA IN FUORISTRADA.....	49
2.12. CORSO UTILIZZO IN SICUREZZA DELLE MOTOSEGHE.....	51
2.13. CORSO NUCLEO INTEGRATO SUPPORTO ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (NISA.....	53
2.14. CORSO SOCCORSO ANIMALI IN CASO DI EMERGENZA .....	55
2.15. CORSO SALVAGUARDIA BENI CULTURALI (BENI MOBILI) .....	57
2.16. CORSO DI GESTIONE DEL RISCHIO INFETTIVO.....	61
<b>3. CORSI DI LIVELLO 3 – FORMAZIONE PER FIGURE DI CONTATTO DEL VOLONTARIATO E SPECIALISTICI .....</b>	<b>62</b>
3.1. CORSO REFERENTE DI SQUADRA.....	62

3.2. CORSO PER REFERENTI DEL VOLONTARIATO.....	65
3.3. CORSO PER REFERENTI DELLA LOGISTICA.....	72
3.4. CORSO PER REFERENTI CUCINA, MENSE E MAGAZZINI ALIMENTARI.....	77
3.5. CORSO FORMATORI SICUREZZA .....	79
<b>4. SEMINARI .....</b>	<b>81</b>
4.1. SEMINARIO PER PRESIDENTI ASSOCIAZIONI/COORDINATORI DEI GRUPPI COMUNALI VOLONTARIATO DI 1° LIVELLO .....	81
4.2. SEMINARIO MODULO MECCANISMO UNIONALE.....	83
<b>5. ADDESTRAMENTI .....</b>	<b>84</b>
5.1. ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO BOSCHIVO .....	85
5.2. ADDESTRAMENTO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO.....	88
5.3. ADDESTRAMENTO VERIFICA ARGINALE NON IN EMERGENZA.....	92
<b>STRUMENTI PER L'EROGAZIONE DIGITALE DELLA FORMAZIONE .....</b>	<b>94</b>
INDICAZIONI PER L'EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE IN MODALITA' SINCRONA MEDIANTE SISTEMI DI VIDEOCONFERENZA.....	96
INDICAZIONI PER L'EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE IN MODALITA' ASINCRONA MEDIANTE SISTEMI LMS .....	100
ALLEGATO 1 Scheda attività - modello .....	102

## PREMESSA

*"...Il volontario di protezione civile è colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di Volontariato in favore della comunità del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di Volontariato organizzato di cui al presente Capo, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti..." - Rif. Art.32), comma 1), D.Lgs. 1/2018.*

Il ruolo fondamentale del Volontariato organizzato di protezione civile come componente operativa del Sistema Protezione Civile è evidente a tutti.

Il Volontariato, per poter fronteggiare le varie tipologie di emergenze che incontrerà nello svolgimento della sua attività, deve poter acquisire e strutturare un sistema di conoscenze adeguate ai compiti e alle attività proprie della protezione civile e un sistema di competenze in relazione ai rischi presenti sul territorio tale da consentirgli l'assunzione di comportamenti organizzati, responsabili e di autotutela anche in situazioni di pericolo.

La legge regionale n. 1/2015 evidenzia la centralità della formazione e informazione ai fini della valorizzazione del Volontariato quale struttura operativa del Sistema e prevede che sia la Regione, tramite l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, a promuovere, coordinare ed individuare, in un'ottica di formazione permanente, i percorsi formativi e gli addestramenti rivolti al Volontariato organizzato di Protezione Civile, al fine di ottenere uno standard minimo di formazione omogeneo ed efficace su tutto il territorio regionale.

La definizione dei percorsi formativi del presente documento tiene conto dell'attuazione della normativa di riferimento in materia di sicurezza ed autotutela rivolti al Volontariato di Protezione Civile.

## LA FORMAZIONE PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE IN EMILIA-ROMAGNA

### IL PERCORSO NORMATIVO DELLA SICUREZZA PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

L'art. 3, comma 3-bis, del Decreto Legislativo n. 81/2008, come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 106/2009, ha rinviato ad un apposito decreto interministeriale, l'applicazione delle norme in materia di sicurezza e tutela della salute nei riguardi delle organizzazioni di Volontariato della protezione civile, dei volontari della Croce Rossa Italiana, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e dei volontari dei Vigili del fuoco, in considerazione delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività.

Era infatti necessario coniugare la tutela della salute e della sicurezza dei volontari, impegnati in attività di protezione civile, con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile, ossia *"tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli*

*insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi'* (art. 1, D.Lgs 1/2018).

Si riportano, di seguito, i principali passaggi normativi e di indirizzo in materia di formazione e sicurezza per il Volontariato:

- il decreto interministeriale (Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Dipartimento della protezione civile e il Ministero dell'interno, sentita la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro) del 13 aprile 2011 "*Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, come modificato e integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*" (pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 159 del 11-7-2011);
- il decreto del Capo Dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012 "*Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto*" (pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012);
- il documento del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 06.12.2012, prot. DPC/VOL/82438 (Attuazione del Paragrafo 2 dell'allegato 2 al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012, pubblicato nella gazzetta ufficiale n.82 del 6 aprile 2012) "*Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza*".

## IL PERCORSO PER L'AGGIORNAMENTO DEGLI STANDARD MINIMI PER LA FORMAZIONE DEL VOLONTARIATO (DGR 1193/2014)

Il processo di definizione delle attività formative ed informative rivolte al Volontariato, nella Regione Emilia-Romagna, si è inizialmente concretizzato attraverso l'approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. 1193 del 2014 "*Standard minimi della formazione del Volontariato di protezione civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela*", a conclusione di un percorso di collaborazione fra Istituzioni, Enti locali ed Associazioni di Volontariato che ha portato a:

- progettare, programmare e realizzare interventi di formazione in materia di protezione civile, finalizzati al miglioramento delle conoscenze e capacità dei volontari che operano sul territorio;
- produrre modelli e standard formativi minimi in materia di protezione civile, ivi comprese le indicazioni in merito alla sicurezza ed ai comportamenti di autotutela da adottare da parte dei volontari nei vari ambiti di attività e di intervento;
- coniugare la tutela della salute e della sicurezza dei volontari impegnati in attività di protezione civile con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile.

A seguito degli esiti degli Stati Generali del Volontariato organizzati dalla Regione Emilia-Romagna nel 2018, è stato avviato un percorso di verifica ed approfondimento rispetto alla valutazione della prima applicazione dei percorsi formativi previsti dalla sopra citata Delibera di Giunta Regionale, attraverso l'individuazione di obiettivi strategici ed operativi perseguiti in maniera sinergica fra componente istituzionale e componente volontaria del sistema di Protezione Civile.

Con Delibera di Giunta n. 643 del 29/04/2019, successivamente modificata con DGR n. 276 del 01/03/2021, è stata istituita, presso l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione

civile la "*Commissione Permanente per la Formazione Regionale del Volontariato di Protezione Civile*" (da ora in poi abbreviato Commissione Permanente), costituita da:

- rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile Regionali e dei Coordinamenti/Consulte/Comitati provinciali, iscritte all'Elenco Territoriale di Protezione Civile Emilia-Romagna;
- rappresentanti dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (esperti delle sedi territoriali e della sede centrale);
- consulenti esterni di altri Enti o strutture operative con competenze inerenti e specifiche.

La Commissione Permanente ha come obiettivo prioritario l'attuazione di iniziative volte a dotare il sistema regionale di protezione civile di un moderno e razionale impianto per una corretta ed efficace formazione del Volontariato, in grado di renderlo costantemente aggiornato e standardizzato sull'intero territorio regionale e le cui risultanze siano fruibili da tutte le componenti del Sistema.

## GLI OBIETTIVI

Il primo obiettivo individuato dalla Commissione Permanente è stato quello di avviare un percorso di aggiornamento delle linee di indirizzo regionali per la formazione del Volontariato di protezione civile di cui alla Delibera di Giunta 1193/2014, al fine di attualizzare le modalità formative e gli "standard minimi" previsti ed offrire strumenti ed iniziative di supporto metodologico, procedurale ed organizzativo a sostegno del Volontariato, inteso come il Volontariato aderente alle Organizzazioni di Protezione Civile Regionali, ai Coordinamenti/Consulte/Comitati provinciali, alle Associazioni e gruppi comunali, iscritti all'Elenco Territoriale di Protezione Civile Emilia-Romagna.

La formazione persegue le seguenti finalità trasversali:

- l'acquisizione diffusa di concetti di base di protezione civile;
- la sensibilizzazione e la motivazione alla qualità del servizio;
- l'acquisizione di conoscenze e di informazioni finalizzate all'assunzione dei comportamenti di autotutela e sicurezza più idonei da assumere nelle attività e nei vari ambiti di intervento;
- l'acquisizione delle informazioni necessarie sull'uso di dispositivi di protezione individuale;
- la conoscenza operativa ed in sicurezza dell'uso di mezzi ed attrezzature;
- l'acquisizione di formazione specialistica riferita a specifiche attività operative;
- l'acquisizione di conoscenze finalizzate alla gestione del ruolo e delle proprie capacità organizzative e di coordinamento;

I lavori della Commissione Permanente hanno consentito di implementare le attività formative con le seguenti ulteriori finalità:

- aggiornamento dei programmi formativi precedentemente approvati, anche in riferimento ai cambiamenti normativi intercorsi;
- integrazione di nuovi percorsi formativi da sviluppare a partire dalle esigenze e dai bisogni emersi negli eventi emergenziali intercorsi dal 2014;
- declinazione più pervasiva, nel programma dei corsi, di tutti gli aspetti legati alla sicurezza del volontario;
- introduzione di una sezione "addestramenti" per affiancare alla formazione teorica percorsi tecnico-pratici e consolidare le competenze dei volontari già specializzati.

Tema trasversale è stata la definizione di uno sviluppo qualitativo della formazione, in grado di tracciare un modello condiviso di azioni formative e percorsi standardizzati minimi capaci di favorire un riconoscimento reciproco tra le componenti del Sistema di protezione Civile.



## LE MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

A partire dall'individuazione delle principali tematiche scaturite dai lavori della Commissione Permanente, sono state costituite delle sottocommissioni a composizione mista Volontariato/funzionari dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ed esperti nelle specifiche materie che hanno elaborato e proposto programmi formativi relativi alle tematiche di competenza:

- rischio idraulico e idrogeologico;
- rischio incendi boschivi;
- cinofilia;
- rischio pandemia;
- sicurezza;
- corsi specialistici;
- formazione digitale;
- ruoli direttivi e segreterie;
- sviluppo applicativi informatici.

Successivamente un gruppo di coordinamento, sempre a composizione mista, su indicazione della Commissione Permanente, ha provveduto ad armonizzare i lavori delle sottocommissioni e ad approfondire e gestire tematiche trasversali emerse sui contenuti formativi, anche confrontandosi con il Comitato Regionale del Volontariato di Protezione Civile e l'Assemblea dei Presidenti dei Coordinamenti/Consulte/Comitati Provinciali e Associazioni regionali di 2° livello di protezione civile.

## LA SICUREZZA

La sicurezza del Volontariato è il tema che sottende tutto il percorso di redazione degli standard formativi minimi rivolti al Volontariato organizzato: la formazione è sicurezza.

Il presente percorso di aggiornamento è finalizzato a potenziare i seguenti aspetti:

- approfondimento degli aspetti legati alla sicurezza in tutte le proposte formative e non solo nella sezione dedicata;
- coerenza fra i temi teorici trattati e gli aspetti operativi legati alla sicurezza, anche attraverso la presenza di volontari esperti sui temi della sicurezza, qualificati come formatori attraverso specifico percorso di riconoscimento;
- definizione di apposite "schede attività", sviluppando il lavoro svolto nel 2019 dal "*Gruppo di lavoro tematico per l'elaborazione di indicazioni di massima in materia di Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), attività formative e addestrative e controllo sanitario*" e dalla Consulta Nazionale del Volontariato e Commissione Speciale Protezione Civile delle Regioni e delle Province Autonome.

Le "schede attività" costituiscono pertanto degli strumenti tecnico-operativi di riferimento per lo sviluppo di diverse *Sezioni* dedicate alla materia sicurezza, individuate specificatamente nei programmi dei corsi e sviluppate sulla base della "Scheda attività - modello", riportata in Allegato 1.

Le "schede attività" costituiscono documenti operativi soggetti ad approvazione, revisione ed aggiornamento con atto dirigenziale dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile. L'inserimento di nuove schede o l'aggiornamento di quelle esistenti integrano automaticamente la sezione Sicurezza dei corsi ai quali si riferiscono.

Inoltre, in considerazione dei ruoli del Volontariato nell'ambito del Sistema di Protezione Civile, con riferimento agli esiti della prima applicazione della Delibera di Giunta n. 1193/2014 e all'esperienza maturata nella gestione delle emergenze che hanno interessato il sistema

regionale di protezione civile, si è provveduto alla rivisitazione della nomenclatura delle figure del Volontariato che durante le attività si interfacciano con altri volontari e gli altri enti/strutture operative (Figure di Contatto).

I percorsi formativi già effettuati, così come le qualifiche acquisite precedentemente, ai sensi della Delibera sopra citata, rimangono valide ed equiparate ai corsi contenuti nel presente documento, fatto salvo la frequentazione degli aggiornamenti necessari definiti nella scheda di sviluppo del corso di formazione.

## VOLONTARI CHE EROGANO FORMAZIONE

Nel presente percorso è stata confermata la strategicità dell'individuazione di volontari qualificati in grado di trasmettere in modo omogeneo e coerente i contenuti generali e di dettaglio dei diversi percorsi formativi.

Nel documento sono stati individuati due tipologie di volontari, individuati all'interno delle Organizzazioni di Volontariato, che svolgono docenza all'interno dei percorsi formativi ed addestrativi:

*"Volontari esperti in materia"*, individuati in base ad almeno uno dei seguenti requisiti:

- esperienza tecnica e professionale specifica (curriculum, ambito lavorativo, ecc.);
- esperienza acquisita nell'ambito delle attività di protezione civile;
- esperienza e professionalità acquisite in ambito istituzionale;
- qualifica acquisita nell'ambito dei percorsi formativi regionali/nazionali dell'organizzazione di secondo livello di appartenenza.

*"Volontari Formatori"* che abbiano frequentato lo specifico percorso di formazione, aggiornamento e qualifica.

Tutti i volontari impegnati nelle attività formative, in un'ottica di collaborazione e di sistema, concorrono alla formazione a titolo gratuito.

## IL SISTEMA FORMATIVO

Le attività formative, informative ed addestrative rivolte al Volontariato di protezione civile possono essere promosse, organizzate e gestite da organizzazioni di Volontariato, organismi o enti di formazione, enti pubblici o istituzioni, singolarmente o in concorso tra loro, secondo le modalità ed i contenuti delineati con il presente documento, con particolare riguardo alle indicazioni in materia di sicurezza, comportamenti di autotutela ed utilizzo dei DPI.

Le attività formative comprendono sia iniziative di tipo teorico e teorico/pratico (formazione in aula, da remoto o mista), sia quelle di tipo tecnico-operativo, quali addestramenti o prove di soccorso, secondo la normativa di settore vigente in materia.

Per dare omogeneità alla formazione del Volontariato nella Regione Emilia-Romagna e fornire un concreto supporto alla realizzazione delle attività formative, si è provveduto a strutturare la formazione del Volontariato come indicato di seguito:

- Livello 1 - Formazione di base (obbligatoria) – CORSO BASE OPERATORE VOLONTARIO PROTEZIONE CIVILE EMILIA-ROMAGNA;
- Livello 2 - Formazione tecnico pratica;
- Livello 3 - Formazione per figure di contatto e specialistiche;
- Seminari di approfondimento su tematiche in materia di Protezione Civile – aggiornamenti normativi ed operativi di particolare interesse per l'attività del Volontariato di PC;
- Sezione addestramenti;

- Strumenti per l'erogazione digitale della formazione.

Per ciascun percorso sono definiti i seguenti aspetti dell'attività formativa:

- ARTICOLAZIONE: i corsi possono essere articolati in *Moduli*, *Sezioni* ed *Unità Didattiche*;
- REQUISITI: identificazione delle conoscenze/abilitazioni per poter accedere alla attività formativa;
- TEST FINALE: indicazione delle tipologie di verifica finale dell'attività formativa;
- DURATA: per ogni corso viene individuata una durata minima, riferita alle ore effettive di lezione, nella quale sono incluse quelle dedicate alle prove pratiche ed escluse quelle dedicate ai test finali;
- FREQUENZA RICHIESTA: per ciascun corso viene individuata generalmente una frequenza minima pari all'80% della durata complessiva, con le seguenti eccezioni fondamentali:
  - Corso base operatore volontario protezione civile: richiesta la frequenza del 100% del monte orario;
  - Sezioni Sicurezza di ciascun percorso formativo: richiesta la frequenza del 100% del monte orario;
  - Addestramenti: richiesta la frequenza del 100% del monte orario;
- AGGIORNAMENTO: nei programmi formativi può essere indicata una periodicità di aggiornamento ritenuta utile per mantenere e consolidare la capacità operativa del volontario, nonché per consentire il necessario aggiornamento in caso di modifiche normative. Anche l'attività addestrativa relativa ad uno scenario specifico può essere considerata attività di aggiornamento. La mancata partecipazione ai percorsi di aggiornamento non determina la perdita della qualifica acquisita, ma richiede, per le specializzazioni per le quali sia presente esplicita indicazione sulla periodicità di aggiornamento, l'espletamento di quanto indicato nei singoli percorsi formativi;
- CERTIFICAZIONE: Indicazioni circa la struttura che rilascia l'attestato di partecipazione, ovvero l'ente preposto per la formazione specifica secondo la normativa vigente di settore;
- METODO: per ogni corso viene indicata la possibilità di erogare il corso da remoto o in presenza con i seguenti criteri:
  - Lezioni teoriche: viene consentita la modalità da remoto, sincrona e asincrona;
  - Parti pratiche/addestrative: viene richiesta la modalità in presenza;
  - Moduli sicurezza: viene consentita la modalità da remoto, se specificato nella scheda corso;
- DOCENZA: per ogni corso e per ciascuna sezione, vengono indicati i soggetti che possono svolgere docenza, descritti in base alle competenze richieste o a specifiche professionalità.

## LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE E I CRITERI DI RIFERIMENTO

Il presente documento, secondo gli indirizzi della Commissione Permanente, è caratterizzato da coerenza rispetto a tematiche comuni a tutti i percorsi formativi, salvo eccezioni motivate dall'assetto normativo di riferimento.

L'organizzazione dei corsi è curata, da Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale e Associazioni regionali di 2° livello di protezione civile, anche in maniera aggregata, dal Centro Servizi Regionale del Volontariato di Protezione Civile, o da un ente pubblico, nel rispetto degli standard minimi previsti dal presente documento, ma implementabili in termini di durata, ampliamento del programma, approfondimenti tematici, ecc. secondo i fabbisogni e le esigenze specifiche di ogni singola realtà o percorso formativo.

D'intesa con l'Agenzia – Ufficio Territoriale di competenza, il Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale può organizzare i corsi anche per le organizzazioni iscritte all'Elenco territoriale Regione Emilia-Romagna di protezione civile, ma non aderenti al medesimo.

Nello sviluppo dei corsi, i collaboratori dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - ARSTPC, sede centrale e/o uffici territoriali, supportano gli organizzatori durante la programmazione e la realizzazione delle attività formative.

Al termine del corso e comunque entro 30 giorni dalla sua conclusione l'organizzatore invia:

- all' Associazione/gruppo comunale di appartenenza del volontario formato, l'attestato di partecipazione al corso, anche ai fini dell'eventuale aggiornamento dell'applicativo informatico in utilizzo;
- all'Ufficio competente dell'Agenzia regionale, la documentazione relativa all'organizzazione del corso (programma, registri, elenco volontari formati e relativi attestati), anche al fine della verifica dell'avvenuto inserimento, nell'applicativo informatico in utilizzo, dei dati relativi al percorso formativo.

In caso di volontari iscritti all'attività formativa, ma impossibilitati a partecipare a specifiche Sezioni, per rilevanti e contingenti motivi, manifestata l'esigenza di recuperare, l'organizzatore dell'attività didattica, potrà organizzare specifiche sessioni di recupero, sentita la disponibilità del docente individuato.

Le abilitazioni conseguite in ambito lavorativo o professionale, erogate ai sensi del D. Lgs. 81/08 da enti o soggetti formatori accreditati specificamente riconosciuti dalla norma, sono riconosciute e possono essere esercitate nell'ambito delle attività di Protezione Civile.

## REQUISITI DI AMMISSIONE AI CORSI

I requisiti di ammissione ai corsi sono individuati sulla base dei livelli formativi, come di seguito indicato:

### **Per il corso di Livello 1 - CORSO BASE OPERATORE VOLONTARIO PROTEZIONE CIVILE EMILIA-ROMAGNA:**

- essere iscritti ad una Associazione/Gruppo comunale aderente all'Elenco regionale Regione Emilia-Romagna di protezione civile;
- aver compiuto il 18° anno di età prima dell'inizio del corso;
- richiesta di iscrizione presentata dal responsabile dell'Associazione/Gruppo comunale a cui appartiene il volontario, contenente delega della certificazione dell'attività formativa al Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che organizza il corso;

I nuovi Volontari appartenenti ad Associazioni/Gruppi comunali di protezione civile devono frequentare il "**CORSO BASE OPERATORE VOLONTARIO PROTEZIONE CIVILE EMILIA-ROMAGNA**" **ENTRO SEI MESI** dalla data dall'iscrizione all'organizzazione, al fine di ottenere l'operatività nelle attività di protezione civile e la conseguente regolarizzazione nell'applicativo informatico di gestione del Volontariato.

### **Per corsi di Livello 2:**

- avere conseguito il "Corso base operatore volontario operatore protezione civile Emilia-Romagna" ovvero altro corso equiparato;
- richiesta di iscrizione presentata dal responsabile dell'Associazione/Gruppo comunale a cui appartiene il volontario, contenente delega della certificazione dell'attività formativa al soggetto organizzatore del corso (Coordinamento/Consulta/Comitato

- provinciale, Associazione regionale di 2° livello, Centro Servizi Regionale del Volontariato di Protezione Civile ovvero, nei casi previsti, all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile);
- per alcuni corsi specialistici possono essere individuati specifici requisiti di ammissione ovvero criteri di selezione per l'ammissione in via prioritaria, per i quali si rimanda alla singola scheda del corso.

### **Per corsi di Livello 3:**

- avere conseguito uno o più corsi di secondo livello;
- richiesta di iscrizione presentata dal responsabile dell'Associazione/Gruppo comunale a cui appartiene il volontario, contenente delega della certificazione dell'attività formativa al soggetto organizzatore del corso (Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello, Centro Servizi Regionale del Volontariato di Protezione Civile ovvero, nei casi previsti, all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile);
- presentazione di un'autocertificazione/curriculum del volontario che ne attesti la partecipazione ad eventi, emergenze, corsi di formazione, specializzazioni, brevetti, conseguiti anche in ambito lavorativo e professionale.

## **RICONOSCIMENTO DI CORSI DI FORMAZIONE – EQUIPOLLENZA CORSI**

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile garantisce il riconoscimento dei percorsi formativi, effettuati dai volontari, non individuati dal presente documento, qualora sia verificata la sussistenza degli standard minimi previsti.

In particolare, ai fini del riconoscimento, si può presentare domanda di equipollenza per:

- corsi effettuati da Volontari nel contesto di percorsi formativi attivati da Organizzazioni di protezione civile di ambito nazionale;
- corsi in materia di protezione civile effettuati da altre Regioni e Province Autonome, compreso il corso base.

La richiesta per il riconoscimento di un corso deve essere corredata dalla documentazione relativa comprovante la realizzazione del corso stesso (attestato di partecipazione e programma) e viene proposta dal responsabile dell'Associazione/Gruppo comunale di appartenenza del volontario, all'Agenzia regionale.

A seguito della valutazione della richiesta e della documentazione presentata, sarà espressa una decisione motivata in merito al riconoscimento totale o parziale del corso, ovvero saranno fornite le indicazioni relative al completamento della formazione per il riconoscimento del corso; qualora ritenuto necessario potrà essere richiesta la valutazione della Commissione permanente.

## TEST DI INGRESSO E TEST FINALI

### Test di ingresso

In riferimento alle particolari caratteristiche del corso, può essere somministrato un test di ingresso per la valutazione preliminare delle conoscenze possedute dal Volontario; tale indicazione è contenuta all'interno delle schede specifiche riferite a ciascun modello formativo.

### Test finale

Al termine di ogni corso è prevista la somministrazione di un test finale per la verifica degli obiettivi raggiunti e dei contenuti appresi; tale indicazione è contenuta all'interno delle schede specifiche riferite a ciascun modello formativo.

Il test finale può essere di "verifica apprendimento" o "selettivo", secondo i seguenti criteri:

- Livello 1: test di verifica apprendimento
- Livello 2: test di verifica apprendimento, ad eccezione dei seguenti corsi per i quali il test è selettivo:
  - o *Corso per addetti all'antincendio boschivo - Modulo 2A - SPEGNITORE*
  - o *Corso per addetti emergenze idrauliche ed idrogeologiche*
  - o *Corso Salvaguardia Beni Culturali (Beni Mobili)*
- Livello 3: test selettivo, ad eccezione dei seguenti corsi:
  - o *Corso referenti di squadra*
  - o *Corso/seminario per Presidenti /Coordinatori di organizzazione di Volontariato di 1° livello*
  - o *Seminario modulo meccanismo unionale.*  
*per i quali è prevista una verifica di apprendimento.*

Nei corsi per i quali è previsto un test selettivo, viene costituita una Commissione d'esame composta da un Presidente da esperti rappresentanti delle componenti che qualificano il corso e da almeno un rappresentante del Volontariato, come specificato nella *scheda corso* e da un funzionario dell'Agenzia Regionale nel caso in cui il corso sia certificato dall'Agenzia stessa.

## CERTIFICAZIONE DEI CORSI

La certificazione dei corsi consiste nel rilascio al volontario che ha fruito di un corso di formazione/addestramento, di specifica documentazione - "ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE", che ne attesti l'avvenuta partecipazione nel rispetto di quanto previsto nel modello formativo, secondo quanto descritto nel seguito:

- **Corsi di Livello 1 - la certificazione è rilasciata:**
  - dal presidente del coordinamento/consulta/comitato o dall'Associazione regionale di 2° livello, o suo delegato, che promuove il corso previa presentazione della delega del presidente dell'organizzazione a cui è iscritto il volontario come previsto dal paragrafo 7 "Requisiti di ammissione ai corsi".
- **Corsi di Livello 2 - la certificazione è rilasciata:**
  - dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile sede centrale o ufficio territoriale di competenza per i seguenti corsi:
    - o "Corso addetti antincendio boschivo";
    - o "Corso addetti emergenze idrauliche e idrogeologiche";
    - o "Corso salvaguardia beni culturali";
  - dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato o dall'Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso, o suo delegato, previa presentazione

della delega del responsabile dell'Associazione/Gruppo comunale a cui è iscritto il volontario come previsto dal paragrafo 7 "Requisiti di ammissione ai corsi;

- dall'Ente, pubblico o privato, o da parte dell'Ente di formazione accreditato al rilascio di abilitazioni/certificazioni già previste e disciplinate da vigenti e specifiche disposizioni legislative o regolamentari e che prevedano il rilascio di attestazioni (patenti, brevetti, etc.). Le attestazioni di queste tipologie, eventualmente acquisite nell'ambito dello svolgimento di attività professionali, sono riconosciute a condizione che esse abbiano valore legale anche al di fuori dell'ambito aziendale.
- **Corsi di Livello 3 - la certificazione è rilasciata:**
- dal Presidente del coordinamento/consulta/comitato o dell'Associazione regionale di 2° livello, o suo delegato, esclusivamente per il "Corso referenti di squadra" (previa presentazione della delega ai sensi dell'art. 7 "Requisiti di ammissione ai corsi");
  - dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile sede centrale o ufficio territoriale di competenza per i restanti corsi (previa presentazione della delega ai sensi dell'art. 7 "Requisiti di ammissione ai corsi").

## INDICAZIONI OPERATIVE PER LO SVILUPPO DEI CORSI

Al fine di fornire omogeneità nelle modalità di attuazione ed organizzazione degli standard formativi, saranno definiti con successivo atto dirigenziale, la modulistica e le indicazioni operative.

Con ulteriori specifici provvedimenti potranno essere forniti agli organizzatori dei percorsi didattici, indicazioni e strumenti rispetto ad applicativi informatici da utilizzare a supporto della gestione del processo formativo (gestione amministrativa, attività di tutoraggio e di rilascio delle attestazioni).

## CORSO DI LIVELLO 1 – OBBLIGATORIO

### 1.1. CORSO BASE OPERATORE VOLONTARIO PROTEZIONE CIVILE EMILIA-ROMAGNA

<b>OBIETTIVI</b>	
<p>I cittadini che si iscrivono ad un Associazione/Gruppo comunale aderente all'Elenco Territoriale Volontariato di protezione civile dell'Emilia-Romagna, per poter svolgere le attività previste dall'art. 2 del D.Lgs 1/2018, ovvero poter frequentare altri corsi di specializzazione indicati nel presente documento, devono frequentare il "Corso base per operatore volontario di protezione civile della Regione Emilia-Romagna" o corso equiparato secondo quanto indicato in premessa.</p> <p>Il "Corso base per operatore volontario di protezione civile della Regione Emilia-Romagna" si prefigge di fornire ai volontari una base formativa omogenea per garantire standard minimi e:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Illustrare l'integrazione del Volontariato organizzato nel Sistema Nazionale di Protezione Civile attraverso gli approfondimenti sulla normativa di riferimento, sugli scenari di rischio e le attività di Protezione Civile con particolare riferimento al proprio territorio;</li> <li>▪ Illustrare il ruolo e la funzione sociale del Volontariato di protezione civile;</li> <li>▪ Promuovere la cultura della sicurezza del volontario di protezione civile attraverso l'illustrazione dei principi specifici in materia.</li> </ul>	
<b>DESTINATARI</b>	Nuovi volontari iscritti ad una Associazione/Gruppo comunale aderente all'Elenco territoriale di protezione civile della Regione Emilia-Romagna
<b>REQUISITI</b>	Essere iscritti ad una Associazione/Gruppo comunale aderente all'Elenco territoriale di protezione civile al massimo da sei mesi; avere compiuto il diciottesimo anno di età
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA</b>	14 ore (10 ore teoriche + 4 ore di prova pratica) + 1 ora test finale
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100% del monte orario
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 35 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso, riportante sul retro il programma formativo sottostante.

#### SEZIONE 1 - LA CULTURA DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Perché un corso base per i volontari di protezione civile</li> <li>- Perché si fa il volontario di protezione civile</li> <li>- La funzione e il ruolo del Volontariato di P.C.</li> <li>- I limiti di intervento dei volontari</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

#### SEZIONE 2 - ETICA - REGOLE E DEONTOLOGIA

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regole e deontologia</li> <li>- Il codice etico del Volontariato di protezione civile</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia



	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La riconoscibilità dei volontari e problematiche connesse</li> <li>- Utilizzo dei loghi e delle divise di protezione civile</li> <li>- Etica dell'utilizzo dei social media, immagini, documenti</li> </ul>		
--	--	--	--

**SEZIONE 3 - IL SISTEMA DELLA PROTEZIONE CIVILE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	Servizio nazionale della protezione civile: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cenni sulla normativa di riferimento</li> <li>- Attività del sistema: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione e superamento delle emergenze</li> <li>- Componenti istituzionali e strutture operative - ruoli e funzioni</li> <li>- Partecipazione del Volontariato organizzato alle attività di PC come struttura operativa - organizzazione diritti e benefici</li> <li>- Centri di coordinamento per la gestione dell'emergenza individuati dalla normativa vigente</li> <li>- Sistema di allertamento regionale e concetti generali di pianificazione di emergenza</li> <li>- Concetto di colonna mobile del Volontariato</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC  Volontario esperto in materia

**SEZIONE 4 - SICUREZZA, DPI E COMPORAMENTI DI AUTOTUTELA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Normativa in materia di sicurezza applicata alle attività del Volontariato di protezione civile</li> <li>- Il principio dell'autotutela del volontario</li> <li>- Principali scenari e tipologie di rischio ed il relativo comportamento da attuare</li> <li>- DPI ed equipaggiamenti personali</li> <li>- Il benessere psicologico del volontario</li> <li>- La chiamata di soccorso: numeri di emergenza, cosa dire e fare</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**SEZIONE 5 - PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	Attività operative che i volontari dovranno effettuare in squadra per la prova pratica. A titolo esemplificativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- presa visione delle principali attrezzature in dotazione</li> <li>- prove pratiche di montaggio tende ed utilizzo materiali</li> <li>- prove pratiche di utilizzo apparati radio</li> <li>- Altre prove che siano connesse alle attività delle associazioni e alla specificità del territorio</li> </ul>	Prove pratiche di gruppo	Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test non selettivo finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso	Lezione in presenza	Organizzatore del corso

## CORSI DI LIVELLO 2 – CORSI TECNICO-PRATICI

### 2.1. CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO BOSCHIVO

#### MODULO 1 – ESPERTO AIB AVVISTATORE

<b>OBIETTIVI</b>		
Formare volontari conoscitori esperti in materia AIB in grado di eseguire attività di avvistamento interfacciandosi con la pianificazione in essere per questa tipologia di rischio		
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile	
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato PRIORITA di selezione da applicare all'individuazione dei candidati partecipanti: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Avere frequentato Corso di cartografia</li> <li>▪ Avere frequentato Corso base di Comunicazioni Radio – Modulo 1</li> </ul>	
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento	
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	15 (13 ore teoriche + 2 ore di prove pratiche) + 1 di test finale	
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti	
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	95% del monte ore 100% del monte ore sicurezza (Sezione 3)	100% prova pratica
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari	
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ovvero Uffici Territoriali di competenza.	

#### SEZIONE 1 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO ED ORGANIZZAZIONE REGIONALE

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Il quadro normativo degli indirizzi statali e regionali in materia di incendi boschivi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Normativa Nazionale e Regionale di riferimento</li> <li>- Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e la pianificazione di protezione civile</li> <li>- Regolamento forestale regionale (cenni)</li> <li>- Il Volontariato di PC a supporto delle azioni correlate alla gestione del rischio AIB (assistenza alla popolazione, supporto al Comune)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC

#### SEZIONE 2 – IL RISCHIO INCENDI - IL FUOCO E LE SUE CARATTERISTICHE

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Introduzione sul rischio incendi</li> <li>- La chimica dell'incendio – Il Triangolo del fuoco (parte generale sulla combustione)</li> <li>- Tipologie ed elementi descrittivi di incendio boschivo</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.VV.F.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Principali fattori che influenzano gli incendi boschivo</li> <li>- Fattori predisponenti (aspetti tecnici: fisici, geografici, meteorologici, vegetazionali, etc.)</li> <li>- Fattori che determinano la propagazione</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.VV.F.

**SEZIONE 3 - CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO – ORGANIZZAZIONI E FUNZIONI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione e compiti istituzionali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ruolo nel sistema di protezione civile</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.VV.F.
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di vigilanza (ricognizione, sorveglianza e avvistamento)</li> <li>- Avvistamento e riconoscimento eventi (colonne di fumo)</li> <li>- Modalità di segnalazione eventi</li> <li>- Attività di spegnimento</li> <li>- Cenni di sicurezza, comportamenti di autotutela (guida in sicurezza del mezzo)</li> <li>- Protocollo LACES</li> <li>- Operatore VVF in SOUP</li> <li>- Il Volontariato di Protezione Civile a supporto dei VVF</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.VV.F.

**SEZIONE 4 - FUNZIONI DELL'ARMA DEI CARABINIERI - SPECIALITÀ FORESTALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Funzioni e compiti della specialità Forestale dell'Arma dei Carabinieri in relazione al contrasto degli incendi boschivi a livello nazionale e regionale</li> <li>- Organizzazione della specialità Forestale dell'Arma dei Carabinieri a livello regionale</li> <li>- Quadro territoriale e meteo climatico in relazione al fenomeno incendi boschivi nella Regione – aree percorse dal fuoco</li> <li>- Quadro storico e statistico del fenomeno degli incendi boschivi a livello regionale</li> <li>- Le regole per l'effettuazione degli abbruciamenti controllati e altre tipologie di fuochi autorizzati Procedure di segnalazione</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.C.F.

**SEZIONE 5 – ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<p>Le risorse del Volontariato per fronteggiare il rischio AIB</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Volontari: descrizione dei ruoli individuati e delle principali attività di Avvistatori, spegnitori ed operatore SOUP)</li> <li>- Risorse economiche – mezzi/attrezzature</li> </ul> <p>Modalità di Intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Composizione e ruolo della squadra</li> <li>- L'attività di vigilanza (ricognizione, sorveglianza e avvistamento – fine settimana e infrasettimanale) e le tecniche di avvistamento</li> <li>- Modulistica, rimborsi spesa, rifornimenti carburante</li> <li>- Ricovero del mezzo e delle attrezzature al termine delle attività</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 6 – CENNI DI CARTOGRAFIA, LE TIPOLOGIE DI COLONNE DI FUMO E LE COMUNICAZIONI IN AIB**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Cenni di cartografia ed orientamento indispensabili per lo svolgimento di attività AIB	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia
	Cenni sull' utilizzo delle radio: - Ripetizione dei concetti principali sul corretto uso delle radio - lessico/fraseologia standardizzato nel settore dell'antincendio boschivo	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia
2 ore	Riconoscimento delle varie tipologie di colonne di fumo e relative caratteristiche	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 7 – SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	Approccio alla sicurezza per il volontario esperto AIB avvistatore: - tipologie e fattori di rischio - comportamenti di autotutela - protocollo LACES - dispositivi di protezione individuale - utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi - con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	PROVE PRATICHE/ADDESTRAMENTO RIGUARDANTI: - messa in pratica delle conoscenze di cartografia - (rilevazione/stima delle coordinate di un punto) - riconoscimento delle diverse tipologie di fumi - corretto utilizzo delle radio e del lessico comunicativo	In presenza	Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test non selettivo finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso	In presenza	Organizzatore del corso

**MODULO 2A – SPEGNITORE**

<b>OBIETTIVI</b>	
Formare volontari in grado di garantire l'adeguato supporto alle strutture operative competenti nella lotta attiva agli incendi boschivi e fornire le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento e nell'uso delle attrezzature e dei DPI per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il "Corso specialistico Modulo 1 - Corso AIB Avvistatore"
<b>TEST FINALE</b>	Selettivo - Questionario e prova pratica di spegnimento alla presenza di commissione d'esame composta da: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ funzionario dell'Agenzia ARSTPC con funzioni di Presidente,</li> <li>▪ rappresentante del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco,</li> <li>▪ presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che organizza l'attività</li> </ul> La commissione può essere supportata da volontari esperti in materia, volontari formatori sicurezza, segreteria.
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	16 ore (8 ore teoriche + 8 ore di prove pratiche) + 4 ore di test finale
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Al massimo ogni 3 anni Le modalità di aggiornamento sono previste tramite <i>Addestramento Antincendio boschivo</i> , come previsto al cap. 5.1
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	80% del monte ore (parte teorica)      100% prova pratica 100% del monte ore sicurezza (Sezione 3)
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ovvero Uffici Territoriali di competenza. NOTA BENE: La capacità operativa del candidato non verrà valutata positivamente in caso di palese ed inadeguata manualità e/o impaccio tali da pregiudicare la sicurezza propria o degli altri componenti della squadra.

**SEZIONE 1 – ATTIVITÀ DI SPEGNIMENTO INCENDIO BOSCHIVO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approfondimento sulla chimica dell'incendio, il triangolo del fuoco, combustibili vegetali e loro distribuzione sul territorio di competenza</li> <li>- Tipologie ed elementi descrittivi di incendio boschivo</li> <li>- Principali fattori che influenzano gli incendi boschivo:</li> <li>- Fattori predisponenti (aspetti tecnici: fisici, geografici, meteorologici, vegetazionali, etc</li> <li>- Fattori che determinano la propagazione</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.VV.F.
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tecniche e strategie di spegnimento in relazione alle diverse tipologie di incendio boschivo ed alle risorse disponibili</li> <li>- Risorse umane e risorse strumentali utilizzati nella lotta agli incendi boschivi - mezzi a terra e aerei</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.VV.F.
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Coordinamento operativo e le comunicazioni in emergenza durante un incendio di bosco</li> <li>- L'attività di coordinamento DOS e squadre volontari PC (per avvistamento e spegnimento)</li> <li>- Bonifica dell'area percorsa dal fuoco</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.VV.F.

	- Procedura di segnalazione degli abbruciamenti controllati		
1 ora	- Le modalità di intervento del Volontariato di PC nelle attività di spegnimento per azione diretta a terra, il controllo della propagazione del fuoco (contenimento) e la bonifica	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

### SEZIONE 2 – SICUREZZA: COMPORAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario addetto allo spegnimento incendi boschivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> <li>- con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.</li> </ul> <p>Obblighi sanitari del volontario impegnato sul fronte del fuoco</p> <p><i>Per quanto riguarda l'utilizzo di specifiche attrezzature (motoseghe, cime, nodi e imbracature, guida sicura/fuoristrada) si rinvia a specifica formazione al di fuori del presente percorso formativo.</i></p>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

### SEZIONE 3 – CONOSCENZA DEL MEZZO E DELL'ATTREZZATURA DI SPEGNIMENTO ED ESERCITAZIONI PRATICHE

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
8 ore	<p>Caratteristiche essenziali del mezzo AIB:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Modulo AIB</li> <li>- Caratteristiche</li> <li>- Funzionamento</li> <li>- Manutenzione</li> <li>- Utilizzo</li> <li>- Ripristino guasti minimi/ adattamenti in situazioni di emergenza</li> </ul>	Lezione in presenza	Personale C.N.VV.F.  Volontari esperti in materia  Volontario formatore sicurezza
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prove di creazione linea tagliafuoco con attrezzi manuali e moto soffiatore</li> <li>- Montaggio vasca</li> <li>- Linee d'acqua</li> <li>- Prove d'uso attrezzature e guida mezzi AIB</li> <li>- Prova adozione protocollo LACES all'interno della squadra e all'esterno</li> </ul>		
	Prova di vestizione completa e corretta dei DPI		

### TEST FINALE

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
3 ore	<p>L'esame finale, SELETTIVO, avviene alla presenza della commissione d'esame attraverso lo svolgimento di</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- questionario per valutare le conoscenze acquisite nel corso</li> <li>- prova pratica di spegnimento tramite l'utilizzo di mezzi ed attrezzature a disposizione (modulo antincendio, motoseghe, roncole, soffiatori e decespugliatori, manichette e naspi, ecc.)</li> </ul>	In presenza	Commissione d'esame

**MODULO 2B - OPERATORE SOUP**

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari operatori di Sala Operativa Unificata Permanente le nozioni e le competenze necessarie per la gestione del monitoraggio delle squadre sul territorio e l'adeguato supporto in caso di necessità	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il "Corso specialistico Modulo 1 – Corso AIB Avvistatore"
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	8 ore (6 ore teoriche + 2 ore prove pratiche) + 2 ore test finale
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100 % del monte ore
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ovvero Uffici Territoriali di competenza.

**SEZIONE 1 - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONE DELLA SOUP**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	La Sala Operativa Unificata Permanente c/o il COR: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione - composizione</li> <li>- Organizzazione e compiti delle differenti componenti</li> </ul> Principali attività: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio del territorio</li> <li>- Tenuta reportistica</li> <li>- Coordinamento con le componenti istituzionali e strutture operative interessate anche a livello territoriale</li> <li>- Attivazione dei Mezzi Aerei (Elicotteri RER ed Aeromobili dello Stato)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC
2 ore	Principi di pianificazione delle attività AIB del Volontariato ed illustrazione dei principali compiti in capo al Volontariato in fase preparatoria della Campagna AIB: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricognizione disponibilità Volontari AIB (avvistatori, spegnitori, operatori SOUP)</li> <li>- Preparazione mezzi ed attrezzature AIB;</li> <li>- Ricognizione necessità visite mediche (nuove o rinnovi) da effettuare</li> <li>- Organizzazione e svolgimento di Corsi di formazione AIB in relazione alla domanda di nuovi Volontari</li> </ul> Illustrazione della collaborazione tra Volontariato ed ARSTPC - Uffici Territoriali competenti per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione dei punti fissi di avvistamento</li> <li>- Individuazione dei percorsi mobili di avvistamento</li> </ul> Stesura piani provinciali AIB Predisporre disponibilità per turnazione presidi SOUP e CUP	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC  Volontari esperti in materia

1 ora	<p>Modello di intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ruolo e compiti del Volontariato ai vari livelli territoriali</li> <li>- Tipologie di attivazione in relazione all'evento ed analisi delle diverse modalità di gestione dell'evento</li> </ul> <p>Il Volontariato nell'ambito della SOUP</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Postazione, strumentazione ed attrezzature informatiche (scrivanie computer telefoni radio)</li> <li>- Monitoraggio squadre sul territorio</li> <li>- Aggiornamento dati (moduli x consultazione)</li> <li>- Materiale operativo (moduli d'impiego)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC
-------	--	--	--------------------

### SEZIONE 2 – SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1,5 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario addetto al presidio SOUP:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> </ul> <p>con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.</p>	Lezione in presenza	Volontario formatore sicurezza

### SEZIONE 3 - PROVA PRATICA SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2, 5 ore	<p>Simulazione di giornata con contemporaneità di eventi anche di carattere sovra provinciale ed analisi delle risorse disponibili in relazione alle richieste dei vari attori del sistema</p>	Lezione in presenza	Funzionario ARSTPC Volontari esperti in materia

### TEST FINALE

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
2 ore	<p>Test non selettivo finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso</p>	In presenza	Organizzatore del corso



## 2.2. CORSO PER ADDETTI ALLE EMERGENZE IDRAULICHE E IDROGEOLOGICHE

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari una base formativa omogenea per garantire standard minimi ed acquisire: le conoscenze necessarie per svolgere le principali attività di prevenzione e di intervento in emergenza in scenari di tipo idraulico, idrogeologico e costiero le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento ed il corretto utilizzo delle attrezzature e dei DPI al fine di adottare comportamenti di sicurezza e autotutela	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>TEST FINALE</b>	Selettivo - questionario e prova pratica alla presenza di commissione d'esame composta da: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ funzionario dell'Agenzia ARSTPC con funzioni di Presidente</li> <li>▪ rappresentanti Autorità idrauliche presenti nel territorio</li> <li>▪ presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che organizza l'attività</li> </ul> La commissione può essere supportata da volontari esperti in materia, volontari formatori sicurezza, segreteria.
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	25 ore (17 ore teoriche + 8 di prova pratica) + 4 ore di esame finale
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Al massimo ogni 3 anni Le modalità di aggiornamento sono previste tramite <i>Addestramento Idraulico-idrogeologico</i> , come previsto al cap. 5.2
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	80% del monte ore (parte teorica)      100% prova pratica 100% del monte ore sicurezza (Sezione 3)
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino ad un massimo di 35 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, ovvero Uffici Territoriali di competenza.

### SEZIONE 1 – RUOLI E COMPETENZE DEGLI ENTI

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	Unità didattica 1 - Il sistema territoriale <ul style="list-style-type: none"> <li>- La pianificazione di emergenza per il rischio idraulico, idrogeologico e costiero</li> <li>- Contenuti del Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e dei Piani Emergenza Dighe (PED) in base alla realtà territoriale</li> <li>- Le attività di presidio idraulico, idrogeologico e costiero: la conoscenza dei punti/tratti critici</li> <li>- Gli Enti attivi nella gestione del sistema idraulico, costiero e della difesa del suolo</li> <li>- Sistema di allertamento regionale per il rischio idraulico/idrogeologico - Portale AllertameteoER -</li> <li>- Organizzazione e caratteristiche del "Servizio di Piena"</li> <li>- Fasi di emergenza: la catena di comando e controllo</li> <li>- Il ruolo del Volontariato in ambito idraulico, idrogeologico e costiero</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC Volontari esperti in materia Rappresentante autorità e presidio idraulico

	<p>Unità didattica 2 - Caratteristiche geomorfologiche del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione dei vari corsi d'acqua e dei relativi fenomeni alluvionali</li> <li>- Morfologia del letto fluviale: forma, tracciato, processi di erosione, ecc...</li> <li>- Nomenclatura generica e relativa agli argini</li> <li>- Canali e impianti della rete idraulica secondaria di bonifica</li> <li>- Cenni sulle tipologie di fenomeni franosi presenti in Emilia-Romagna in base alla realtà territoriale</li> <li>- Le aree costiere: morfologia del litorale, dinamica del mare, fenomeno della subsidenza e sistema di difesa</li> <li>- Panoramica delle principali criticità a livello regionale ed in ambito provinciale</li> </ul>		
--	--	--	--

### SEZIONE 2 – SCENARI DI INTERVENTO E ATTIVITA'

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
6 ore	<p>Unità didattica 1 - Attività di prevenzione sorveglianza arginale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- monitoraggio costiero</li> <li>- monitoraggio fenomeni franosi</li> <li>- altre attività di prevenzione</li> <li>- casi e testimonianze</li> </ul> <p>Unità didattica 2 - Attività in emergenza</p> <p><i>le cause di emergenza idraulica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le piene: i livelli idrometrici e caratteristiche della propagazione della piena nei principali corsi d'acqua territoriali</li> <li>- sormonto arginale</li> <li>- rotte e cedimenti arginali</li> <li>- formazioni di fontanazzi (tipologie)</li> <li>- percolazione d'acqua sulla scarpata</li> <li>- allagamenti urbani</li> <li>- mareggiate ed eventi costieri</li> <li>- Cenni e approfondimento sull'utilizzo degli apparati radio e di comunicazioni in emergenze IDRO*</li> </ul> <p><i>gli interventi in emergenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le tecniche di riempimento, trasporto e posizionamento sacchi di sabbia nelle coronelle e nei soprassogli</li> <li>- le regole fondamentali per il controllo dell'arginatura durante la piena</li> <li>- elevazione di soprassogli</li> <li>- controllo fontanazzi</li> <li>- posa del telone arginale</li> <li>- messa in opera di motopompe</li> <li>- interventi su allagamenti</li> <li>- interventi a protezione degli abitati in caso di eventi costieri</li> <li>- interventi in ambito di allagamento urbano,</li> <li>- interventi a supporto degli Enti Competenti / Strutture Competenti per posizionamento panne assorbenti in caso di sversamenti nei canali/fiumi</li> <li>- monitoraggio fenomeni franosi</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Funzionario ARSTPC Rappresentante autorità e presidio idraulico Volontari esperti in materia Volontario formatore sicurezza</p>

**SEZIONE 3 – SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	Unità didattica 1 - Approccio alla sicurezza per il volontario addetto alle emergenze idrauliche e idrogeologiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- in riferimento a:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- sorveglianza arginale</li> <li>- messa in opera di motopompe</li> <li>- posa di teloni arginali</li> <li>- preparazione e posa sacchi di sabbia</li> <li>- realizzazione di soprassogli e coronelle</li> <li>- interventi in ambito urbano post-alluvione</li> <li>- monitoraggio fenomeni franosi</li> <li>- monitoraggio in ambito costiero</li> <li>- con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.</li> </ul> </li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza
4 ore	Unità didattica 2 - Utilizzo in sicurezza delle principali attrezzature e mezzi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- insacchettatrice</li> <li>- carrello idraulico: motopompe, elettropompe</li> <li>- pompe galleggianti</li> <li>- generatori/torri faro</li> <li>- giubbotti salvagente</li> <li>- modulo AIB</li> <li>- ecc.</li> </ul> <p><i>Per quanto riguarda l'utilizzo di specifiche attrezzature (motoseghe, mezzi nautici in dotazione, cime, nodi e imbracature, guida sicura/fuoristrada) si rinvia a specifica formazione al di fuori del presente percorso formativo.</i></p>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza  Volontario esperto in materia
	Informazioni sui pericoli e rischi nello svolgimento di servizi nelle strette vicinanze di operatori che svolgono attività di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzo cime, nodi ed imbracature</li> <li>- movimentazione macchinari di movimento terra</li> <li>- utilizzo motoseghe</li> </ul> Informazioni sui rischi connessi agli "spazi confinati" – definizione, normativa e autorità competente per la sua individuazione e supervisione	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza  Volontario esperto in materia

**SEZIONE 4 – PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
8 ore	Simulazione di una situazione emergenziale <i>Fase 1: preparazione - ritrovo squadre</i> come indicato dall'organizzatore del corso (briefing per informazioni operative, registrazione, verifica DPI, verifica dotazioni radio e sistemi di comunicazione, verifica e scelta attrezzature e mezzi con la supervisione del responsabile del magazzino, verifica cartografia della zona di interesse per capire come muoversi in sicurezza-GPS)	Simulazione in ambiente reale – attività in squadra con supervisione di volontari esperti	Funzionario ARSTPC Volontari esperti in materia Volontario formatore sicurezza Rappresentante autorità e presidio idraulico

	<p><i>Fase 2: operatività sui vari scenari di evento -</i>          Simulazione dei seguenti interventi con riferimento specifico agli scenari illustrati nelle sezioni 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sorveglianza arginale</li> <li>- posa telone arginale</li> <li>- preparazione sacchi di sabbia a mano e/o con insacchettatrice</li> <li>- realizzazione coronelle e soprassogli</li> <li>- utilizzo di pompe e motopompe (varie tipologie diverse situazioni di impiego, con attenzione anche all'operatività in ambito urbano – es. scantinati e sottopassi)</li> <li>- utilizzo modulo AIB</li> <li>- uso di generatori e torri faro</li> <li>- posizionamento di panne assorbenti a seguito di inquinamento nel corso d'acqua, a supporto degli Enti e Strutture Operative Competenti</li> </ul>		
--	---	--	--

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
4 ore	L'esame finale, selettivo è finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- somministrazione test a scelta multipla relativo alla conoscenza degli scenari di intervento, comportamenti di autotutela, ecc.</li> <li>- prova pratica individuale e/o di gruppo per valutare la capacità di intervento nei vari scenari e nell'utilizzo delle attrezzature previste nella sezione 3 con riferimento anche al tema sicurezza</li> </ul>	In presenza	Commissione d'esame

### 2.3. CORSO ADDETTI ALLE SEGRETERIE

<b>OBIETTIVI</b>		
Fornire ai volontari che operano all'interno delle varie segreterie una base formativa omogenea per garantire standard minimi di: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gestione di tutti gli aspetti legati alla sfera amministrativa e dei flussi comunicativi rispetto alle situazioni di operatività ordinarie;</li> <li>▪ gestione degli aspetti relativi ad una situazione in emergenza garantendo l'applicazione di procedure univoche</li> </ul>		
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile	
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato	
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento	
<b>MODULO OBBLIGATORIO</b>	SEGRETERIA ORDINARIA	DURATA: 6 ore teoriche
<b>MODULO AGGIUNTIVO</b>	SEGRETERIA DI EMERGENZA (segreteria avanzata - da campo - supporto alla funzione Volontariato c/o COR)	DURATA: 8 ore (7 ore teoriche + 1 esercitativa-pratica)
<b>DURATA COMPLESSIVA DEI DUE MODULI</b>	14 ore (13 ore teoriche + 1 ora prava pratica) + 1 ora test finale	
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti	
<b>FREQUENZA RICHIESTA PER ENTRAMBI I CORSI</b>	80% del monte ore della parte teorica	100% parte pratica
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 20 volontari	
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso	

#### MODULO 1 – OBBLIGATORIO

##### SEZIONE 1 – LA SEGRETERIA ORDINARIA

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- CENNI DI LEGISLAZIONE PC (NAZIONALE D.Lgs 1/2018 E REGIONALE)</li> <li>- Il Volontariato PC (organizzazione delle associazioni, limiti e compiti nelle attività che vengono svolte)</li> <li>- Principi Codice del Terzo Settore, registrazione ed aggiornamento dei dati contenuti all'elenco regionale del terzo settore</li> <li>- Rapporti tra Agenzia ARSTPC ed Associazioni di Volontariato - Piani Operativi Annuali - POA</li> <li>- Sale Operative: organizzazione secondo le indicazioni normative in materia ed esempi dell'organizzazione in Regione Emilia-Romagna</li> <li>- Principi ed organizzazione per la gestione delle emergenze e supporto del Volontariato PC alle</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC Centri Servizi Provinciali ovvero altre strutture riconosciute finalizzate al supporto e alla promozione degli Enti del Terzo Settore

	Funzioni nei Centri di Coordinamento e nelle Sale Operative - Cenni sulle funzionalità delle diverse tipologie di Segreterie di Emergenze		
1 ora	Sistema informatico di gestione del Volontariato - APPLICATIVO INFORMATICO IN UTILIZZO - Modulo anagrafica dell'Associazione/Gruppo comunale, POA - Colonna Mobile - Indicazioni regionali sulla gestione operativa dei POA - Gestione mezzi e comunicazioni relative alle manutenzioni (ordinarie/straordinarie) - Sviluppo di moduli aggiuntivi	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC
1 ora	Funzionamento di una segreteria in ordinario Convocazioni assemblee, tenuta registri, gestione comunicazioni, gestione sede	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia
1 ora	PRIVACY - Gestione dei dati personali per gli aspetti connessi agli adempimenti normativi relativi ai volontari	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperto della materia
1 ora	Benefici di Legge ai sensi artt. 39 e 40 D.Lgs 1/2018 Modulistica Modalità di rilascio attestazioni di presenze e certificazioni di danno (esempi pratici)	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC e /o Volontario esperto in materia

## **SEZIONE 2: SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Approccio alla sicurezza per il volontario addetto alla segreteria ordinaria: - tipologie e fattori di rischio - comportamenti di autotutela - dispositivi di protezione individuale - utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

## **MODULO 2 -AGGIUNTIVO**

### **SEZIONE 1 – SEGRETERIE IN EMERGENZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	- Tipologie di Segreterie di Emergenza - segreteria avanzata – da campo – segreteria di supporto alla funzione Volontariato regionale c/o COR - Ruolo strategico di ciascuna tipologia di segreteria: - Compiti e procedure - Gestione documenti e registrazione delle comunicazioni - Rapporti con le istituzioni competenti, i referenti e le figure di contatto del Volontariato, sala radio ed analisi dei flussi delle informazioni – esempi pratici - Attivazione, movimentazione ed allestimento di ciascuna tipologia di segreteria in emergenza	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC  Volontario esperto in materia

	<p>(spazi, attrezzature e personale volontario che opera all'interno)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestione modulistica inerente all'emergenza (template volontari e mezzi/attrezzature, istruttoria danni - rif.art.40 D.Lgs. 1/2018, modalità di gestione per eventuali acquisti in emergenza/autorizzazioni di acquisto)</li> <li>- Modalità di gestione degli acquisti in emergenza/autorizzazioni di acquisto e procedure</li> <li>- Organizzazione di briefing e predisposizione di report da inviare al Centro di Coordinamento attivato ovvero alla Sala Operativa Regionale c/o COR</li> <li>- Gestione ed organizzazione dei passaggi di consegna tra volontari che si alternano in segreteria</li> <li>- Chiusura emergenza ed impiego dei volontari</li> </ul>		
1 ora	<p>Caratteristiche della SEGRETERIA AVANZATA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica delle squadre CMR (uomini, mezzi ed attrezzature) in arrivo sul luogo dell'evento</li> <li>- Presentazione dei flussi di comunicazione con il Centro di Coordinamento eventualmente attivato sul territorio e la Funzione Volontariato istituita c/o il COR che riceverà quanto comunicato dalla segreteria avanzata (attraverso applicativo informatico in utilizzo)</li> <li>- Gestione delle squadre e degli interventi in stretto rapporto con le figure di contatto del Volontariato, per le diverse attività, sulla base delle esigenze individuate dall'autorità di PC sul posto.</li> </ul>		
1 ora	<p>CARATTERISTICHE DELLA SEGRETERIA DA CAMPO DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione, movimentazione ed allestimento del Modulo segreteria Campo (mezzi, attrezzature e personale volontario che opera all'interno)</li> <li>- La catena di comando e controllo in un campo - organigramma (accoglienza/soccorritori)</li> <li>- Gestione documenti e registrazione delle comunicazioni sulla base della diversa tipologia di emergenza adottata</li> <li>- Procedura di gestione acquisti ed approvvigionamenti (principi generali per la richiesta di autorizzazione agli eventuali centri di coordinamento attivati)</li> <li>- Informazioni di servizio per il funzionamento del campo (assistenza alla popolazione, logista, magazziniere, cucina, carraia, Referenti del Volontariato, ecc.</li> <li>- Predisposizione ed aggiornamento "Contatti numeri utili"</li> <li>- Procedure operative per la funzionalità del campo (gestione radio, chiavi di mezzi e strutture e servizi)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funziario ARSTPC Volontario esperto in materia
1 ora	<p>CARATTERISTICHE DELLA SEGRETERIA di SUPPORTO ALLA FUNZIONE VOLONTARIATO C/O IL COR</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione e composizione della segreteria di funzione</li> <li>- Strumenti di lavoro (PC - Radio, etc.)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funziario ARSTPC Volontario esperto in materia

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestione documenti e registrazione delle comunicazioni</li> <li>- Flusso di comunicazioni per la gestione dell'emergenza tra la Funzione Volontariato/Logistica, gli Uffici Territoriali ARSTPC e le Associazioni di Volontariato – Mobilitazione squadre, acquisizione disponibilità e template compilati, verifica turnazioni etc.</li> <li>- Partecipazione ai briefing e predisposizione di report</li> <li>- Gestione delle turnazioni della segreteria di supporto alla funzione Volontariato/Logistica c/o COR e predisposizione di un calendario delle turnazioni</li> </ul>		
--	---	--	--

**SEZIONE 2: SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	Approccio alla sicurezza per il volontario addetto alle segreterie in emergenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> </ul> con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**MODULO 3: PARTE PRATICA**

**DA APPLICARE A CIASCUN MODULO DI SEGRETERIA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Role play formativo (simulazione ad hoc di scenari tipo che devono essere gestiti da ciascuna tipologia di segreteria)	In presenza	Funzionario ARSTPC Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento	In presenza	Organizzatore del corso



## 2.4. CORSI PER ADDETTI AL MAGAZZINO

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari che operano nei magazzini una base formativa omogenea per garantire standard minimi su: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ modalità di gestione di un magazzino di Protezione Civile in attività ordinarie ed in emergenza</li> <li>▪ conoscenza delle attrezzature e dei DPI da indossare durante il loro utilizzo e la manutenzione</li> <li>▪ modalità di programmazione per la gestione delle attrezzature (manutenzioni-revisioni) al fine di garantire la pronta disponibilità</li> </ul>	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	10 ore (10 ore (6 ore teoriche + 4 ore di prova pratica) + 1 ora test finale
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	80% del monte ore della parte teorica   100% parte pratica
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso

**SEZIONE 1 – NOZIONI DI LOGISTICA DI BASE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	Definizione e introduzione alla gestione del magazzino di protezione civile, in ordinario e propedeutica all'emergenza. <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmazione ed organizzazione delle manutenzioni attività della logistica presso il magazzino della Associazione/Gruppo comunale</li> <li>- manutenzioni ordinarie e straordinarie di mezzi e attrezzature</li> <li>- analisi fabbisogni e modalità di conservazione ed aggiornamento dell'inventario del magazzino</li> <li>- conoscenza delle procedure di attivazione della colonna mobile e dei trasporti</li> <li>- gestione della movimentazione dei mezzi e dei materiali</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 2 - SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario addetto al magazzino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale:</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> <li>- con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Volontario formatore sicurezza</p> <p>Volontario esperto in materia</p>

**SEZIONE 3 - PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	<p>Attività operative di gruppo effettuate sulle varie tipologie di attrezzature contenute nel magazzino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presa visione delle principali attrezzature in dotazione e delle modalità di mantenimento in operatività</li> <li>- prova pratica di manutenzioni</li> <li>- prova pratica di aggiornamento dell'inventario del magazzino</li> </ul>	<p>Prove pratiche di gruppo</p>	<p>Volontario esperto in materia</p>

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Testi di verifica apprendimento	In presenza	Organizzatore del corso

## 2.5. CORSO PER ADDETTI ALLE CUCINE, MENSE E MAGAZZINI ALIMENTARI

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari che operano in cucine, mense e magazzini, una base formativa omogenea per garantire standard minimi per: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Acquisire le conoscenze per conservare, preparare e distribuire i pasti in scenari di P.C.;</li> <li>▪ Conoscere i fattori di rischio, DPI e i comportamenti di autotutela legati alle attività dell'area alimentare;</li> <li>▪ Conoscere ed applicare la corretta prassi igienico-sanitaria nell'area alimentare</li> </ul>	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato</li> <li>▪ Avere frequentato la formazione specifica per operatori alimentari secondo la normativa regionale di settore in materia di igiene degli alimenti per il rilascio del relativo attestato</li> </ul>
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	31 ore (23 ore teoriche + 8 ore addestramento) + 1 ora test finale
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Aggiornamento secondo la normativa di settore vigente
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	80% del monte ore lezioni teoriche 100% del monte ore sicurezza e addestramento finale
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 40 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso

### SEZIONE 1 – IL MAGAZZINO IN EMERGENZA

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<b>GESTIONE DEL MAGAZZINO ALIMENTARE IN EMERGENZA.</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>approvvigionamento e accettazione merci.</u></li> <li>- il piano degli approvvigionamenti</li> <li>- raccolta delle richieste dal cuoco/responsabile cucina, incrocio con le giacenze</li> <li>- redazione degli ordini alimentari</li> <li>- accettazione merci: controllo di documentazione, scadenze, quantità e stato di conservazione dei prodotti</li> <li>- la tracciabilità dei lotti e la gestione delle date di scadenza</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

### SEZIONE 2 – SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	Approccio alla sicurezza per il volontario addetto alle cucine, mense e magazzini alimentari: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**SEZIONE 3 - MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO MERCI, CONTROLLI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
7 ore	Movimentazione, stoccaggio merci e tenuta giacenze: <ul style="list-style-type: none"> <li>- metodi e tecniche di sbancalaggio, divisione, movimentazione, stoccaggio e cauzioni di prodotti alimentari</li> <li>- tenuta delle giacenze e compilazione del registro</li> <li>- la redazione di inventari</li> <li>- comportamento e diffusione delle specie infestanti</li> <li>- procedimenti di disinfestazione e programmazione dei controlli anti-infestanti</li> <li>- controllo dei magazzini / specie infestanti</li> </ul> controllo dei container frigo e dei macchinari di magazzino e cucina: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i macchinari e le attrezzature di magazzino e cucina</li> <li>- la programmazione dei controlli di macchinari e containers frigo</li> <li>- controlli di tenuta di temperatura e controlli generici (guarnizioni, tenuta delle porte...)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario Dipartimento Sanità Pubblica USL  Esperto della materia  Volontario esperto in materia

**SEZIONE 4 – DIETOLOGIA, PREPARAZIONE, PORZIONAMENTO, DISTRIBUZIONE, ALLERGENI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
9 ore	<b>DIETOLOGIA E INTOLLERANZE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- cenni di principi di dietologia</li> <li>- cucina per grandi numeri: tempi, modalità, quantità</li> <li>- diete particolari (celiachie, intolleranze alimentari e contaminazione crociata)</li> <li>- menù e organizzazione della produzione dei pasti</li> <li>- regimi alimentari in presenza di precetti religiosi</li> <li>- malattie alimentari</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperto della materia  Volontario esperto in materia
	<b>PREPARAZIONE E PORZIONAMENTO</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- porzionamento dei prodotti provenienti dal magazzino alimentare</li> <li>- lavaggio /mondatura alimenti</li> <li>- preparazione ingredienti e trattamento alimenti crudi</li> <li>- preparazione e ingredienti per cottura alimenti</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia
	<b>DISTRIBUZIONE, ASPORTO E CONSERVAZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- preparazione porzioni</li> <li>- distribuzione pasti</li> <li>- preparazione porzioni in takeaway</li> <li>- conservazione "tampone"</li> <li>- preparazione delle vettovaglie</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia
	<b>ALLERGENI ED ETICHETTATURE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Etichettature per i pasti da asporto</li> <li>- Libro degli allergeni per i tendoni mensa con schede prodotto</li> <li>- Menù</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 5 – GESTIONE DEI RIFIUTI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	GESTIONE DEI RIFIUTI RISPETTO ALLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO <ul style="list-style-type: none"> <li>- rifiuti organici e rifiuti inorganici</li> <li>- infestanti nei rifiuti</li> <li>- il ciclo dei rifiuti organici</li> <li>- la raccolta differenziata</li> <li>- lo smaltimento delle diverse categorie di rifiuti</li> <li>- la gestione delle aree di stoccaggio e di cauzioni per cartoni e plastiche</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 6 – PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Preparazione di alimenti, a piccoli gruppi e a rotazione</li> <li>- distribuzione del pasto</li> <li>- pulizia delle cucine</li> <li>- smaltimento rifiuti</li> </ul>	In presenza	Volontario formatore sicurezza Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento	In presenza	Organizzatore del corso

## 2.6. CORSO PER VOLONTARI DI SUPPORTO ALLA RICERCA DI PERSONE

**MODULO 1 – VOLONTARI DI SUPPORTO ALLA RICERCA DI PERSONE**

<b>OBIETTIVI</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Fornire ai volontari che operano nel contesto delle attività di supporto alla ricerca di persone contenuti didattici per:</li> <li>▪ Conoscere il funzionamento dell'attività di ricerca persone (ruoli istituzioni e differenti protocolli di intervento – es persone scomparse o disperse) e l'organizzazione delle attività di ricerca e della catena di comando e controllo;</li> <li>▪ Conoscere i fattori di rischio e i comportamenti di autotutela legati alle attività di ricerca nei diversi contesti d'intervento, tipologia di territorio e sui diversi ambiti di specializzazione.</li> </ul>	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	<p>Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato</p> <p>PRIORITÀ di selezione da applicare all'individuazione dei candidati partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Avere frequentato Corso di cartografia</li> <li>▪ Avere frequentato Corso base di Comunicazioni Radio – Modulo 1</li> </ul>
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	11 ore (7 ore teoriche + 4 ore prova pratica) + 1 ora test finale
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	80% del monte ore lezioni teoriche 100% del monte ore sicurezza e addestramento finale
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 20 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso

**SEZIONE 1 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO - METODOLOGIE DI RICERCA - SICUREZZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Quadro normativo di riferimento</li> <li>- Protocolli operativi di riferimento definiti dalla normativa vigente</li> <li>- Coordinamento ed organizzazione attività di ricerca persone</li> <li>- Gestione operativa degli interventi</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	<p>Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura Personale C.N.VV.F.</p> <p>Volontario esperto in materia</p>
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Metodologie e tecniche di ricerca organizzata</li> <li>- I compiti del volontario di PC</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/</p> <p>Lezione online</p>	<p>Personale C.N.VV.F.</p> <p>Volontario esperto in materia</p> <p>Personale CNSAS</p>

**SEZIONE 2 – CENNI DI PSICOLOGIA E GESTIONE DELLE COMUNICAZIONI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Psicologia nell'emergenza	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia
	Etica dell'utilizzo dei social media, immagini, documenti	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia

**SEZIONE 3 – SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario addetto alla ricerca persone:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> </ul> <p>con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento</p>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**SEZIONE 4 – PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	Simulazione prove di ricerca e orientamento individuali e di gruppo	In presenza	Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Testi di verifica apprendimento	In presenza	Organizzatore del corso

**MODULO 2 – MODULO FORMATIVO UNITA' CINOFILA DA SOCCORSO**

<b>OBIETTIVI</b>	
Il percorso formativo ha la finalità di:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Formare Unità Cinofile in grado di supportare le autorità competenti in materia di ricerca persone</li> <li>▪ Trasmettere alle Unità Cinofile le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento e nell'uso delle attrezzature e dei DPI per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela</li> </ul>	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Aver frequentato il corso – Modulo 1 Volontari di Supporto alla ricerca persone</li> <li>▪ Essere in possesso della abilitazione da Unità Cinofila da Soccorso, secondo quanto previsto dalla DD 631/2014 (Requisito transitorio individuato dalla Delibera di approvazione)</li> </ul>
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	13 ore (9 ore teoriche + 4 ore di prova pratica) + 2 ore di test finale
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100% del monte ore delle lezioni
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 20 volontari
<b>ESAME FINALE</b>	Non Selettivo
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, ETS regionale di 2° livello che promuove il corso

**SEZIONE 1 - CARTOGRAFIA, METODOLOGIE E TIPOLOGIE DI INTERVENTI APPLICATE ALLE UCS**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cartografia applicata alle attività di ricerca cinofile</li> <li>- Metodologie di ricerca</li> <li>- Tipologia di interventi di ricerca suddivisi per l'ambito di intervento</li> <li>- Esperienze di ricerca, casi concreti</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.V.V.F. Volontario esperto in materia Personale CNSAS

**SEZIONE 2 - SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> </ul> <p>con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento</p>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza



**SEZIONE 3 – PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ora	Esame da effettuarsi a livello provinciale o sovra provinciale, strutturato su diverse prove di ricerca e orientamento. Esercitazione pratica con simulazione.	In presenza	Personale C.N.VV.F. Volontario esperto in materia Personale CNSAS

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
2 ore	Test di verifica apprendimento	In presenza	Organizzatore del corso

## 2.7. CORSO DI CARTOGRAFIA

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari le basi teoriche e le nozioni pratiche per l'utilizzo dei sistemi di orientamento e per lettura ed interpretazione delle carte topografiche di supporto alle attività di Protezione Civile.	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	14 ore (di cui 8 teoriche + 6 esercitativo-pratiche) + 1 ora test finale
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	80% del monte ore teorico e 100% del monte ore lezione pratiche
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso

**SEZIONE 1 – CARTOGRAFIA E SISTEMI DI RIFERIMENTO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta geografica: cenni di storia delle mappe classificazione delle carte in base al contenuto e alla funzione</li> <li>- Cartiglio: introduzione alle informazioni riportate, legenda rappresentazione in scala del terreno e simboli cartografici planimetrici</li> <li>- Esercizi pratici sulle carte</li> <li>- Sistemi di riferimento: proiezioni, datum</li> <li>- Coordinate geografiche e geometriche</li> <li>- Simboli cartografici altimetrici e curve di livello</li> <li>- Lettura del paesaggio</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 2 – ORIENTAMENTO STRUMENTI DIGITALI E COMUNICAZIONI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
6 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Orientarsi con una mappa, utilizzo bussola</li> <li>- Esercizi pratici sul posizionamento</li> <li>- Sistemi di posizionamento e navigazione satellitari, strumenti dedicati - Utilizzo GPS</li> <li>- Uso dello smartphone</li> <li>- App con cartografia digitale on-line e off-line</li> <li>- Analisi dei dati scaricati dal geo portale o da app</li> <li>- Sistemi di riferimento visualizzazione dei dati</li> <li>- Georeferenziazione e problematiche</li> <li>- Comunicazione posizione via radio (prove pratiche)</li> <li>- Sicurezza dell'operatore nelle attività previste</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia  Volontario formatore sicurezza

**SEZIONE 3 – PROVE PRATICHE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
6 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica delle strumentazioni da utilizzare</li> <li>- Applicazione pratica dei metodi di posizionamento</li> <li>- Raggiungimento coordinate prefissate, etc.</li> </ul>	In presenza	Volontario esperto in materia  Esperto in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento	In presenza	Organizzatore del corso

## 2.8. CORSO BREVE DI PRIMO SOCCORSO

<b>OBIETTIVI</b>			
Fornire ai partecipanti standard minimi che mettano in grado i volontari di protezione civile di riconoscere un'emergenza sanitaria e allertare il sistema di soccorso			
<b>DESTINATARI</b>		Volontari di protezione civile	
<b>REQUISITI</b>		Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato	
<b>TEST FINALE</b>		Verifica di apprendimento	
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>		6 ore teoriche + 1 ora di test finale	
<b>AGGIORNAMENTO</b>		Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti	
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>		100 % del monte ore + valutazione finale	
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>		Fino a un massimo di 24 volontari	
<b>CERTIFICAZIONE</b>		ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso o Presidente dell'Associazione sanitaria che svolge docenza nell'attività formativa	
DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
0,30 ore	Il sistema 118/112 in Emilia-Romagna La chiamata di soccorso, numeri di emergenza, cosa dire in caso di emergenza. Il funzionamento della centrale e la catena dei soccorsi.	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari Operatori Sanitari
0,30 ore	Metodo di approccio Metodologia di approccio agli eventi traumatici e non da parte del volontario	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari Operatori Sanitari
0,30 ore	Cenni di Anatomia Elementi base di anatomia per spiegare in modo basilare i distretti corporei	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari Operatori Sanitari
0,30 ore	Presidi Dotazione delle cassette di primo soccorso secondo riferimenti normativi	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari Operatori Sanitari
2 ore	Patologie Non Traumatiche Riconoscimento e definizione, trattamento per competenza delle principali patologie non traumatiche ed accenno al BLS	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari Operatori Sanitari
1,30 ore	Patologie Traumatiche Riconoscimento e definizione, trattamento per competenza delle principali patologie traumatiche	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari Operatori Sanitari
0,30 ore	Posizioni di sicurezza utente Principali posizioni di sicurezza di un utente infortunato in attesa dei soccorsi avanzati	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari Operatori Sanitari

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento Quiz a risposta multipla di valutazione apprendimento+ soddisfazione corso	In presenza/on line	Organizzatore del corso

## 2.9. CORSO SULLA SICUREZZA PSICOLOGICA DEI SOCCORITORI

<b>OBIETTIVI</b>	
Il corso si pone l'obiettivo di fornire ai volontari gli strumenti necessari la gestione dello stress nell'esposizione a situazioni emotivamente intense e destabilizzanti durante i contesti emergenziali, promuovendo la consapevolezza dei fattori di rischio.	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	8 ore teoriche + 1 ora test finale
<b>AGGIORNAMENTO</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	almeno 80 % del monte ore teorico + 1 ora di test finale
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il corso

**SEZIONE 1 – SONO UN VOLONTARIO SOCCORRITORE DI PROTEZIONE CIVILE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere la riflessione rispetto agli aspetti motivazionali e ai limiti dell'essere un volontario in emergenza</li> <li>- il contesto emergenziale e le caratteristiche dei soccorritori</li> <li>- la sicurezza dell'operatore volontario nel contesto emergenziale e i comportamenti di autotutela</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Psicologo con formazione specifica in psicologia dell'emergenza

**SEZIONE 2 – LO STRESS DEL VOLONTARIO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riflettere sullo stress derivante dall'esposizione ai vissuti dei contesti emergenziali, lo stress vicario, ansia e stress, attacchi di panico</li> <li>- le conseguenze psicologiche di una pandemia</li> <li>- promuovere la consapevolezza delle proprie emozioni e dei disturbi psicologici che possono manifestarsi nel post emergenza</li> <li>- strategie preventive contro la manifestazione dei disturbi psicologici, come e a chi chiedere aiuto</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Psicologo con formazione specifica in psicologia dell'emergenza

**SEZIONE 3 – FRONTEGGIARE LE DIFFICOLTÀ – IL CONCETTO DI RESILIENZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- caratteristiche principali</li> <li>- come promuovere la resilienza individuale e le capacità adattive (strategie di coping)</li> <li>- le risorse personali, del gruppo dei volontari, del sistema di PC</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Psicologo con formazione specifica in psicologia dell'emergenza

**SEZIONE 4 – LA COMUNICAZIONE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Principali caratteristiche della comunicazione in emergenza</li> <li>- le caratteristiche principali delle persone colpite da un'emergenza e quali atteggiamenti comunicativi sviluppare con loro</li> <li>- la comunicazione con i volontari e gli altri operatori del soccorso</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Psicologo con formazione specifica in psicologia dell'emergenza

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento	In presenza/on line	Organizzatore del corso

## 2.10. CORSO BASE COMUNICAZIONI RADIO

<b>OBIETTIVI</b>		
Fornire ai volontari una base formativa omogenea per l'utilizzo delle radio durante le operazioni ordinarie e/o di emergenza garantendo le corrette modalità di comunicazione, fondata su tre punti: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Conoscere le funzioni e le peculiarità di una ricetrasmittente</li> <li>▪ Imparare ad utilizzare correttamente una ricetrasmittente</li> <li>▪ Comprendere le procedure e le modalità operative da utilizzare durante una comunicazione radio</li> </ul>		
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile	
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato	
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento	
<b>MODULO 1</b>	<b>MODULO BASE COMUNICAZIONI RADIO</b>	DURATA: 5 ore (di cui 3 teoriche + 2 esercitativo-pratiche)
<b>MODULO 2</b>	<b>MODULO DI APPROFONDIMENTO COMUNICAZIONI RADIO</b>	DURATA: 5 ore (di cui 3 teoriche + 2 esercitativo-pratiche) + 0,5 ore di test finale
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	Modulo base 5 ore	Modulo completo 10 ore + 0,5 ore di test finale
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti	
<b>FREQUENZA RICHIESTA PER ENTRAMBI I MODULI:</b>	100% del monte ore	
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 25 volontari	
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	<p>ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, ETS regionale di 2° livello che promuove il corso</p> <p>La certificazione dovrà riportare specificatamente:  <i>Corso base di Comunicazioni Radio – Modulo 1</i> ovvero in caso di frequenza di entrambi i moduli <i>Corso base di Comunicazioni Radio – Moduli 1 e 2</i></p>	

**MODULO 1****SEZIONE 1 – LA RICETRASMITTENTE: INFORMAZIONI DI BASE, CARATTERISTICHE E TIPOLOGIE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Confronto tra radio e telefonia mobile</li> <li>- Peculiarità della radio, in particolare nelle attività di Protezione Civile</li> <li>- Cenni sulle tipologie di ricetrasmittenti (differenze e caratteristiche di ricetrasmittenti portatili, veicolari e fisse)</li> <li>- Cenni e caratteristiche di base sulle tipologie di bande di frequenza (HF, VHF, UHF, ecc.)</li> <li>- Descrizione pulsanti e selettori di una ricetrasmittente "comune"</li> <li>- Cenni Radio analogiche e digitali: le differenze tra i sistemi</li> <li>- Cenni teorico-pratici di comunicazioni via ponte radio e dirette (differenze e caratteristiche principali)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia

**SEZIONE 2 - SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Approccio alla sicurezza per il volontario: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**SEZIONE 3 - LA CHIAMATA RADIO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regole di base per l'utilizzo di una radio (controlli da effettuare prima dell'uso, accensione e spegnimento, selezione canali)</li> <li>- Deontologia nel linguaggio: regole generali - quale linguaggio utilizzare - cosa dire e non dire per radio - cosa comunicare per radio - utilizzo corretto dei codici (vantaggi e svantaggi) La regola delle 5W</li> <li>- La chiamata in emergenza</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia

**SEZIONE 4 - PROVE PRATICHE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prova pratica sul corretto utilizzo delle radio</li> </ul>	In presenza	Volontari esperti in materia

**MODULO 2****SEZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEI CONCETTI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
0,5 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tipologie, caratteristiche, differenze e propagazione delle bande di frequenza (HF, VHF, UHF, ecc.)</li> <li>- Influenza degli ostacoli naturali e artificiali</li> <li>- Differenze di propagazione e possibili difficoltà nelle comunicazioni radio nei diversi ambienti operativi (urbani, collinari, montani, ecc.)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Differenze tra le tecnologie dei sistemi radio attualmente in uso (analogico e digitale) ed il loro funzionamento</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia
0,5 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Terminologia e Gergo radio</li> <li>- Codice ICAO/Nato</li> <li>- Codici radio: tipologie, scopi e metodi di utilizzo</li> <li>- Cenni di normativa in materia</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia



**SEZIONE 2 – RETI DI TELECOMUNICAZIONI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione e caratteristiche di una maglia radio</li> <li>- Esempi di maglie radio</li> <li>- Esempi pratici di creazione di una maglia radio e adattamento in base alla tipologia di emergenza di Protezione Civile, nonché morfologia del territorio</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Maglia Radio Nazionale</li> <li>- Standard Rete TLC di Emergenza nazionale</li> <li>- La Maglia Radio Regione Emilia-Romagna</li> <li>- La Maglia Radio Provinciale</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Rete TETRA regionale: struttura, caratteristiche, funzionalità, differenze con gli altri sistemi radio (DMR e analogico)</li> <li>- Approfondimento su apparati, pulsanti e selettori di una ricetrasmittente TETRA</li> <li>- Corretto utilizzo della radio TETRA: concetti base sull'utilizzo del menu di navigazione, cosa sono ed utilizzo delle modalità TMO e DMO (attivazione e disattivazione)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
0,5 ore	Test di verifica apprendimento	In presenza/ Online	Organizzatore del corso

## 2.11. CORSO GUIDA SICURA IN FUORISTRADA

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari nozioni di base del Fuoristrada e tecniche di guida dei veicoli 4 X 4, con particolare riferimento alle manovre di sicurezza, all'utilizzo del veicolo fuoristrada nel rispetto della natura, dell'ambiente, del risparmio energetico, alla salvaguardia del veicolo e per la sicurezza dei volontari.	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Avere frequentato il corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato</li> <li>▪ Essere in possesso della patente di guida "b" e comunque possedere i requisiti previsti dal vigente codice della strada per la guida dei mezzi di emergenza</li> </ul>
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	7 ore (4 teoriche e 3 pratiche) + 1 ora test finale
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA:</b>	100% del monte ore lezioni teoriche e pratiche
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 25 volontari
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, ETS regionale di 2° livello che promuove il corso sulla base di apposita certificazione rilasciata da Ente accreditato per l'erogazione della formazione specifica (allegata).

**SEZIONE 1 – IL VEICOLO FUORISTRADA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Caratteristiche del veicolo fuoristrada</li> <li>- La struttura</li> <li>- I pneumatici</li> <li>- Manovre di sicurezza</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 2 - LEZIONE TEORICA - LA GUIDA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Posizione di guida</li> <li>- Postura in abitacolo posizione mani e piedi</li> <li>- Centraggio veicolo</li> <li>- Ostacoli dovuti alla geometria del terreno</li> <li>- Salita e Discesa – Buche – Dossi</li> <li>- Pendenze laterali</li> <li>- Ostacoli dovuti allo stato del terreno</li> <li>- Terreni con Fango – Neve</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 3 - SICUREZZA GUIDA SICURA COMPORAMENTI DI AUTOTUTELA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sicurezza autoprotezione del volontario utilizzo dei DPI</li> <li>- Catene da Neve</li> <li>- Traino</li> </ul>	Lezione in presenza	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 4 – PROVA PRATICA VERIFICA GUIDA E TEST FINALE VERIFICA APPRENDIMENTO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Centraggio vettura</li> <li>- Verifica esecuzione manovre di sicurezza 1°-2°</li> <li>- Superamento ostacolo (dosso, solco o buca),</li> <li>- Indicazioni per Guida di veicoli antincendio in fuoristrada con serbatoi a ½ carico in strade con curve multiple</li> </ul>	Lezione in presenza	Enti accreditati per erogazione della specifica formazione

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento	In presenza	Organizzatore del corso Ente accreditato certificatore

## 2.12. CORSO UTILIZZO IN SICUREZZA DELLE MOTOSEGHE

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari una base formativa omogenea per le conoscenze base sull'utilizzo della motosega e sulla adozione dei corretti comportamenti da adottare.	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	Minimo di ore N. 8 (di cui minimo 4 ore teoriche e minimo 4 ore pratiche)
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti e addestramento periodico
<b>FREQUENZA RICHIESTA:</b>	80% del monte ore teorico e 100% del monte ore lezione pratiche
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 25 volontari
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	Certificazione rilasciata da Ente accreditato per l'erogazione della formazione specifica (allegata).

**SEZIONE 1 – INTRODUZIONE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Introduzione teorica all'uso di attrezzature, definizione possibili scenari di intervento</li> <li>- Introduzione alle attrezzature specifiche da taglio (manuali e a motore). Illustrazione delle attrezzature della motosega (caratteristiche, sicurezze e manutenzione)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Enti accreditati per erogazione della specifica formazione

**SEZIONE 2 – SICUREZZA: COMPORAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comportamenti di autotutela</li> <li>- Conoscenza e corretto impiego dei DPI</li> <li>- Il rischio connesso al taglio di piante a terra e in piedi, l'area di sicurezza.</li> <li>- i rischi connessi ai diversi scenari di intervento</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Enti accreditati per erogazione della specifica formazione

**SEZIONE 3 - TECNICHE DI TAGLIO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tecniche di taglio, abbattimento e allestimento legname. Taglio dei tronchi atterrati in condizioni semplici e complesse (orografia, incastri, dimensioni, ecc.)</li> <li>- Abbattimento di piante normali e a rischio (piante difettose, fortemente inclinate, presenza di ostacoli, ecc.), impiego del verricello manuale.</li> <li>- Recupero, movimentazione e allestimento tronchi abbattuti anche con l'impiego del verricello manuale</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Enti accreditati per erogazione della specifica formazione

**SEZIONE 4 - LEZIONE PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
Minimo 4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo e manutenzione da campo degli strumenti manuali e a motore.</li> <li>- Messa in sicurezza area di intervento e organizzazione squadra</li> <li>- Taglio a terra di piante semplici, sovrapposte incastrate, in pendenza</li> <li>- Movimentazione tronchi con strumenti manuali (giratronchi, zappini, pinze, ecc.)</li> <li>- Metodi abbattimento semplice, di pianta a rischio, con cunei e/o leva abbattimento, con l'impiego del verricello</li> <li>- Messa in sicurezza del materiale tagliato con l'impiego di sola strumentazione manuale</li> </ul>	Lezione in presenza	Enti accreditati per erogazione della specifica formazione

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento non selettivo	In presenza	Organizzatore del corso Enti accreditati per erogazione della specifica formazione

### 2.13. CORSO NUCLEO INTEGRATO SUPPORTO ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (NISAP)

<b>OBIETTIVI</b>	
Il corso si pone l'obiettivo di fornire ai volontari strumenti omogenei per svolgere attività di supporto alle funzioni del COC, strettamente connesse con la gestione dell'assistenza alla popolazione. Il corso, in quanto sperimentale, verrà realizzato a livello regionale in collaborazione con la Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare della Regione Emilia-Romagna e potrà subire rimodulazioni coordinate sulla base degli esiti della sperimentazione.	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato da almeno 1 anno.</li> <li>▪ Avere già operato in emergenze almeno di ambito del territorio regionale.</li> <li>▪ Avere sostenuto superato un test attitudinale (colloquio) di ingresso.</li> </ul>
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	20 ore (di cui 16 teoriche + 2 esercitativo-pratiche) + 1 ora test finale
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	6 ore <span style="float: right;">Dopo 2 anni (evoluzioni normative, ecc.)</span>
<b>FREQUENZA RICHIESTA:</b>	80% del monte ore delle lezioni teoriche
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 40 volontari <span style="float: right;">N. 3 Vol. per Coordinamento e/o ETS Regionale</span>
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile

#### SEZIONE 1 – OBIETTIVI DEL NISAP

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione del Corso - Ambito di intervento</li> <li>- motivazione, attivazione e integrazione con la colonna mobile regionale;</li> <li>- Task force -Mezzi e attrezzature in dotazione</li> <li>- La logistica ed il modulo kit NISAP</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC

#### SEZIONE 2 – IL COC E LE SUE FUNZIONE/LA FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
6 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il sindaco, il COC e le Funzioni di supporto e le loro declinazioni.</li> <li>- Funzione Assistenza alla Popolazione (obiettivi)</li> <li>- L'organizzazione dell'assistenza alla popolazione nel sistema della PC: le tendopoli, gli alberghi, la popolazione con specifiche necessità, ecc.</li> <li>- L'attivazione in emergenza regionale</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperto della materia/ Funzionario ARSTPC

**SEZIONE 3 - ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO CON IL COC**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	Il rapporto coordinato con il COC e il front office con la popolazione colpita da calamità: <ul style="list-style-type: none"> <li>- La Comunicazione</li> <li>- Le strutture di coordinamento (PCA VVF ex UCL)</li> <li>- Role Play</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperto della materia /Funziario ARSTPC Personale C.N.VV.F

**SEZIONE 4 - LE ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli sportelli informativi per la popolazione,</li> <li>- Il monitoraggio dei bisogni della popolazione,</li> <li>- Raccolta e gestione dati, la modulistica</li> <li>- Gli animali da affezione, ecc</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funziario ARSTPC

**SEZIONE 5 - I DATI SENSIBILI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cenni di normativa in materia di trattamento dei dati personali</li> <li>- I dati sensibili</li> <li>- Il Codice deontologico di responsabilità</li> <li>- Etica del Volontariato</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperto della materia /Funziario ARSTPC Volontario esperto in materia

**SEZIONE 6 - SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	Approccio alla sicurezza per il volontario: <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- elementi di psicologia dell'emergenza per la gestione dello stress emotivo a tutela del volontario Nisap</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza Esperto della materia

**SEZIONE 7 - ADDESTRAMENTO PROVE PRATICHE DI SIMULAZIONE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	Role Play	Lezione in presenza/online	Funziario ARSTPC

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento non selettivo Test di gradimento	In presenza	Agenzia regionale STPC

## 2.14. CORSO SOCCORSO ANIMALI IN CASO DI EMERGENZA

<b>OBIETTIVI</b>	
Il corso si propone di fornire ai volontari nozioni per affrontare il tema della gestione e della messa in sicurezza degli animali in caso di calamità o eventi, anche pandemici, che interessano la popolazione e gli animali, con una particolare attenzione all'importanza della relazione che lega le persone fragili al proprio animale.	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	12 ore teoriche + 1 ora test finale
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	Secondo necessità e/o modifiche normative rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA:</b>	80% del monte ore
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 30 volontari
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, ETS regionale di 2° livello che promuove il corso

**SEZIONE 1 – ASPETTI NORMATIVI E PRINCIPI GENERALI PER LA GESTIONE DEGLI ANIMALI IN CASO DI CALAMITÀ**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cenni di legislazione nazionali e regionali in materia di animali d'affezione e animali non convenzionali</li> <li>- L'organizzazione regionale e le diverse competenze nella gestione degli animali d'affezione</li> <li>- Aspetti normativi legati al soccorso degli animali, alle competenze, alla gestione e collocamento degli animali non di proprietà e non convenzionali</li> <li>- Gli attori dell'emergenza e del soccorso degli animali e l'allestimento di un campo per assistenza e soccorso animali</li> <li>- Funzioni, ruoli e attività di Vigili del fuoco, veterinari, Volontariato</li> <li>- Come viene allestito un campo di assistenza per gli animali</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperti in materia  Volontari esperti in materia  Collaboratori Enti competenti (veterinari AUSL)



**SEZIONE 2 - LA GESTIONE DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE E DI ALLEVAMENTO IN EMERGENZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cenni dell'etologia del cane e gatto</li> <li>- Corretto approccio all'animale</li> <li>- Gestione e approccio agli animali non convenzionali.</li> <li>- Gestione dell'animale problematico o con aggressività</li> <li>- Riconoscere i segni di stress e aggressività negli animali e gestirli</li> <li>- Collocamento in struttura o altra soluzione</li> <li>- Recupero animali deceduti</li> <li>- - aspetti sanitari di benessere correlati al recupero e alla movimentazione degli animali in allevamento</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperti in materia Volontari esperti in materia Collaboratori Enti competenti (veterinari AUSL)

**SEZIONE 3 - GLI INTERVENTI IN EMERGENZA PER SOGGETTI FRAGILI E VULNERABILI CON ANIMALI DA AFFEZIONE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aspetti sociali e sanitari connessi al recupero e collocamento della "coppia" animale/proprietario</li> <li>- Approccio e gestione del rapporto uomo/animale in situazione di emergenza/ pericolo</li> <li>- Predisposizione di piani/procedure congiunte</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Collaboratori Strutture Operative compenti Volontari esperti in materia Collaboratori Enti competenti (assistenti sociali comuni veterinari AUSL)

**SEZIONE 4 - SICUREZZA: COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario addetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Collaboratori Enti competenti (veterinari AUSL) Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	<p>Test di verifica apprendimento</p> <p>Test di gradimento</p>	In presenza	ETS organizzatore del corso

## 2.15. CORSO SALVAGUARDIA BENI CULTURALI (BENI MOBILI)

<b>OBIETTIVI</b>	
<p>Il corso ha l'obiettivo di fornire ai volontari la conoscenza tecnico-pratica per operare a seguito di eventi calamitosi nelle attività di recupero e gestione di beni culturali, storico artistici ed opere d'arte.</p> <p>In particolare, verranno approfondite le conoscenze in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ messa in sicurezza, schedatura, imballaggio e trasporto dei beni;</li> <li>▪ fattori di rischio, DPI ed i comportamenti di autotutela legati alle attività richieste.</li> </ul>	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>TEST FINALE</b>	<p>Selettivo - Questionario alla presenza di commissione d'esame.</p> <p>La commissione, individuata dagli organizzatori del corso, è composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Funzionario dell'Agenzia ARSTPC con funzioni di Presidente;</li> <li>▪ Funzionario del Segretariato regionale MIC(Min. Cultura) ;</li> <li>▪ Presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, ETS regionale di 2° livello che organizza l'attività</li> </ul> <p>La commissione può essere supportata da volontari esperti in materia, volontari formatori sicurezza, segreteria.</p>
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	Ore 25 (di cui 17 ore teoriche + 8 ore addestramento) + 1 ora test finale
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	Ogni due anni sulla base della normativa di settore vigente
<b>FREQUENZA RICHIESTA:</b>	80% del monte ore + 100% addestramento finale
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 40 volontari
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato da: Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriali e la Protezione Civile, ovvero Settore di competenza, firmato congiuntamente con il Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività Culturali

## SEZIONE 1 – INTRODUZIONE, AGGIORNAMENTO NORMATIVO

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
	Test d'ingresso	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionari regionali/DPC
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aggiornamento sul Servizio Nazionale della Protezione Civile e il sistema regionale di protezione civile.</li> <li>- Struttura e organizzazione del Servizio Nazionale di protezione civile (SNPC). Organizzazione e funzionamento del sistema regionale di protezione civile.</li> <li>- Normativa statale e regionale in materia di protezione civile. L'esposizione al rischio del territorio regionale. Le attività di protezione civile: previsione, prevenzione, pianificazione, gestione e superamento dell'emergenza.</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC
2 ore	Le attività del SNPC nelle fasi di gestione dell'emergenza ai fini della salvaguardia dei beni culturali.	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC  Esperto della materia

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il modello d'intervento in emergenze di protezione civile. I luoghi del coordinamento e la loro organizzazione.</li> <li>- La Funzione "beni culturali".</li> <li>- Procedure di attivazione e di interazione con le strutture territoriali MiBAC in emergenza e con le altre componenti e strutture operative.</li> </ul> <p>Il ruolo del Volontariato di protezione civile nelle attività di salvaguardia dei beni culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- possibili ambiti di intervento a supporto e regole di comportamento e ingaggio.</li> </ul>		
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione interna del MIC e procedure da adottare in emergenza - normativa di riferimento</li> <li>- Struttura del MiBAC e organizzazione in emergenza (UCCN-UCCR).</li> <li>- Normativa di riferimento: procedure e disciplinare operativo Interazione e collaborazioni con le altre componenti e strutture operative del SNPC in emergenza. Strumenti schedografici (focus su schede beni mobili).</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionari regionali del Segretariato del MIC (Min. Cultura)
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperienze di gestione dei beni culturali in emergenza.</li> <li>- Studio a livello locale/nazionale di gestione dei beni culturali in emergenza: il rilievo del danno, la messa in sicurezza e la gestione dei depositi.</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionari regionali del Segretariato del MIC (Min. Cultura)

## SEZIONE 2 – GLI ENTI COINVOLTI NELLE EMERGENZE RIGUARDANTI I BENI CULTURALI

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Competenze del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nella salvaguardia dei beni culturali.</li> <li>- Struttura e organizzazione, competenze. Compiti e procedure di attivazione in emergenze di protezione civile. Interazione con le altre strutture in emergenza.</li> <li>- Banche dati e sistemi informativi. Esperienze e casi studio di attività sui beni culturali in emergenza. Rapporto con Volontariato.</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale C.N.VV.F.
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il ruolo del Comando Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri.</li> <li>- Struttura e organizzazione, competenze. Compiti e procedure di attivazione in emergenze di protezione civile. Interazione con le altre strutture in emergenza.</li> <li>- Banche dati e sistemi informativi. Esperienze e casi studio di attività sui beni culturali in emergenza.</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri NTPCC
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il ruolo della Comunità ecclesiastica e la gestione dei beni ecclesiastici nell'emergenza.</li> <li>- Struttura e organizzazione, competenze. compiti e procedure di attivazione in emergenze di protezione civile. Interazione con le altre strutture in emergenza.</li> <li>- Banche dati e sistemi informativi. L'inventario CEI/OA quale strumento di operatività in emergenza.</li> <li>- Esperienze e casi studio di attività sui beni culturali in emergenza</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Personale Comunità ecclesiastica - CEI

**SEZIONE 3 – SICUREZZA: COMPORAMENTI DI AUTOTUTELA, DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E UTILIZZO ATTREZZATURE E MEZZI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario addetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Volontario formatore sicurezza</p> <p>Funzionari regionali del Segretariato del MIC (Min. Cultura)</p>

**SEZIONE 4 - BENI CULTURALI MOBILI: TIPOLOGIE E PROCEDURE D'INTERVENTO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<p>I beni mobili.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dipinti: definizione, descrizione e tecniche esecutive. I materiali costituenti il supporto e l'opera. Il degrado e la vulnerabilità, tecniche di primo intervento, accortezze nel trasporto.</li> <li>- Apparati fissi (funzionali e decorativi).</li> <li>- Decorazioni pittoriche su muro: definizione e descrizione. I materiali che compongono l'opera, degrado e vulnerabilità, tecniche di primo intervento.</li> <li>- Decorazioni plastiche su muro: tipologie e materiali; degrado e vulnerabilità.</li> <li>- Arredi lignei: tipologie e materiali che compongono l'opera; degrado e vulnerabilità, tecniche di primo intervento, accortezze nel trasporto.</li> <li>- Sculture: definizione, descrizione e tecniche esecutive; materiali che compongono l'opera; degrado e la vulnerabilità, tecniche di primo intervento, accortezze nel trasporto.</li> <li>- Arredi sacri: materiali che compongono l'opera; degrado, vulnerabilità, tecniche di primo intervento, accortezze nel trasporto.</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Funzionari regionali del Segretariato del MIC (Min. Cultura)</p> <p>Volontari esperti in materia</p>
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Materiale cartaceo: materiali che compongono l'opera. Degrado, vulnerabilità, tecniche di primo intervento, accortezze nel trasporto.</li> <li>- Beni archivistici: problematiche specifiche e tecniche di messa in sicurezza degli archivi e delle biblioteche.</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Funzionari regionali del Segretariato del MIC (Min. Cultura)</p>
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La logistica in emergenza: regole comportamentali, necessità e complessità dell'organizzazione di un cantiere di Beni Culturali.</li> <li>- La catalogazione come fase della messa in sicurezza dei Beni in emergenza: la necessità della catalogazione, le problematiche generali, la scheda per i beni mobili, la documentazione fotografica.</li> <li>- Tecniche di imballaggio e materiali necessari.</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Funzionari regionali del Segretariato del MIC (Min. Cultura)</p>

**SEZIONE 5 – PROVA DI SIMULAZIONE PRATICA E ADDESTRAMENTO FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prova di simulazione pratica di messa in sicurezza dei beni mobili.</li> <li>- Dimostrazione pratica di movimentazione, imballaggio e schedature di differenti tipologie di beni a cura dei docenti e simulazione da parte dei volontari</li> </ul>	In presenza	Funzionario ARSTPC  Funzionari regionali del Segretariato del MIC (Min. Cultura)  Volontari esperti in materia  Altri soggetti coinvolti nelle attività didattiche
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esercitazione conclusiva e debriefing finale.</li> <li>- Esercitazione pratica – con il coinvolgimento di funzionari delle amministrazioni interessate - relativa alle attività di messa in sicurezza dei beni mobili (recupero, schedatura e imballaggio beni), svolte simulando anche il raccordo operativo e procedurale con le strutture di coordinamento attivate in emergenza di protezione civile (funzioni di supporto dei luoghi di coordinamento di protezione civile e strutture emergenziali MIC).</li> <li>- Debriefing finale.</li> </ul>	In presenza	Funzionario ARSTPC  Funzionari regionali del Segretariato del MIC (Min. Cultura)  Volontari esperti in materia  Altri soggetti coinvolti nelle attività didattiche

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test selettivo	In presenza	Commissione d'esame

## 2.16. CORSO DI GESTIONE DEL RISCHIO INFETTIVO

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari le nozioni base per lo svolgimento delle attività di protezione civile durante le pandemie.	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>TEST FINALE</b>	Non selettivo
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	9 ore + 1 ora di test finale
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	Secondo necessità e/o cambiamenti normativi rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA:</b>	80% del monte ore
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 25 volontari
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, ETS regionale di 2° livello che promuove il corso

**SEZIONE 1 – ASPETTI GENERALI DELLE PANDEMIE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di Pandemia e valutazione del Rischio</li> <li>- Gestione del rischio infettivo e procedure organizzative</li> <li>- Valutazione dello scenario pandemico e predisposizione delle procedure da adottare per lo svolgimento delle attività di protezione civile</li> <li>- Principi di sanificazione ed igienizzazione delle attrezzature.</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Strutture operative competenti in materia Volontari esperti

**SEZIONE 2 – DPI E LORO UTILIZZO IN SICUREZZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scelta dei DPI idonei e loro impiego</li> <li>- Vestizione e svestizione dei DPI</li> <li>- Gestione dei DPI come rifiuti speciali</li> <li>- Gestione e stoccaggio scorte e scadenze DPI</li> <li>- Pulizia e sanificazione mezzi, strutture ed attrezzature</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Strutture operative competenti in materia
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Percorsi idonei e Procedure per accesso PULITI di entrata e uscita dei volontari</li> <li>- Attrezzature, DPI, Prodotti igienizzanti e sanificanti</li> <li>- Responsabilità e competenze delle figure di riferimento</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Strutture operative competenti in materia Volontari esperti
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esempi e valutazione di scenari semplici e complessi</li> </ul>	Lezione in presenza/ online	Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test di verifica apprendimento	In presenza	ETS organizzatore del corso

## CORSI DI LIVELLO 3 – FORMAZIONE PER FIGURE DI CONTATTO DEL VOLONTARIATO E SPECIALISTICI

### 3.1. CORSO REFERENTE DI SQUADRA

<b>OBIETTIVI</b>	
Fornire ai volontari che hanno esperienza nell'attività di gestione/organizzazione di eventi programmabili, ovvero emergenze e con capacità di interfaccia, una base formativa omogenea per: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gestire ed organizzare una squadra di volontari (4 unità);</li> <li>▪ conoscere i limiti degli interventi del Volontariato di PC sui diversi scenari;</li> <li>▪ conoscere i fattori di rischio ed i comportamenti di autotutela da adottare sulla base degli incarichi ricevuti dal Referente del Volontariato.</li> </ul>	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile Richiesta di iscrizione accompagnata da modulo di assenso da parte del Presidente dell'Associazione di riferimento
<b>REQUISITI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Esperienza minima di 3 anni in qualità di Volontario di Protezione Civile</li> <li>▪ Partecipazione ad almeno due eventi/emergenze di P.C</li> <li>▪ Avere frequentato Corso base di Comunicazioni Radio - Modulo 1</li> <li>▪ Avere frequentato Corso di cartografia</li> <li>▪ Partecipazione attiva e con continuità alle attività emergenziali di Protezione Civile, attestata mediante un curriculum delle attività svolte da parte del Volontario candidato</li> </ul>
<b>TEST FINALE</b>	Verifica di apprendimento
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	10,5 Ore + 2 ore test finale
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	ogni 3 anni
	n. 3 ore d'aula con ripetizione dei concetti essenziali delle diverse sezioni a cura ARSTPC e Volontariato
<b>FREQUENZA RICHIESTA:</b>	100% del monte ore
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 20 volontari
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, ETS regionale di 2° livello che promuove il corso

#### SEZIONE 1 –ORGANIZZAZIONE DELLA PC ED ATTIVITA' DEL REFERENTE DI SQUADRA

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cenni legislativi struttura ed organizzazione della pc. Disposizioni legislative in materia di Protezione Civile ed organizzazione della Struttura Regionale di PC (Volontariato ed Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la P.C.)</li> <li>- Organigramma e struttura</li> <li>- Strutture operative</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Principali scenari operativi e Responsabilità /compiti dei vari attori presenti sullo scenario</li> </ul>		
1,5 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ruolo e compiti del referente squadra</li> <li>- L'importanza della consapevolezza di ruolo:</li> <li>- Descrizione del ruolo del Referente squadra (chi è e cosa fa)</li> <li>- Le competenze del Referente squadra (cosa deve essere in grado di fare)</li> <li>- I rapporti con i Referenti del Volontariato, gli altri riferimenti organizzativi.</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Referente del Volontariato esperto in materia

## SEZIONE 2 –TECNICHE DI COMUNICAZIONE E GESTIONE DELLA SQUADRA

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tecniche di relazione efficace</li> <li>- Leadership, autoritarismo, autorevolezza, organizzazione</li> <li>- Delega e l'organizzazione del lavoro</li> <li>- Il comportamento del referente di squadra in emergenza: le competenze emotive e sociali</li> <li>- Competenze di Problem solving</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Referente del Volontariato esperto in materia
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La gestione della squadra e dello stress</li> <li>- Attribuzione degli incarichi / compiti alla squadra</li> <li>- Costruire la squadra e fare lavorare la squadra come gruppo (elementi di teambuilding e teamworking)</li> <li>- Contrasti e conflitti: come individuarli, come prevenirli, come gestirli, come risolverli</li> <li>- I segni ed i sintomi dello stress della squadra</li> <li>- tecniche per affrontare e gestire lo stress prima, durante e dopo l'intervento</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Referente del Volontariato esperto in materia
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La comunicazione efficace</li> <li>- La comunicazione interpersonale</li> <li>- La comunicazione assertiva</li> <li>- Redazione report e verbali</li> <li>- Gestione briefing e de-briefing</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperto in materia
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cenni sulle procedure:</li> <li>- Tempistiche di mobilitazione</li> <li>- La modulistica connessa all'attivazione dei benefici normativi Artt. 39 e 40 Dlgs 1/2018 - l'importanza della documentazione corretta</li> <li>- L'accreditamento della squadra a seconda dello scenario in cui si opera</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Referente del Volontariato esperto in materia



**SEZIONE 3 – SICUREZZA, DPI E COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approccio alla sicurezza per il volontario referente di squadra:</li> <li>- Quadro normativo</li> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale:</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> <li>- con particolare riferimento alle attività di gestione della squadra.</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
2 ore	Prova pratica di condivisione di modalità di gestione attraverso esempi pratici di intervento	In presenza	ETS organizzatore del corso
	Test di verifica apprendimento non selettivo		

## 3.2. CORSO PER REFERENTI DEL VOLONTARIATO

<b>OBIETTIVI</b>							
<p>Con questo percorso formativo organizzato tramite moduli didattici successivi si vuole fornire ai volontari già Referenti di Squadra e/o volontari che hanno maturato più anni di esperienza nelle attività di emergenza, una base formativa omogenea per ricoprire il ruolo di Referente del Volontariato sui vari livelli di gestione dell'emergenza al fine di ottimizzare le risorse e rendere maggiormente efficace la risposta del Sistema di Protezione Civile, ovvero garantire un'attività coordinata per gli eventi programmabili, in particolare per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ gestire ed organizzare più squadre di volontari coinvolti nell'evento/emergenza sulla base delle necessità elaborate da parte delle Autorità di P.C competente;</li> <li>▪ coordinare le attività di un Coordinamento provinciale e/o di una Ass.ne Regionale nell'ambito di un'emergenza locale o provinciale a supporto dei Servizi competenti dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la P.C;</li> <li>▪ supportare l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la P.C ed il Comitato Regionale del Volontariato di P.C. nelle attività di coordinamento dei volontari e di mezzi ed attrezzature afferenti alla Colonna Mobile Regionale in eventi ed emergenze di tipo regionale e/o nazionale e internazionale</li> </ul>							
<b>DESTINATARI</b>	Referenti di Squadra con comprovata esperienza nella gestione delle risorse (mezzi ed attrezzature) a supporto delle Autorità competenti						
<b>CRITERI DI ACCESSO</b>	<p>VALUTAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE - L'ammissione al corso è vincolata al superamento di una prova di preselezione, organizzata dalla associazione di 2° livello che promuove il corso e strutturato come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ TEST SCRITTO di valutazione sulle attività e sul Sistema di P.C</li> <li>▪ PROVA ORALE ed individuazione dei punteggi minimi per la preselezione</li> <li>▪ La Commissione sarà formata da numero 5 membri:</li> <li>▪ Presidente ETS. 2° livello</li> <li>▪ Tutor del Corso</li> <li>▪ Volontario Referente di emergenza</li> <li>▪ Volontario formatore sicurezza</li> <li>▪ Funzionario Agenzia</li> <li>▪ Valutare se inserire specifica modalità di attuazione dei percorsi in funzione del periodo di transizione per validità requisiti</li> </ul>						
<b>DOMANDA DI PARTECIPAZIONE</b>	<p>DEFINIZIONE ITER DOMANDA richiesta di iscrizione al corso sottoscritta da parte del Responsabile dell'Organizzazione di appartenenza ed accettazione al corso da parte del Presidente dell'Organizzazione di 2° livello</p> <p>CURRICULUM ALLEGATO CON INDICATE: la partecipazione ad eventi emergenziali, corsi di formazione/informazione, specializzazioni, brevetti professionali, ecc., documentati tramite attestazioni, attribuiscono al richiedente priorità in fase di iscrizione</p>						
<b>MODULO OBBLIGATORIO</b>	<table border="1"> <tr> <td><b>REFERENTE DEL VOLONTARIATO</b> <b>1° LIVELLO - OPERATIVO</b></td> <td>13 ore + 2 ore Test Finale</td> </tr> <tr> <td colspan="2"><b>REQUISITI</b></td> </tr> <tr> <td colspan="2">           Possesso della certificazione del corso Referente di Squadre di protezione civile da almeno 2 anni o maturata esperienza di almeno 3 anni come volontario – VALUTAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE;           <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Partecipazione attiva e con continuità alle attività emergenziali di Protezione Civile, attestata mediante un curriculum delle attività svolte da parte del Volontario candidato</li> </ul> </td> </tr> </table>	<b>REFERENTE DEL VOLONTARIATO</b> <b>1° LIVELLO - OPERATIVO</b>	13 ore + 2 ore Test Finale	<b>REQUISITI</b>		Possesso della certificazione del corso Referente di Squadre di protezione civile da almeno 2 anni o maturata esperienza di almeno 3 anni come volontario – VALUTAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE; <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Partecipazione attiva e con continuità alle attività emergenziali di Protezione Civile, attestata mediante un curriculum delle attività svolte da parte del Volontario candidato</li> </ul>	
	<b>REFERENTE DEL VOLONTARIATO</b> <b>1° LIVELLO - OPERATIVO</b>	13 ore + 2 ore Test Finale					
<b>REQUISITI</b>							
Possesso della certificazione del corso Referente di Squadre di protezione civile da almeno 2 anni o maturata esperienza di almeno 3 anni come volontario – VALUTAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE; <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Partecipazione attiva e con continuità alle attività emergenziali di Protezione Civile, attestata mediante un curriculum delle attività svolte da parte del Volontario candidato</li> </ul>							

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ PRIORITÀ di selezione da applicare all'individuazione dei candidati partecipanti:</li> <li>▪ Avere frequentato il Corso per addetti antincendio boschivo - Modulo 2A Spegnitore</li> <li>▪ Avere frequentato il Corso per addetti alle emergenze idrauliche e idrogeologiche</li> <li>▪ Avere frequentato il Corso di cartografia</li> </ul>	
<b>MODULI DI SPECIALIZZAZIONE</b>	<b>REFERENTE DEL VOLONTARIATO 2° LIVELLO-TERRITORIALE</b>	10 Ore + 2 ore Test Finale
	<b>REQUISITI</b>	
	possesso della certificazione del corso di Referente del Volontariato di 1° livello – operativo da almeno due anni; <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Partecipazione attiva e con continuità alle attività emergenziali di Protezione Civile, attestata mediante un curriculum delle attività svolte da parte del Volontario candidato</li> <li>▪ Partecipazione ad almeno due eventi/emergenze di PC in qualità Referente del Volontariato di 1° livello</li> </ul>	
<b>MODULI DI SPECIALIZZAZIONE</b>	<b>REFERENTE DEL VOLONTARIATO 3° LIVELLO REGIONALE</b>	12 ore + 2 ore Test Finale
	<b>REQUISITI</b>	
	Possesso della certificazione del corso di Referente del Volontariato di 2° livello – TERRITORIALE/PROVINCIALE da almeno 2 anni; <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Partecipazione attiva e con continuità alle attività emergenziali di Protezione Civile, attestata mediante un curriculum delle attività svolte da parte del Volontario candidato</li> <li>▪ Partecipazione ad almeno due eventi/emergenze di P.C a livello Nazionale in qualità di Referente del Volontariato a supporto delle attività della l'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la PC ovvero attivazione Colonna Mobile Regionale RER ovvero Colonna Mobile Associazione Regionale</li> </ul>	
<b>TEST FINALE</b>	Selettivo per ciascun modulo di specializzazione	
<b>AGGIORNAMENTO:</b>	Ogni 3 anni ovvero sulla base di modifiche normative/operative intervenute <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ n. 3 ore d'aula con ripetizione dei diversi concetti delle diverse sezioni a cura ARSTPC e Volontariato</li> </ul> L'attività può essere organizzata: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Per il 1° livello dal Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, ETS regionale di 2° livello che promuove il corso</li> <li>▪ Per il 2° e 3° livello dalla ARSTPC Sede centrale e Uffici territoriali</li> </ul>	
<b>FREQUENZA RICHIESTA:</b>	100% del monte ore per ciascun modulo	100% del monte ore della parte pratica
<b>NUMERO PARTECIPANTI:</b>	Fino a un massimo di 20 volontari	
<b>CERTIFICAZIONE:</b>	ATTESTAZIONE DI PARTECIPAZIONE rilasciato da: Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriali e la Protezione Civile, ovvero Uffici Territoriali di competenza	

**MODULO 1 – REFERENTE DEL VOLONTARIATO 1° LIVELLO – OBBLIGATORIO****SEZIONE 1 – RUOLO, COMPITI, GESTIONE DELLE RISORSE E DELL'EMERGENZA DEL REFERENTE DI 1° LIVELLO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inquadramento normativo e autorità di protezione civile:</li> <li>- La Protezione civile – definizione e compiti</li> <li>- Il sistema nazionale di PC e le sue componenti</li> <li>- Ruoli e competenze degli enti territoriali</li> <li>- Strutture di Coordinamento ed Operative</li> <li>- Ruolo del Volontariato a supporto della gestione delle attività di PC</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	Funzionario ARSTPC
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La gestione dell'emergenza di protezione civile:</li> <li>- Le attività di Previsione e Prevenzione</li> <li>- Scenari di rischio</li> <li>- La pianificazione per la gestione dell'emergenza:</li> <li>- sale operative – strumenti informatici di ausilio</li> <li>- Centri di Coordinamento</li> <li>- Flusso delle comunicazioni – Segreterie di emergenza</li> <li>- La logistica – la Colonna Mobile Regionale</li> <li>- La normativa connessa agli eventi programmabili</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	Funzionario ARSTPC
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'importanza della consapevolezza di ruolo di Referente del Volontariato di 1° livello:</li> <li>- Definizione: mansioni e compiti</li> <li>- Ruolo: requisiti e profilo</li> <li>- Modalità di relazione con le autorità di Protezione Civile competenti sull'evento</li> <li>- Modalità di relazione con i Referenti di Squadra, Referente del Volontariato del Volontariato territoriale e regionale, gli altri riferimenti organizzativi del Volontariato - Segreterie emergenza.</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Funzionario ARSTPC</p> <p>Referente del Volontariato esperto in materia</p>
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La gestione delle squadre e l'individuazione dei compiti al fine di rendere efficace l'organizzazione:</li> <li>- l'analisi delle competenze dei volontari</li> <li>- attribuzione degli incarichi</li> <li>- distribuzione delle squadre sullo scenario di intervento</li> <li>- Gestione del Conflitto</li> <li>- Cenni di Problem solving</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	Referente del Volontariato esperto in materia

**SEZIONE 2 – COMUNICAZIONE E SICUREZZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicare in emergenza</li> <li>- Principali tecniche di gestione dello stress</li> </ul>	Lezione in presenza/  Lezione online	Esperto in materia
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Approccio alla sicurezza per il volontario Referente del Volontariato:</li> <li>- Quadro normativo</li> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale:</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> <li>- con particolare riferimento alle attività di coordinamento dei volontari</li> </ul>	Lezione in presenza/  Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
2 ore	Esercitazione pratica con simulazione valutativa	In presenza	Commissione d' esame
	Test finale SELETTIVO finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite		

**MODULO 2 – REFERENTE DEL VOLONTARIATO 2' LIVELLO-TERRITORIALE****SEZIONE 1 – RUOLO, COMPITI, GESTIONE DELLE RISORSE E DELL'EMERGENZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inquadramento normativo, autorità di PC e principi di gestione dell'emergenza:</li> <li>- Cenni normativi in materia di Protezione Civile</li> <li>- Approfondimenti ed aggiornamenti su:</li> <li>- Organizzazione del sistema territoriale di P.C</li> <li>- tipologia di eventi calamitosi</li> <li>- procedure per la gestione dell'Emergenza</li> <li>- flussi di comunicazione</li> <li>- Moduli della Colonna Mobile Regionale</li> <li>- Analisi di casi pratici di interventi di Protezione Civile</li> <li>- Attivazione benefici di legge artt.39 e 40 D.lgs 1/2018</li> <li>- Modalità dei passaggi di consegna e gestione post-emergenza</li> </ul>	Lezione in presenza/  Lezione online	Funzionario ARSTPC

2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'importanza della consapevolezza di ruolo di Referente del Volontariato di 2° livello:</li> <li>- Definizione: mansioni e compiti</li> <li>- Ruolo: requisiti e profilo</li> <li>- Modalità di relazione con le autorità di Protezione Civile competenti sull'evento - in particolare con i Servizi di Sicurezza Territoriale e Protezione Civile dei territori di competenza</li> <li>- Modalità di relazione con il Referente del Volontariato del Volontariato 1° livello, ovvero Referenti di Squadra e Referente del Volontariato regionale 3° livello, gli altri riferimenti organizzativi del Volontariato qualora individuati - Segreterie emergenza / Sale operative</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Referente del Volontariato esperto in materia
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestione delle risorse disponibili, ovvero delle squadre e/o dei Referente del Volontariato di 1° livello:</li> <li>- l'individuazione dei compiti in raccordo con l'autorità competente, al fine di effettuare l'organizzazione della risposta all'evento:</li> <li>- l'analisi dei fabbisogni relativa gestione</li> <li>- attribuzione degli incarichi</li> <li>- Gestione del Conflitto</li> <li>- Cenni di Problem solving</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Referente del Volontariato esperto in materia

**SEZIONE 2 – COMUNICAZIONE E SICUREZZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Comunicare in emergenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Principali tecniche di gestione dello stress</li> <li>- Leadership</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Esperto in materia
2 ore	Approccio alla sicurezza per il volontario Referente del Volontariato: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quadro normativo</li> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale:</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> </ul> con particolare riferimento alle attività di coordinamento dei volontari	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
2 ore	Esercitazione pratica con simulazione valutativa  Test finale SELETTIVO finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite	In presenza	Commissione d'esame

**MODULO 3 – REFERENTE 3° LIVELLO - REGIONALE****SEZIONE 1 – RUOLO, COMPITI, GESTIONE DELLE RISORSE E DELL'EMERGENZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	<p>Inquadramento normativo, autorità di PC e principi di gestione dell'emergenza:</p> <p>Approfondimenti ed aggiornamenti su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- organizzazione del sistema regionale e Nazionale di P.C (ruolo e compiti delle strutture regionali)</li> <li>- attivazione del meccanismo Europeo di Protezione Civile</li> <li>- tipologia di eventi calamitosi</li> <li>- procedure per la gestione dell'Emergenza</li> <li>- flussi di comunicazione</li> <li>- Colonna Mobile Regionale</li> <li>- - Analisi di casi pratici di interventi di Protezione Civile</li> </ul> <p>Attivazione benefici di legge artt.39 e 40 D.lgs 1/2018</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Modalità dei passaggi di consegna e gestione post-emergenza</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	Funzionario ARSTPC
2 ore	<p>L'importanza della consapevolezza di ruolo di Referente del Volontariato di 3° livello:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione: mansione e compiti</li> <li>- Ruolo: requisiti e profilo</li> <li>- Modalità di relazione con le autorità di Protezione Civile competenti – con i Servizio di sede Centrale dell'Agenzia Regionale (COR – Volontariato-Logistica)</li> <li>- Modalità di relazione con i Referente del Volontariato del volontariato di 2° livello, i referenti del Comitato Regionale del Volontariato - Segreterie emergenza (segreteria a supporto funzione volontariato e logistica COR)</li> <li>- Raccordo dei diversi livelli operativi</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	Funzionario ARSTPC Referente del Volontariato esperto in materia
3 ore	<p>Gestione delle risorse disponibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'individuazione dei compiti in raccordo con l'autorità competente, al fine di effettuare l'organizzazione della risposta all'evento:</li> <li>- l'analisi dei fabbisogni relativa gestione</li> <li>- attribuzione degli incarichi</li> <li>- Gestione del Conflitto</li> <li>- Cenni di Problem solving</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	Referente del Volontariato esperto in materia

**SEZIONE 2 – COMUNICAZIONE E SICUREZZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicare in emergenza</li> <li>- Principali tecniche di gestione dello stress</li> <li>- leadership</li> </ul>	Lezione in presenza/  Lezione online	Esperti in materia
2 ore	Approccio alla sicurezza per il volontario Referente del Volontariato: <ul style="list-style-type: none"> <li>- quadro normativo</li> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale:</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> <li>- con particolare riferimento alle attività di coordinamento dei volontari</li> </ul>	Lezione in presenza/  Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
2 ore	Esercitazione pratica con simulazione valutativa	In presenza	Commissione d'esame
	Test finale SELETTIVO finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite		



## 3.3. CORSO PER REFERENTI DELLA LOGISTICA

<b>OBIETTIVI</b>		
Fornire ai volontari che hanno esperienza nella logistica una base formativa omogenea per: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ coordinare e gestire i volontari coinvolti nella logistica durante attività ordinarie ed in emergenza</li> <li>▪ conoscere metodi e tecniche di pianificazione delle operazioni di allestimento e disallestimento di campi/aree</li> <li>▪ acquisire le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento, nell'uso delle attrezzature e dei DPI per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela dei volontari e delle squadre</li> </ul>		
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile	
<b>MODULO 1 - OBBLIGATORIO</b>	<b>Modulo 1 – Referente della logistica base</b>	8 ore + 2 ore Test finale
	<b>REQUISITI</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato</li> <li>▪ Anzianità di tre anni di iscrizione nel Volontariato di protezione civile</li> <li>▪ Partecipazione ad emergenza di protezione civile nella logistica (indicare quali emergenze/esercitazioni, compiti e durata)</li> </ul>	
<b>MODULI SPECIALIZZAZIONE</b>	<b>Modulo 2 – Referente logistica in emergenza</b>	8 ore + 2 ore Test Finale
	<b>REQUISITI</b>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Essere in possesso della certificazione di "Referente della logistica di base"</li> <li>▪ Avere frequentato Corso cartografia</li> </ul>	
	<b>Modulo 3 – Referente allestimento aree di accoglienza</b>	14 ore + 3 ore test finale
	<b>REQUISITI</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Possesso della certificazione di "Referente logistica in emergenza"</li> <li>▪ Corso cartografia di base</li> </ul>		
<b>AGGIORNAMENTO</b>	ogni 3 anni	n. 3 ore d'aula
<b>TEST FINALE</b>	Modulo 1: Verifica di apprendimento Moduli 2 e 3: Selettivi Questionario e prova pratica alla presenza di commissione d'esame. La commissione, individuata dagli organizzatori del corso, è composta da: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Funzionario dell'Agenzia ARSTPC con funzioni di Presidente;</li> </ul>	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Volontario formatore della sicurezza;</li> <li>▪ Presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che organizza l'attività</li> </ul> <p>La commissione può essere supportata da volontari esperti in materia e segreteria.</p>	
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	80% del monte ore della parte teorica	100% parte pratica
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari	
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTAZIONE DI PARTECIPAZIONE rilasciato da: Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriali e la Protezione Civile, ovvero Uffici Territoriali di competenza	

### MODULO 1 –REFERENTE DELLA LOGISTICA BASE – OBBLIGATORIO

#### SEZIONE 1 – LA LOGISTICA IN EMERGENZA

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
6 ore	Definizione e introduzione alla logistica di protezione civile, in ordinario e propedeutica all'emergenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmazione e organizzazione delle attività della logistica presso il magazzino dell'Associazione/Gruppo comunale</li> <li>-</li> <li>- manutenzioni ordinarie e straordinarie di mezzi e attrezzature</li> <li>- analisi fabbisogni</li> <li>-</li> <li>- rapporti con il referente amministrativo dell'Associazione/Gruppo comunale per la rendicontazione delle spese</li> <li>- modalità di rimborso a seguito di danni, manutenzioni e ripristini (POA+ART.40+ORDINANZE)</li> <li>- conoscenza delle procedure di attivazione della colonna mobile</li> <li>- gestione della movimentazione dei mezzi e dei materiali di pronta partenza per l'allestimento delle aree di intervento (colonna mobile), piani di carico e scarico, tempi</li> </ul>	Lezione in presenza/  Lezione online	Funzionario ARSTPC  Volontario esperto in materia

**SEZIONE 2 – SICUREZZA E PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario Referente della logistica base:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quadro normativo</li> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale:</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> </ul> <p>con particolare riferimento alle attività di coordinamento dei volontari</p>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Volontario formatore sicurezza ed esperto in materia</p>

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
2 ore	<p>Esercitazione pratica con simulazione di attività di logistica.</p> <p>Verifica di apprendimento finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite</p>	In presenza	Organizzatore del corso

**MODULO 2 – REFERENTE LOGISTICA IN EMERGENZA – SPECIALIZZAZIONE DI PRIMO LIVELLO****SEZIONE 1 – LA LOGISTICA IN EMERGENZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
6 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione e introduzione alla logistica di protezione civile in emergenza.</li> <li>- allestimento, presidio e disallestimento della logistica per le diverse tipologie di intervento</li> <li>- organizzazione e supervisione del lavoro e attribuzione degli incarichi ai volontari addetti alla logistica</li> <li>- gestione di squadre specialistiche (elettricisti, falegnami, idraulici, meccanici, ...)</li> <li>- gestione dei rapporti con il personale esterno ed interno all'area di intervento (ad es: Referente del Volontariato, gestori energia, acqua, gas, tecnici comunali, segreteria avanzata o del campo, cucina, magazzini ecc.,)</li> <li>- report delle attività in gestione</li> <li>- partecipazione ai briefing operativi</li> <li>- passaggio delle consegne in caso di attività in turnazione</li> <li>- metodi e tecniche di pianificazione delle operazioni di allestimento (aree di manovra, sottoservizi, ecc) per le diverse tipologie d'intervento</li> <li>- allestimento e gestione di magazzini "d'emergenza" (ad es. donazioni)</li> <li>- piano di rientro mezzi e attrezzature e cronoprogramma funzionale al tipo di emergenza</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Funzionario ARSTPC</p> <p>Volontario esperto in materia</p>

**SEZIONE 2 – SICUREZZA E PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario Referente della logistica in emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quadro normativo</li> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale:</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> </ul> <p>con particolare riferimento alle attività di coordinamento dei volontari</p>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Volontario formatore sicurezza ed esperto in materia</p>

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
2 ore	<p>Prova pratica SELETTIVA individuale su un compito riferito alla predisposizione di un layout/ area logistica ed organizzazione degli specialisti</p>	In presenza	Commissione d'esame

**MODULO 3 – REFERENTE ALLESTIMENTO AREE DI ACCOGLIENZA – SPECIALIZZAZIONE DI SECONDO LIVELLO****SEZIONE 1 – L'ALLESTIMENTO DI AREE DI ACCOGLIENZA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
10 ore	<p>Metodi e tecniche di pianificazione delle operazioni di predisposizione, allestimento, organizzazione, adeguamento, gestione e disallestimento dei campi/aree di accoglienza con un particolare focus per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allestimento area alimentare</li> <li>- layout dell'area alimentare (cucina, mensa, magazzino alimentare, servizi igienici riservati alla cucina, accessi pedonali e carrabili, raccolta e smaltimento rifiuti)</li> <li>- adeguamento del layout teorico dell'area alle caratteristiche di un particolare luogo (esempi di casi reali)</li> <li>- la supervisione delle attività di allestimento dell'area cucina e distribuzione pasti</li> <li>- allestimento area di servizio per gli ospiti</li> <li>- area tende</li> <li>- servizi igienico/sanitari</li> <li>- lavanderie</li> <li>- aree ludiche</li> <li>- servizi di supporto alla Sanità (PASS, NISAP – vedi formazione dedicata)</li> <li>- allestimento area di servizio per gli operatori (volontari soccorritori/addetti al campo)</li> <li>- area tende</li> <li>- servizi igienico/sanitari</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Funzionario ARSTPC  Volontario esperto in materia</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Allestimento area messa in sicurezza animali da reddito</li> <li>- allestimento area accoglienza animali d'affezione</li> <li>- allestimento struttura per la messa in sicurezza degli animali da reddito</li> <li>- posto medico veterinario</li> <li>- allestimento area di servizio del campo</li> <li>- area segreteria/tenda comando</li> <li>- centrale elettrica e tecnologica</li> <li>- magazzini / depositi</li> <li>- accessi / carraia</li> <li>- parco mezzi</li> <li>- Disallestimento delle aree</li> <li>- stato di consistenza mezzi ed attrezzature presenti nell'area di emergenza (tipologia, quantità e stato dei mezzi e delle attrezzature)</li> <li>- piano di rientro mezzi e attrezzature e cronoprogramma</li> <li>- piano di ripristino dell'area da redigere in collaborazione con referente logistica, funzionario regionale, autorità locale, proprietario dell'area</li> </ul>		
--	---	--	--

**SEZIONE 2- SICUREZZA E PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario Referente allestimento aree di accoglienza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quadro normativo</li> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> <li>- cenni al sistema HACCP (analisi del pericolo e dei punti critici di controllo)</li> <li>- norme e prescrizioni sanitarie abbinabili alla progettazione del layout, allestimento e smantellamento:</li> <li>- delle cucine e dei magazzini alimentari</li> <li>- delle aree di servizio e di supporto agli ospiti</li> <li>- con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.</li> </ul>	<p>Lezione in presenza/ Lezione online</p>	<p>Volontario formatore sicurezza</p> <p>Volontario esperto in materia</p>

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
3 ore	Prova pratica SELETTIVA individuale su un compito riferito alla predisposizione di un layout/ area logistica ed organizzazione degli specialisti	In presenza	Commissione d'esame

### 3.4. CORSO PER REFERENTI CUCINA, MENSE E MAGAZZINI ALIMENTARI

<b>OBIETTIVI</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Formare referenti di protezione civile che hanno esperienza nella gestione dell'area alimentare in emergenza dando omogeneità alle conoscenze e competenze acquisite.</li> <li>▪ Acquisire conoscenze per il coordinamento e la gestione dei volontari coinvolti nell'area alimentare.</li> <li>▪ Acquisire le informazioni necessarie per valutare i rischi igienico-sanitari nell'area alimentare, nell'uso delle attrezzature e dei DPI e per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela dei volontari.</li> </ul>		
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile	
<b>MODULO 1 - OBBLIGATORIO</b>	Modulo 1 – Referente della cucina	15 Ore + 1 ora Test Finale
	<b>REQUISITI</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ certificazione del corso base di protezione civile</li> <li>▪ tre anni di iscrizione nel Volontariato di protezione civile</li> <li>▪ attestato corso alimentarista secondo la normativa regionale vigente</li> <li>▪ aver svolto il corso per mense cucine e magazzino cuoco / aiuto -Corso di II livello</li> <li>▪ partecipazione ad emergenza di protezione civile come cuoco o analogo</li> </ul>		
<b>TEST FINALE</b>	Selettivo	
<b>AGGIORNAMENTO</b>	ogni 3 anni	Nr. 3 ore d'aula
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100% del monte ore	
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari	
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTAZIONE DI PARTECIPAZIONE rilasciato da: Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriali e la Protezione Civile	

#### MODULO 1 –REFERENTE DELLA CUCINA

##### SEZIONE 1 – RUOLO E COMPITI REFERENTE CUCINE

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	Il ruolo e i compiti del responsabile della cucina di emergenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>- preparazione all'emergenza: conoscenza e istruzioni applicative del manuale di autocontrollo e manutenzioni (collegamento con corso base su manuale).</li> <li>- organizzazione e supervisione del lavoro e attribuzione incarichi agli addetti alle cucine e distribuzione pasti</li> <li>- definizione catena di comando e controllo: conoscere le figure esterne all'area cucina con cui si rapporta (ad es.: logista, Referente del Volontariato, magazziniere, segreteria).</li> <li>- motivazione dei collaboratori e gestione dei conflitti (dinamiche di gruppo).</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC Esperto in materia  Volontario esperto in materia

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione report delle attività svolte o sospese da consegnare alla segreteria del campo per il passaggio delle consegne ai volontari che subentrano nel turno successivo (manuale di autocontrollo come strumento per il passaggio di consegne).</li> <li>- smontaggio e stoccaggio cucina (collegamento con la parte logistica della cucina montaggio/smontaggio collaborazione con AUSL).</li> </ul>		
8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cucina per grandi numeri: tempi, modalità, quantità</li> <li>- Predisposizione di un menu plurigiornaliero per cucina di emergenza (gestione scorte, ordini, collaborazione stretta con magazziniere)</li> <li>- Programmazione delle attività di cucina di emergenza</li> <li>- Programmazione approvvigionamenti e acquisti</li> <li>- Analisi dei flussi di produzione, distribuzione e adeguamento della programmazione in momenti di emergenza</li> <li>- Supervisione delle norme igienico sanitarie per la preparazione e distribuzione pasti (conoscenza e applicazione istruzioni operative del manuale di autocontrollo)</li> <li>- Utilizzo, funzionamento e rendimento di macchinari per la cucina di emergenza</li> <li>- Principi di dietologia per cucine d'emergenza (dieta particolari, celiachia, intolleranze e regimi alimentari in presenza di precetti religiosi)</li> <li>- Preparazione pasti da asporto (preparazione, confezionamento, trasporto, etichettatura e gestione delle informazioni sugli allergeni eventualmente presenti)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia
3 ore	<p>Approccio alla sicurezza per il volontario Referente della cucina, mensa e magazzino alimentare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quadro normativo</li> <li>- tipologie e fattori di rischio</li> <li>- comportamenti di autotutela</li> <li>- dispositivi di protezione individuale:</li> <li>- utilizzo in sicurezza di attrezzature e mezzi</li> <li>- organizzazione del sistema HACCP (analisi del pericolo e dei punti critici di controllo)</li> </ul> <p>con riferimento alle schede attività individuate in apposito documento.</p>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza esperto in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Test finale SELETTIVO finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite. Prova pratica	In presenza	Commissione d'esame

## 3.5. CORSO FORMATORI SICUREZZA

<b>OBIETTIVI</b>			
Fornire ai volontari una base formativa omogenea relativamente ai concetti di salute e sicurezza, tipologie di rischi e modelli operativi al fine di erogare formazione ai volontari di protezione civile.			
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile		
<b>REQUISITI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato</li> <li>▪ Esperienza minima di 3 anni in qualità di Volontario operativo di Protezione Civile</li> <li>▪ Partecipazione ad almeno due eventi/emergenze di P.C</li> </ul>		
<b>TEST FINALE</b>	<p>Selettivo - Questionario e prova pratica alla presenza di commissione d'esame.</p> <p>La commissione, individuata dagli organizzatori del corso, è composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Funzionario dell'Agenzia ARSTPC con funzioni di Presidente;</li> <li>▪ Volontario formatore della sicurezza;</li> <li>▪ presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che organizza l'attività</li> </ul> <p>La commissione può essere supportata da volontari esperti in materia e segreteria.</p>		
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	9 ore + 1 ora test finale		
<b>AGGIORNAMENTO</b>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 60%;">In funzione di necessità e/o cambiamenti normativi rilevanti e obbligatoriamente ogni 3 anni</td> <td style="width: 40%;">n. 3 ore d'aula con ripetizione dei concetti principali delle diverse sezioni a cura ARSTPC e Volontariato</td> </tr> </table>	In funzione di necessità e/o cambiamenti normativi rilevanti e obbligatoriamente ogni 3 anni	n. 3 ore d'aula con ripetizione dei concetti principali delle diverse sezioni a cura ARSTPC e Volontariato
In funzione di necessità e/o cambiamenti normativi rilevanti e obbligatoriamente ogni 3 anni	n. 3 ore d'aula con ripetizione dei concetti principali delle diverse sezioni a cura ARSTPC e Volontariato		
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100% del monte ore		
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 35 volontari		
<b>CERTIFICAZIONE</b>	Attestato rilasciato dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile		

**SEZIONE 1 – ASPETTI GENERALI**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Introduzione al corso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Peculiarità del profilo "formatore sicurezza in protezione civile"</li> <li>- Concetti generali sulla formazione regionale di protezione civile in materia di sicurezza</li> </ul>	Lezione in presenza/Lezione online	Volontari esperti in materia

**SEZIONE 2 – GESTIONE DELL'AULA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	Tecniche di gestione dell'aula e modalità formative	Lezione frontale/Lezione online	Volontari esperti in materia



**SEZIONE 3 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Normativa di riferimento in materia di salute e sicurezza generale e specifica per il Volontariato di protezione civile</li> <li>- Approfondimenti sui decreti attuativi in materia di sicurezza del Volontariato di protezione civile</li> </ul>	Lezione in presenza/Lezione online	Funzionario ARSTPC Volontari esperti in materia

**SEZIONE 4 – DESCRIZIONE DEL MATERIALE DIDATTICO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
3 ore	Descrizione del materiale didattico e della " <i>Scheda attività - modello</i> " da utilizzare per la formazione dei volontari	Lezione in presenza/Lezione online	Volontari esperti in materia

**TEST FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	IN CAPO A
1 ora	Prova pratica selettiva: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prova scritta (test) volta a verificare le competenze tecniche (30 minuti)</li> <li>- Prova d'aula di simulazione di lezione con utilizzo del materiale dedicato, volta a verificare (griglia valutativa) anche le competenze di chiarezza espositiva e coinvolgimento partecipanti (15 minuti/volontario)</li> </ul>	Prova scritta e prova d'aula	Commission e d'esame

## 4. SEMINARI

### 4.1. SEMINARIO PER PRESIDENTI ASSOCIAZIONI/COORDINATORI DEI GRUPPI COMUNALI - VOLONTARIATO DI 1° LIVELLO

<b>OBIETTIVI</b>	
Acquisire le conoscenze per la gestione di associazioni di Volontariato e dei rapporti con le autorità competenti in materia di Protezione Civile	
<b>DESTINATARI</b>	PRESIDENTI ASSOCIAZIONI/COORDINATORI DEI GRUPPI COMUNALI
<b>REQUISITI</b>	Ricoprire incarico di presidenza nella propria associazione o essere referente del Volontariato di un gruppo comunale
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	12 ore
<b>AGGIORNAMENTO</b>	In funzione di necessità e/o cambiamenti normativi rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	80% del monte ore delle lezioni
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 20 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il seminario

### SEZIONE 1 – ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE: RUOLI E RESPONSABILITÀ - STRUMENTI PER LA REGISTRAZIONE DEI DATI E DELLE SPESE DELLA PROPRIA ASSOCIAZIONE

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Sistema di Protezione Civile, Figure, Ruoli e Responsabilità - breve illustrazione normativa di riferimento; Struttura ed organizzazione Agenzia Regionale Competenze e Responsabilità,</li> <li>- Attività di Protezione Civile – Prevenzione – Prevenzione – Pianificazione e di supporto alle Autorità competenti (circolari attuative)</li> <li>- Ruoli, compiti e Responsabilità amministrative e legali del Presidente e del Consiglio Direttivo, del Referente del Volontariato operativo dei Gruppi Comunali;</li> <li>- Gestione dei rapporti con le istituzioni</li> <li>- Gestione rapporti con le Associazioni di 2° Livello (Coordinamenti Provinciali e Organizzazioni Regionali)</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elenco Territoriale della Regione Emilia-Romagna e la gestione informatizzata dell'Organizzazione di Volontariato – anagrafica su APPLICATIVO INFORMATICO IN UTILIZZO;</li> <li>- Adempimenti afferenti il Codice del Terzo Settore e iscrizione al RUNTS</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Responsabilità e Assicurazione</li> <li>- Adempimenti e Responsabilità della tenuta contabile per eventuali controlli dell'AE</li> </ul>		
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestione spese/rimborsi dell'associazione nell'espletamento di attività di Protezione Civile:</li> <li>- Convenzioni – Contributi POA</li> <li>- Rimborsi di cui agli Artt. 39 e 40 Dlgs 1/2028</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC

**SEZIONE 2 - CONOSCENZA DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEL PROPRIO TERRITORIO**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	Piano Comunale di Protezione Civile del proprio territorio <ul style="list-style-type: none"> <li>- le Competenze e la Rappresentatività al COC di riferimento</li> <li>- Assunzione di responsabilità in merito alla firma di convenzioni comunali per espletamento di servizi di Protezione Civile, limiti e confini.</li> </ul> Aspetti legali del rispetto degli accordi sottoscritti, in funzione dei gruppi rappresentati	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC
1 ora	Quadro normativo di riferimento della sicurezza per il presidente/referente associazione 1° livello, con riferimento particolare all'applicazione del D.Lgs 81/2008 al Volontariato di protezione civile.	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario formatore sicurezza

**SEZIONE 3 – COMPETENZE PRATICHE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gestione di un Direttivo (obblighi normativi rispetto alla convocazione di Assemblee e di Elezioni - Verbalizzazioni)</li> <li>- Gestione di un gruppo comunale, rapporti con il Comune;</li> <li>- Cenni sulla segreteria</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La comunicazione interpersonale-gestione dei conflitti</li> <li>- La gestione dello stress</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Volontario esperto in materia

**SEZIONE 4 – PROVA PRATICA**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	La gestione di un briefing in emergenza/riunione di Assemblea in Associazione	Lezione in presenza/ Lezione online	Organizzatore del corso

## 4.2. SEMINARIO MODULO MECCANISMO UNIONALE

<b>OBIETTIVI</b>	
Acquisire informazioni specifiche sulle caratteristiche degli interventi di protezione civile connessi alla partecipazione ad iniziative internazionali nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile	
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di Protezione Civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	4 ore
<b>AGGIORNAMENTO</b>	In funzione di necessità e/o cambiamenti normativi rilevanti
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100% DEL MONTE ORE DELLE LEZIONI
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 30 volontari
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE rilasciato dal presidente del Coordinamento/Consulta/Comitato provinciale, Associazione regionale di 2° livello che promuove il seminario

**SEZIONE 1 – MECCANISMO UNIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cos'è il meccanismo unionale di protezione civile, perché, come funziona, ruoli e responsabilità</li> <li>- Differenza tra intervento di protezione civile e soccorso umanitario</li> <li>- Pool europeo</li> </ul>	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC
1 ora	Moduli europei: composizione, attivazione e modalità di certificazione	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC
1 ore	Cenni sulle modalità di intervento in contesto internazionale: diritto internazionale, norme di comportamento, preparazione alla missione	Lezione in presenza/ Lezione online	Funzionario ARSTPC

**SEZIONE 2 – VERIFICA FINALE**

DURATA	CONTENUTO	METODO	DOCENZA
1 ora	Test di gradimento		

## 5. ADDESTRAMENTI

Le attività addestrative di seguito illustrate sono riferite ai rischi:

- Antincendio Boschivo
- Idraulico – Idrogeologico

sono finalizzate all'aggiornamento delle normative di riferimento e delle competenze operative dei volontari che hanno frequentato i rispettivi corsi di formazione, per garantirne l'operatività e l'efficacia degli interventi con specifico riferimento ai comportamenti di autotutela da adottare durante l'intervento in questi specifici scenari.

Hanno durata di almeno 8 ore suddivise in Fase Preparatoria e Fase Operativa.

È previsto inoltre un addestramento rivolto agli operatori volontari che operano a supporto delle autorità idrauliche durante le attività di verifica arginale, non in fase di emergenza

### **ADDESTRAMENTO VERIFICA ARGINALE NON IN EMERGENZA**

Gli addestramenti possono essere organizzati da:

- Organizzazione Regionali di Protezione Civile/ Coordinamenti Provinciali di P.C. sui rispettivi territori di competenza;
- Più Coordinamenti Provinciali di P.C. in modalità interprovinciale, per favorire una condivisione delle procedure operative a livello regionale ed un rafforzamento della trasversalità delle competenze in caso di interventi, locali o sovraregionali, in cui sia richiesta la partecipazione di squadre provenienti da differenti realtà associative o territoriali.

L'Ente organizzatore si avvale dei programmi addestrativi di seguito riportati e dello schema di documento di impianto riportato in calce, da compilare e modificare sulla base della realtà territoriale e degli scenari da testare.

## 5.1. ADDESTRAMENTO ANTINCENDIO BOSCHIVO

<b>OBIETTIVI</b>	
L'attività è rivolta alla componente volontaristica che per poter operare a supporto del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, deve necessariamente essere dotato di: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ adeguata preparazione professionale acquisita attraverso specifico percorso formativo;</li> <li>▪ certificata idoneità fisica;</li> <li>▪ dispositivi di protezione individuale come individuato dalla normativa di riferimento.</li> </ul>	
<b>FINALITA'</b>	<p>Al fine di rafforzare la risposta del Sistema territoriale e consolidare il rapporto di collaborazione con i VVF, è previsto il coinvolgimento nell'attività addestrativa del personale appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il personale dell'Agenzia territorialmente competente, il personale dei CC Forestali e, a ragion veduta anche gli Enti e le Istituzioni competenti secondo la normativa di settore.</p> <p>L'attività deve essere pianificata, in adempimento a quanto definito dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi in essere e secondo le indicazioni contenute nelle direttive nazionali e regionali che contemplano l'impiego del Volontariato specializzato nelle attività di antincendio boschivo.</p> <p>Si riportano in sintesi le finalità dell'attività addestrativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Verifica della funzionalità e dell'efficacia dei sistemi di allertamento e comunicazione;</li> <li>▪ Verifica delle attrezzature a disposizione (moduli AIB, radio, telefonia, DPI, ecc.);</li> <li>▪ Verifica di scenari fondamentali per l'espletamento del servizio di Antincendio Boschivo (utilizzo motoseghe, modalità per il rifornimento idrico, ecc.);</li> <li>▪ Verifica della gestione dell'intervento del Volontariato di PC tramite realizzazione di prove pratiche di approccio al fuoco (interventi di spegnimento e bonifica).</li> </ul>
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di protezione civile che hanno frequentato con esito positivo il CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO BOSCHIVO Modulo 2A – Spegnitori, ovvero analogo corso abilitante secondo la normativa in essere al momento della formazione specifica
<b>REQUISITI</b>	Aver superato il CORSO PER ADDETTI ANTINCENDIO BOSCHIVO Modulo 2A – Spegnitori, ovvero analogo corso abilitante secondo la normativa in essere al momento della formazione specifica
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	8 ore
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100% del monte ore dell'attività
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	Fino a un massimo di 24 volontari (multipli di 4)
<b>ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ ADDESTRATIVA</b>	<p>L'organizzatore dell'attività deve presentare almeno 3 mesi prima della data prevista per l'addestramento, all'ufficio dell'Agenzia competente il DOCUMENTO DI IMPIANTO (schema di seguito riportato) avendo cura di specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I responsabili delle attività</li> <li>▪ Lo scenario d'evento</li> <li>▪ L'organizzazione dello svolgimento delle attività</li> <li>▪ I partecipanti</li> <li>▪ La stima dei costi</li> </ul>
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE a cura del dell'Ente che organizza l'attività addestrativa (Associazione di secondo livello/ Centro Servizi Regionale del Volontariato di Protezione Civile)

**AZIONI PREVISTE NELL'ADDESTRAMENTO:****1. FASE PREPARATORIA**

La presente attività è da svolgersi in un momento distinto ed antecedente la realizzazione della fase operativa.

L'obiettivo è ripercorrere insieme le nozioni e le indicazioni più rilevanti ai fini di un intervento operativo.

DURATA	Attività	METODO	Personale docente
4 ore	Verifica delle dotazioni AIB e dei materiali utilizzati a supporto delle attività di spegnimento e bonifica	Incontro in presenza	Volontari esperti in materia
	Verifica dei DPI in dotazione e modalità corrette di utilizzo		Volontario formatore sicurezza
	Ripetizione dei concetti principali su utilizzo GPS ed apparati radio in dotazione		Volontari esperti in materia
	Ripetizione dei concetti principali ed approfondimento sulle tecniche e strategie di spegnimento in relazione alle diverse tipologie di incendio boschivo ed alle risorse disponibili a livello territoriale		Personale C.N.VV.F. in collaborazione con Volontari esperti in materia
	Ripetizione dei concetti principali ed approfondimento sui comportamenti in sicurezza da adottare durante intervento AIB		Personale C.N.VV.F. in collaborazione con Volontari esperti in materia

**2. FASE OPERATIVA**

Nell'ambito di tale fase è necessario organizzare almeno 3 scenari operativi, tra cui:

- Scenario di preparazione attività
- Svolgimento delle azioni preparatorie indispensabili per garantire la pronta operatività del mezzo AIB: verifica dotazione attraverso eventuale checklist in dotazione (es. riempimento modulo attraverso il pescaggio da punti codificati e verifiche tecniche di funzionamento ecc...).
- n. 2 Scenari di intervento operativo, possono prevedere diverse modalità di ATTACCO AL FRONTE DEL FUOCO, operazione TAGLIA FUOCO, attività di BONIFICA e prove attività per garantire l'efficacia dell'intervento (es. taglio alberature, rifornimento punto acqua, ecc...)

DURATA	Attività	METODO	Personale presente
3 ore	Attività preliminari per verifica e controllo operatività	Prova pratica	Personale C.N.VV.F., Uffici Competenti dell'Agenzia, Volontari esperti in materia, Volontari formatori sicurezza
	Svolgimento di attività operative sugli scenari individuati		Volontari Formatori Sicurezza

1 ora	Debriefing per analizzare nel dettaglio le attività realizzate nell'ambito degli scenari da parte dei volontari.	Incontro in presenza	Tutti i Volontari partecipanti Personale C.N.VV.F., Uffici Competenti dell'Agenzia, Volontari esperti in materia, Volontari formatori sicurezza
-------	--	----------------------	--

I compiti del personale presente sui diversi scenari sono di seguito specificati:

- Volontari PC esperti per attività di supervisione (osservatori) garantiranno l'osservazione specialistica fondamentale in sede di debriefing al fine di garantire i raggiungimenti degli obiettivi dell'attività addestrativa.
- Responsabile delle Operazioni di Spegnimento - VVF effettuerà il coordinamento delle attività sino al termine delle operazioni di bonifica.



## 5.2. ADDESTRAMENTO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO

<b>OBIETTIVI</b>	
L'attività è rivolta alla componente volontaria che per poter operare a supporto delle autorità e delle strutture operative in scenari di tipo idraulico, deve necessariamente essere dotata di: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ adeguate conoscenze acquisite attraverso specifico percorso formativo;</li> <li>▪ dispositivi di protezione individuale come individuato dalla normativa di riferimento.</li> </ul>	
<b>FINALITA'</b>	<p>Al fine di rafforzare la risposta del Sistema territoriale per il rischio idraulico/idrogeologico, è previsto il coinvolgimento nell'attività addestrativa del personale appartenente ai diversi Enti/strutture nelle diverse realtà territoriali che partecipano al presidio territoriale idraulico (AIPO, Consorzi di bonifica, ecc.), il personale dell'Agenzia territorialmente competente e le Istituzioni competenti secondo la normativa di settore.</p> <p>L'attività deve essere pianificata in adempimento a quanto definito dalle indicazioni contenute nelle direttive nazionali e regionali che contemplano l'impiego del Volontariato specializzato per questa specifica attività.</p> <p>Si riportano in sintesi le finalità dell'attività addestrativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Verifica della funzionalità e dell'efficacia dei sistemi di allertamento e comunicazione;</li> <li>▪ Verifica delle attrezzature a disposizione per quanto riguarda questa specifica tipologia di rischio (motopompe, elettropompe, insacchettatrici, moduli AIB, radio, telefonia, DPI, ecc...);</li> <li>▪ Verifica di scenari fondamentali per l'espletamento delle attività a supporto dell'autorità idraulica di riferimento;</li> <li>▪ Verifica della gestione dell'intervento del Volontariato di PC tramite realizzazione di prove pratiche.</li> </ul>
<b>DESTINATARI</b>	Volontari che hanno superato il CORSO PER ADDETTI ALLE EMERGENZE IDRAULICHE E IDROGEOLOGICHE, ovvero analogo corso abilitante secondo la normativa in essere al momento della formazione specifica
<b>REQUISITI</b>	Aver frequentato il CORSO PER ADDETTI ALLE EMERGENZE IDRAULICHE E IDROGEOLOGICHE, ovvero analogo corso abilitante secondo la normativa in essere al momento della formazione specifica
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	8 ore
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100% del monte ore dell'attività
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	20/24 VOLONTARI ovvero multipli di 4
<b>ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ ADDESTRATIVA</b>	<p>L'organizzatore dell'attività deve presentare almeno 3 mesi prima della data prevista per l'addestramento, all'ufficio dell'Agenzia competente, il DOCUMENTO DI IMPIANTO (schema di seguito riportato) avendo cura di specificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I responsabili delle attività</li> <li>▪ Lo scenario d'evento</li> <li>▪ L'organizzazione dello svolgimento delle attività</li> <li>▪ I partecipanti</li> <li>▪ La stima dei costi</li> </ul>
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE a cura del dell'Ente che organizza l'attività addestrativa (Associazione di secondo livello/ Centro Servizi Regionale del Volontariato di Protezione Civile)

**AZIONI PREVISTE NELL'ADDESTRAMENTO:****1. FASE PREPARATORIA**

La presente attività è da svolgersi in un momento distinto ed antecedente la realizzazione della fase operativa.

L'obiettivo è ripercorrere insieme le nozioni e le indicazioni più rilevanti ai fini di un intervento operativo.

DURATA	Attività	METODO	Personale docente
4 ore	Verifica delle dotazioni e dei materiali utilizzati a supporto delle attività per questa tipologia di rischio	Incontro in presenza	Volontari esperti in materia
	Verifica dei DPI in dotazione e modalità corrette di utilizzo		Volontari formatori sicurezza
	Ripetizione dei concetti principali su utilizzo GPS ed apparati radio in dotazione		Volontari esperti in materia
	Ripetizione dei concetti principali ed approfondimento sulle tecniche e strategie di intervento ed alle risorse disponibili a livello territoriale		Autorità idraulica competente in collaborazione con Volontari esperti in materia
	Ripetizione dei concetti principali ed approfondimento sui comportamenti in sicurezza da adottare durante l'intervento		Autorità idraulica competente in collaborazione con Volontari esperti in materia

**2. FASE OPERATIVA**

Nell'ambito di tale fase è necessario organizzare almeno 3 scenari operativi, tra cui:

- Scenario di preparazione attività: Svolgimento delle azioni preparatorie indispensabili per garantire la pronta operatività delle attrezzature: Verifica dotazione attraverso eventuale checklist in dotazione (es. verifiche tecniche di funzionamento di motopompe, moduli AIB per la pulizia, ecc...).
- Scenario di Intervento: INTERVENTO DI TELONATURA, SOPRA SOGLIO E CORONELLE ovvero altre prove attività propedeutiche a garantire l'intervento.
- Scenario di Intervento: SVUOTAMENTO E PULIZIA ovvero altre prove attività propedeutiche a garantire l'intervento.

DURATA	Attività	METODO	Personale presente
3 ore	Attività preliminari per verifica e controllo operatività	Prova pratica	Autorità idraulica competente, Uffici Competenti dell'Agenzia, Volontari esperti in materia, Volontari formatori sicurezza
	Svolgimento di attività operative sugli scenari individuati		

1 ora	Debriefing per analizzare nel dettaglio le attività realizzate nell'ambito degli scenari da parte dei volontari.	Incontro in presenza	Tutti i Volontari partecipanti Autorità idraulica competente, Uffici Competenti dell'Agenzia, Volontari esperti in materia, Volontari formatori sicurezza
-------	--	----------------------	--

I compiti del personale presente sui diversi scenari sono di seguito specificati:

- Volontari PC esperti per attività di supervisione (osservatori) garantiranno l'osservazione specialistica fondamentale in sede di debriefing al fine di garantire i raggiungimenti degli obiettivi dell'attività addestrativa.
- Autorità idraulica competente assicura il contenuto tecnico delle attività sino al termine delle operazioni.

**Si riporta di seguito bozza di schema per DOCUMENTO DI IMPIANTO dell'attività addestrativa da compilare e modificare sulla base della realtà territoriale e scenari da testare.**

**FAC SIMILE - DOCUMENTO DI IMPIANTO****INFORMAZIONI GENERALI**

DENOMINAZIONE ADDESTRAMENTO:  
 DATE PROGRAMMATE PER  
 L'ATTIVITA':  
 LUOGO DI REALIZZAZIONE:  
 ORGANIZZAZIONE A CURA DI:

**PARTECIPANTI ALL'ADDESTRAMENTO**

ENTE/ASSOCIAZIONI/GRUPPI COMUNALI	NUMERO PARTECIPANTI	
Volontariato		
Agenzia Regionale		
Autorità idraulica- C.N.VV.F.- C.F.S .....		
ecc..		

**MEZZI ED ATTREZZATURE IMPIEGATE**

MEZZO/ATTREZZATURA	MODELLO - MARCA	QUANTITA'	ID STARP
Mezzi (specificare mezzi coinvolti nell'attività)			
Altri mezzi a supporto			
Materiali			
Altre voci da segnalare			

**SCENARIO DI RIFERIMENTO e DESCRIZIONE GENERALE DELL'EVENTO:**


---



---



---



---



---

**AZIONI PREVISTE**

1° SCENARIO		
2° SCENARIO		
3° SCENARIO		
varie		

**CRONOPROGRAMMA DELLE AZIONI - MODELLO DI INTERVENTO**

Data e Ora	Ente/struttura/squadra	Attività

**RIEPILOGO COSTI PER APPLICAZIONE BENEFICI ARTT. 39 E 40 D.LGS. 1/2018**

Volontari che necessitano dei benefici ai sensi <b>dell'art.39</b>	<b>N:</b>
<b>Spese ai sensi art.40</b>	<b>Quantificazione/importo</b>
CARBURANTE	€
PASTI/ACQUISTO DERRATE ALIMENTARI (indicare la specifica del n. di pasti erogati)	€
ALTRE SPESE PREVENTIVAMENTE AUTORIZZATE Materiale funzionale alla realizzazione e documentazione dell'attività (Attrezzature necessarie per allestimento scenari)	€
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>

### 5.3. ADDESTRAMENTO VERIFICA ARGINALE NON IN EMERGENZA

<b>OBIETTIVI</b>	
L'attività è rivolta alla componente volontaria che per poter operare a supporto delle autorità idrauliche durante le attività di verifica arginale, non in emergenza, deve necessariamente essere dotata di: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ adeguate conoscenze acquisite attraverso specifico percorso formativo;</li> <li>▪ dispositivi di protezione individuale come individuato dalla normativa di riferimento.</li> </ul>	
<b>FINALITA'</b>	Al fine di rafforzare la risposta del Sistema territoriale per il rischio idraulico/idrogeologico, è previsto il coinvolgimento nell'attività addestrativa dell'autorità idraulica competente nei tratti dei corsi d'acqua individuati per questa attività. L'attività deve essere pianificata in adempimento a quanto definito dalle indicazioni contenute nelle direttive nazionali e regionali che contemplano l'impiego del Volontariato specializzato. Si riportano in sintesi le finalità dell'attività addestrativa: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Verifica delle attrezzature a disposizione per quanto riguarda questa specifica tipologia di attività (DPI, ecc...);</li> <li>▪ Verifica di competenze acquisite per l'espletamento delle attività a supporto dell'autorità idraulica di riferimento.</li> </ul>
<b>DESTINATARI</b>	Volontari di Protezione Civile
<b>REQUISITI</b>	Avere frequentato il Corso base operatore volontario protezione civile Emilia-Romagna ovvero percorso formativo in materia di protezione civile equiparato
<b>DURATA COMPLESSIVA</b>	6 ore
<b>FREQUENZA RICHIESTA</b>	100% del monte ore dell'attività
<b>NUMERO PARTECIPANTI</b>	20/24 VOLONTARI ovvero multipli di 4
<b>ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ ADDESTRATIVA</b>	L'organizzatore deve presentare almeno 3 mesi prima della data prevista per l'addestramento, all'ufficio dell'Agenzia competente il DOCUMENTO DI IMPIANTO (schema di seguito riportato) dell'attività addestrativa avendo cura di specificare: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ I responsabili delle attività</li> <li>▪ Lo scenario d'evento - preventivamente individuato dall'autorità idraulica con specifica dei corsi d'acqua e dei tratti/punti su cui effettuare le azioni di verifica arginale non in emergenza</li> <li>▪ L'organizzazione dello svolgimento delle attività (indicazioni sull'espletamento dell'attività, tempistiche e report delle risultanze con indicato le modalità di trasmissione)</li> <li>▪ I partecipanti</li> <li>▪ La stima dei costi</li> </ul>
<b>CERTIFICAZIONE</b>	ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE a cura del dell'Ente che organizza l'attività addestrativa (Associazione di secondo livello/ Centro Servizi Regionale del Volontariato di Protezione Civile)

#### AZIONI PREVISTE NELL'ADDESTRAMENTO:

##### 1. FASE PREPARATORIA

La presente attività è da svolgersi in un momento distinto ed antecedente la realizzazione della fase operativa.

L'obiettivo è ripercorrere insieme le nozioni e le indicazioni più rilevanti ai fini di effettuare le attività di verifica arginale non in emergenza su un determinato corso d'acqua individuato dall'autorità idraulica competente con particolare approfondimento sulle modalità di verifica e di restituzione degli esiti raccolti.

DURATA	Attività	METODO	Personale docente
2 ore	Verifica delle dotazioni e dei materiali utilizzati a supporto delle attività per questa tipologia di rischio	Incontro in presenza	Volontari esperti in materia
	Verifica dei DPI in dotazione e modalità corrette di utilizzo		Volontari formatori sicurezza
	Ripetizione dei concetti principali su utilizzo GPS ed apparati radio in dotazione		Volontari esperti in materia
	Approfondimento sulle modalità di svolgimento dell'attività verifica arginale non in emergenza da effettuare sul tratto arginale individuato e modalità di trasmissione delle eventuali criticità individuate		Autorità idraulica competente in collaborazione con Volontari esperti in materia
	Ripetizione dei concetti principali ed approfondimento sui comportamenti in sicurezza da adottare durante l'intervento		Autorità idraulica competente in collaborazione con Volontari esperti in materia

## 2. FASE OPERATIVA

Nell'ambito di tale fase è necessario organizzare almeno 3 scenari, tra cui:

- Scenario di preparazione attività: Svolgimento delle azioni preparatorie indispensabili per garantire l'attività (GPS, radio, documentazione cartacea, applicativi informatici, ecc)
- Scenario di Intervento: Attività verifica arginale non in emergenza per controllo delle arginature dei corsi d'acqua
- Scenario di Intervento: Attività di verifica arginale per controllo di manufatti presenti nel tratto individuato

DURATA	Attività	METODO	Personale presente
3 ore	Attività preliminari per verifica e controllo operatività	Prova pratica	Autorità idraulica competente, Uffici Competenti dell'Agenzia, Volontari esperti in materia, Volontari formatori sicurezza
	Svolgimento di attività operative sugli scenari individuati		
1 ora	Debriefing per analizzare nel dettaglio le risultanze delle attività di sorveglianza effettuata da parte dei volontari.	Incontro in presenza	Tutti i Volontari partecipanti Autorità idraulica competente, Uffici Competenti dell'Agenzia, Volontari esperti in materia, Volontari formatori sicurezza

I compiti del personale presente sui diversi scenari sono di seguito specificati:

- Volontari PC esperti per attività di supervisione (osservatori) garantiranno l'osservazione specialistica fondamentale in sede di debriefing al fine di garantire i raggiungimenti degli obiettivi dell'attività addestrativa.
- Autorità idraulica competente assicura il contenuto tecnico delle attività sino al termine delle operazioni.

## STRUMENTI PER L'EROGAZIONE DIGITALE DELLA FORMAZIONE

### Formazione digitale – Indicazione per l'erogazione della formazione sincrona ed asincrona mediante sistemi di E-learning e videoconferenza

#### Premessa

Negli ultimi anni il settore della formazione ha subito trasformazioni importanti. L'utilizzo di strumenti informatici a supporto delle attività didattiche, introdotte rapidamente anche in conseguenza della necessità di dare continuità all'erogazione di servizi formativi durante l'emergenza sanitaria COVID-19, ha permesso di adottare modalità efficaci anche a supporto della formazione in materia di protezione civile.

Si approfondiscono di seguito i nuovi strumenti a disposizione dell'attività di formazione.

La videoconferenza è una modalità che permette di interagire e comunicare contemporaneamente con un gruppo di persone, senza dover essere presenti nella stessa stanza: è uno strumento che consente di inviare in tempo reale e in modo sincrono, alle persone collegate al "meeting", immagini e audio dai luoghi in cui esse sono fisicamente presenti, garantendo l'interazione in tempo reale tra i soggetti coinvolti.

L'e-Learning, a differenza della videoconferenza, e come definito nell'Allegato I dell'Accordo della Conferenza Stato Regioni 21/12/2011, è un modello formativo interattivo, supportato da tecnologie digitali che può essere fruito in qualsiasi momento dal partecipante che si collega alla piattaforma, il quale scarica o usufruisce on-line dei contenuti predisposti. L'E-learning non prevede un'interazione "in diretta" con il docente e con altri partecipanti (formazione asincrona).

In sintesi, la formazione in videoconferenza differisce dall'e-learning perché consente l'interazione sincrona, ossia "in diretta" tra docente e partecipanti. Di conseguenza rende possibile rispondere alle domande dei partecipanti, fornire chiarimenti in caso di dubbi, riprendere contenuti che risultano critici, approfondire concetti che incontrano l'interesse dei partecipanti.

Pertanto, al fine di garantire l'attuazione delle finalità contenute nel presente documento, i corsi svolti in videoconferenza si possono equiparare ai corsi "frontali" ed i relativi attestati hanno la stessa validità di quelli rilasciati per i corsi svolti in aula.

Inoltre, in un'ottica di ulteriore miglioramento delle modalità di apprendimento e formazione nell'ambito delle materie che non richiedono necessariamente la presenza fisica dei discenti e dei docenti e l'interazione diretta con essi, viene consentito l'impiego di piattaforme e-Learning per lo svolgimento del percorso formativo ETD in Emilia-Romagna, in modalità asincrona.

A questo scopo, ruolo fondamentale è riservato agli E-tutor, i quali devono essere in grado di garantire la costante raccolta di osservazioni, esigenze e bisogni specifici degli utenti, attraverso un continuo raffronto con i discenti ed i Volontari che erogano formazione. Nell'attività e-learning deve sempre essere garantito che tutti i partecipanti all'attività formativa abbiano possibilità di accesso alle tecnologie impiegate, familiarità con l'uso del personal computer e buona conoscenza della lingua utilizzata.

## Definizione

Di seguito si elencano alcune definizioni fondamentali:

- LEZIONE SINCRONA

La lezione sincrona è una tipologia di formazione caratterizzata dall'interazione in tempo reale tra docente e studenti. Ciò vuol dire che, in un dato momento, insegnante e alunni si trovano contemporaneamente nella medesima piattaforma e nella stessa classe virtuale. Questo permette allo studente di interagire simultaneamente con il docente e dunque apprendere in tempo reale.

- LEZIONE ASINCRONA

La lezione asincrona è una tipologia di formazione caratterizzata dall'assenza di interazione in tempo reale fra docente e alunni. Alcuni esempi possono essere: registrazioni di brevi video, documenti ed approfondimenti legati ai video erogati, materiali multimediali (dispense in PDF, immagini, link a siti di interesse, programmi, presentazioni).

- E-LEARNING

Come già anticipato, l'e-learning (o formazione a distanza – F.A.D.) è una forma di apprendimento effettuata attraverso internet. In particolare, la formazione e-learning sfrutta la connessione, tramite smartphone, computer e altri dispositivi, a piattaforme e applicazioni web attraverso le quali viene erogato l'insegnamento. In questo modo, non è necessario frequentare lezioni in presenza, in un'aula o in un altro luogo fisico, ma è sufficiente seguire delle videolezioni anche da casa, eventualmente dando un Test/esame al termine di ogni modulo didattico e/o a fine corso.

Un sistema di e-learning offre le seguenti funzionalità di base:

- essere accessibile tramite la rete Internet, consentendo la frequenza dei corsi a distanza;
- prevedere percorsi di apprendimento basati su materiale multimediale di tipo testuale, audio, video;
- effettuare un monitoraggio continuo delle attività compiute dagli studenti;
- presentare test di valutazione del livello di apprendimento;
- consentire l'interazione tra gli studenti e i professori tramite scambio di messaggi oppure tramite sistema di videoconferenza.

- VIDEOCONFERENZA

La videoconferenza si definisce come "Conferenza, dibattito o incontro i cui partecipanti sono in sedi diverse e lontane, realizzati per mezzo di un sistema di collegamenti videotelefonici". In generale la videoconferenza combina due tecnologie, che consentono l'interazione sincrona in audio, video e dati fra due o più soggetti dislocati in luoghi diversi.

Un qualunque sistema in grado di convogliare audio, video, dati ed interazione può essere considerato un terminale di videoconferenza. In questa definizione rientrano un'ampia gamma di prodotti con caratteristiche tecniche, funzionali e costi notevolmente diversi. Ognuno di questi sistemi di videoconferenza, deve essere perciò valutato e vagliato in base allo scopo per il quale viene utilizzato.

Oltre alla possibilità di ascoltare e vedere il proprio interlocutore, questo sistema può consentire di disporre di:

- un pannello di controllo dove sono indicati i soggetti partecipanti;



- un sistema di chat;
  - una "lavagna elettronica" (dashboard);
  - uno spazio di lavoro virtuale comune, in cui tutti i partecipanti possono condividere testi, immagini, tabelle ed altre informazioni.
- LEARNING MANAGEMENT SYSTEM (L.M.S.)

LMS è l'acronimo di Learning Management System (sistema di gestione della formazione) e indica una piattaforma software che consente di gestire l'intero processo formativo: dalla creazione e progettazione dei corsi fino all'erogazione agli utenti e al monitoraggio dei risultati formativi.

## INDICAZIONI PER L'EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE IN MODALITA' SINCRONA MEDIANTE SISTEMI DI VIDEOCONFERENZA

### Caratteristiche della piattaforma di videoconferenza per la formazione

Per garantire un'attività formativa efficace, il sistema di videoconferenza utilizzato deve possedere i seguenti requisiti:

- Garantire la trasmissione dei dati audio e video in modo sincrono e continuo, così da consentire ai partecipanti e in particolare al docente di mantenere il contatto visivo con tutti i discenti durante l'intera durata dell'attività formativa. Tale requisito richiede che il sistema di videoconferenza consenta:
  - di mantenere una qualità audio e video adeguata a comprendere correttamente quanto viene pronunciato da ogni partecipante e per visualizzare in modo chiaro, definito e con buona risoluzione, l'immagine video di ogni partecipante.
  - di mantenere attive le finestre video che visualizzano l'immagine di ogni partecipante, anche durante la proiezione di slide o altro materiale;
  - di visualizzare contemporaneamente tutte le finestre video di tutti i partecipanti collegati: in tal senso il docente potrà utilizzare due o più monitor, dei quali almeno uno sarà utilizzato per visualizzare i partecipanti, gli altri per proiettare il materiale didattico (slides, filmati, documenti, etc.) o viceversa.
- Il sistema di videoconferenza dovrà permettere al docente non solo la condivisione del materiale didattico (slides, filmati, documenti, etc.), ma anche il desktop del proprio PC (desktop sharing), per consentire di "proiettare" pagine web.
- Consentire al docente e/o tutor di controllare, ossia attivare o disattivare, l'audio dei partecipanti, per regolare eventuali interventi, evitando sovrapposizioni tra i partecipanti. Il sistema pertanto dovrà permettere ai partecipanti di richiedere la parola, per mezzo di sistemi specifici (alert, popup o simili), in modo del tutto analogo a quanto avviene durante le lezioni frontali, nelle quali prima di intervenire "si alza la mano".
- La piattaforma dovrà disporre anche di un sistema di chat, per consentire ai partecipanti di porre domande o chiarimenti, nonché per poter comunicare in caso di malfunzionamento del proprio sistema audio. La chat potrà anche essere utilizzata dal docente e/o tutor per fornire assistenza ai partecipanti, in modo analogo a quanto avviene nei corsi in aula.
- Il sistema di chat deve permettere sia l'interazione condivisa tra l'intero gruppo che i contatti tra docente e singolo discente
- Il sistema di accesso all'evento, tuttavia, dovrà garantire che solo i partecipanti "iscritti e invitati" siano ammessi alla videoconferenza. In tal senso potranno essere usate password o stanze di attesa nelle quali i partecipanti sosterranno finché l'organizzatore dell'evento formativo non consentirà loro di accedere all'incontro.

- È preferibile che il sistema di videoconferenza possa attivarsi sul dispositivo impiegato per la fruizione del corso, senza richiedere necessariamente una specifica applicazione o programma, ossia dovrà poter essere attivabile aprendo una pagina web del browser mediante "click" su un link: questo per consentire una più facile connessione ed evitare possibili impedimenti all'attivazione determinati da blocchi di sicurezza del sistema informatico.
- Qualora il sistema di videoconferenza, impiegato per l'erogazione del programma formativo, consenta l'esportazione di una reportistica adeguata a corredo della documentazione del corso, essa dovrà riportare almeno i seguenti dati relativi a ciascuno degli utenti connessi e, se possibile, anche gli utenti che non hanno partecipato "non connessi" o guest (ospiti):
  - il nome;
  - il cognome;
  - la e-mail;
  - data e ora di accesso (Log In) e di uscita (Log Out) dalla videoconferenza;
  - la durata complessiva della connessione.

Al fine di ottimizzare l'attività formativa in videoconferenza occorre garantire e sottolineare ai partecipanti la necessità di una chiara funzionalità audio e video anche suggerendo di connettersi preferibilmente in modo esclusivo ed evitando postazioni esposte a rumori esterni e brusii in sottofondo.

Per il docente sarebbe utile poter visualizzare il nome di ogni partecipante in corrispondenza di ogni finestra, in questo modo diventa agevole gestire l'interazione e interpellare di volta in volta i singoli discenti per coinvolgerli nella lezione.

### **Programmazione e progettazione dell'attività formativa in videoconferenza**

In linea di principio, escludendo ovviamente l'addestramento pratico, le modalità di programmazione delle attività formative in videoconferenza, intese come strutturazione dell'unità didattica, predisposizione del materiale, modalità di presentazione, durata del corso, non sono differenti da quelle normalmente applicate per le attività formative in aula. Infatti, è possibile svolgere attività formative con partecipanti in parte presenti in aula e in parte collegati in videoconferenza.

In videoconferenza si possono proporre esercitazioni individuali e attività in sottogruppi, che, una volta concluse, possono essere condivise al momento del debriefing in plenaria con gli altri partecipanti. Si può far ricorso a lavagne condivise e a sistemi di raccolta di opinioni, contributi, idee attraverso "app" che consentono di realizzare quiz e sondaggi on-line e di condividere in diretta quanto raccolto dal gruppo.

Si ricorda che anche le indicazioni normative contenute negli accordi Stato-Regioni sostengono l'importanza di privilegiare un "approccio interattivo" e di prevedere, tra l'altro:

- un equilibrio tra lezioni frontali ed esercitazioni teoriche e pratiche;
- metodologie di apprendimento interattivo basate sul problem solving, sul cooperative learning e altre metodologie didattiche inclusive e coinvolgenti. L'uso di tecniche interattive o di gruppo non garantisce automaticamente ottimizzazione delle risorse e aumento dell'efficacia formativa.

Le tecniche esperienziali, che comportano un coinvolgimento fisico e un "fare" da parte per partecipanti, non possono essere proposte con le modalità consuete, ma in alcuni casi possono essere ripensate.

Nelle attività formative in videoconferenza è importante identificare il "Tutor", che dovrà essere perfettamente a conoscenza delle modalità con cui viene erogata la formazione e dovrà avere

ottime conoscenze sul funzionamento del sistema di videoconferenza e avere la capacità di affrontare eventuali problemi tecnici e informatici con i singoli discenti. È fondamentale che i partecipanti possano contattare il Tutor con vari sistemi, tra loro distinti e indipendenti, ad esempio, per mezzo del sistema di videoconferenza e per mezzo di telefono e/o mail e/o altri sistemi di chat, che comunque consentano sempre una risposta tempestiva al quesito posto dal discente.

È fondamentale che i partecipanti ricevano prima dell'inizio del corso adeguate istruzioni per:

- Conoscere la data e ora di inizio del corso;
- Essere a conoscenza dei requisiti hardware e software necessari per il collegamento;
- Collegarsi al sistema di videoconferenza (a tal fine è utile che la piattaforma consenta di effettuare un test per verificare l'idoneità della propria postazione e della linea di connessione internet per lo svolgimento dell'attività formativa in videoconferenza);
- Affrontare eventuali malfunzionamenti, quindi essere a conoscenza di come contattare il Tutor del corso per richiedere assistenza.

### **Verifica dell'identità, della presenza e del tracciamento dei collegamenti**

Per individuare le corrette modalità di verifica dell'identità e la presenza dei partecipanti ad una attività formativa in videoconferenza è opportuno analizzare quanto viene previsto nella formazione "in aula".

Infatti, anche per attività on line, l'e-tutor deve verificare l'identità dei partecipanti garantendo il tracciamento della presenza e lo svolgimento dell'attività formativa attraverso un'apposita reportistica.

Se il sistema di videoconferenza impiegato per l'erogazione del momento formativo, non fosse abilitato per il rilascio di una reportistica riguardante il tracciamento delle connessioni dei partecipanti, al fine di certificare l'effettiva presenza dei discenti, si farà affidamento soltanto alla documentazione a corredo del corso, come previsto per la formazione in "aula".

Pertanto, la verifica dell'identità e della presenza durante un'attività formativa in videoconferenza avverrà nel seguente modo:

- l'accesso all'evento formativo potrà avvenire per mezzo di autenticazione dell'utente, il quale dovrà inserire le sue credenziali individuali (quali ad esempio: nome/cognome/Associazione-Gruppo comunale di appartenenza). Dopo l'accesso, il docente potrà verificare l'identità dei partecipanti al fine di un coinvolgimento attivo durante l'attività didattica;
- nel caso in cui venga utilizzato un unico dispositivo informatico per connettere più utenti alla videoconferenza (ad esempio è il docente che interagisce da remoto mentre i discenti sono presenti in aula, oppure il docente e parte dei corsisti sono individualmente connessi in videoconferenza ed alcuni discenti invece partecipano da una o più aule connesse a distanza, questa tipologia di conformazione porta ad identificare l'insieme della videoconferenza come "aula ibrida". A tal proposito il docente e/o tutor che avrà in carico la gestione dell'aula ibrida dovrà procedere alla identificazione di tutti i discenti, che essi siano connessi individualmente o collettivamente, mediante l'uso di tecniche appropriate come ad esempio quelle già descritte;
- l'adempimento di cui al punto precedente sarà confermato dal docente e/o tutor apponendo la propria firma in un registro;
- durante l'attività formativa, la verifica e attestazione dell'effettiva presenza dei partecipanti (siano essi in aula o in videoconferenza) sarà responsabilità del docente e/o tutor;
- qualora presente, il tracciamento dei collegamenti dei partecipanti in videoconferenza, in termini di inizio, fine e durata della connessione, costituirà l'effettiva partecipazione all'evento formativo.

### **Modalità di svolgimento della formazione da parte del docente**

Il docente innanzitutto dovrà conoscere e saper utilizzare il sistema di videoconferenza, in particolare dovrà avere padronanza di tutte le funzionalità utili per lo svolgimento dell'attività formativa. In tal senso sarà opportuno, oltre a fornire un'adeguata formazione e addestramento allo stesso docente sul funzionamento della piattaforma, prevedere, durante le prime attività formative svolte in videoconferenza, ove possibile, un affiancamento al docente di personale esperto sul funzionamento del sistema di videoconferenza. Il docente che utilizza lo strumento della videoconferenza, oltre ai requisiti e alle capacità tipiche e necessarie per i corsi in presenza, deve sviluppare e mantenere capacità aggiuntive, mettere in atto comportamenti e metodologie didattiche specifiche per la modalità in videoconferenza.

All'inizio dell'incontro, come peraltro avviene nella formazione d'aula, è importante dedicare del tempo per impostare un clima relazionale costruttivo e partecipativo, favorevole all'apprendimento e all'interazione. L'avvio del corso è un momento fondamentale per favorire la partecipazione attiva.

Nel corso della lezione il docente dovrà mantenere il contatto visivo con i partecipanti in videoconferenza in modo del tutto analogo a quanto avviene in aula e dovrà interagire con essi, richiedendo di partecipare attivamente all'incontro, con domande e dando la parola nelle varie occasioni che si presenteranno durante l'attività formativa, di volta in volta, ad ogni discente. Come già precedentemente indicato, una efficace attività formativa svolta in videoconferenza richiede che ogni partecipante disponga di un collegamento esclusivo ed individuale, e che la piattaforma consenta di visualizzare il nome di ogni partecipante in ciascuna delle finestre video: in questo modo il docente potrà con semplicità vedere, identificare e interpellare ogni singolo partecipante quando lo riterrà opportuno.

In modo del tutto analogo a quanto avviene in aula, i volontari che i docenti devono essere consapevoli dello stato di attenzione dei partecipanti in videoconferenza ed essere pronti a cambiare ritmo o metodo formativo qualora il gruppo passi da una modalità di apprendimento attiva ad una visualizzazione passiva.

Il docente che eroga la lezione in videoconferenza deve tenere presente la "curva dell'attenzione": gli studi in questo ambito sostengono che il livello di attenzione massimo si raggiunge dopo 4-5 minuti da quando ci si concentra su un argomento e persiste ad un alto livello per 10-15 minuti. Ciò significa che le "unità", ossia i periodi in cui il docente spiega, devono avere questa durata limitata paragonabile a tale periodo di attenzione e che alla fine di ciascuna di queste occorre prevedere un "cambio di ritmo". Si potrebbe proporre una domanda per sollecitare l'avvio di una discussione, stimolare un commento, fare una battuta, o presentare un'immagine, un video o lanciare un'attività. In aggiunta, occorre considerare che la formazione in videoconferenza comporta un maggiore affaticamento visivo, collegato alla necessità di tenere lo sguardo fisso sullo schermo nonché la minore possibilità di muoversi o prendersi delle piccole pause. Di conseguenza, oltre ai 15 minuti di pausa ogni 120 minuti di lavoro previsti per i videoterminalisti, è consigliabile proporre delle brevi interruzioni ogni 45-60 minuti, invitando le persone a spostare lo sguardo dallo schermo ed eventualmente fare qualche movimento per sgranchirsi collo spalle, braccia e gambe.

Quando un partecipante pone una domanda, il formatore dovrà accertarsi che tutti gli altri discenti l'abbiano compresa, prima di dare la risposta. Naturalmente, come avviene in aula, il docente potrà richiedere agli altri partecipanti di proporre la loro risposta al gruppo per attivare una discussione tra i partecipanti. Sta al docente governare il processo, in tutte le occasioni in cui è prevista l'interazione. Il docente ha il compito di dare la parola e gestire il gruppo con strategie di "inclusione" rivolte a chi tenderebbe a restare passivo o in disparte, e interventi di "contenimento" rivolte a chi invece tenderebbe a prendersi troppo spazio.

Analogamente all'aula, il docente dovrà porre particolare attenzione alla postura e alla gesticolazione, con la consapevolezza che dovrà consentire alla videocamera di riprendere i suoi movimenti nella loro completezza, o adattare gli stessi all'inquadratura disponibile. In tal senso è preferibile che l'inquadratura del docente sia frontale e non laterale.

#### Modalità di verifica dell'apprendimento

In linea di principio, le verifiche di apprendimento dei discenti che hanno seguito l'attività formativa in videoconferenza devono rispettare gli stessi principi che si applicano ai partecipanti in aula, con l'obiettivo di garantire un'efficace e veritiera valutazione dell'apprendimento.

#### **Limitazioni nell'utilizzo della videoconferenza per lo svolgimento di attività formative**

La videoconferenza non presenta particolari limiti e può di principio essere applicata a qualsiasi attività formativa normalmente svolta in aula; ciò sempre rispettando quanto premesso dalla regolamentazione vigente al momento in cui si eroga il corso, secondo la semplice regola per cui tutti i percorsi formativi che possono essere svolti in aula possono essere svolti in videoconferenza. Va, tuttavia, riconosciuto che la videoconferenza non consente l'efficace svolgimento di attività pratiche per cui ne va escluso l'utilizzo per le attività formative che richiedono lo svolgimento dell'addestramento pratico. Particolare attenzione dovrà essere posta nella fase di programmazione delle esercitazioni e delle attività di gruppo, al fine di renderle efficaci predisponendole in funzione delle peculiarità proprie del sistema di videoconferenza.

### **INDICAZIONI PER L'EROGAZIONE DELLA FORMAZIONE IN MODALITA' ASINCRONA MEDIANTE SISTEMI LMS**

Requisiti e specifiche per lo svolgimento della formazione su salute e sicurezza in modalità e-learning asincrona

#### A. REQUISITI E SPECIFICHE DI CARATTERE ORGANIZZATIVO

Il soggetto che organizza l'attività formativa dovrà:

- essere dotato di ambienti (Sede) e struttura organizzativa idonei alla gestione dei processi formativi in modalità e-learning, della piattaforma tecnologica e del monitoraggio continuo del processo (LMS - Learning Management System), laddove l'organizzatore non disponga di tale organizzazione può appoggiarsi a strutture terze;
- garantire la disponibilità di un'interfaccia di comunicazione con l'utente in modo da assicurare in modo continuo assistenza, interazione, usabilità e accessibilità (help tecnico e didattico).

#### B. REQUISITI E SPECIFICHE DI CARATTERE TECNICO

Il soggetto che organizza l'attività formativa dovrà garantire la disponibilità di un sistema di gestione della formazione e-learning asincrona in grado di monitorare e di certificare:

- lo svolgimento ed il completamento delle attività didattiche di ciascun utente;
- la partecipazione attiva del discente;
- la tracciabilità di ogni attività svolta durante il collegamento al sistema e la durata;
- la tracciabilità dell'utilizzo anche delle singole unità didattiche strutturate in Learning Objects (LO);
- la regolarità e la progressività di utilizzo del sistema da parte dell'utente;
- le modalità e il superamento delle valutazioni di apprendimento intermedie e finale realizzabili anche in modalità e-learning.

### C. PROFILI DI COMPETENZE PER LA GESTIONE DIDATTICA E TECNICA

Il Tutor del corso è il volontario o personale terzo che:

- cura l'articolazione del corso e la strutturazione dei contenuti garantendo la coerenza e l'efficacia didattica del percorso formativo;
- assicura il supporto di assistenza ai discenti per l'apprendimento dei contenuti, fornendo chiarimenti ed approfondimenti ed integrazioni in un arco di tempo adeguato alla efficacia didattica e alle modalità di erogazione scelte nel progetto formativo;
- assicura il supporto ai partecipanti mediante la gestione delle attività relative alla piattaforma, alle dinamiche di interazione e di interfaccia con i discenti facilitando l'accesso ai diversi ambienti didattici e ai contenuti, la dinamica di apprendimento, monitorando e valutando l'efficacia delle soluzioni adottate per la fruizione dei contenuti.

### D. DOCUMENTAZIONE

Per ogni corso di formazione in modalità asincrona dovrà essere redatto un documento progettuale in cui vengono riportati almeno i seguenti elementi:

- il programma completo del corso, nella sua articolazione didattica (moduli didattici, unità didattiche, Learning Objects) e cronopedagogica;
- le modalità di erogazione (asincrona, sincrona, mista, on line, of line) e gli strumenti utilizzati (forum, chat, classi virtuali, posta elettronica, Webinar, videolezioni, etc.);
- i nominativi del tutor del corso e dello sviluppatore della piattaforma, specificando chi e come contattare per richiedere assistenza in caso di eventuali malfunzionamenti;
- i nomi dei docenti che hanno contribuito alla redazione dei contenuti di ciascuna unità didattica;
- le modalità di iscrizione e di profilazione e le eventuali credenziali di accesso degli utenti, garantendo gli aspetti relativi al trattamento dei dati personali ai sensi della normativa vigente;
- requisiti ove presenti all'interno dei singoli corsi per l'iscrizione al corso;
- le modalità di tracciamento delle attività dell'intero percorso formativo;
- il tempo di fruizione del percorso formativo;
- le modalità di verifica dell'apprendimento.

La scheda progettuale, riportante i dati di cui sopra, dovrà essere resa disponibile al discente che, all'atto dell'iscrizione, dovrà dichiarare la presa visione e accettazione.

### E. ATTESTATI E REPORTISTICA

Le attestazioni di frequenza e superamento delle verifiche finali (a completamento della fruizione del corso) dovranno essere redatti seguendo le indicazioni contenute nel presente documento. Inoltre, dovranno essere consegnate o trasmesse, anche su supporti informatici, alle Associazioni/Gruppi comunali ai quali i discenti sono iscritti che si faranno carico della trasmissione ai volontari.

Tutta la documentazione a corredo delle sessioni informative e formative dovrà essere salvata ed archiviata presso la sede del soggetto organizzatore dell'attività didattica.

### **Limitazioni nell'utilizzo dei sistemi e-learning per lo svolgimento di attività formative**

L'e-learning non presenta particolari limiti, se non quelli già citati. Va, tuttavia, riconosciuto che l'e-learning non consente lo svolgimento di attività pratiche, per cui ne va escluso l'utilizzo per le attività formative che richiedono lo svolgimento dell'addestramento pratico.

## ALLEGATO 1 Scheda attività – modello

Al fine di poter individuare le principali misure di tutela per i volontari che svolgono le diverse attività nell'ambito del sistema di protezione civile, in ottemperanza alla specifica normativa vigente in materia di salute e sicurezza (D.Lgs. 81/2008 e decreti attuativi), saranno predisposti, secondo il modello della scheda sotto riportata, le "schede attività" per individuare al meglio i fattori di rischio e definirne le relative misure di tutela.

Ogni scheda riporta la descrizione dell'attività da svolgere, i requisiti e le competenze di base che devono possedere gli operatori che svolgono l'attività, l'individuazione dei fattori di rischio cui sono esposti e le minime misure di mitigazione, suddivise in misure preventive e di protezione.

Le misure di prevenzione e protezione dovranno essere contestualizzate e rapportate alle situazioni di rischio effettivamente previste/presenti nel corso dello svolgimento delle attività.

SCHEDA DI ATTIVITÀ		ATTIVITÀ...	
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	(Descrizione dell'attività)	GENERALITÀ	
		REQUISITI E COMPETENZE	(Requisiti e le competenze necessarie per svolgere questa attività come ad esempio:)
NOTE	(Eventuali note)		1. Iscrizione a un Organismo di Volontariato di Protezione Civile in corso di validità e in regola con gli adempimenti obbligatori richiesti. 2. Specifica autorizzazione allo svolgimento dell'attività da parte del responsabile dell'Organismo di appartenenza. 3. ...
	- <b>ESCLUSIONI:</b>		
	FATTORI DI RISCHIO		MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
FONTE	RISCHIO	MISURE SPECIFICHE DI TUTELA	DPI
OPERATORE	(fattori di rischio dovuti al comportamento) <b>Comportamento:</b> .	(esempi di misure specifiche di tutela) - Informazione, formazione, addestramento. - ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	(fattori di rischio dovuti allo stato psicofisico) <b>Stato psico-fisico:</b> stato e condizioni di salute acute o croniche (ipertensione, diabete, ecc.), mancato riposo, consumo di alcol o sostanze stupefacenti, uso di farmaci con effetti collaterali, lavoro notturno, ecc.	(esempi di misure specifiche di tutela) - Informazione, formazione, addestramento. - Disposizioni operative (turni di riposo obbligatori, divieto consumo di alcolici, ecc.) - Controlli sanitari (qualora richiesti). - ...	(eventuali DPI da utilizzare)

SCHEDA DI ATTIVITÀ		ATTIVITÀ...	
FONTE	FATTORI DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
	RISCHIO	MISURE SPECIFICHE DI TUTELA	DPI
ATTREZZATURE DOTAZIONI MEZZI AMBIENTALI ATTIVITÀ CORRELATE UTILIZZO MEZZI IN INTERVENTO	(fattori di rischio dovuti alle attrezzature ed ai mezzi) <b>Condizioni generali:</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 1. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	(fattori di rischio dovuti all'ambiente) <b>Condizioni meteo:</b> pioggia, neve, nebbia, ecc. <b>Condizioni del contesto:</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 2. ... (esempi di misure specifiche di tutela) 3. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	<b>Condizioni di interferenza:</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 4. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	<b>Notturno:</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 5. Dotazione di sistemi di illuminazione ausiliaria. 6. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	(fattori di rischio dovuti ad eventuali attività correlate) <b>Interventi di manutenzione:</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 7. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	<b>Altro</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 8. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	(fattori di rischio dovuti all'utilizzo degli automezzi in intervento) <b>Incidente stradale</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 9. ...	(eventuali DPI da utilizzare)

SCHEDA DI ATTIVITÀ		ATTIVITÀ...	
FONTE	FATTORI DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
	RISCHIO	MISURE SPECIFICHE DI TUTELA	DPI
	<b>Posizionamento errato del mezzo:</b> •zona non sicura •non garantisce rapida fuga •intralcio altri mezzi	(esempi di misure specifiche di tutela) 1. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	<b>Altro:</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 2. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	(fattori di rischio dovuti allo svolgimento del servizio ed in particolare specifici all'attività) 3.	(esempi di misure specifiche di tutela) 4. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	<b>Allontanamento rapido dall'area:</b>	(esempi di misure specifiche di tutela) 5. ...	(eventuali DPI da utilizzare)
	<b>Interventi primo soccorso:</b> infortunio, ecc.	6. Informazione, formazione, addestramento al primo soccorso. 7. Dotazione presidi di primo soccorso.	(eventuali DPI da utilizzare)
	<b>Incendio.</b>	8. Dotazione attrezzatura antincendio (estintore, coperta antifiama, ecc.).	(eventuali DPI da utilizzare)



SCHEDA DI ATTIVITÀ	ATTIVITÀ...
--------------------	-------------

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
INFORMAZIONE	1. <u>Consegna/disponibilità di materiale informativo</u> : guide, manuali, schede tecniche, procedure, ecc.
FORMAZIONE	2. <u>Corso generale</u> : <u>Argomenti</u> => concetti generali ..., ecc.
	3. <u>Corso specifico</u> : <u>Argomenti</u> => concetti tecnici, manovre di sicurezza ed emergenza, ecc.
	4. ...
	5. <u>Uso mezzi</u> : ..., ecc.
ADDESTRAMENTO	6. <u>Uso</u> ...
DPI, DOTAZIONI, ABBIGLIAMENTO	7. <u>DPI</u> : ...
	8. <u>ABBIGLIAMENTO</u> : ...
	9. <u>DOTAZIONI</u> : sistemi di sicurezza, ...
PROTOCOLLO SANITARIO	In base alle disposizioni vigenti.

